

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato
della natura.

Anno 112 / numero 34 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 12 febbraio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo dal lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 6 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 966565 - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

SCALFARO DA TRIESTE AMMONISCE: «NESSUNO GIOCHI CON LA DEMOCRAZIA»

La scopa di Amato sul governo

Probabile un rimpasto: il Paese è turbato, la questione morale è ormai diventata il problema principale
Speculatori usano voci allarmistiche per colpire lira e Borsa

ADESSO IL PSI TENTA DI VOLTARE PAGINA

Craxi se ne va accusando In lizza Benvenuto e Spini

ROMA — Bettino Craxi non è più il signore assoluto del Psi. Dopo 16 anni e 7 mesi ieri pomeriggio ha rassegnato le sue dimissioni di fronte all'Assemblea nazionale. Tutta la sua breve relazione, 19 minuti in tutto, 13 cartelle dattiloscritte, è stata improntata all'attacco e non all'autodifesa. Craxi è tornato a ripetere ancora una volta "con maggior forza di ieri" di essere stato investito "da tutta una serie di accuse totalmente infondate, e in qualche caso, financo assolutamente fantasiose ed assurde". Ha ripetuto che gli sono state addossate responsabilità di "tanti e diversi fatti specifici che, per la maggior parte almeno io non conoscevo, fatta salva una

**Oggi si vota
il segretario.
Alla ricerca
di un'intesa**

responsabilità generale per tutte le attività del partito, politiche ed amministrative nei termini che derivavano dal mio ruolo di segretario politico". Ha ripetuto la chiamata di correttezza delle altre forze politiche in una situazione di stato di forza maggiore per cui i partiti erano come costretti

all'autofinanziamento truffaldino da una legge "falsa e fonte di distorsioni".

Intanto oggi si vota per il successore di Craxi. Ma manca un vero accordo. Le candidature in ballo sono quelle di Giorgio Benvenuto (che è stato riconfermato dalla maggioranza all'unanimità in una riunione al gruppo parlamentare a Montecitorio alla quale hanno preso parte ieri sera anche Formica, Signorile, Dell'Unto e Borgoglio) e di Valdo Spini, sostenuto dalla minoranza di "Rinnovamento" che però non esclude nemmeno di disertare le votazioni. Non è stato infatti possibile un'intesa unitaria.

A pagina 3



ROMA — Un filo comune che partiva da Scalfaro a Trieste e si collegava al governo a Roma ha guidato la fase di controllo della situazione politica all'indomani del nuovo ciclone che ha investito il Psi e che, dopo le dimissioni del ministro Martelli, ha visto ieri l'uscita di scena dalla guida del partito, dopo 17 anni, di Craxi. Se infatti Scalfaro, che è rimasto in costante contatto con la capitale, ha potuto affermare con fermezza da Trieste che «la democrazia è costata vite e sangue e con questa democrazia nessuno può giocare per nessuna ragione», Amato gli ha fatto eco intervenendo al Senato per sostenere che «da questa situazione non si esce se non si prende atto che la questione morale è diventata la questione politica principale».

Il presidente del Consiglio non ha escluso un rimpasto del governo. Infatti, se «atto dovuto» sono le dimissioni di Martelli, è anche vero che ministri come Goria, De Lorenzo e Conte sono ancora al loro posto pur

indagati. Il Paese, ha detto Amato, è sempre più turbato per vicende «giustamente intollerabili». L'impegno nell'immediato è per la riforma elettorale e per una nuova legge sugli appalti.

Se con la democrazia nessuno deve permettersi di giocare, con gli interessi economici è facile che accada nel frangente politico. Così ieri si era sparsa la voce che avvisi di garanzia fossero stati inviati allo stesso Amato, nonché al ministro del bilancio Reviglio e all'amministratore delegato della Fiat Romiti. Ci sono volute le smentite del procuratore capo di Milano, di Palazzo Chigi, nonché l'intervento del ministro Barucci per denunciare il caso di turbativa del mercato. Dollaro e marco hanno volato in alto, la Borsa è caduta. Poi tutto si è riequilibrato. Ma il gioco era fatto. Intanto Bossi si appella a Scalfaro: teniamo pure in piedi Amato per qualche tempo, ma variamo subito la riforma elettorale e con questa si vada ad elezioni anticipate.

A pagina 2-3

SCALFARO

'Un grazie a Trieste'



TRIESTE — Scalfaro invita ad aver fiducia nella democrazia e nelle istituzioni, nonostante le «sofferenze» di questi difficili giorni. Il Presidente della Repubblica ha lasciato la città a sera e il suo saluto culmina in un «grazie» a tutti, alle autorità e alla gente nella quale ha trovato affettuosa simpatia.

La sua seconda giornata a Trieste è sempre sul filo degli aggiornamenti da Roma, anche se il Presidente trova il tempo di visitare la fregata della marina militare «Perseo», impegnata a far rispettare l'embargo Onu contro la Serbia.

La mattina è dedicata a «tre pellegrinaggi», in austero silenzio: al monumento ai Caduti di tutte le guerre (nella foto Sterle), alla Foiba di Basovizza e, alla Risiera di San Sabba. Quindi la visita al sincretone e nel pomeriggio l'incontro con gli scienziati del Centro internazionale di fisica teorica e con gli studenti del collegio del Mondo unito dell'Adriatico. Scalfaro scherza con i ragazzi, ma coglie l'occasione per un severo invito alla ricerca della verità, sempre e dovunque, nella storia passata e nella cronaca dei nostri giorni. Ricorda le visite della mattina ai luoghi di violenza e di sangue. «Ma il punto più grave — dice ai giovani — è calpestare, negare e turbare la verità».

In Trieste

L'INCHIESTA SULLA CONCESSIONE EDILIZIA PER UN SUPERMERCATO

Raffica di «avvisi» a Gorizia

Corruzione e abuso d'ufficio: una decina di persone coinvolte, tra cui il vicesindaco

ALTRI ARRESTI

Larini: il conto «protezione» svela i segreti

MILANO — Silvano Larini, il grande pentito dell'inchiesta «mani pulite», può lasciare il carcere dov'era detenuto da domenica. Ieri infatti è stato posto agli arresti domiciliari. I giudici hanno ottenuto da lui tutto quello di cui avevano bisogno per ricostruire i movimenti intorno al «conto protezione»: hanno avuto copie dei movimenti svolti attorno al conto intestato a Larini all'Unione di Banche e Svizzera di Lugano e sul quale affluirono 13 anni fa i 7 milioni di dollari che il Banco Ambrosiano versò al Psi come tangente per ottenere dall'Eni un finanziamento di 50 milioni di dollari. Un documento decisivo, che permetterà di ricostruire i percorsi di questo fiume di denaro che si sarebbe dipanato in mille rivoli. Sarà così possibile stabilire chi sono effettivamente i beneficiari di quel conto.

Intanto l'altra notte le sirene hanno suonato a Milano e a Roma. L'inchiesta «mani pulite» ha portato in carcere altre sette persone: a Milano, in particolare, il bersaglio più «grosso» è Pierfranco Giunco, del Psdi, assessore all'Economato, al commercio e all'artigianato del Comune, arrestato con le accuse di corruzione aggravata e violazione alla norme sul finanziamento pubblico dei partiti in relazione al troncone di indagine che riguarda l'azienda energetica municipale milanese. La giunta Borghini è di nuovo in piena crisi.

Sul fronte dell'inchiesta che riguarda le tangenti pagate all'Enel, i carabinieri hanno poi arrestato Giancarlo Lizzeri e Luigi Benedetti ex consiglieri dell'Enel. Inoltre, sei professori universitari sono stati arrestati a Foggia nell'ambito dello scandalo tangenti.

A pagina 2

GORIZIA — «Mani pulite» sbarca a Gorizia. Una raffica di avvisi di garanzia ha creato ieri un terremoto politico-giudiziario. Tutto nasce dall'inchiesta che la procura della Repubblica ha avviato in seguito alla concessione edilizia in base alla quale, in città, è stato realizzato un supermercato poi acquistato dalla Coop. Gli avvisi di garanzia, per corruzione e abuso in atti d'ufficio, sono stati recapitati, secondo quanto si è appreso, a una decina di persone. Tra queste, le uniche di cui si è potuto avere conferma sono il vicesindaco di Gorizia Mario Del Ben (Psi); l'assessore al commercio Mario Brescia (Unione slovena); la dirigente dell'ufficio licenze commerciali del

Comune Marilisa Bombi (esponente della Dc); proprio per questo ieri si è dimessa dalla carica di assessore provinciale ai lavori pubblici; l'ingegner Pietro Rinci, titolare dell'impresa che acquistò il terreno su cui realizzò il supermercato; l'ingegner Bruno Ciani, che fece i calcoli del progetto, firmato invece dall'architetto Bruno Brunello, socialista e presidente della Sdag, la società che gestisce i servizi doganali e autotruanti; e, infine, Lucio Tollo, presidente della Coop di Gorizia che proprio oggi avrebbe dovuto aprire il supermercato. La licenza, però, è stata congelata dal sindaco Tuzzi.

A pagina 11

LE MANETTE ANCHE PER IL FRATELLO «Canale 55», arrestato Ermini

Pordenone: trovata cocaina, si cercano documenti



PORDENONE — Ottavio Ermini, ex direttore e azionista dell'emittente televisiva regionale «Canale 55», che mercoledì avrebbe dovuto andare all'asta, è stato arrestato assieme al fratello Giorgio: nella sua casa la Guardia di finanza ha trovato, a sorpresa, 7 grammi di cocaina nel corso di una perquisizione ordinata dal sostituto procuratore, Raffaele Tito, che sta indagando su Ermini per bancarotta impropria e tur-

bativa d'asta. Il giudice che sta curando la vendita all'asta dell'emittente ha infatti inviato alla procura l'intero carteggio dopo che un esponente di una delle cordate interessate all'acquisto ha denunciato di essere stato minacciato telefonicamente dallo stesso Ermini, che, in questo modo, avrebbe cercato di non avere concorrenti nell'acquisto.

A pagina 11

SODDISFAZIONE DI TUTTE LE PARTI IN GUERRA

Il piano Clinton sulla Bosnia trova un coro di consensi

**Il mediatore Bartholomew
in partenza per Mosca dopo
l'appoggio Nato. Bombe su
Sarajevo, caschi blu feriti**

BELGRADO — Tutte le parti in guerra nell'ex Jugoslavia hanno espresso soddisfazione per il piano di pace proposto dal Presidente americano Bill Clinton. Soddisfatti i musulmani di Bosnia, sollevati i nazionalisti serbi che temevano un intervento armato, non ostili i serbi di Belgrado che probabilmente contano molto sull'annuncio di coinvolgimento della Russia di Eltsin per non sentirsi troppo scoperti in una trattativa che già si annuncia difficile. Frattanto Belgrado, tante volte accusata di atrocità nei confronti dei musulmani, ha denunciato a Ginevra la «pulizia etnica» che sarebbe stata effettuata dai croati negli ultimi mesi.

Comunque l'annuncio di Clinton non ha fermato i contendenti e su tutti i fronti la guerra è continuata crudele. Bombe su Sarajevo per tutta la giornata. Una cannonata ha centrato, nei pressi dell'aeroporto, un blindato dell'Onu: quattro soldati francesi sono rimasti feriti. Combattimenti anche in Krajina e attorno alla città di Zara. Per tornare al piano di pace, il mediatore di Clinton, Reginald Bartholomew, che ha già ottenuto tutto l'appoggio dalla Nato, è in partenza per Mosca dove oggi discuterà con Eltsin le possibili mosse. Nei prossimi giorni sarà all'Onu per avviare concretamente il difficile mandato assegnatogli.

A pagina 8

AEREO DELLA LUFTHANSA

New York, resa del dirottatore



NEW YORK — Si è concluso «felice» il dirottamento di un aereo della Lufthansa. Il pirata dell'aria ha costretto il comandante, sulla rotta Francoforte-Addis Abeba, ad atterrare a Hannover. Da lì, armato, ha fatto ripartire l'aereo alla volta di New York, dove si è arreso in serata. Sull'Airbus viaggiavano 94 passeggeri e dieci uomini di equipaggio.

A lungo incertezza sulla nazionalità del dirottatore, che in un primo tempo sembrava bosniaco, ma che poi è stato identificato per un giovane arabo di origine somala, Said Shurieh, una cui richiesta di asilo politico in Norvegia era stata respinta. Equipaggio e passeggeri sono giunti a New York tutti salvi. Nelle ore precedenti l'atterraggio l'aeroporto «Kennedy» di New York era stato invaso dagli agenti della polizia metropolitana e dell'Fbi.

A pagina 8

Nuovo ministro

Usa: la scelta per la Giustizia cade su una donna, Janet Reno, di 54 anni

A PAGINA 9

Stipendio ai pentiti

Paga per chi collabora con lo Stato: 2 milioni al mese e contributi extra

A PAGINA 6

Follie da codice

Auto: ecco il certificato di proprietà. Multe, ma la norma scatterà da luglio

A PAGINA 6



IL COTTO DI TRIESTE

Il Cotto di Trieste, della tradizione asburgica ancora oggi viene lavorato artigianalmente e distribuito caldo tutte le mattine. Faro è il vero Prosciutto Cotto di Trieste.

Alimentari Italiana S.p.A.
Via Errera, 16 - 34147 TRIESTE - Tel. 040/810231

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

3x2

dal 4 al 20 Febbraio 1993

IL CAPO DEL GOVERNO AL SENATO SULLE DIMISSIONI DI MARTELLI

«Moralità innanzitutto»



Il capo del governo Amato mentre parla del «Caso Martelli» al Senato.

ROMA — «Da questa situazione non si esce se non si prende atto che la questione morale è diventata di prepotenza la questione politica principale». Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha usato termini da ultimatum nel suo breve ma intenso discorso al Senato sulle dimissioni di Claudio Martelli da ministro della Giustizia. Ha espresso il suo apprezzamento per il gesto del Guardasigilli caduto nella rete di Tangentopoli ma ha soprattutto invitato forze politiche, istituzioni e anche la stampa, a rimboccare le maniche e ad assumersi tutte le proprie responsabilità per far uscire il Paese dall'impasse nel quale si trova. È tanto per non limitarsi a dichiarazioni solo di principio, ha indicato le due principali strade da seguire in tempi strettissimi: la riforma elettorale e una nuova legge sugli appalti.

Affiancato nel palco del governo dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Fabio Fabbrì e dai ministri Franco Reviglio e Piero Barucci, Amato ha parlato per una decina di minuti da-

vanti ad un aula di Palazzo Madama particolarmente affollata. Un intervento breve, del quale aveva discusso in precedenza in un fugace incontro con il presidente del Senato Giovanni Spadolini, ma pieno di messaggi che hanno sollevato le proteste delle opposizioni. «A casa, a casa», hanno gridato a più riprese gli esponenti della Lega mentre il loro capogruppo Francesco Speroni rispondeva agli appelli sulla questione morale con un eloquente «in galera!».

Dai banchi del Msi si è levato un coro di «dimissioni, dimissioni» e contemporaneamente due leader di Rifondazione comunista hanno contestato duramente Amato sulla riforma elettorale parlando di «truffa».

Nonostante le contestazioni, il presidente del Consiglio ha concluso regolarmente il suo discorso che non potrà non avere conseguenze sul governo. La sua posizione sulle dimissioni di Martelli è stata chiara. «Apprezzamento» per una decisione presa prima ancora di essere raggiunto dall'avviso di ga-

ranza ma che era comunque un «atto dovuto». «Mi auguro — ha precisato — che possa ora difendersi e uscire senza ombra da questa vicenda». Dietro quel termine «atto dovuto» c'era forse anche un messaggio agli altri tre ministri del suo governo che sono «indagati», Giovanni Goria, Francesco De Lorenzo e Carmelo Conte, ma stanno ancora al loro posto. In ogni caso ha parlato di una rapida «ricomposizione della compagine di governo». Il che vuol dire che presto nominerà un nuovo ministro della Giustizia ma forse anche che ci sarà un rimpasto per sostituire anche Goria, De Lorenzo e Conte.

Le ultime vicende di Tangentopoli, ha sottolineato Amato, hanno «aggravato la portata e le dimensioni» della crisi dell'attuale sistema. Il Paese è «sempre più turbato» da vicende che appaiono «giustamente intollerabili» e chiede «cambiamenti». E questi cambiamenti noi di dobbiamo «costruire e garantire»: è urgente farlo perché ne va di mezzo la salvezza del sistema democratico,

la credibilità del governo, del Parlamento, del nostro sistema industriale, della nostra competitività in campo internazionale».

Amato ha parlato di «effetti extraparlamentari» dell'«esteso intervento giudiziario» che «minaccia i livelli occupazionali e la tenuta delle imprese», di «alterazioni nei confini e nei modi di esercizio della giurisdizione penale». Tutte cose da affrontare e per le quali serve un «grande senso di responsabilità e della misura» da parte di tutti a partire già «dai prossimi giorni». Ecco allora il richiamo ad una riforma elettorale — in tempi brevi per dare «chiarezza» a chi è chiamato con il voto a «stabilire il chi, il come e il quanto del ricambio» che è ormai necessario e un'«alternativa» rapida e «altrettanto» per «irrobustire i controlli sull'azione della pubblica amministrazione». Anche attraverso un «codice deontologico trasparente fatto valere e responsabilmente applicato».

Valerio Pietrantoni

BORRELLI DA MILANO SMENTISCE

Lira e Borsa a picco per le voci su Amato

ROMA — L'Italia alle prese con le tangenti, sì, ma anche con speculatori e avvoltoi. Purtroppo. E si fa tutto ancora più ruvido se si pensa, come sembra, che questi avvoltoi stanno appollaiati lungo le frontiere pronte ad assalire la credibilità delle nostre istituzioni (o quel che ne rimane) per farle a pezzi e spartirsi i resti. Ieri il nostro Paese ha subito l'assalto della speculazione e l'infamia della calunnia: le voci su un coinvolgimento del presidente del Consiglio in Tangentopoli hanno fatto il bello e il cattivo tempo per 39 minuti durante i quali ci sono stati pesantissimi riflessi sulla lira e sulla Borsa. E grazie alla calunnia (è stata aperta un'inchiesta per aggioaggiamento) c'è stato chi è riuscito a guadagnare su un momento tanto delicato come quello che la nazione sta attraversando.



Pietro Barucci

Avvisi di garanzia al presidente del Consiglio Giuliano Amato, al ministro del Bilancio Franco Reviglio, all'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti: le voci di un allargamento di Tangentopoli fin dentro Palazzo Chigi e su fino all'ultimo piano di Corso Marconi sembra siano state messe in giro a Londra. E' quanto affermano autorevoli voci bancarie. E a parzialità conferma dell'origine estera delle illazioni c'è il fatto che la grande fuga dalla lira e dai nostri titoli (specie quelli di aziende pubbliche come Stet, Sip, Credit, Comit, Sme, Alitalia) è stata attivata proprio dagli investitori esteri.

Alle 11.58 è scoppiata la bomba, con la notizia non confermata degli avvisi di garanzia trasmessa dalla agenzia Ap-Dow Jones. Il marco è schizzato a 934,50 lire e il dollaro a 1553. In Borsa sono stati scambiati migliaia di contratti e l'indice Mib ha cominciato a perdere punti su punti. Dopo 39 minuti, alle 12.37, da Palazzo Chigi è venuta una presa di posizione ufficiale: «Si tratta certamente di una manovra speculativa; le voci non hanno assolutamente alcun fondamento». Il presidente del Consiglio Giuliano Amato si è messo subito in contatto con via XX settembre, con l'ufficio privato del ministro del Tesoro, E. Pietro Barucci si è immediatamente messo in moto. Ha infatti informato di quanto stava accadendo le procure della Repubblica di Milano e di Roma, mentre ancora dalla Gran Bretagna continuavano a piovere voci di ogni genere.

E ha diramato un comunicato.

«Il ministero del Tesoro», si legge nella nota, «stigmatizza fortemente il fatto che, sulla base di voci assolutamente non controllate, il mercato di Borsa, il mercato dei cambi e quello dei titoli di Stato hanno registrato oggi (ieri per chi legge, ndr.) forti turbolenze. Trattandosi di voci completamente infondate il ministro del Tesoro ha ritenuto opportuno informare di tale comportamento del tutto anomalo il procuratore della Repubblica di Milano, Borrelli, e il procuratore della Repubblica di Roma, Mele». E' stato pochi minuti dopo lo stesso Borrelli a confermare ufficialmente la natura speculativa delle voci messe in giro «con lo scopo, evidentemente, di turbare il mercato». A quel punto i mercati si sono calmati, ma il nervosismo, l'incertezza e la volatilità sono rimasti. Bisogna risalire ai giorni neri della bufera valutaria e dell'uscita della lira dal Sistema monetario europeo (Sme) per ritrovare la stessa atmosfera di panico.

«L'unico che ci ha rimesso in queste ore è stato il risparmiatore», ha amaramente commentato Barucci. «Incontrando nei corridoi del Senato il presidente del Consiglio il ministro lo ha comunque voluto rassicurare: «I mercati hanno già assorbito l'effetto emotivo», ha detto, «io, del resto, in Borsa ho visto morire tre volte Cuccia e cadere due volte l'aereo di De Benedetti».

Roberta Sorano

CONCLUSA A TRIESTE LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO

«Ci salverà la fede nelle istituzioni»

Scalfaro sdrammatizza e in queste ore difficili invita a credere più che mai nella democrazia

DC Vertice segreto



Mino Martinazzoli

ROMA — Oltre tre ore di riunione nella sede fuori mano della Camilluccia, per un incontro tanto «a porte chiuse» da lasciare serrato il cancello del centro studi intitolato ad Alcide De Gasperi in via della Camilluccia. La Dc ha affrontato così ieri sera, dalle 17 alle 20.30 circa, un giro d'orizzonte sulle questioni all'ordine del giorno, dalla situazione del governo all'assetto della segreteria amministrativa dopo la conferenza da parte di Severino Citaristi delle sue dimissioni dalla carica. Una sorta di direzione-ombra, in effetti, cui hanno preso parte il segretario Dc Mino Martinazzoli, il presidente del Consiglio nazionale del partito Rosa Russo Jervolino, i capigruppo Antonio Gava e Gerardo Bianco, oltre a Paolo Emilio Piccoli, Amintore Fanfani, Giulio Andreotti, Arnaldo Forlani e Ciriaco De Mita.

TRIESTE — Scalfaro, invitato ad aver fiducia nella democrazia e nelle istituzioni, nonostante le «sofferenze» di questi difficili giorni, la tempesta senza precedenti che sta scuotendo il mondo della politica. «Le alterne vicende — dice — la richiesta di trasparenza che è legittima, motivata, è un diritto di ogni cittadino, non possono turbare una fede assoluta nella democrazia, non possono turbare una fede assoluta nelle istituzioni». «Questa fede dobbiamo seminare, perché questa democrazia — ed è la frase detta con foga, quasi con rabbia, che conclude la visita a Trieste — è costata pelle, vita e sangue e non può essere giocata da nessuno per nessuna ragione».

Dopo aver salvato il governo Amato dalla terribile scossa delle dimissioni di Martelli, il presidente della repubblica vive a Trieste una giornata fittissima di impegni. Ma ancora una volta in filo diretto con il presidente del Consiglio che alle 15 parla con lui al telefono per mezz'ora, gli anticipa quello che dirà poco dopo nell'aula del Senato sulla questione morale. Parla anche con i presidenti del Senato Spadolini e della Camera Napolitano. Ma ancora una volta il Capo dello Stato punta a sdrammatizzare.

«Oggi è una giornata un po' più tranquilla di ieri? — gli chiede un giornalista. «Sono tutte giornate tranquille» — risponde il presidente. «Ma da Roma arrivano brutte notizie». «A Roma si possono moltiplicare le voci» replica Scalfaro, minimizzando, mentre trova il tempo di visitare la fregata della Marina militare «Perseo», all'ancora a Trieste, ma impegnata a far rispettare l'embargo Onu contro la Serbia.

Tra le notizie vere e false che rimbombano c'è

persino quella di un avviso di garanzia per il capo del governo, c'è quella della tempesta in Borsa. A colazione Scalfaro scherza con i collaboratori, i cui telefoni cellulari continuano a squillare. «Come mai non mi chiama mai nessuno?» — dice. L'altro ieri la colazione in prefettura è stata interrotta dall'annuncio delle dimissioni del ministro della Giustizia, ma oggi il presidente è più sereno, convinto di aver scelto la soluzione giusta affidando l'interim e sostenendo l'esecutivo. E invita all'ottimismo.

La mattina Scalfaro la dedica a quelli che definisce «tre pellegrinaggi». Di buon ora va a rendere omaggio al monumento ai Caduti di tutte le guerre, poi a messa nella basilica di San Giusto. Quindi a deporre una corona d'alloro alla Foiba di Basovizza, il «pozzo» del Carso dove un tribunale tino, durante i 45 giorni di occupazione jugoslava della città, fece gettare migliaia di corpi di italiani, tedeschi e sloveni. Poi Scalfaro va alla riseria di San Sabba, l'unico lager nazista in Italia dove furono sterminati tra le 3 e le 5 mila persone, e tante altre fuorvi e campi di sterminio tedesco.

Nel pomeriggio l'incontro con gli scienziati del centro internazionale di fisica teorica, sulla baia di Grignone, ricevuto dal direttore il Premio Nobel Abdus Salam. Poi Scalfaro va a trovare gli studenti del Collegio del mondo unito dell'Adriatico, a Duino, che ospita giovani di ogni parte del mondo. Lo accolgono cantando l'inno «Gaudemus igitur». Il rettore si scusa, un po' imbarazzato di queste note di spensieratezza in ore così difficili per l'Italia e il presidente sorride.

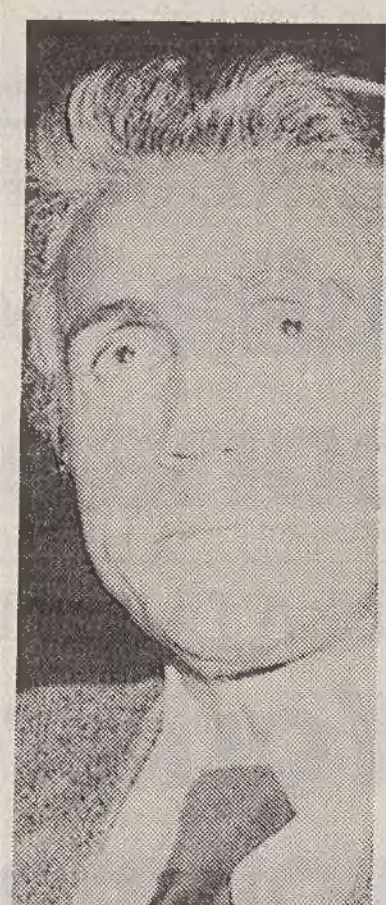
Marina Maresca



Un Capo dello Stato sorridente anche ieri a Trieste ha sdrammatizzato la situazione politica italiana. (Italfoto)

GOVERNO: TECNICI AL POSTO DEI MINISTRI «INDAGATI»

Verso un rimpasto



Gino Giugni

ROMA — L'asse Quirinale-Palazzo Chigi è sempre più mobilitato a difesa del governo che con il continuo allargarsi di Tangentopoli e le improvvise dimissioni del ministro della Giustizia Claudio Martelli, nelle ultime ore ha sfiorato la crisi. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato è stato anche ieri in stretto contatto telefonico con il Capo dello Stato Scalfaro in visita a Trieste ed ha atteso il suo ritorno in tarda serata per infittire i contatti e delineare le strategie per i prossimi giorni. Entrambi sono convinti sostenitori dello slogan «il governo non è in discussione» e l'obiettivo comune sembra essere quello di approfittare della vicenda Martelli per dare nuovo ossigeno all'esecutivo, magari con un rimpasto.

Non è un caso che le voci di un rimpasto siano circolate ieri con grande insistenza. Tutti danno per scontato che l'intervento del ministro della Giustizia ad Amato è un fatto assolutamente provvisorio e che entro la fine della settimana verrà nominato il nuovo guardasigilli. E' infatti immaginabile un esecutivo già debole come maggioranza parlamentare che si viene a ritrovare senza un ministro chiave come quello della Giustizia.

Ma non solo. Pur esprimendo profondo apprezzamento per il gesto di Martelli, Amato ha definito le dimissioni un «atto dovuto». Tutte cose che farebbero pensare all'ipotesi più drastica: quella di far dimettere anche gli altri tre ministri che hanno sul groppone un avviso di garan-

zia, Giovanni Goria (Finanze), Francesco De Lorenzo (Sanità) e Carmelo Conte (Aree urbane), e perché no, anche Giuseppe Guarino (Industria) protagonista della discussa vicenda del piano delle privatizzazioni. E a sostituirli non sarebbero — come avviene abitualmente — dei loro colleghi di partito ma quei «tecnici» che vengono invocati da più parti per dare nuove e maggiori credibilità all'esecutivo. Circolano già i nomi dei più papabili candidati. Si va dall'ex presidente della Corte costituzionale Giovanni Conso agli economisti Romano Prodi e Beniamino Andreatta. Per la sostituzione di Martelli resta comunque in piedi la candidatura di Gino Giugni.

La sostituzione di ministri è sempre stata una cosa complessa per un

presidente del Consiglio, soprattutto andando contro la volontà degli interessati. La scommessa di Amato contiene quindi una dose di azzardo. E per questo, pur nella frenesia della giornata di ieri nella quale ha dovuto presenziare all'assemblea socialista, ha cercato contatti con gli altri partiti della coalizione governativa. Ha avuto un colloquio col segretario democristiano Mino Martinazzoli e gli altri li sentirà probabilmente oggi. Forte anche del sostegno che continua a venire dal mondo imprenditoriale, Confindustria in testa, vorrebbe convincere forze come i repubblicani, i radicali e i verdi, e in qualche modo anche il Pds e la Lega, ad addolcire le loro posizioni.

v.p.

CSM Irpiniagate: indagini negli uffici giudiziari

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura indagherà sulle omissioni degli uffici giudiziari dell'Irpinia che non hanno svolto le inchieste sui fondi destinati alla ricostruzione dei paesi colpiti dal terremoto del 1980.

Il plenum del consiglio superiore della magistratura ha infatti deciso di assegnare al gruppo di lavoro per gli interventi del Csm nelle regioni più colpite dalla criminalità organizzata e alla prima commissione — che ha facoltà di trasferire d'ufficio i magistrati che non hanno fatto il loro dovere — la richiesta presentata dai due consiglieri laici di nomina socialista, Pio Marconi e Mario Patrono, di condurre «una inchiesta su tutti gli uffici giudiziari campani» e sulla Procura della Repubblica di Roma.

La proposta è stata accolta nonostante molti consiglieri delle diverse correnti togate e laici abbiano duramente criticato il modo con cui la proposta era stata illustrata da Patrono.

In particolare il togato verde Alfonso Amato ha definito «un forse» l'attacco alla magistratura il modo in cui era stata illustrata la richiesta, mentre Giovanni Palombarini di Magistratura democratica ha parlato di un «nuovo fronte antigiochi» costituito «usando i problemi veri o reali della magistratura».



IL PICCOLO

fondato nel 1891

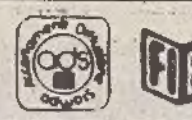
Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Riscatto del lunedì L. 346.000; 173.000; 92.000; 36.000)
istitut. L. 340.000 (festivi L. 400.000); Finanziaria L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali L. 200 al mm altezza (festivi L. 9.840); Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Annuv. Ringraz. L. 4.500-9.000; Partecip. L. 5.000-13.200 per parola)

ABBONAMENTO postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366045
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000); Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200); Pubbl. istitut. L. 340.000 (festivi L. 400.000); Finanziaria L. 330.000 (festivi L. 396.000)
Legali L. 200 al mm altezza (festivi L. 9.840); Necrologie L. 5.000-10.000 per parola
(Annuv. Ringraz. L. 4.500-9.000; Partecip. L. 5.000-13.200 per parola)La tiratura
del 11 febbraio 1993
è stata di 63.550 copie

© 1993 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 2180
del 17.12.1992

INDAGINE DEL SETTIMANALE LIBERALE «L'OPINIONE»

In 60 mila rischiano la galera

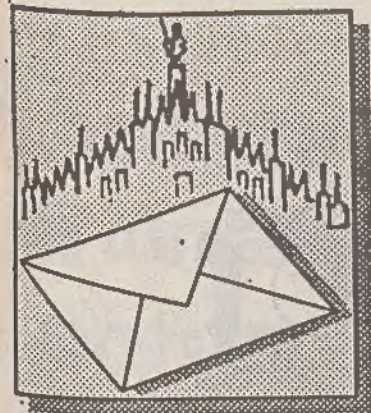
ROMA — «A rischio di galera sono in sessantamila: politici, amministratori di enti, sindaci, consulenti, portaborse di deputati e senatori, boiardi di Stato. E imprenditori pronti a corrompere e a loro volta corrotti». E' il risultato di una indagine che «L'opinione», il settimanale del Pli diretto da Arturo Diaconale, pubblica sul prossimo numero. «Estrapolando i dati fin qui emersi dall'indagine "manipulata" si legge su «L'opinione» — e simulando uno scenario di indagini condotte nei vari enti locali e nelle società pubbliche, ne emerge un quadro terrificante. I «soggetti» su cui incombe la spada di Damocle di una possibile inchiesta giudiziaria, riguardante reati commessi dal 1980 ad oggi, sono 242.249.

Quelli effettivamente a «rischio» di galera, sulla base di una proiezione geometrica dei dati relativi alle inchieste in corso, sono 60.000. Secondo «L'opinione», corrobberanno addirittura il rischio di essere incriminati tutti gli ex presidenti del consiglio dal 1980 ad oggi (Cossiga, Forlani, Spadolini, Fanfani, Craxi, Goria, De Mita, Andreotti, Amato), per aver firmato i bilanci dello Stato che

conterrebbero evidenti irregolarità legali proprio alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

«Per la prima volta nella storia — scrive Diaconale — l'intero gruppo dirigente di un paese democratico rischia di essere decapitato per via legale, senza rivoluzioni di sorta nel rispetto formale delle regole del diritto. Come dire che la catarsi politica sta avvenendo per via giudiziaria».

Ma secondo Diaconale c'è un doppio pericolo: «Che in galera possa finire solo una esigua cerchia, quella formata dalle "cosche" politiche perdenti, e che su questa epurazione parziale si innesti un processo di "grande restaurazione", quello destinato a riportare in versione aggiornata e corretta l'infuato connubio consociativo tra cattolici e marxisti che tanti guasti ha provocato al Paese negli anni '70. Per cui non c'è che da sostenere al massimo i giudici. Per evitare capri espiatori ed assicurare una corte equanime a tutti i sessantamila. In galera».



RIMESSO IL MANDATO ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE

L'era di Bettino è finita



L'ultimo applauso di Craxi dal palco.

ROMA — «Per le necessità che incombono ho bisogno di poter disporre di tutto il mio tempo e di tutte le mie energie». «Il mio mandato di segretario, che è ora statutariamente già scaduto è oggi, formalmente, a vostra disposizione. Il nuovo segretario politico potrà contare sul mio sostegno, sul mio contributo politico, sulla mia collaborazione». Bettino Craxi non è più il signore assoluto del Psi. Dopo 16 anni e 7 mesi ieri pomeriggio ha rassegnato queste parole le sue dimissioni. Lo ha fatto di fronte a un'Assemblea nazionale, convocata per l'occasione e già preparata all'evento, riunita nel salone sotterraneo dell'Hotel Ergife, un albergo alveare modello jugoslavo non molto dissimile e non molto lontano dall'altro hotel, il Midas, dove cominciò la sua lunga avventura. Alle spalle dell'edificio, soffocati dal cemento della città dei palazzinari, i resti delle ville che furono teatro dell'ultima lotta dei garibaldini della Repubblica Romana, prima dell'abbandono della città nelle mani dei fran-

cesi, corsi a restaurare il potere temporale della Chiesa. Bettino Craxi è un cultore di storia e di meli garibaldini. Chissà se avrà pensato ai magistrati dell'inchiesta milanese come ai nuovi francesi che intendono scalzare la «sua» repubblica.

Certo è che tutta la sua breve relazione all'assemblea, 19 minuti in tutto, poche righe più di 13 cartelle dattiloscritte, è stata improntata all'attacco e non all'autodifesa. Sulla falsariga del discorso pronunciato il 19 luglio scorso alla Camera, da lui ampiamente citato, è tornato a ripetere ancora una volta «con maggior forza di ieri» di essere stato investito «da tutta una serie di accuse totalmente infondate, e in qualche caso, financo assolutamente fantasiose e assurde».

Ha ripetuto che gli sono state addossate responsabilità di «tanti e diversi fatti specifici che, per la maggior parte almeno io non conoscevo, fatta salva una responsabilità generale per tutte le attività del partito, politiche e amministrative nei termini che deriva-

Ai vertici da 16 anni e sette mesi. In 19 minuti di relazione respinte le accuse e attaccati i giudici. Disposto a lavorare ancora per il partito

vano dal mio ruolo di segretario politico».

Ma cosa imputa in particolare Craxi ai giudici che lo hanno inchiodato sulla croce di sei avvisi di garanzia? Otto mesi di una «corsa al massacro con selezioni, discriminazioni, iniziative spettacolari non senza un'ondata di illegalità a ripetizione», accompagnate da sordine, freni, omissioni e amplificazioni poste a secondo dei casi e delle opportunità personali e politiche, e per i quali, tuttavia, da qualche via si riesce sempre ad avere notizia».

E la teoria del complotto, del teorema, quanto meno dell'«illegalità» di molti dei passi

compiuti quella che esce dalle parole dell'ex segretario socialista. E ancora alla chiamata di correttezza delle altre forze politiche in una situazione di stato di forza maggiore per cui i partiti erano come costretti all'autofinanziamento truffaldino da una legge «falsa e fonte tra le prime di tante distorsioni» e per la quale ha chiesto ancora una volta una inchiesta parlamentare che abbracci l'arco di un quindicennio, l'adombrare una crisi istituzionale voluta, «amplificata sistematicamente» da chi scovando nella vita dei partiti sta costruendo un «castello di accuse, un caso giudiziario e l'orchestrazione di campagne ben organizzate, spesso favorite e concertate» che sono sovente non certo di informazione corretta, obiettiva, rispettosa dei principi costituzionali ma al contrario di pura diffamazione.

E' stata questa l'occasione per mostrarsi magnanimo nei confronti dell'avversario travolto anch'egli dalla vicenda. E così la decisione di Martelli di dimettersi

dopo l'avviso di garanzia per la vicenda della bancarotta dell'Ambrosiano, è stata definita da Craxi come «incomprensibile, per noi dolorosa e speriamo non definitiva». L'accusa lanciata contro di lui «è del tutto infondata». Un episodio risalente a 13 anni fa che viene ripescato nel pieno della campagna di destabilizzazione, come per incidente, attraverso l'improvviso risveglio di un fallito.

Cosa farà ora Craxi? A sé riserva il compito di «organizzare una reazione» tale da essere utile non solo a lui e alla sua famiglia «anch'essa ingiustamente aggredita», ma anche al Paese. Contro ciò che potrebbe essere mosso «anche da finalità politiche diverse che sono di carattere interno e probabilmente anche internazionale».

Un complotto, al quale il partito deve reagire unito, uscendo «dallo stato di disorientamento». Infine il passaggio del testimone. «Anche nella vita del partito debbono farsi avanti nuovi leader e nuove generazioni politiche».

DEPUTATO DAL 1979

Il «volto nuovo» forse sarà Spini

ROMA — «Nihil nisi bene». Dei vivi non si dice, ma di Valdo Spini si può dire senz'altro. Se sarà segretario del Psi, sarà il volto onesto di un bravo giovane a rappresentare il partito del Garofano scosso da venti di tempesta.

Un Mino Martinazzoli con meno anni e una faccia pulita da bravo ragazzo della buona borghesia. Di quella razza particolare che alligna a Firenze, nel piccolo gruppo valdese ricco di tradizioni storiche e di buone vigne nelle colline del Chianti.

Cresciuto alla scuola del padre Giorgio, noto ed apprezzatissimo storico, Valdo Spini ha improntato la sua carriera politica a quella moralistica che molti in Italia definiscono un po' spregiativamente calvinista, propria anche del culto al quale la famiglia di Spini appartiene.

Non c'è molto di lui nella «Navicella», quel «Chi è» dei deputati normalmente curato dagli stessi interessati. E' nato il 20 gennaio 1946, si è laureato in economia e commercio, è professore associato alla facoltà di scienze politiche dell'Università di Firenze.

Una vita di provincia in una città che provincia non è mai stata. Una vita politica nella tradizione familiare e nelle file socialiste che lo porta, per la prima volta nel 1979, alla Camera dei deputati. La sua militanza la compie nelle file della sinistra, in che lo ha portato ad essere vicesegretario del partito, accanto a Claudio Martelli. Ma se la carriera del suo quasi coetaneo (Martelli è del '43), all'ombra di Craxi e poi solitaria appare estremamente brillante, quella di Spini è oscura. Il suo nome non è uno di quelli «strillati» dai giornali neppure quando conquista un posto di rilievo nel governo Craxi, un sottosegretario all'interno che, confermato sotto Goria, lo porta ad elaborare il progetto «Quadrifoglio» contro i brogli elettorali e contro le infiltrazioni malavite nelle liste dei candidati alle elezioni.

E' suo anche un progetto di legge, rimasto tale, di modifica del sistema di finanziamento dei partiti destinato anche questo alla moralizzazione della vita politica. Un profeta inascoltato? Piuttosto un uomo che nel partito ha avuto sempre un peso marginale, almeno fino a quando Lello Lagorio, craxiano, e soprannominato il «Granduca di Toscana» è stato il maggior esponente politico socialista della regione.

Ora Spini è in grado di marciare con le sue gambe, e lo ha fatto non schierandosi né contro Craxi né con Martelli, ma preferendo assieme ad un piccolo numero di seguaci, una posizione defilata. E' forse proprio questa ragione che lo potrebbe portare, già oggi, alla segreteria del Psi. Non fa ombra a nessuno. Potrebbe farsi da parte se domani Amato o Martelli dovessero riprendere quella bollente poltrona di via del Corso che ieri Craxi ha lasciato vacante.

Ma i segretari deboli, come dimostra anche Martinazzoli, certe volte per le circostanze della loro debolezza si rivelano i più forti. Con lui il Psi riparte quasi da zero. Ogni punto in più sarà guadagnato.

Le procedure prevedono che le candidature possano essere presentate entro la mattinata di oggi. Ma al di là dei formalismi sembra che il nome di Valdo Spini possa davvero mettere d'accordo tutti.

IL PARTITO SOCIALISTA E LA VERA SVOLTA

La successione, ore febbrili

ROMA — Si vota per il successore di Craxi. Ma manca un vero accordo. Le candidature in ballo sono quelle di Giorgio Benvenuto (che potrebbe essere riconfermato dalla maggioranza, ma l'ex leader della Uil smentisce) e di Valdo Spini, sostenuto dalla minoranza di «Rinnovamento» che però non esclude nemmeno di disertare le votazioni. Al termine di una tormentata giornata caratterizzata da incontri, voci di accordi subito smentiti, non è stato infatti possibile raggiungere una intesa su una candidatura unitaria. In alternativa a Benvenuto ha fatto la sua comparsa anche la candidatura di Salvo Andò, ma senza riscuotere grande credito. La risposta verrà ora dalle urne. «Ci hanno ripropo-

sto - aveva spiegato ieri sera Giulio Di Donato di «Rinnovamento» - il voto tra Benvenuto e Spini. Noi abbiamo risposto che le candidature presentate prima di oggi. A questo punto aspettiamo la loro risposta. Se sarà negativa decideremo se votare Spini anche in contrapposizione con Benvenuto, ma è sempre possibile la nostra non partecipazione al voto».

Per «Rinnovamento», quindi, la candidatura di Benvenuto resta «inaccettabile». A non convincere del tutto, comunque, è anche Valdo Spini, anche se il sottosegretario agli Esteri ha fermamente negato di essere «un ostaggio della vecchia nomenclatura del partito. Basta vedere - ha detto - le critiche che mi sono state rivolte da

Per «Rinnovamento» la candidatura di Benvenuto resta «inaccettabile». Consensi sul nome di Spini anche se nulla è scontato.

De Michelis e Signorile». «Ho preso l'impegno solenne - ha assicurato - di resistere alle lusinghe della maggioranza. Andremo al voto per poi puntare ad un congresso in tempi strettissimi». E si è sparsa la voce, avvalorata da Venerio Cattani, membro della presidenza dell'assemblea nazionale, che a Valdo Spini la maggioranza avrebbe offerto la carica

di ministro della Giustizia, in sostituzione di Martelli, in cambio del ritiro della sua candidatura a segretario. Pregiudiziale contro pregiudiziale. Al no di «Rinnovamento socialisti» alla candidatura di Giorgio Benvenuto (che aveva deciso di farsi da parte per facilitare un accordo) i craxiani hanno risposto con un altro deciso no a Valdo Spini sostenuto dai martelliani. Tutto questo è avvenuto in serata, dopo che Craxi ha annunciato le proprie dimissioni all'assemblea socialista. Solo poche ore prima l'accordo sembrava fatto e lo stesso Valdo Spini, arrivando all'Hotel «Ergife», aveva confermato di essere il candidato gradito sia alla maggioranza che alla minoranza. A confermarlo, aveva spiega-

to, erano stati leader delle due correnti. «Ci sono larghe possibilità di convergenza sul mio nome», ha affermato Spini, «non ci sono state trattative. La mia candidatura scaturisce dalla situazione di emergenza in cui si trova il Psi». Quella di Spini non è stata l'unica sorpresa della giornata.

In mattinata sembrava in forse la stessa riunione dell'assemblea nazionale, perché «Rinnovamento socialista» aveva minacciato di non partecipare, non accettando «l'imposizione» della candidatura di Giorgio Benvenuto contrapposta a quella di Valdo Spini. «Se sarà trovata una terza soluzione», ha affermato Giulio Di Donato, «andremo all'Ergife», altrimenti ci sarà «l'Aventino».



Spini, sarà forse il nuovo segretario Psi.

SEDICIMILA MILIARDI

Coi soldi delle tangenti si potevano pagare pensioni e tredicesime

FIRENZE — Negli ultimi 15 anni almeno 16 mila miliardi sarebbero finiti in tangenti: più di mille miliardi di ogni anno divisi fra partiti e uomini di partito. Lo sostiene la rivista «Civiltà dell'amore», organo della Confederazione nazionale delle misericordie d'Italia che ha sede a Firenze (500 associazioni confederate, 600 mila associati, 150 mila volontari attivi, oltre 2000 automezzi per trasporto malati e protezione civile) nel numero in uscita nel mese di marzo. La rivista, elaborando i dati di fonte Labos, ipotizza una loro utilizzazione a fini sociali: gli anziani con pensione sociale minima risultano 700 mila e con questa cifra avrebbero potuto avere una «tredicesima» di un milione e 400 mila lire. Gli invalidi totali, con reddito non superiore a 17 milioni l'anno, sono 307 mila e con i soldi delle tangenti avrebbero potuto avere una pensione di oltre tre milioni. E ancora: i 73 mila tossicodipendenti in trattamento presso strutture private e pubbliche avrebbero potuto disporre, nell'arco di questi quindici anni, di almeno 220 milioni a testa. Così per i minori istituzionalizzati e per quelli in carcere (che secondo la Labos sono 37 mila) sarebbero stati disponibili ben 455 milioni di lire per ciascuno.

Ex assessore di Viareggio arrestato per concussione

VIAREGGIO — L'ex assessore all'igiene del territorio del Comune di Viareggio Riccardo Pagliarini, 63 anni, repubblicano, è stato arrestato ieri dai carabinieri del Ros (il Reparto operativo speciale) di Livorno e del reparto provinciale di Lucrezia. L'accusa contenuta nell'ordine di custodia cautelare in carcere firmato dal gip Francesco Terrusi, è concussione e abuso d'ufficio in relazione all'espletamento di gare di appalto in materia di smaltimento dei rifiuti. Pagliarini — secondo l'accusa — avrebbe riscosso una tangente di 50 milioni di lire (pari al 10 per cento dell'importo totale dell'appalto) da un'azienda di Pisa, la «Ideco». Il reato si riferisce a un fatto precedente il luglio del 1991.

Per il mattatoio di Barletta in cella il sindaco della Dc

BARLETTA — Il sindaco dimissionario di Barletta, Anna Chiumeo (Dc), è stato sottoposto ieri agli arresti domiciliari perché accusato di falso ideologico e concorso in abuso in atti d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sulla gestione del mattatoio comunale.

Ex segretario provinciale Dc arrestato a Foggia

FOGGIA — L'ex segretario provinciale della Dc di Foggia Rodolfo Schiraldi è stato arrestato nella tarda serata di mercoledì, con l'accusa di concussione, nell'ambito dell'inchiesta sui lavori di ammodernamento del porto di Manfredonia.

ARRESTI DOMICILIARI, RIVELATI I MOVIMENTI DEI SOLDI IN SVIZZERA

Larini a casa, «scopre» i conti



Larini ha ottenuto gli arresti domiciliari.

MILANO — Si alza un altro velo, forse decisivo, sul «conto protezione» svizzero a disposizione del Psi. E Silvano Larini, il grande pentito dell'inchiesta «mani pulite», può lasciare il carcere dove era detenuto da domenica scorsa: da ieri mattina è agli arresti domiciliari, i giudici hanno ottenuto da lui tutto quello di cui avevano bisogno per ricostruire i movimenti attorno al «conto protezione».

Ieri mattina, infatti, il difensore di Silvano Larini, l'avv. Corso Bovio, ha consegnato ai magistrati copia dei movimenti svolti attorno al conto intestato a Larini aperto presso la Unione di Banche Svizzere di Lugano e sul quale affluirono tredici anni fa i sette

milioni di dollari che il Banco Ambrosiano versò al Psi come tangente per ottenere dall'Eni un finanziamento di 50 milioni di dollari.

Un documento decisivo, che permetterà di ricostruire i percorsi di questo fiume di denaro che dall'Italia sarebbe piovuto sul «conto protezione» e da questo si sarebbe dipanato in mille rivoli. Sarà così possibile stabilire chi sono effettivamente i beneficiari di quel conto.

Larini, costituitosi dopo otto mesi di latitanza, ha deciso di collaborare con la giustizia temendo che i giudici che indagano sul crack del Banco Ambrosiano, lo accusassero di concorso in bancarotta, un reato ben più grave di quelli rivoltigli

Dossier decisivi per ricostruire i percorsi del danaro che dall'Italia sarebbe affluito in banche elvetiche per poi «rientrare».

finora dai giudici di «mani pulite» per corruzione.

Dopo che i giudici elvetici non si erano più opposti alla richiesta dei giudici italiani di controllare il «conto protezione» e le confessioni del finanziere Florio Fiorini, all'epoca direttore finanziario dell'Eni, che avrebbe parlato di Larini come intestatario del conto, l'architetto socia-

lista avrebbe deciso di raccontare ai giudici che la sua era una semplice posizione di «fattorino», avrebbe in sostanza messo a disposizione il conto sul quale Craxi e Martelli avrebbero fatto confluire il denaro ricevuto da Roberto Calvi.

Il movimento più grosso effettuato su quel conto numero 633369 è appunto quello dei 7 milioni di dollari che secondo Larini sarebbero stati versati dal defunto presidente del Banco Ambrosiano. Una tesi che sarebbe supportata dalla biglietto ritrovato nella villa di Licio Gelli in cui si leggeva testualmente: «UBS Lugano conto corrente 633369 protezione. Numero corrispondente all'on. Claudio Martelli per conto di Bettino Cra-

xi presso il quale il 28 ottobre 1980 è stato accreditato dal dott. Roberto Calvi per la sigla dell'accordo con l'Eni fatta dal dott. Fiorini la somma di 3 milioni e 500 mila dollari. Alla firma dell'atto che avverrà il 20 novembre 1980, che sarà fatta da C.R. e D.D.L. Sarà versato l'altro importo di 3 milioni e 500 mila dollari».

Ora, alla luce di quel conto, i giudici che indagano sul crack ambrosiano hanno chiamato nuovamente in causa Craxi e Martelli, ma non solo. Infatti ai vertici dell'Eni molti ora tremano, soprattutto quelli che all'inizio degli anni '80 avevano posizioni dirigenziali.

Luca Belletti

Assessore arrestato, Borghini vacilla

MILANO — Le sirene hanno suonato nella notte, a Milano e a Roma. L'inchiesta «mani pulite» ha portato in carcere altre sette persone: a Milano, in particolare, il bersaglio più «grosso», Pierfranco Giuncaioli, del Psdi, assessore all'economato, al commercio e all'artigianato del Comune di Milano è stato arrestato dalla Guardia di finanza nel pomeriggio nel suo ufficio all'assessorato. Le accuse nei suoi confronti sono quelle di corruzione aggravata e violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti in relazione al trionfo di indagine che riguarda la Aem, l'azienda energetica municipale milanese.

L'arresto di Giuncaioli, 65 anni, unico rappresentante del Psdi nella giunta Borghini, ha messo a soqquadro la maggioranza che si basa proprio su un unico voto di scarto per governare la città. Il sindaco Borghini ha immediatamente convocato una giunta straordinaria al termine della quale ha dichiarato di voler resistere in attesa delle probabili dimissioni di Giuncaioli. «E' il consiglio che mi dovrà dire se vuole andare avanti, se dipendesse da me, con vari escamotages potrei continuare

ancora per molti mesi». Si è preferito, quindi, evitare una crisi al buio, ma la strada della giunta di Milano ora appare quanto mai ardua.

E che non fosse una giornata particolarmente tranquilla per il Comune lo si era capito fin dalle prime ore della mattina, quando erano filtrate le notizie di 4 consiglieri ed ex consiglieri d'amministrazione della Aem: a finire in manette per la seconda volta è stato Giacomo Properzi, repubblicano, già arrestato il 20 maggio dello scorso anno per tangente legati agli appalti della metropolitana. A Properzi, per le cui condizioni di salute sono stati concessi gli arresti domiciliari, vengono rivolte accuse riguardanti il suo vecchio ruolo di presidente della Aem; Properzi, che si era autosospeso dal partito dopo il primo arresto, è inquisito per corruzione: si parla di tangenti per alcune centinaia di milioni. Assieme a lui sono stati arrestati l'ex consigliere di amministrazione Pier Giuseppe Merlo, di 48 anni, e l'ex segretario amministrativo del Psi di Varese Emanuele Du-

crocchi, di 41 anni. Per il primo l'accusa è di corruzione, per il secondo di ricettazione.

Prima di Giuncaioli, era toccato a un altro socialdemocratico finire in manette: Girolamo Mezza, ex consigliere di amministrazione della Aem, è stato prelevato in mattinata dagli uomini del nucleo regionale della Guardia di finanza. Anche per lui l'accusa è di corruzione.

Sul fronte dell'inchiesta che riguarda le tangenti pagate all'Enel, i carabinieri hanno poi arrestato Giancarlo Lizzeri e Luigi Benedetti ex consiglieri dell'Enel. Lizzeri è accusato di corruzione aggravata in merito agli appalti concessi durante la costruzione delle centrali Enel di Brindisi, Gioia Tauro, Tavazzano e Fiume Santo. Per Luigi Benedetti l'accusa di concussione per i lavori realizzati alla centrale nucleare di Montalto di Castro. Ambedue considerati di area democristiana, sono arrivati ai vertici dell'Enel dopo una lunga collaborazione con Donat Cattin e Andreotti.

Metti una perla nella tua biblioteca



Abbonati a **IL PICCOLO** riceverai in omaggio **TRIESTE** NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
“Il Direttore Generale” di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



**Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi**

- 20% di risparmio
sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____
 @ _____ VIA _____
 CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N. 254342 SEMPRE INTESTATO O. T. E. - IL PICCOLO

TESTIMONIANZE

Antonicelli,
il «viaggiatore»
controversoRecensione di
Alberto Cavaglion

«Ricordi e testimonianze», «Maestri e compagni»: si può dire che Norberto Bobbio, con un fortunato volume di ormai più di dieci anni fa, «Italia civile», abbia inaugurato un genere: il ritratto etico-civile, il profilo intellettuale che riunisce in uno spazio relativamente breve la vita e le opere. Qualche volta il ritratto si dilata, come è nel caso di questa raccolta di scritti dedicati a Franco Antonicelli; ma il sottotitolo «Ricordi e testimonianze» ci rammenta che sempre ci troviamo nell'alveo dell'«Italia civile», libro che Antonicelli recensì su «La Stampa» lodando in primo luogo proprio il titolo: «Un modo», a suo parere, «di dare un nome a quell'Italia cui appartenevano i nostri maestri, i compagni morti nella guerra di liberazione, le vittime spesso inconsapevoli dell'Italia ufficiale, dell'«altra Italia», di cui aveva parlato Gobetti» (F. Antonicelli, Ricordi e testimonianze, Bollati-Boringhieri, Pubblicazioni della Fondazione F. Antonicelli, pagg. 85, lire 18 mila).

Il libro si apre con il ricordo pubblicato subito dopo la morte dell'amico (1974) e si chiude con l'introduzione alla bibliografia degli scritti usciti nel 1990: dal ricordo di una lunga amicizia personale si giunge al punto di partenza obbligato per ogni lavoro su Antonicelli scrittore, poeta, uomo politico e testimone. O meglio: punto di partenza per quel «viaggio di un letterato nella politica», come lo stesso Antonicelli amava definire il proprio itinerario intellettuale. Leader carismatico della Resistenza piemontese, membro autorevole del Cln torinese nel dopoguerra, Antonicelli fu in primo luogo un organizzatore di cultura, un editore (basti qui ricordare la sua coraggiosa casa editrice De Silva, che stampò per gli «happy few» del Partito d'Azione subalpino «Se questo è un uomo», il capolavoro di Levi rifiutato da Einaudi).

Professione: letterato. Così era scritto sul documento di identità rilasciatogli dal Cln piemontese. Del valore positivo e costruttivo del termine «letterato», Bobbio divenne consapevole dopo aver conosciuto al liceo D'Azzoglio il giovane supplente di italiano Antonicelli, già fervente antifascista e allo stesso tempo cultore raffinato dei classici della letteratura europea. E' sulla natura di quel viaggio nella politica, che i pareri possono esser discordi. C'è chi, a ragione, sostiene che si sia trattato di un viaggio di sola andata; c'è invece chi, più realisticamente, sostiene che Antonicelli abbia sempre preferito munirsi di un biglietto di andata e ritorno.

Non vi è dubbio infatti che non si possano oggi rileggere i suoi appelli, i suoi discorsi politici, quando negli anni Sessanta fu eletto alla Camera fra gli indipendenti di sinistra, per esempio sul Sessantotto come «seconda Resistenza», senza rimanere spiacevolmente irritati dal tono spesso retorico e oracolare, di un letterato sì, ma nel senso deteriore del termine. Non a caso, su questo aspetto dell'opera di Antonicelli, negli ultimi tempi si è sovente sovrastato e lo stesso Bobbio, nelle pagine qui raccolte, poco spazio dedica a questa non trascurabile produzione antonicelliana che, pur essendo recente, reca vistosi segni e le rughe del passaggio degli anni.

Rimane, incontestabile, l'attività vulcanica dell'organizzatore, dell'inventore, nel senso stretto della parola, e primo direttore dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte, dell'editore, del commentatore gozzaniano e anche del fotografo non dilettante («Ci fu un tempo» s'intitola un delizioso album fotografico stampato non molti anni fa sempre da Bollati Boringhieri). Gli amici come Bobbio erano abituati a vederlo passeggiare per la città sempre carico di libri. Per lui il vero «triangolo magico» del capoluogo subalpino era costituito dalle librerie anticharie site in piazza San Carlo, via della Consolata e via Amedeo. Pare poi che nei corridoi di casa Antonicelli si circolasse come a Venezia quando c'è l'acqua alta. Tanto alte erano le carte, che il padrone di casa, per facilitare il transito degli ospiti, soleva collocare robuste travi di legno...

DIBATTITO

La scienza? E' un romanzo

Nuovi «ponti» tra cultura scientifica e cultura umanistica: se n'è discusso a Trieste

Articolo di
Fabio Pagan

Un romanzo e una teoria scientifica sono entrambi modelli della realtà. Mappe semplificate che ci consentono di aggirarci nei labirinti della vita. Metafore di cui ci serviamo per comprendere il mondo. E' dunque possibile tracciare nuovi «ponti» tra le due culture, ora che indebitamente e complessità hanno indebolito il paradigma di una scienza detentrici di valori assoluti?

E' più di cent'anni che il rapporto tra cultura umanistica e cultura scientifica è diventato materia di discussioni accanite. Thomas Henry Huxley, celebre propagatore del darwinismo, in una conferenza tenuta nel 1881 sul tema «Scienza e cultura», non aveva dubbi nel sostenere che «i risultati delle ricerche scientifiche ci mostrano che esse contraddicono le opinioni accreditate e insegnate nelle opere della civiltà greco-romana». Gli risponderà l'amico Matthew Arnold, rivendicando alla letteratura un ruolo insostituibile nell'interpretazione della realtà.

Il confronto s'inasprisce in anni a noi più vicini. Charles Percy Snow, eclettica figura di fisico, saggista e scrittore, in una conferenza tenuta a Cambridge nel 1959, rilanciava polemicamente il dibattito con una condanna dell'intellettuale umanistico. Può davvero una persona di cultura — si chiedeva C.P. Snow — conoscere Shakespeare e ignorare il secondo principio della termodinamica? Il critico Frank Raymond Leavis, in un articolo su «The Spectator», lo tacerà di rozzezza culturale.

In quegli stessi anni Aldous Huxley, scrittore di illustri parentele scientifiche (era nipote di Thomas Henry e fratello del grande biologo Julian e del Nobel della medicina Andrew), cercherà di descrivere scienza e letteratura come modelli di conoscenza non antitetici ma complementari. La scienza è «nomotetica»: vale a dire universale, tesa a cercare leggi onnicomprensive. La letteratura, al contrario, è «idiografica»: s'interessa al caso singolo, rifugge

da vaste generalizzazioni. Ma Huxley, per ricomporre il contrasto, cadeva in un eccesso di schematismo.

Oggi, alla fine di un secolo segnato dalla scienza e forgiato dalla tecnologia, abbiamo a disposizione soluzioni migliori per superare l'antico dissidio. Come si è tentato di fare recentemente a Trieste, al Circolo della Stampa, in una conferenza organizzata dall'Istituto Gramsci su iniziativa di Giuseppe Petronio. Proveremo qui a riprendere e sviluppare alcune considerazioni emerse in quella sede.

Dai tempi di Galileo la scienza ha progredito lavorando su modelli del reale. Lo scienziato pisano, studiando il comportamento dei gravi, prendeva in esame solo certi aspetti dei corpi fisici e scartava quelli che guastavano la sua ricerca. Consapevole che il fenomeno naturale è troppo complesso per venir colto nella sua totalità, Galileo aveva costruito i modelli semplici di validità universale. Ponendo così le basi del metodo scientifico.

«Costruire modelli è necessario, anche se doloroso», afferma Giuseppe O. Longo, studioso di teoria dell'informazione, saggista, traduttore, scrittore. «Il modello rappresenta un metodo di sopravvivenza nel vasto mondo in cui ci muoviamo. L'importante è ricordarsi sempre che si ha a che fare con un modello del reale, non con la realtà. La mappa non va confusa col territorio».

Saggio avvertimento. Il modello del Big Bang tenta di inquadrare i primi istanti dell'universo sulla base del reticolo di dati, deduzioni e osservazioni disponibili. Ma è illusorio pensare che risolva davvero l'origine del cosmo. Come diceva con felice boutade l'astronomo Arthur Eddington, tra le leggi matematiche e la realtà fisica intercorre lo stesso rapporto che esiste tra un numero telefonico e il corrispondente abbonato.

Lo stesso vale per tutti i modelli che costituiscono i capisaldi della scienza moderna, spesso controversi, talora contestati: dalla teoria dar-

Affinità di modelli, crisi delle certezze del sapere: i tempi sembrano propizi a un superamento degli antichi dissidi tra i due «mondi».

winiana dell'evoluzione alla teoria della tettonica a zolle che spiega la dinamica della crosta terrestre. A volte questi modelli hanno un'efficacia di straordinaria potenzialità euristica: come la doppia elica del Dna dei nostri cromosomi, come l'equazione einsteiniana sulla trasformazione dell'energia in materia (e viceversa).

Nel suo intento di formalizzare il mondo, di racchiuderlo entro leggi semplici e comprensibili, la fisica classica ha cercato equazioni deterministiche che togliessero di mezzo il caso, l'aleatorietà degli eventi. Eppure, prima le conturbanti conseguenze della meccanica quantistica (l'importanza del ruolo del-

l'osservatore, il dualismo onda/particella) e ora le nuove concezioni caotiche dei fenomeni chimico-fisici fanno sentire anguste le teorie scientifiche che hanno dominato il secolo. Heisenberg e Prigogine hanno rimescolato le certezze d'un tempo. La scienza si fa ambigua e sfaccettata. Emergono nuovi punti di vista dai quali si scorgono nuovi frammenti di verità.

«La scienza classica — dice ancora Longo — ha spinto il riduzionismo all'estremo limite. Fino a individuare un solo punto di vista privilegiato. Ma questa concezione della scienza come specchio fedele della realtà viene messa da molti in discussione. La scienza, oggi, tende forse a non essere più la descrizione del mondo: sta diventando una sorta di narrazione per simboli d'una realtà sempre più complessa. In questo senso sembra assumere certi caratteri tipici di altre forme di narrazione. Ad esempio il romanzo».

C'è dell'altro. Al pari dello scrittore, anche lo scienziato fa uso del lin-

guaggio per organizzare il suo pensiero, per comunicare le sue ricerche. E il linguaggio è anch'esso un modello della realtà. Anzi: è il modello dei modelli. Ma in che modo lo scienziato si serve del modello-linguaggio?

Paolo Bozzi, psicologo sperimentale, musicologo, studioso di scienze umane, è sconsolato: «C'è una differenza enorme tra una ricerca letta su una rivista specialistica e la stessa ricerca raccontata dal suo autore. L'articolo ha un linguaggio standardizzato e cifrato, con molte costrizioni logiche. C'è una netta perdita di informazione rispetto alla realtà».

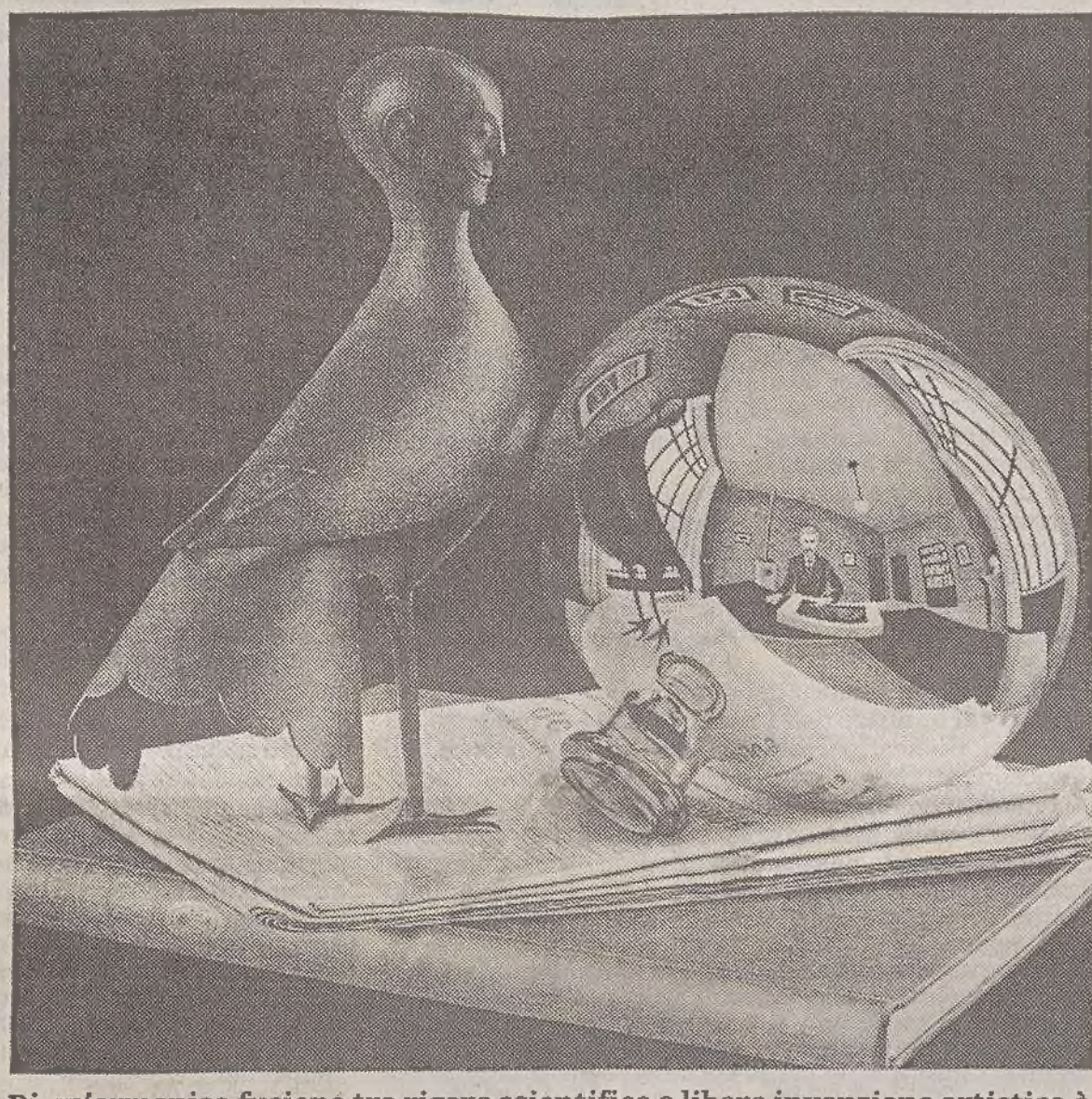
«Forse sarebbe meglio tornare al Seicento, al Settecento — incalza Bozzi — quando lo scienziato spiegava le sue ricerche attraverso una narrazione che poteva avere valore letterario. Come fece Galileo, che raccontò nel «Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo» i fondamenti della meccanica celeste. E pensiamo a certi splendidi passi della teoria dei colori di

Goethe. O alle prime pagine della «Ricchezza delle nazioni» di Adam Smith».

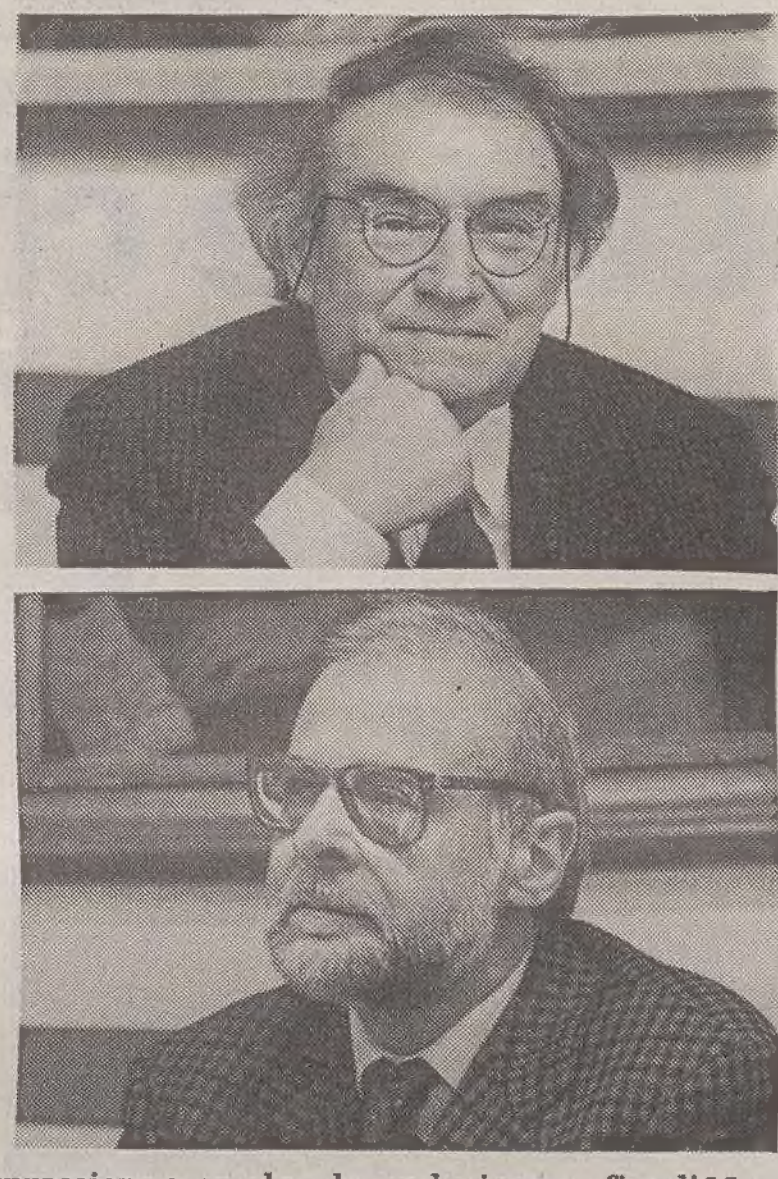
Il rimpianto di Bozzi non ha vie d'uscita. Pressato dall'urgenza di pubblicare per assicurarsi la priorità, lo studioso si rifugia nel formalismo iperspecializzato. Ma questo è solo il primo passo. Lo scienziato, successivamente, potrà scrivere una versione discorsiva del suo lavoro per una rivista divulgativa, potrà affrontare l'impegno di un saggio in volume, potrà imboccare la strada del racconto autobiografico. Non mancano eccellenti esempi recenti di saggi scientifici. Come «Il caso e la necessità» di Jacques Monod, «Turbar l'universo» di Freeman Dyson, «Il fuoco di Eratostene» di Erwin Chargaff, «Goedel, Escher, Bach» di Douglas R. Hofstadter, «Il mondo dentro il mondo» di John D. Barrow, «La mente nuova dell'imperatore» di Roger Penrose. Il panorama, insomma, non è poi così desolato.

Nota Petronio dal suo osservatorio di storico e critico della letteratura: «Se lo scienziato non scrive più come nel passato, lo dobbiamo all'evoluzione della nostra cultura. Un tempo chiunque uscisse dalla scuola aveva la stessa preparazione. La scienza era filosofia naturale, la filosofia era scienza della natura. Lo scienziato scriveva nell'unico modo in cui aveva imparato, come fosse un letterato. Poi l'esplosione delle conoscenze e la necessità della specializzazione hanno portato lo scienziato e il letterato a una diversa formazione culturale. E le strade hanno cominciato a divergere anche nella stesura dei loro lavori».

Ma è ancora possibile ricuperare l'unicità del sapere. A patto di possederne le chiavi interpretative. E allora l'emozione della scoperta è a portata di mano, dietro l'angolo della nostra coscienza. Come racconta Paolo Bozzi: «Ricordo il momento in cui capii la dimostrazione del teorema di incompletezza di Goedel. Provai lo stesso brivido di tanti anni prima, quando avevo sentito per la prima volta la Quinta di Beethoven».



Di un'armonica fusione tra rigore scientifico e libera invenzione artistica è espressione esemplare la produzione grafica di M. C. Escher (a sinistra, la sua «Natura morta con sfera riflettente»). A destra, due dei partecipanti al dibattito svoltosi a Trieste: Paolo Bozzi e Giuseppe O. Longo. (Foto Sterle)



COSTUME

Voglia di valzer. Vienna torna in pista

Dal fastoso Ballo dell'Opera ai veglioni dei vetturini e dei pompieri: un «rito» che si rinnova



Una spettacolare panoramica del Ballo dell'Opera, che quest'anno si tiene nella notte tra il 18 e il 19 febbraio, alla Staatsoper. (Foto Fayer)

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — L'Austria, si sa, è la terra del valzer, di quel ballo nato verso la fine del Settecento, considerato dapprima peccaminoso e quindi assurdo all'olimpio della danza. Oggi il valzer non è soltanto «in», è anche il ballo per eccellenza delle notti brave viennesi. Benché negli ultimi dieci anni la capitale austriaca si sia svegliata dal suo sopore di bella addormentata nel bosco e le discoteche e i night club si siano moltiplicati come succede in ogni altra grande città, il valzer ha continuato infatti imperturbato a dominare assieme alla polka e alla polonaise gli intrattenimenti danzanti di ogni ceto sociale.

In tutte le città austriache si tiene ancora una vera e propria stagione dei balli, che inizia a novembre e si protrae fino a primavera inoltrata. E ce n'è per tutti i gusti. Una sola la regola di base: l'abbigliamento deve essere acconcio, perché la festa sia non solo per i piedi, bensì anche per gli occhi. Nel migliore dei casi: abito alle caviglie, fatto di tanto tessuto fruscante dai colori golosi, con tanti lustrini, volant, jabot e balze; guanti, barbagli di gioielli veri o falsi, trousse e carnet di ballo per le dame; frack, farfallino, fazzoletto al taschino, scarpe di vernice nera, gemelli che sfavillano e come «optional» una sciarpa di seta bianca per i cavalieri.

Comunque sia, con un vestito di proprietà o affittato e una quantità assai variabile di denaro — oltre che con una competenza di ballerini acquisita in una delle innumerevoli scuole di danza — nulla più è di ostacolo alla coppia che si voglia lanciare sulla pista. Quando ballano, infatti, gli austriaci dimenticano le avversità o le paure nei confronti degli stranieri, la disoccupazione in aumento, il problema della casa.

Fra i trecento veglioni della stagione gli appuntamenti più ambiti e quelli dove anche esponenti di spicco del mondo della politica, degli affari e dello spettacolo amano farsi vedere, restano sempre gli stessi: nella notte di Capodanno, il «Kaiserball» al palazzo imperiale, a fine gennaio il ballo dei Wiener Philharmoniker nella sfarzosa cornice del Musikverein, a carnevale il Ballo

dell'Opera, quello che per una notte — quest'anno quella tra il 18 e il 19 febbraio — trasforma la Wiener Staatsoper in un'immensa pista. Per questi appuntamenti lo sfoggio di toilette di rango è d'uopo, i biglietti di ingresso variano da ventimila a venti milioni di lire, a seconda che si desideri esclusivamente ballare oppure si voglia una tavola imbandita, magari in un palco riservato.

Ma vi sono anche veglioni più popolari. Domani invitano al valzer le minoranze ceche e slovacche dell'Austria, unite per una notte dall'irresistibile magnetismo della musica; il 16 febbraio i vetturini dei Fiaker, il 19 i boy-scout, il 20 gli avvocati della capitale (al palazzo imperiale) e gli idraulici (all'hotel Intercontinental), il 21 i pensionati, il 27 i pompieri, il 6 marzo gli operai metallurgici, il 13 marzo gli insegnanti e (in separata sede) gli esattori della luce e del gas.

Non importa se accompagnati da fiumi di birra o di champagne, ovunque valzer, valzer e ancora valzer: «E' quello che la gente ci chiede di più» dice Lotte Tobisch-Labotyn, forte di tutta la sua esperienza di organizzatrice del Ballo dell'Opera. Come negare del resto, in un mondo sempre più votato all'anonimato, le rimarchevoli possibilità di autorappresentazione offerte da un ballo in abito lungo e frack? Come negare il fascino di una notte da Cenerentola, senza nemmeno la spada di Damocle della mezzanotte che si avvicina? Come resistere alla «chance» di spogliarsi per qualche ora dei propri abiti da ranocchio per vestire quelli impeccabili di un gentiluomo?

Ormai ovunque il cinema lo si può avere a casa propria, a teatro ci si va in jeans, all'opera pure, in chiesa non si va più col vestito della domenica. Così in Austria i veglioni sono diventati l'ultima zona franca in cui il partito trasversale del valzer può giocare a principessa, in un ambiente e in un'atmosfera in cui tutto è bello, pulito, profumato, aggraziato, corretto: in cui la gente si incontra veramente, si sfiora, si tocca, si abbraccia, unita negli scopi e nei volteggi, in nome dell'armonia, oltre che della propria incolumità personale. Si potrebbero trarre molti insegnamenti dal rito del valzer.

ARCHEOLOGIA: METAPONTO

Il «gay» liberatore

Fu sepolto con l'amico il tirannicida Antileon

JOYCE
Ma Jimmy
è morto

TRIESTE — Una rettifica. Una doverosa (e triste) rettifica, a proposito dell'intervista concessa al «Piccolo» da un nipote di James Joyce e apparsa nell'edizione di mercoledì. Nell'articolo, Ken Monaghan (in questi giorni in visita a Trieste) accennava a un altro nipote del grande scrittore, figlio del fratello di questi Stanislaus (Stannie); Jimmy Joyce, abitante a Londra. Né Monaghan né l'intervistatore potevano esserne a conoscenza, ma Jimmy Joyce è morto poche settimane fa, nella capitale britannica, ucciso dal cancro a nemmeno cinquant'anni. A Trieste, dove aveva passato la fanciullezza e la prima giovinezza, molti certamente lo rammentano; tra l'altro, il giovane Jimmy aveva frequentato il Liceo Petrarca, e vi si era diplomato nel 1961.

Due anni fa era morta sua madre Nelly, che per il lungo legame avuto con la città giuliana assieme al marito Stannie (deceduto nel 1955), aveva voluto essere sepolta a Trieste.

MATERA — Le tombe di due giovani aristocratici legati da un amore omosessuale e una «fossa comune», nella quale furono sepolte tre persone del loro stesso ceto sociale, realizzata per far posto al monumento funebre degli amanti — scoperte in una delle zone archeologiche di Metaponto di Bernalda (Matera) tra venerdì scorso e mercoledì — stanno chiarendo definitivamente agli studiosi una vicenda politica avvenuta nel sesto secolo avanti Cristo nell'importante colonia della Magna Grecia.

Nelle due tombe — pregevoli per la pietra utilizzata per realizzarle e per la fine lavorazione — furono sepolti Anti-leon e Ipparino: il primo uccise il tiranno di Metaponto, colpevole ai suoi occhi di essersi insediato nella città della Magna Grecia, liberando così la città dalla dittatura. Compiuto il tirannicidio, Anti-leon fuggì, ma fu raggiunto e assassinato dalle guardie del tiranno che, poco dopo, uccisero anche Ipparino. I cittadini della colonia greca, per riconoscenza, rimasero alcune tombe nella zona di «Crucinia», una collina naturale di Metaponto dove si trovava il cimitero degli aristocratici, per costruire il sepolcro dei due amanti e trasferirli nella fossa comune le spoglie di tre rappresentanti del ceto nobile della città.

Un intreccio di politica, amore e sangue del sesto secolo avanti Cristo, che colpì filosofi e letterati come Aristotele,

Plutarco e Partenio. Sono stati proprio i riferimenti all'uccisione del tiranno di Metaponto (Aristotele, nella «Politica», commentando la vicenda di Anti-leon e Ipparino scrive che «anche l'amore può avere un ruolo importante nel cambiamento di un regime politico») e l'esame delle tombe dei due amanti e della fossa comune a chiarire agli studiosi gran parte di quella storia. Sul sepolcro di Anti-leon e Ipparino compare, infatti, una sola iscrizione — «Ant.» — spiegata con la circostanza che i cittadini di Metaponto riconoscono in lui il vero tirannicida, ma non rinunciarono a seppellirlo vicino al suo amante. Un gesto tanto importante da indurli a rimuovere le tombe di altri tre aristocratici, particolare confermato dal corredo trovato nella fossa comune: oggetti esotici di provenienza orientale, vasellame e dischi in avorio.

Le scoperte fatte in questi giorni, però, potrebbero riaprire gli studi su un'altra tomba del sesto secolo, venuta alla luce a «Crucinia» nel 1942: le armi, una corazza d'argento e d'oro e uno scudo trovati nel sepolcro — simboli di potere appartenuti a una persona importante della colonia greca — furono trafugati e trasportati in Svizzera e, successivamente, trasferiti nella città statunitense di Saint Louis. Gli studiosi pensano ora che armi, corazza e scudo appartenessero al tiranno ucciso per gelosia da Anti-leon.

DUE MILIONI AL MESE E CONTRIBUTI EXTRA PER I FAMILIARI

La «paga» del pentito

Lo Stato vuol dare sicurezza a chi collabora con la giustizia



Tommaso Buscetta, un pentito ormai «storico».

ROMA — Due milioni al mese più contributi extra per gli altri familiari, in cambio dei segreti di Cosa nostra. Ecco lo stipendio previsto dallo Stato per i pentiti di mafia. Il sottosegretario agli Interni, Antonino Mura, lo ha reso noto ieri durante un'intervista al Gr3. Poco? Forse sì, se si pensa ai rischi cui vanno incontro i collaboratori della giustizia. Una condanna a morte che non verrà mai condonata, per sé e i propri familiari e la maledizione subdola del disonore che ha schiacciato sotto un peso psicologico, difficile da tollerare almeno quanto la paura, parenti di pentiti preziosissimi per lo Stato. Per tutti basti il ricordo della madre di Rita Atria. Disertò il funerale di sua figlia, diciassettenne, che collaborò con il giudice Paolo Borsellino e che quando la mafia lo fece saltare in aria si gettò dall'ottavo piano di un anonimo palazzo della periferia romana. Per ultimo, due giorni fa, il pentito Gaspare Mutolo ha dichiarato alla commissione antimafia: «Siamo guardati come

pestiferi», prima di implorare almeno un posto di lavoro per i propri figli. Ma Mura promette: al più presto verranno adottate nuove norme che favoriranno il cambiamento dei nomi e dei connotati dei collaboratori della giustizia. Siamo ancora lontani dai piani di protezione americani dei pentiti e lo stesso sottosegretario del ministro Mancino si mostra piuttosto scettico sulla possibilità di adottare in seguito nuove norme che consentano di non incriminare i collaboratori della giustizia per le ammissioni di responsabilità. Del resto, come ha dichiarato più volte ultimamente il ministro dell'Interno, sono circa ottocento i pentiti. E la loro protezione comporta un dispendio di energie ingente da parte delle forze di polizia. In più ultimamente si è aggiunto il rischio di infiltrazioni mafiose nelle file dei collaboratori. Sgretolata dalle confessioni di ex uomini d'onore, Cosa nostra, secondo le dichiarazioni dello stesso Mutolo, sta

tentando di far inceppare questo meccanismo preziosissimo per la lotta alla criminalità. Il granello che potrebbe mettere in crisi lo strumento voluto da Giovanni Falcone sono falsi pentiti, che a furia di dichiarazioni, clamorose ma prive di fondamento, potrebbero sollevare un polverone utile a mettere in forse l'intero castello accusatorio su cui si basano quasi interamente i processi di mafia. C'è poi chi teme che per ottenere ancora soldi dallo Stato i pentiti comincino a centellinare le rivelazioni. Ma dal Viminale rassicurano: il compenso viene dato dopo i riscontri. Anche se prima della firma del contratto ci può essere un aiuto particolare: «Ci sono alcuni — ha aggiunto Mura — che hanno problemi particolarmente delicati: figli, parenti». Finora comunque la legge sui collaboratori della giustizia riscuote grande successo: l'ultimo contratto di «pentimento» è stato firmato dieci giorni fa.

Virginia Piccolillo

DIVIETO DI SOGGIORNO La Sicilia è «off-limits» per don Vito Ciancimino

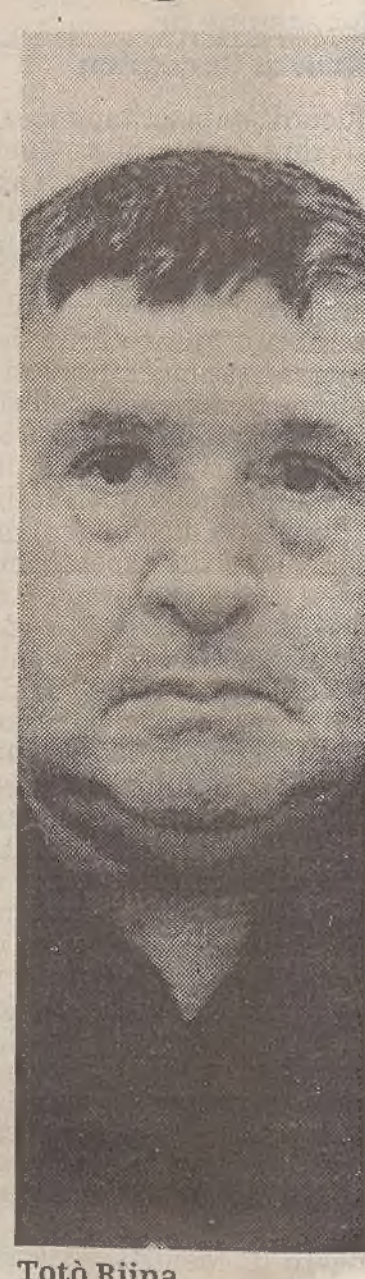
PALERMO — Vito Ciancimino non può risiedere in Sicilia perché «socialmente pericoloso». La decisione è della sezione misure di prevenzione della Corte d'appello di Palermo, presieduta da Nicolò Tomasello, che ha concluso un lungo giudizio confermando un provvedimento del Tribunale del luglio 1985. Quando la modifica della legge Rognoni-La Torre aveva abolito il confino l'ex sindaco si era stabilito a Roma, dove nel dicembre scorso è stato di nuovo arrestato perché c'era, secondo i magistrati, un «pericolo di fuga». Nelle oltre 80 pagine che motivano il divieto di soggiorno nella Sicilia occidentale e in provincia di Catania per la durata di quattro anni, i giudici mettono in rilievo i collegamenti mafiosi dell'ex sindaco a partire dai rapporti societari finalizzati agli affari illeciti. Dopo avere richiamato le dichiarazioni di alcuni pentiti, tra cui Tommaso Buscetta, Leonardo Vitale e Francesco Marino Mannoia, i giudici descrivono Ciancimino come elemento centrale, anche se «non unico», di un «comitato d'affari» interessato fra l'altro al controllo dei grandi appalti del Comune. Le conclusioni della Corte d'appello tengono conto soprattutto dei «riscontri estrinseci» alle accuse dei pentiti, costituiti da una continuità di rapporti con ambienti mafiosi e dalla accertata capacità di Ciancimino di rappresentare i loro interessi nella sfera politico-amministrativa.

INTERROGATO L'AUTISTA

La vita «normale» di Riina e famiglia

PALERMO — La moglie e i figli del boss Totò Riina giravano liberamente per Palermo protetti dalla loro falsa identità. Lo ha detto ieri ai giudici il bracciante agricolo Vincenzo Di Marco, 47 anni, arrestato sabato scorso per favoreggiamento nei confronti del boss corleonese. Interrogato all'Ucciardone dal giudice Gioacchino Scudato alla presenza del sostituto procuratore Vittorio Tesori, Di Marco ha ammesso di avere accompagnato «qualche volta» in auto la moglie e i figli del boss senza sapere, ha detto, che si trattava dei familiari di Totò Riina. Di Marco ha detto di averli accompagnati in centro, a piazza Massimo o davanti ad un supermercato, e di essere poi andato a riprenderli dopo due o tre ore.

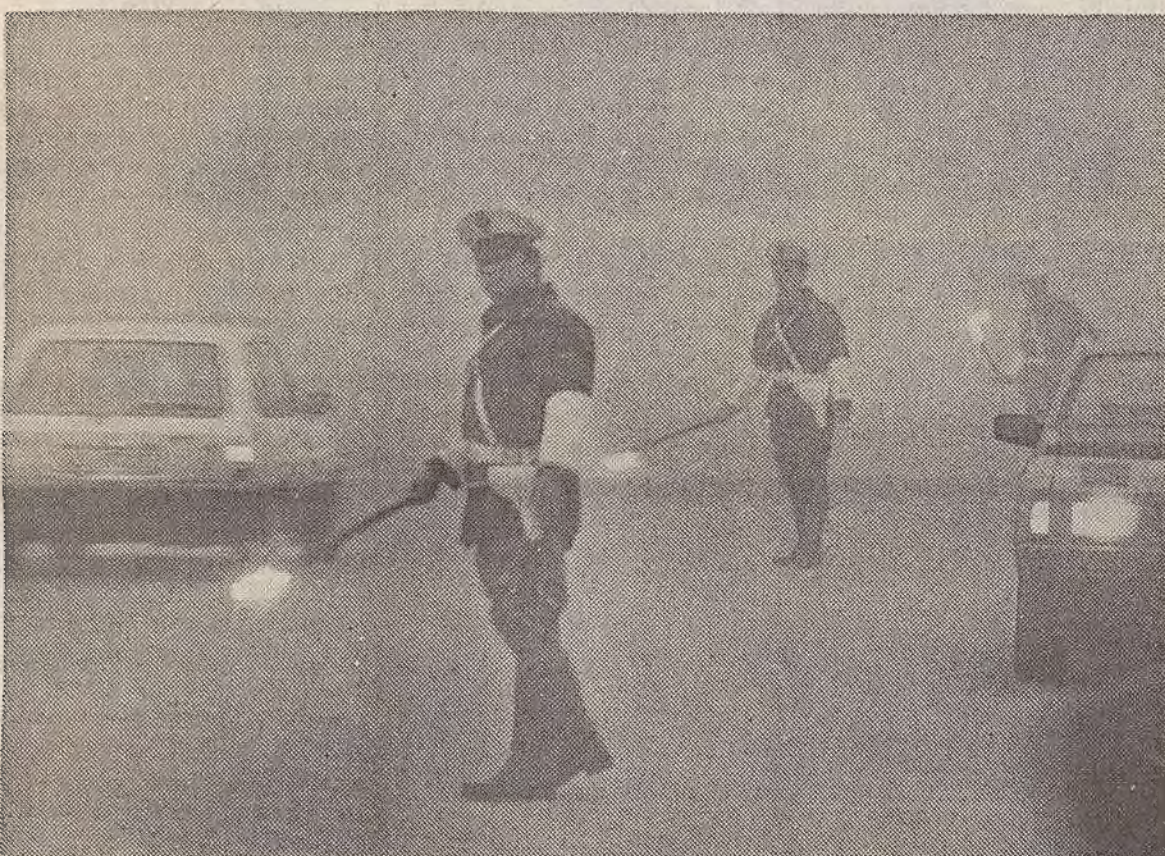
Il bracciante accusato di favoreggiamento, originario di Corleone ma residente da vent'anni a San Giuseppe Jato, ha affermato di avere frequentato la zona di via Bernini perché lavorava la terra di un podere confinante, alle dipendenze dei fratelli Gaetano e Giuseppe Sansone, arrestati il 2 febbraio scorso per associazione mafiosa. Il bracciante ha ammesso di avere compiuto solo saltuariamente alcuni favori alla signora Riina, della quale, ha precisato, «ancora una volta, non conoscevo l'effettiva identità». Di Marco, infine, ha negato di avere mai accompagnato a scuola i figli del boss Riina.



Totò Riina

SUMMIT AL VIMINALE DOPO LE STRAGI DEI GIORNI SCORSI - NUOVI LIMITI DI VELOCITÀ

Autostrade chiuse per nebbia



Dopo le stragi in autostrada dei giorni scorsi, dovute alla nebbia, si studiano nuovi provvedimenti per rendere più sicura la circolazione.

ROMA — Avremo anche le autostrade «chiuse per nebbia»? «Non è escluso» ha dichiarato il ministro dell'Interno Nicola Mancino al termine della riunione convocata in gran fretta al Viminale dopo i due maxitamponamenti autostradali che hanno fatto in meno di una settimana quindici morti e circa un centinaio di feriti. La chiusura riguarderà soltanto i tratti effettivamente interessati al fenomeno e per il periodo di tempo nel quale le condizioni atmosferiche saranno proibitive. «E' escluso — ha osservato Mancino — che si possano chiudere tratti di autostrada sulla base di un calcolo delle probabilità di rischio».

Lunghissimo l'elenco dei partecipanti al summit presieduto dal ministro dell'Interno. C'erano il ministro dei trasporti, Giancarlo Tesini, e quello dei lavori pubblici, Francesco Merloni, il capo della polizia Vincenzo Parisi, il generale comandante dell'arma dei carabinieri Antonio Visti, un numero cospicuo di prefetti e generali, il direttore generale della motorizzazione Giorgio Berruti, l'amministratore delegato della Società autostrade Dalò il direttore generale dell'Anas, il presidente dell'Ac, e altri ancora.

«Una riunione utile», ha detto ai giornalisti Mancino, ma non risolutiva. Si è deciso di affidare l'esame di alcuni punti sui quali non si è giunti ad una intesa ad un comitato ristrettissimo che entro lunedì fornirà ulteriori elementi informativi per le successive decisioni che potranno anche richiedere un intervento legislativo. Fin da oggi tuttavia i prefetti e i responsabili degli uffici della motorizzazione riceveranno una circolare con le prime prescrizioni. Riguarderanno in particolare i limiti della

velocità su autostrada che in caso di nebbia non potrà superare i 40 - 50 chilometri l'ora, tenendo conto del grado di visibilità e delle condizioni generali. Uno dei problemi sui quali non si è riusciti a raggiungere una unanimità di vedute è quello della illuminazione delle autostrade. I tecnici hanno fatto riferimento all'esperienza del Belgio, l'unico paese nel quale le autostrade dispongono di un sistema di illuminazione totale. Una esperienza che non sembra possa essere giudicata positiva. Il giudizio complessivo prevalente tra i partecipanti al summit del Viminale sulla incidenza della nebbia sulla mortalità in autostrada è stato tuttavia sdrammatizzante. Contro la nebbia non esiste un metodo o uno strumento specifico che consenta di sperare in una riduzione degli incidenti. L'unico possibile rimedio resta quello di un maggior rispetto dei limiti di velocità accompagnati da una guida estremamente prudente. Secondo la polizia la strada anche in caso di nebbia sono numerosissime le autovetture che viaggiano a velocità superiori ai cento chilometri l'ora. E' bassissimo di contro il numero di coloro che viaggiano sulle autostrade tengono conto delle indicazioni fornite dai cosiddetti «occhi di gatto» che segnalano la velocità a seconda della visibilità. Scarsissima l'attenzione rivolta alle indicazioni che vengono fornite ai caselli di entrata sulle condizioni del tempo e della visibilità generale.

A ridimensionare l'allarme nebbia c'è infine la forza dei numeri. Nel 1991 sulle autostrade ci sono stati 427 incidenti mortali e soltanto 16 sono stati causati dalla nebbia. Nel 1992 il rapporto è stato di 472 a 21.

POLEMICA Perplexità dell'Ac sul nuovo triangolo

ROMA — «Il nuovo segnale plurifunzionale di soccorso è obbligatorio soltanto per gli automobilisti che compiono una macchina dal primo luglio in poi. In sostanza è uno strumento che va applicato sul tetto della macchina in caso di arresto dell'autovettura. Ha una scritta luminosa sul davanti di s.o.s. E poi tre simboli: una pompa di benzina, se l'auto è rimasta senza carburante, una chiave inglese, se c'è un guasto meccanico, e la croce rossa, se l'autista ha un malore».

Lo chiariscono all'ufficio stampa dell'Ac, segnalando che il dispositivo non è previsto da nessun altro paese della Cee. L'automobil club d'Italia si dice «perplesso» circa la reale utilità dello strumento.

IL FOGLIO COMPLEMENTARE NON BASTA Auto: ora scoppia il giallo del certificato di proprietà

ROMA — E' diventato ormai uno degli sport nazionali più praticati e avvincenti, quello di trovare incongruenze, imprecisioni, assurdità. Dopo la patente per i motoveicoli, «giallo» ancora non del tutto risolto, è ora la volta del «Certificato di proprietà», un fantomatico foglietto che le solerti forze dell'ordine hanno cominciato a chiedere agli automobilisti al momento del fatidico «Documenti, prego», in applicazione del nuovo codice della strada.

L'art. 180, infatti, stabilisce che il conducente debba avere con sé assieme alla patente di guida e alla carta di circolazione, anche il sedicente «Certificato di proprietà del veicolo», che non è certo il foglio complementare, anche se ad esso potrebbe essere assimilabile. Si tratta in realtà

Prime multe ma la norma entra in vigore dal 1 luglio

di un documento finora sconosciuto, che gli uffici del Pra (pubblico registro automobilistico) sono tenuti a emettere d'ora in poi. Senonché la loro non ancora completata automazione e l'enorme numero di autoveicoli circolanti rende ancora di là da venire l'adempiimento di questa formalità.

Secondo la Federtai, associazione che riunisce le autoscuole, ci vorranno almeno 6 mesi per

onorare l'impegno. Intanto però le multe già fioccano, da 50 a 200 mila lire; e se non si presenta entro 10 giorni il Certificato richiesto, si passa a sanzioni ben più dure, da 500.000 a 2 milioni, e in più la confisca del veicolo.

«Si sta prendendo un altro grosso abbaglio — ha detto il segretario, Giorgio Schiavo — a dispetto come al solito degli utenti della strada. A parte il fatto che la norma dovrebbe decorrere dal 1.º luglio '93, come tutte le altre riferite ai veicoli, si deve cercare una soluzione praticabile e soddisfacente per tutti. E più in generale si deve avviare l'aggiornamento professionale delle forze dell'ordine sul nuovo Codice per evitare altri spiacevoli e costosi equivoci».

OPERAZIONE DEI NAD: OTTO ARRESTI Droga 'pubblica' con ricette Nei guai farmacie e medici

ROMA — Otto persone, tra cui un medico, sono state arrestate e 113 sono state denunciate a piede libero nel corso di un servizio di controllo effettuato dal 19 gennaio al 1.º febbraio 1993, dai nuclei antidroga dei carabinieri su precise direttive del ministro della Sanità. Nel corso dell'operazione sono state controllate 28 strutture ospedaliere pubbliche e private, 270 farmacie, tre strutture socio-riabilitative per tossicodipendenti, quattro ditte farmaceutiche e sette studi medici. Tra gli arrestati, alcuni spacciatori che operavano presso centri di riabilitazione per tossicodipendenti, un medico di Milano responsabile di aver prescritto negli anni 1990-91-92, 1260 ricette ministeriali per altrettanti flaconi di sciroppo di morfina cloridrato a 35 tossicodipendenti, molti dei quali pregiudicati,

nonché ad una persona deceduta da tempo. Tra le persone denunciate a piede libero ci sono 16 tossicodipendenti, 47 tra farmacisti e personale paramedico per violazione delle norme che regolano la tenuta dei registri, 27 medici di base per prescrizione abusiva di sostanze stupefacenti. I carabinieri hanno sequestrato 38,3 grammi di eroina; 2,7 grammi di hashish; 177 ricettari medici ministeriali; 5.576 ricette mediche ministeriali. E' stata inoltre proposta la chiusura di 21 farmacie, la sospensione della licenza per altre 10. Sono stati contestati 147 illeciti di natura penale e 145 illeciti di carattere amministrativo. I carabinieri hanno anche rilevato la detenzione presso farmacie di farmaci dalla validità scaduta e destinati verosimilmente alla distribuzione al pubblico.

«Si tratta di continuare nell'azione repressiva di tutela dei diritti del cittadino affinché prevalga la prevenzione — ha commentato il ministro Francesco De Lorenzo — non si può tollerare che proprio i settori dove questo principio deve essere più forte si trasformino in anelli «deboli» della catena preventiva a tal punto da favorire lo spaccio di droga». «E' l'arresto di spacciatori presso centri di riabilitazione per tossicodipendenti, luoghi addetti alla cura e all'assistenza — ha concluso De Lorenzo — ne è la testimonianza più clamorosa, insieme al coinvolgimento di alcuni medici che con prescrizioni di sostanze stupefacenti a defunti o a delinquenti esercitano così forme deontologicamente inammissibili di spaccio di droga».

In breve

Madre disperata si suicida dopo la morte della figlia

IVREA — Si è impiccata ieri, a una trave del soffitto della sua casa di Romano Canavese (Torino), Mariuccia Canetto, 46 anni, recentemente rinviata a giudizio per la morte della figlia Elena Antonini di 6 anni. Secondo il procuratore della Repubblica di Ivrea, Bruno Tinti, la donna era colpevole di omicidio preterintenzionale: nel settembre '91 la bimba morì battendo il capo nella vasca da bagno in seguito a una caduta provocata da un ceffone della madre. Il processo si sarebbe svolto il 19 ottobre prossimo.

E' arrivata l'influenza: si chiama «Yamagata»

ROMA — C'è l'influenza. Si chiama «Yamagata». Il virus, del gruppo «B», è stato isolato domenica a Genova, nell'Istituto di igiene dell'università diretto dal prof. Pietro Crovari. La comunicazione è stata trasmessa in via ufficiale al ministero della Sanità. Questa influenza sembra colpire soprattutto i piccoli. Ma non è un'epidemia riservata esclusivamente alle fasce infantili. A Bologna e nella intera Emilia un cittadino su quattro risulta a letto.

Passeggia nudo sull'Autosole Investito, è gravissimo

BOLOGNA — Un uomo di 34 anni che girava completamente nudo e in stato confusionale sull'autostrada del Sole è stato investito la scorsa notte, poco prima dell'una, da un autotreno ed è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Maggiore di Bologna. L'uomo, G. B., un trentaquattrenne di Baiano (Avellino) residente a Stoccarda, in Germania, è stato identificato solo dopo il trasporto all'ospedale, quando gli agenti della sottosezione Bologna Sud della polizia stradale hanno trovato la sua auto, una «164 Twin Spark», parcheggiata all'altezza dell'area di servizio Cantagallo in direzione Sud.

Torino, quattordici arresti per una truffa sui pedaggi

TORINO — Quattordici dipendenti dell'Azienda trasporti municipale (Atm) di Torino sono stati arrestati dalla polizia con l'accusa di peculato. Si sarebbero appropriati di parte delle somme pagate dagli automobilisti in quattro parcheggi cittadini gestiti dall'Atm, sottraendo dall'incasso un centinaio di milioni di lire, in poco più di un anno.

Estorcevano denaro alla prof: arrestati due studenti modello

MESAGNE (Brindisi) — Due studenti «modello» di una scuola media superiore di Mesagne sono stati arrestati dai carabinieri mentre ritiravano una «mazzetta» da un milione e mezzo di lire estorta a una loro professoressa. I due — Massimiliano Facecchia, di 18 anni, e un suo compagno ancora minorenni — sono stati bloccati in base alla denuncia della stessa insegnante, Maria Scialpi.

DA OGGI LA KERMESE DELLE «STRAMARAVEGIE» DEDICATA A GOLDONI: TEATRO E MUSICA

Venezia mette la maschera: 500 appuntamenti

VENEZIA — Circa 500 spettacoli di animazione per calli e campielli, 170 rappresentazioni teatrali, 32 concerti di musica classica, 25 di jazz, 250 «occasioni musicali» di tutti i generi realizzati da gruppi itineranti, 21 opere cabarettistiche proposte da oltre 700 artisti: sono questi i numeri del Carnevale di Venezia che, organizzato dal Comune in collaborazione con Publitalia 80-Grandi Eventi (gruppo Fininvest) e sponsorizzato da Swatch e Reebok, prenderà oggi il via nella città lagunare. Una «kermesse» che si protrarrà fino al 23 feb-

braio, e che si aprirà con un corteo mascherato in piazza San Marco. Dodici giorni di spettacoli, cultura, divertimento e molta spontaneità, il tutto all'insegna di Carlo Goldoni, il grande commediografo veneziano di cui ricorre il bicentenario della morte. Temi d'obbligo, dunque, per il Carnevale di Venezia edizione '93, teatro e musica del '700, ai quali si affiancheranno sicuramente temi più trasgressivi e in sintonia con la tradizione della festa veneziana. «La macchina del Carnevale — ha rilevato il vicesindaco e assessore alla cultura del

Comune, Fulgenzio Livieri — è ormai in moto per offrire un'ampia gamma di opportunità ai veneziani e agli ospiti della città, così da soddisfare le varie esigenze: dal «Carnevale colto» dei teatri a quello del «divertissement» di strada, ma in ogni caso, sempre e comunque, una festa di popolo.

«Un appuntamento importante per Venezia — ha aggiunto Livieri — che vede ancora una volta unite le forze del pubblico e del privato nell'organizzazione di una manifestazione che, indubbiamente, avrà impor-

tanti e indiscutibili riflessi sull'economia cittadina». Nella scorsa edizione, le presenze alberghiere hanno sfiorato la cifra di 65 mila dal giovedì al martedì «grasso», nel centro storico, e superato le 105 mila nell'intero territorio comunale, «bruciando» tutte le precedenti statistiche. Le informazioni ai «foresti» saranno fornite, nei punti d'accesso della città, da maschere e personaggi curiosi accompagnati da musicisti. Il «clou» del Carnevale, come sempre, sarà piazza San Marco, dove però si svolgeranno solo spettacoli «soft», in linea

con la tradizione della città: qui la Compagnia de calza «l'Antichità» e gruppi teatrali cittadini proporranno la «Piazza delle Stramaravegie», con «performances» legate alla commedia dell'arte. Venezia sarà punteggiata da chioschi, palcoscenici, e a San Polo sorgerà un tendone da circo. Alcune gondole, inoltre, verranno addobbate con il «felze», una capotina in legno e stoffe pregiate in uso nel '700. Per quanto riguarda il teatro, si punterà molto su Goldoni, ma ci saranno anche spettacoli di burattini, marionette, ombre e lanterne magiche.

E poi, ancora, molto «cabaret», con Mario Zucca, Alessandro Bergonzoni, Massimo Bagliani, Vito ed Enzo Iacchetti; musica classica (con la riproposta, tra l'altro, dei «concerti degli ambasciatori») e, novità del 1993, i «concerti dell'Ospedaleto» con repertori irlandesi, scozzesi, spagnoli e tedeschi. Infine, musiche «da battello» e musica per giovani, con De André e De Gregori, gli Stadio, Jovanotti e «Les tambours du Bronx», una «banda di 40 elementi, tutti al «Palareboko del Tronchetto».



Suggestive atmosfere goldoniane per il Carnevale '93 a Venezia.

COSA CAMBIA CON LA RIFORMA DELLA LEGGE BASAGLIA

«Matto» lo dice il medico

Lo psichiatra (e non più solo il sindaco) deciderà le cure obbligatorie

ROMA — La riforma della «180», almeno secondo le intenzioni del governo, non intacca ma in qualche modo migliora, specie nei suoi aspetti applicativi, la legge «Basaglia». Il ddl, varato dal consiglio dei ministri, si propone di venire incontro e, per quanto possibile, alleviare il dramma dei malati mentali (quelli che, prima della riforma del '78, venivano chiamati «pazzi») e delle loro famiglie. E questo obiettivo innanzitutto lo si tenta di raggiungere attribuendo allo psichiatra (cioè al medico) la possibilità di disporre, in attesa del provvedimento del sindaco, il trattamento sanitario obbligatorio (TSO) del paziente che rifiuta una terapia per lui invece assolutamente indispensabile. Non solo: al medico si dà una ulteriore possibilità, quella cioè di avvalersi dell'intervento della forza pubblica se il paziente sia particolarmente refrattario a sottoporsi alle cure.

Con la «180», invece, era il sindaco, in quanto autorità sanitaria locale, l'unico soggetto investito del potere decisionale sui trattamenti sanitari obbligatori e in grado di garantirne quindi la legittimità. Garanzia che non dovrebbe venir meno perché la riforma del governo prevede ancora l'intervento del sindaco, anche se il provvedimento potrà essere adottato in un momento successivo a quello del ricovero del paziente, e la comunicazione dell'avvio del trattamento al magistrato.

In seguito ad un lungo dibattito culturale, la «180» (nota anche come legge Basaglia dal nome del suo ispiratore) sancì il principio della «non diversità» della malattia mentale rispetto alle altre, il superamento del manicomio come struttura cardine per l'assistenza ai malati mentali e la concezione del paziente psichiatrico specializzato perché pericoloso per sé e per gli altri. Tutti principi che, per il governo, sono fatti salvi dal ddl dove si conferma che la prevenzione, la cura e la riabilitazione della malattia sono attuate «di norma dai servizi e presidi territoriali extraospedalieri», mentre il «TSO» è previsto solo dopo aver sperimentato ogni tentativo per ottenere il consenso del paziente. Dal «TSO» la

nuova normativa esclude i minori di anni 14 che potranno essere ricoverati in reparti di neuropsichiatria infantile con l'autorizzazione dei genitori o del giudice. Per rendere poi certa l'applicazione della legge (della «180») spesso sono state prese in considerazione le difficoltà di attuazione, tanto che qualcuno la definì «utopistica». Il governo ha previsto un potere sostitutivo delle regioni nei confronti delle usi inadempienti e dello Stato nei confronti delle regioni, anche se nell'ambito della conferenza Stato-regioni. In questo senso si muove, l'istituzione di una Consulta permanente per la psichiatria, per la periodica verifica della attuazione della legge.

Il disegno di legge come era inevitabile, raccoglie consensi e critiche. «Non era necessario modificare la legge 180 — ha detto Franco Ongaro Basaglia, ex parlamentare al Senato della Sinistra Indipendente, che insieme al marito, Franco, ha contribuito all'elaborazione della legge del 1978 — bastava attuarla visto che non è mai stata applicata, soprattutto per la parte dei servizi territoriali».

Sulla base di quanto ha letto sui giornali, Basaglia esprime sul ddl governativo un parziale assenso. «Ci sono — ha precisato — una serie di indicazioni necessarie che permettono il superamento del manicomio; i finanziamenti però sono irrisolti e questo può compromettere la concreta attuazione della legge. Sappiano infatti che anche per la «180», buona parte dei finanziamenti sono stati utilizzati dagli ospedali psichiatrici; strutture che ancora oggi ospitano 30 mila persone». L'Arap (associazione che raccoglie circa 10 mila famiglie di malati mentali) accoglie con favore il progetto di legge. «Anche se non è l'ideale, è certamente un buon passo avanti verso una buona riforma psichiatrica» ha commentato la presidente dell'Arap, Maria Luisa Zardini, che presiede anche la Federazione delle associazioni dei malati psichici.

Per Zardini è certamente «meglio» che il trattamento sanitario obbligatorio (TSO) sia richiesto dal medico piuttosto dal sindaco.



Sul trattamento obbligatorio dei malati di mente il medico torna a svolgere un ruolo autonomo rispetto alle decisioni del sindaco.

LE ORIGINI DELLA «180» Il manicomio «chiudeva» appena quindici anni fa

ROMA — La legge di riforma dell'assistenza psichiatrica, meglio conosciuta come «legge 180» o «legge Basaglia» dal nome dello psichiatra Franco Basaglia, fu varata con lo scopo di rivoluzionare le terapie per i malati di mente. Entrata in vigore il 17 maggio 1978, ha dettato nuove regole per la cura della malattia mentale ed ha provocato la chiusura dei manicomi intesi come strutture dove la sofferenza psichica veniva affrontata in situazioni di separazione dal contesto sociale. Con la «180» la malattia mentale è stata considerata alla stregua di qualsiasi altra patologia e i malati curati in strutture specializzate (i cosiddetti centri di igiene mentale) che avrebbero dovuto sorgere nei nor-

mali ospedali. La legge non è stata però mai pienamente applicata. In pratica non tutti i manicomi sono però stati chiusi; i più grandi sono rimasti in funzione per ospitare i circa 30 mila malati cronici internati da anni (spesso anziani e senza alcuno che possa occuparsi di loro al di fuori della struttura), ma sono stati vietati nuovi ricoveri. L'assistenza al paziente è stata basata su interventi di personale specializzato ed è stata proibita la terapia dell'elettroshock. Fino all'entrata in vigore della «180», era in vigore una legge del 1904 per la quale bastava la firma di un medico per mandare al manicomio, a volte per sempre, un malato considerato «pericoloso per sé e per gli altri».

LE NUOVE DISPOSIZIONI TUTELANO IL PAZIENTE

Gli esperti dicono ok

«I sanitari investiti di maggior responsabilità ma è meglio così»

ROMA — Il disegno di legge ha trovato accoglienza positiva dagli psichiatri, i quali sottolineano comunque che non si tratta di uno stravolgimento della legge 180 ma di una serie di emendamenti per una sua migliore applicazione. Per Paolo Pancheri, ordinario di psichiatria all'Università di Roma La Sapienza e uno degli autori del monumentale «Trattato italiano di psichiatria» che sarà presentato la prossima settimana, il provvedimento «presenta un vantaggio a favore della salute del paziente, poiché nei casi in cui è necessario intervenire d'urgenza, nell'interesse del malato, prevede ricoveri più rapidi e più veloci». Il disegno di legge, ha osservato Pancheri, «mantiene poi le garanzie per evitare ricoveri «illegali», poiché prevede, anche se questa

volta dopo il ricovero e non più prima, la conferma della diagnosi da parte di un altro medico e la convalida del ricovero da parte dell'autorità giudiziaria. Indubbiamente — ha aggiunto — per il medico c'è una maggiore responsabilità, ma è doveroso che ciò avvenga. Pancheri ha sottolineato che sotto questo aspetto il malato di mente, se è in condizioni di nuocere a sé, non è dissimile da una persona in pericolo di vita che non può esprimere la sua volontà sul ricovero, come un individuo trovato in coma dopo un incidente stradale».

Per Vittorio Andreoli, direttore dei servizi psichiatrici dell'ospedale di Verona, il provvedimento «fuga le ombre, che negli ultimi tempi sembravano abbastanza palpabili, di

una cancellazione della legge 180. Invece la mantiene e offre degli strumenti in più per farla funzionare». Per un paziente in crisi, ha aggiunto Andreoli, una attesa di 24 ore o anche più per la convalida del trattamento obbligatorio — come finora avviene — può avere effetti gravi sulla sua salute. Ora in questi casi estremi basta il parere dello psichiatra. Naturalmente — ha proseguito — gli psichiatri non sono esseri ideali e potrebbero prestarsi a degli abusi. Ma questi non possono essere prevenuti per legge, ma attraverso una seria preparazione della categoria. Il provvedimento pone quindi il problema della qualificazione degli psichiatri, visto che soprattutto in passato si faceva troppa sociologia e troppo poca clinica.

Piuttosto critici sul disegno di legge, per motivi diversi, sono stati Luigi Cancrini, titolare della cattedra di neuropsichiatria all'università di Roma La Sapienza, e Giovanni Battista Cassano, direttore della clinica psichiatrica dell'università di Pisa. Per Cancrini il provvedimento «è un passo indietro rispetto alla «180», poiché la decisione del ricovero è affidata soltanto al medico e non è più il risultato di un contraddittorio con il sindaco in quanto autorità sanitaria locale». Secondo Cassano al provvedimento «risulta farraginoso, poiché tenta di salvare la vecchia, fallimentare impostazione dell'«180» che invece va drasticamente rivista, poiché con essa il medico è decaduto, allontanato dal centro propulsore che è l'ospedale».

ARRESTATI CINQUE DOCENTI A LECCE PER UN CONCONTO TRUCCATO

Manette ai «baroni»

LECCE — Bufera giudiziaria nell'Università di Lecce: cinque noti docenti della facoltà di Economia e commercio di recente istituzione, sono stati raggiunti da ordinanze di custodia cautelare in carcere. Tre di essi, i professori Paolo Maizza di Squinzano, Donato Scolozzi di Novoli e Mario Scitucella di Bari, sono già stati rinchiusi nel carcere di Lecce; agli altri due, i professori Benito Lecci di Bari, presidente della facoltà e Nicola Di Cagno, pure lui barese (si tratta del liberale ex presidente del consiglio regionale e attuale assessore regionale al Patrimônio), i carabinieri non hanno potuto notificare le ordinanze perché fuori sede. Tuttavia ieri sera era prevista la costituzione, quasi certa, dell'assessore Di Cagno, il quale, raggiunto telefonicamente a Roma, ha negato ogni addebito. Invece i cinque docenti sono inquisiti per falso in atto pubblico e interesse privato in atti di ufficio. Secondo il magistrato inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica Gagliotta (le ordinanze di custodia cautelare sono state firmate dal giudice delle indagini preliminari, Taurino), i docenti, che compongono il consiglio di facoltà di Economia e commercio, avrebbero truccato un concorso. La vicenda sulla quale i cinque sono chiamati a rispondere riguarda l'assegnazione di una cattedra per trasferimento, quella di Diritto internazionale privato, a suo tempo assegnata dagli inquisiti nella loro qualità appunto di componenti del consiglio di facoltà, al prof. Panzera di Lecce, deceduto circa un mese fa. A quanto risulta al magistrato, che sarebbe in possesso anche di compromettenti registrazioni telefoniche, l'assegnazione sarebbe avvenuta a discapito di un altro docente, il prof. Panico, un salentino trapiantato in Sardegna dove insegna Diritto internazionale pubblico all'Università di Cagliari. Proprio il prof. Panico avrebbe detto al magistrato d'aver ricevuto promesse circa l'assegnazione della cattedra di Diritto internazionale privato a Lecce. Ma così non è avvenuto e il docente ha presentato l'esposto-denuncia alla procura della Repubblica leccese e al ministero della Pubblica Istruzione. E' quindi scattata l'inchiesta sulle presunte irregolarità commesse dal consiglio di facoltà, irregolarità che sarebbero provate, secondo indiscrezioni, dalle registrazioni di colloqui avvenuti tra il prof. Panico e i docenti della cosiddetta «prima fascia» abilitati a conferire l'incarico di docenza attraverso il collaudato sistema della chiamata per titoli (nella vicenda sarebbero coinvolti altri non meglio specificati personaggi docenti e non).

BAMBINA Ipnottizzata da Casella si risveglia all'ospedale

TREVISO — Caduta in trance mentre guardava l'esibizione in tv del mago Giuscasella, intento a ipnotizzare Loretta Goggi durante il programma «Acqua Calda», una bambina di 7 anni di Crespano del Grappa (Treviso) si è svegliata solo in ospedale grazie a uno schiaffo del medico del Pronto Soccorso. Quando il papà della piccola, Raniero Garofano, si è accorto che la figlia si era irrigidita e continuava a fissare la televisione senza battere le palpebre riprendendo in modo ossessivo le frasi pronunciate da Casella, ha tentato di risvegliarla ma inutilmente. I genitori hanno chiamato la guardia medica che ha consigliato il ricovero della bambina al Pronto Soccorso di Montebelluna. Il dottor Anselmo Benedetto ha cominciato a chiamare la piccola e a ordinarle di svegliarsi. Solo quando l'ha schiaffeggiata, la bambina è tornata in sé, anche se un po' stordita. «Mi ricordo solo di Giuscasella che parlava con Loretta Goggi — ha detto al momento del risveglio — e poi del medico che mi dava l'ultimo ceffone».

PREMIO Da Parma la lettera d'amore più bella

VERONA — La studentessa universitaria Chiara Cabassi, 20 anni di Parma è la vincitrice del primo concorso internazionale «Carra Giulietta» dedicato alle lettere d'amore, bandito un anno fa dall'assessorato alla cultura del comune di Verona in collaborazione con il club scaligero «Giulietta». La giuria, presieduta dall'attrice Giulietta Masina, ha assegnato il secondo posto alla lettera inviata al celebre personaggio shakespeariano da Marianna Santacatarina, 20 anni, commessa in una libreria di Monopoli (Bari). Le missive premiate sono state selezionate tra gli oltre duemila messaggi d'amore giunti alla segreteria del premio da ogni continente. Nelle lettere, una parte della quali sono ora oggetto della mostra «scrivere per amore» realizzata nella «casa di Giulietta» a Verona, gli autori, il 90 per cento donne, hanno confessato pene d'amore, chiesto consigli di vita, composto poemi, interpretato in chiave moderna la storia di Giulietta e Romeo. Tutte le lettere arrivate a Verona, hanno avuto risposta. Grazie a un team internazionale di segreteria.

PRESO Maresciallo «vendeva» permessi a calciatori

NAPOLI — Un maresciallo capo dell'esercito, Giovanni Olivares, di 54 anni, in servizio al reparto atleti della caserma «Minnucci» di Napoli, è stato arrestato dalla Squadra mobile con l'accusa di aver fornito, in cambio di denaro, licenze e, in alcuni casi, esenzioni dal servizio militare. A fruire di licenze-premio, allungamenti di permessi per malattia, e trasferimenti sarebbero stati secondo quanto emerso dalle indagini molti calciatori di serie B e delle serie inferiori. Con Olivares, nato a Capua (Caserta) e residente a Napoli, è stata arrestata anche la madre, Livia Medugno, di 72 anni. La donna — a cui sono stati concessi gli arresti domiciliari in considerazione dell'età — fungeva da terminale di raccolta delle somme percepite in cambio delle agevolazioni. I beneficiari, infatti, versavano il denaro — da due milioni, fino a 15 per un'esenzione dal servizio — su un conto corrente bancario intestato alla donna, oppure indirizzavano alla Medugno dei vaglia postali.

Il giorno 8 febbraio 1993 è mancato l'

INGEGNER
Luigi D'Agostini

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie FERNANDA, i figli DARIO con DANIELA e la piccola LUDOVICA, e ALESSANDRA.

Trieste, 12 febbraio 1993

Ci ha lasciato troppo presto un grande maestro di vita — D. & L.

Trieste, 12 febbraio 1993

Ciao

nonno
— LUDOVICA

Trieste, 12 febbraio 1993

GIORGIO OLDONI, FABIANO FABIANI, BRUNO STEVE, ANGELO AIRAGHI, GIANCARLO BATTISTA, FRANCO CASTRONOVO, LUIGI DALLORSO, ALBERTO DE BENEDETTIS, FRANCESCO LA VIA, GIUSEPPE MEDUSA, partecipano con commozione al dolore della famiglia per la scomparsa di

Luigi D'Agostini

con sentimenti di stima e amicizia consolidati in tanti anni di comune lavoro.

Roma, 12 febbraio 1993

Il presidente GIORGIO OLDONI, l'amministratore delegato FABIANO FABIANI, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, il direttore generale BRUNO STEVE e il personale tutto della FINMECCANICA partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa di

INGEGNER

Luigi D'Agostini

già direttore generale e vice presidente della Società ricordandone le doti professionali e umane e la sua impegnata attività.

Roma, 12 febbraio 1993

Il presidente, l'amministratore delegato e i dirigenti della FINCANTIERI partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa di

INGEGNER

Luigi D'Agostini

Trieste, 12 febbraio 1993

Affettuosamente vicini ad ALESSANDRA e DARIO: ELENA, ANNAMARIA, STEFANO, LAURA, FABIO, STEFANO, ROBERTA.

Trieste, 12 febbraio 1993

Vi sono vicini in questo momento di grande dolore: MAELA.

Trieste, 12 febbraio 1993

Partecipa GIAN PAOLO GIRELLI.

Trieste, 12 febbraio 1993

Si è spento

Mario Dobetti

Lo piangono con profondo dolore la moglie LIDIA, le figlie MARIA e ORNELLA con ENRICO, la mamma ROSA, lo zio DOMENICO unitamente alla cognata OLIVA con i figli VALENTINA, RENZO con la moglie PAOLA.

I funerali seguiranno sabato 13 alle ore 10.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1993

Si associa al dolore famiglia PIOLAR.

Trieste, 12 febbraio 1993

Ne danno il triste annuncio i fratelli MARINO con SERENA, UMBERTO, i nipoti CINZIA e famiglia, EMANUELE unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano medici e personale tutto della VI medicina dell'ospedale Santorico. I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Trieste, 12 febbraio 1993

Si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del CAP.

Mario Rocchini

le cugine LUISA e MARY de INCONTERA.

Trieste, 12 febbraio 1993

12.2.1992 12.2.1993

Carmela Scaramella

Ciao mamma dalle figlie MARISA, NIDIA e famiglia

Trieste, 12 febbraio 1993

E' mancato improvvisamente

Bruno Ellero

Lo piangono la sorella BIANCA, il fratello CESARE, la cognata ZITA, nipoti, pronipoti, parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 12 febbraio 1993

Zio Bruno

rimarrà sempre nei nostri cuori.

— MARA EMANUELE

Muggia, 12 febbraio 1993

Al caro

Bruno

L'amica ALBINA.

Muggia, 12 febbraio 1993

Munita dei conforti religiosi ha reso l'anima a Dio

Giuseppina Orel

già maestra elementare a riposo. Profondamente addolorato ne dà il triste annuncio il figlio SILVIO OREL con la nuora MARIA e i nipoti SONIA, LUCIA e MASSIMILIANO. I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1993

Si associano i parenti tutti.

Trieste, 12 febbraio 1993

Partecipano al lutto le famiglie KENDA e TEINER.

Trieste, 12 febbraio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Pohlen ved. Ruzzier

da Pirano

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e GIULIA, la nuora NADIA, il genero MARIO, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1993

Vicini a MARTINA e famiglia: STEFANO e ALESSANDRA.

Trieste, 12 febbraio 1993

Il 29 gennaio ci ha lasciati la nostra cara

Giuseppina Privitera

A esequie avvenute lo annunciano, con immenso dolore, la figlia CARMELINA con il marito ELIO MARZINI e il figlio ANTONELLO.

Si ringraziano sentitamente i signori medici e infermieri della Divisione Neurologica dell'ospedale Maggiore che l'hanno curata e amorevolmente assistita durante la sua malattia.

Trieste, 12 febbraio 1993

I colleghi dell'Associazione degli interessati nel commercio del legname di Trieste partecipano con profonda commozione al lutto di FRANCO, BRUNO e MARINO per la scomparsa del padre

Mario Calcaterra

Trieste, 12 febbraio 1993

Il Consiglio di Amministrazione della TRANSLINGNUM SERVICE Srl esprime le più sentite condoglianze all'amico FRANCO per la perdita del padre

Mario Calcaterra

Trieste, 12 febbraio 1993

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ringrazia tutti coloro che hanno inteso in vario modo onorare la memoria di

Giuseppe Busechian

La Santa Messa di suffragio sarà celebrata lunedì 15 febbraio alle ore 18 nella parrocchiale di Castello di Portopet.

Trieste, 12 febbraio 1993

III ANNIVERSARIO

Adele Milon ved. Iacobucci

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 12 febbraio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Sacolich ved. Uicigrai

Lo annunciano i figli NERINA e MARINO con le rispettive famiglie, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare a tutte le persone della Casa di riposo «Stuparich» che le sono state vicine. I funerali seguiranno domani, 13 febbraio, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà per la Cappella S. Anna di Borgo S. Mauro, Sistiana.

Sistiana, 12 febbraio 1993

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Aldo Famiani

Ne danno il triste annuncio la moglie VALENTINA, i figli LIVIO e FRANCO con MIMMA, la sorella SILVANA, gli adorati nipoti SARAH e FULVIO, la cugina NATALIA e cognati PAOLO e WANDA.

Un sentito ringraziamento al primario, dottor TRIOLO, ai medici e a tutto il personale della IV Divisione medica dell'ospedale Maggiore. Le esequie avranno luogo sabato 13 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1993

Partecipa al dolore della famiglia: GIULIO PAGLIARI.

Trieste, 12 febbraio 1993

Ha raggiunto il suo ANTONIO

Tina Milisich ved. Tabain

Ne annunciano la scomparsa con infinita tenerezza e rimpianto le sorelle EZIA e GRAZIELLA, il fratello MATTEO con CATERINA e i nipoti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via Pietà per il cimitero ex Militare.

Trieste, 12 febbraio 1993

Partecipano al dolore famiglie VITETTA, FORETICH, BRUNA TOMBAZZI, MARIANNA KOSIOROWSKI, LENARDON.

Trieste, 12 febbraio 1993

E' mancata improvvisamente

Romano Del Tin

Ne danno il triste annuncio la moglie LUDMILLA, la figlia LUISA, il nipote FABRIZIO e il genero PIERO. I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 febbraio 1993

Partecipano al lutto: LIVIO, FRANCO, MAGDA, PAOLO e LOREDANA.

Trieste, 12 febbraio 1993

Si uniscono al dolore il fratello LUCIO e famiglia.

Trieste, 12 febbraio 1993

Il nostro caro papà non c'è più.

Romeo Marconi

Lo piangono le figlie CARMEN e NIVES con i rispettivi mariti, i nipoti WALTER e famiglia, CORRADO e MARTINO, la sorella RITA e famiglia. I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà sabato ore 10.30.

Trieste, 12 febbraio 1993

Nel I anniversario della scomparsa di

Vladimiro Micheli

Ti ricordiamo sempre i figli, i nipoti BARBARA, LORIS e parenti tutti.

Trieste, 12 febbraio 1993

I ANNIVERSARIO

Cecilia Merlak in Ippolito

Ti ricorda sempre tuo marito PINO

Trieste, 12 febbraio 1993

ANNIVERSARIO

Bernardo Novato

La famiglia ti ricorda.

Trieste, 12 febbraio 1993

M.O., TRATTATIVA VERSO LO SBLOCCO

A marzo si riprende?

Christopher premerà sugli arabi per anticipare la data

NEW YORK — Il segretario di Stato Warren Christopher vorrebbe bruciare le tappe e far riprendere i colloqui di pace arabo-israeliani a marzo e non a metà Aprile come era stato detto in precedenza. Lo ha riferito un funzionario dell'amministrazione Usa che non ha voluto rivelare il nome.

Per raggiungere questo obiettivo, però, il Segretario di Stato, che la prossima settimana si reccherà in Medio Oriente, dovrà persuadere i Palestinesi a tornare al tavolo del negoziato. I Palestinesi hanno detto che parteciperanno ai colloqui di pace quando si troverà una soluzione per i 396 fondamentalisti espulsi in Libano. Israele ha già deciso di far rientrare immediatamente 100 militanti di Hamas e di permettere il ritorno dei rimanenti entro l'anno, ma gli espulsi si sono attestati sulla posizione «o tutti o nessuno», attirandosi le critiche della stampa egiziana.

Gli Stati Uniti non sembrano intenzionati a premere ulteriormente su Israele per ottenere altre concessioni, ma una fonte palestinese ha

detto che senza una soddisfacente soluzione della questione non riprenderanno a trattare. «Stanno cercando di convincerci a tornare al negoziato e di parlare degli espulsi in separata sede. Non siamo dello stesso parere».

Questa settimana però la portavoce dei palestinesi Hanan Ashrawi ha detto a Washington che un calendario del rientro degli integralisti espulsi potrebbe essere accettabile se questo venisse sottoscritto anche dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Nel frattempo tre senatori americani, Jim Jofors, Hank Brown e Arlen Specter, giunti a Gerusalemme dopo una visita a Damasco, si sono incontrati con il primo ministro Yitzhak Rabin riferendogli che la Siria, che chiede la restituzione delle colline del Golan ed è interessato a una pace globale, è disposta a tornare al tavolo della trattativa bilaterale nonostante la crisi degli espulsi.

Il ministro degli esteri Shimon Peres, in visita negli Stati Uniti, si è incontrato ieri a New York con il segretario generale

dell'Onu Boutros Ghali e con l'ambasciatore marocchino Ahmed Znuzi, presidente di turno del Consiglio di Sicurezza. Israele insiste soprattutto nel cercare uno stato arabo disposto ad accogliere i fondamentalisti espulsi in attesa del loro rimpatrio in modo da toglierli dall'accampamento in Libano dove sono bloccati da quasi due mesi per il rifiuto di Beirut di farli spostare da quella zona.

L'ambasciatore isareliano al Palazzo di vetro, Gad Jacoby, ha dichiarato ai giornalisti che «è sparito il pericolo» che si abbattano sul suo paese le sanzioni dell'Onu.

Peres ha sostenuto con Boutros Ghali e Znuzi che Israele ha nella sostanza adempiuto alla soluzione 799 del Consiglio di Sicurezza con la sua offerta di rimpatriare senza indugi 101 dei 396 deportati e gli altri entro la fine dell'anno e che è molto più importante riprendere il processo di pace iniziato con la Conferenza di Madrid nell'ottobre del 1991 e rimasto fermo all'ottava tornata dei colloqui bilaterali, svoltasi a Washington a dicembre.

Peres incontrerà anche a Washington il segretario di Stato Warren Christopher, che il 17 febbraio intraprenderà il suo primo viaggio nel Medio Oriente in veste di capo della diplomazia americana.

L'Egitto sarà la prima tappa mediorientale del segretario di Stato Usa, il quale — ha annunciato ieri il quotidiano egiziano «al Ahram» — sarà al Cairo giovedì 18 febbraio. Secondo il corrispondente a Washington del giornale, Christopher si reccherà anche in Israele, Giordania, Siria, Libano e forse in Arabia Saudita.

Si fermerà poi una seconda volta nella capitale egiziana al termine della sua missione per «informare il presidente egiziano, Hosni Mubarak, e il ministro degli esteri, Amr Mussa, dei risultati dei suoi colloqui, prima di inviare messaggi ufficiali per la ripresa dei negoziati» di pace.

Il segretario di Stato — ha aggiunto il quotidiano — tenterà di sbloccare il processo di pace mediorientale parlando con tutti gli interessati.

LIBANO Reporter ucciso

BEIRUT — Era il corrispondente libanese del settimanale tedesco «Der Spiegel» l'uomo ucciso martedì sera nel proprio ristorante a Kesrwan, una località a nord di Beirut. Lo ha confermato ieri mattina la polizia locale. La vittima si chiamava Ghassan Mustafa Habbas, aveva 42 anni ed aveva anche la cittadinanza tedesca. Lo scorso 18 agosto sua moglie, Gabrielle Helsen, 29 anni, era morta nell'esplosione della sua auto mentre si accingeva a metterla in moto.

La fonte ha precisato che martedì sera uno sconosciuto, entrato nel locale di proprietà di Habbas, gli ha esploso contro circa 50 colpi d'arma da fuoco, 20 dei quali lo hanno raggiunto uccidendolo. La moglie di Habbas, tedesca, anche lei corrispondente dello stesso settimanale, lo aveva sposato due anni fa e avevano una figlia di un anno.

I motivi dell'attentato contro la donna non vennero chiariti, ma pochi giorni dopo Habbas accusò del delitto il giornalista francese Jean Marc Srousi dal quale, a suo dire, egli e sua moglie stavano cercando di recuperare un prestito di 40mila dollari. Srousi negò di essere coinvolto nel delitto pur ammettendo di avere un debito nei confronti di Habbas.

Gli inquirenti tendono ad escludere motivazioni politiche nell'omicidio di Habbas, ma osservatori locali rilevano che, a causa dei loro contatti con la Germania, i coniugi potrebbero essere stati presi di mira per dare un segnale alle autorità tedesche con le quali l'Iran ha in sospeso la costruzione di una centrale nucleare, mentre gli integralisti libanesi chiedono domani la liberazione dei due fratelli Hammadi, in carcere in Germania per azioni terroristiche.

USA / CLINTON CHIEDE SACRIFICI

Un'altra donna guiderà la giustizia americana

WASHINGTON — Come era stato largamente anticipato, anche la «terza» scelta di Bill Clinton per la carica di ministro della Giustizia è una donna. Il Presidente ha annunciato ieri notte la sua decisione di aver conferito l'incarico a Janet Reno, 54 anni, procuratore di Miami. A quanto si è appreso, la Reno l'ha spuntata su Linda Fairstein, avvocatessa di Manhattan, e sul giudice del Nebraska Lindsey Miller Lerman.

Il portavoce della Casa Bianca ha smentito che Janet Reno abbia avuto colloqui con Hillary Clinton, l'eminenza grigia ritenuta all'origine della decisione del marito di nominare una donna alla testa del ministero della Giustizia. Cinquantatré anni, la procuratrice ha avuto un incontro di un'ora e mezza con Bill, concluso il quale è rimasta a Washington.

E' altissima, più di un metro e ottanta. Fuma la pipa. Per gli stravaganti standard di Miami veste tradizionalmente. Madre e padre erano giornalisti. Lei ha studiato chimica alla Cornell University, prima di scoprire la vera vocazione — il diritto — alla Harvard Law School. Il fatto di essere single e senza figli ha giocato a suo favore dopo il doppio fallimento delle prime due designate, Zoe Baird e Kimba Wood, scivolose sulla buccia di banana di una babysitter illegale.

Democratica fino al midollo, Janet Reno ha un curriculum a prova di bomba costruito alla procura di Miami, una delle più calde di tutti gli Usa. Con Hillary va d'accordo: si sono conosciute durante un viaggio elettorale in Florida e hanno avuto uno scambio di idee sui diritti dell'infanzia. Janet, tra l'altro, ha una sponsor «eccellente»: Marian Wright Edelman, amica per la pelle della First Lady e presidentessa del Children Defense Fund.

Bill Clinton era reduce da una giornata a contatto con la gente. «Vorrei potervi promettere — ha detto — che non vi chiederò di pagare di più. Ma è necessario il vostro contributo per le riforme che vogliamo fare». Per rivolgersi alla nazione Clinton ha scelto uno stile molto diverso da quello dei predecessori, che convocavano la televisione per leggere testi preparati da profes-

sionisti della comunicazione. Più che da presidente, ha preferito comportarsi ancora una volta da candidato e si è concesso un bagno di folla elettronico: appollaiato su uno sgabello in uno studio televisivo di Detroit, bevendo acqua e sfoderando un sorriso disarmante, ha risposto alle domande della folla che lo circondava e a quelle che gli arrivavano via satellite da una costa all'altra degli Stati Uniti, da Seattle, Miami ed Atlanta.

«Dopo tre settimane da Presidente — ha confessato — mi accorgo come è facile perdere il contatto con la realtà, cadere nelle trappole di Washington, sentirsi dire che non è il caso di cambiare niente, che niente può cambiare». Sembrava che raccontasse agli amici del bar, nell'Arkansas, le sue impressioni sulla capitale. E' piaciuto a molti, anche se annunciava stangate.

«Siamo pronti a fare sacrifici — ha detto alla fine una ragazza del pubblico, Susan Esser — siamo tutti adulti e ci rendiamo conto della situazione del paese». Era stata lei a rivolgere la prima domanda al presidente. «Ho votato per lei — gli aveva rinfacciato — perché si era impegnato a ridurre le tasse ai ceti medi. Ora mi sento tradito».

«Sarò sincero con lei — ha replicato Clinton, guardandola negli occhi —. Il debito pubblico è di 50 milioni di dollari l'anno più alto di quanto ci avessero detto prima delle elezioni. Faccio del mio meglio. In tre settimane non ho fatto altro che lottare contro il deficit. Farò di tutto per risparmiare i ceti medi ma non posso promettere che le tasse non aumenteranno».

Gli esperti di economia hanno fatto notare che le prime indicazioni su un probabile aumento del deficit erano disponibili in agosto, tre mesi prima delle elezioni. Ma a Clinton premeva convincere la gente semplice, che lo ha votato e spera in lui. Se ho sbagliato, pareva dire, l'ho fatto in buona fede.

A un certo punto ha esclamato: «Io non ho mai detto, come George Bush, leggete le mie labbra, non ci saranno nuove tasse». Aveva lo stesso tono il giorno in cui ammise di aver provato uno spinello, ma soggiunse: «Però non ho inalato».

USA / GOVERNO

Matte risate sulle nanny divenute affare di Stato

Servizio di Sergio di Cori

LOS ANGELES — La tragicomica vicenda dei giudici statunitensi che si sono rovinati la carriera per avere assunto colf illegali è diventata un caso nazionale. Com'era da prevedere, Chevy Chase, Dan Akroyd, Dana Carvey ed Eddie Murphy, i principali comici americani che ogni sabato sera conducono un seguitissimo show televisivo (qualcosa del tipo di «Quelli della notte») si sono tuffati su questa storia che ha ridicolizzato la Casa Bianca. La principale accusa mossa a Clinton è stata quella di essere stato più realista del re, dimostrando di essere un vero neofita nella gestione della sua carica imperiale. Il suo terrore di scivolare su una buccia di banana è talmente profondo che non appena compare all'orizzonte una qualche parvenza di polemica, parte in quarta e prende le distanze. «Stiamo freschi», è stato il commento in tv di Arsenio Hall, uno dei più popolari anchor man: «Cosa farà allora Clinton quando cominceranno le vere bordate, con agenzie della Cia dentro il suo letto, che poi si verrà a sapere che erano del Kgb o magari militanti lesbiche che vogliono il via per andare al fronte?».

La reazione di Clinton, pertanto, si è trasformata per il Presidente in un boomerang, abbassando di molto il tasso di popolarità dell'ex governatore dell'Arkansas.

Ma al di là del fatto di costume e delle gran risate che tutti, ma proprio tutti, si stanno facendo alle spalle della Casa Bianca, c'è un problema politico di grande rilevanza. In conseguenza della reazione di Clinton, infatti, l'ufficio immigrazione del Dipartimento di Stato è partito in quarta organizzando una capillare e massiccia verifica di tutte le situazioni di lavoro non contrattualizzate. E l'America ha scoperto una piaga — da sempre esistita in questo paese — che l'ha sconvolta, o meglio, ha toccato nel punto debole la morale puritana costituita, la piaga è quella del lavoro nero: pratica, questa, di fisiologica normalità in Italia, presente in tutto il bacino del Mediterraneo, ma in Usa ufficialmente inesistente.

Gli agenti dell'Fbi da venti giorni fermano al parco le «nannies» (governanti) che accompagnano i bambini a giocare. Chiedono i documenti, controllano che siano iscritte nelle regolari tabelle e che siano legali in questo paese. E' venuto fuori un quadro impressionante, nella sola California esistono circa 18 milioni di lavoratori illegali, su una popolazione di 52 milioni di persone. Il 74% dei contadini della California sono illegali e accettano di essere retribuiti il 350% in meno dei loro corrispondenti legali. «Era quello che volevamo», ha spiegato il portavoce della Casa Bianca: «E' arrivato il momento di porre fine a questa piaga vergognosa. Chi assume dei lavoratori deve controllare che i documenti siano tutti a posto, altrimenti si fomenta l'abitudine alla illegalità».

Ma se domani dovesse essere applicata la legge alla perfezione, dovrebbero essere espulsi dal paese almeno 50 milioni di persone e circa 80 milioni di persone che hanno assunto o dato lavoro a persone illegali si troverebbero nei guai, costretti a pagare multe salatissime. Così la gente, incredula di fronte a tanta ingenuità, ha finito per pensare che quei giudici, in realtà, fossero dei cretini o, nella migliore delle ipotesi, colpevoli di qualche altra cosa. E per non scivolare su una buccia di banana, Bill Clinton è andato a sbattere contro il muro.



Mosca, capitale del ghiaccio

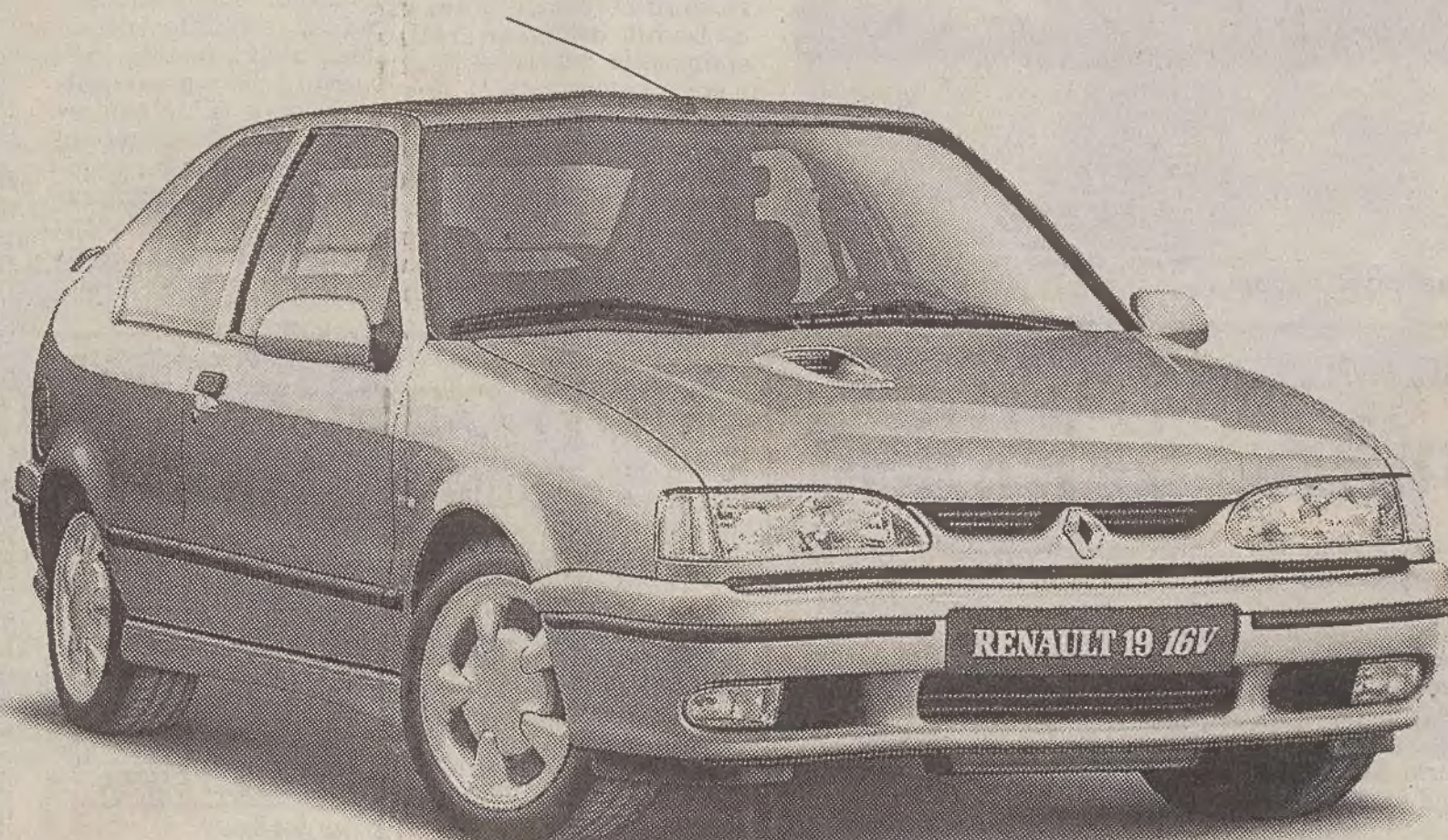
MOSCA — Il ritorno del gelo a Mosca ha salvato in extremis le splendide sculture di ghiaccio in mostra in questi giorni al Parco Gorki, dove si è svolto il settimo campionato internazionale della specialità, vinto dalla squadra svizzera con una composizione raffigurante due persone sedute divise da un muro.

Tutte le tentazioni della qualità.

Farsi tentare dalle qualità non è peccato. Il sedile di sicurezza per bambini, a scomparsa nel divano posteriore, e lo spessore dell'acciaio di longheroni e centine fanno parte delle qualità della Renault 19. E qualità della Renault 19 — o, se volete, tentazioni — sono anche gli equipaggiamenti che, in base o in opzione, contribuiscono al confort e alla sicurezza di chi è a bordo: servosterzo, aria condizionata, ABS, alzacristalli elettrici con funzione ad impulso, chiusura centralizzata con telecomando.



Anche le qualità delle prestazioni fanno parte delle tentazioni, dal nuovo turbodiesel ecologico 93 cv all'Energy 1.4 da 80 cv fino ai 1800 da 95 e 113 cv e al 16V da 137 cv. Perfino la scelta del tipo di carrozzeria diventa tentazione: l'elegante berlina, la scattante 2 volumi o la seducente spider con capote a scomparsa completano le qualità di auto destinate a durare nel tempo. La garanzia 8 anni anticorrosione ne è ulteriore prova. Naturalmente, come su ogni Renault, il prezzo è garantito per 3 mesi dall'ordine.



Renault 19. Un dispetto al tempo che passa.



RENAULT
LE AUTO DA VIVERE

Fino al 28 febbraio,
una tentazione
in più:
12 milioni
in 18 mesi
senza interessi.*

Ad esempio:
Renault 19 RN 1.4 5 porte
L. 19.790.000 chiavi in mano.

Acconto L. 7.790.000
Importo da finanziare L. 12.000.000
Spese Dossier anticipata L. 200.000
18 mesi con rate mensili da L. 666.500

Esempio ai fini di Legge 142/92 T.A.N. (tasso annuale nominale): 0%. T.A.E.G. (indicatore del costo totale del credito): 2,15%.

* Salvo approvazione FinRenault.
Offerta non cumulabile con altre in corso.

CROAZIA, RESI NOTI I RISULTATI DEFINITIVI DI DICIASSETTE CONTEE SU VENTUNO

Scoissance allo strapotere di Tudjman

Confermate le scelte opposte del centro (Accadizeta) e della costa - In quattro regioni si rivoterà il 21

FIUME — Nella giornata di ieri si sarebbero dovuti rendere noti i risultati ufficiali e definitivi delle elezioni di domenica scorsa in Croazia per il secondo ramo parlamentare e per gli organismi amministrativi a livello di municipalità e contea. Nel corso di una conferenza stampa i responsabili della Commissione elettorale statale hanno invece informato i giornalisti sugli esiti scaturiti in 17 delle 21 contee che costituiscono la nuova mappa geo-amministrativa croata. In quattro regioni, infatti, più precisamente in alcune circoscrizioni elettorali, il voto andrà ripetuto il 21 febbraio. La consultazione-bis si terrà pure in un collegio elettorale istriano dove sono state riscontrate irregolarità. Si tratta di una circoscrizione del Fiume e i suoi elettori dovranno tornare alle urne tra una decina di giorni. Identica situazione pure nelle contee di Zadar-Knin, Sisak-Moslavina e di Krapina-Zagorje.

Per tale motivo il quadro non può ancora venire completato anche se il voto di domenica, 21 febbraio, non può influire se non minimamente sulle differenze di valori. Per l'Istria, o meglio dire per i 3 della Dieta, l'ingresso al Sabor è assicurato. Anche se incomplete il presidente della Commissione, Milan Vuković, ha snocciolato le cifre più interessanti e che riassumano qui di seguito: alle elezioni per la Camera delle Contee ha partecipato il 71 per cento degli aventi diritto di voto. Sono state scrutinate 2 milioni e 302 mila schede sulle oltre 4 milioni che erano state stampate.

In base agli esiti avvenuti in 17 ambiti conteali, l'Accadizeta (il partito di governo) si è assicurata 31 seggi, il Partito liberale — sia da solo che in coalizione — 15 seggi, il Partito dei contadini 5. Da ripartire dunque 12 seggi, dei quali 3 toccheranno ai regionalisti della capra, l'Accadizeta dovrebbe aggiudicarsene ancora 6, i restanti tre andrebbero a liberali (2) e «contadini» (1). Sia come sia, il partito del presidentissimo Tudjman potrà vantare il potere anche alla camera alta dato che la matematica gli dà ragione. C'è da fare il solito distinguo e cioè



Il presidente croato Tudjman: il suo partito ha avuto un successo decisamente inferiore alle precedenti elezioni nella tornata di domenica scorsa.

che l'Accadizeta non potrà più esercitare un predominio assoluto e soffocante ma sarà costretto a gestire meglio gli spazi di manovra. Dal canto suo l'opposizione, e ci riferiamo sempre alla camera delle contee, potrà pur sempre sfoderare 26 deputati su 61 nelle battaglie più incandescenti.

A Fiume e in Istria tutto è cristallino. La contea quarnerina-montana sarà rappresentata al Sabor dagli «accadizetiani» Katka Ivančević e Anton Rački e dal liberale Marko Ivanović. Clamoroso lo squilibrio di forze tra Fiume e il centro. La città dovrebbe, si spera, fare affidamento sul democristiano Bebić, su Vukić, Pocrnić, Ivančević e Rački dell'Accadizeta e sul liberale Ivanović. Il consiglio municipale fiumano avrà il seguente aspetto: 18 appartenenti al Trifoglio (liberali, socialdemocratici e popolari), 5 all'Accadizeta, due regionalisti dell'aquila bicipite e un «paraghist» (Partito croato del diritto). Non esiste in Croazia una realtà che ricalchi quella fiumana e perciò non sarà da stupirsi se i dissidi, gli attriti, caratterizzeranno la cinghia di trasmissione del potere dal capoluogo conteale a Zagabria. A proposito di contea fiumana: anche qui è noto che su 40 seggi, solo 9 saranno occupati dai seguaci di Tudjman, 22 fanno parte del Trifoglio, 4 dell'intesa tra regionalisti fiumani e istriani, 2 della Ddi, uno

dell'accordo tra democristiani e liberali, un liberale e uno del Partito del diritto.

In Istria il «distacco» tra vertice e base è minacciosissimo. Zagabria respira Accadizeta, la penisola istriana risponde sfoggiando Dieta. Il Consiglio conteale piazza 35 «dietini», l'Accadizeta si consola (si fa per dire) con 2 consiglieri, altrettanti sono liberali e uno milita nelle file del Partito croato della legge naturale. A proposito di questo consigliere, eletto in una circoscrizione polesa, c'è da raccontare il successo. Venuto a mancare il candidato Ddi, gli elettori polesi avevano da scegliere soltanto tra il candidato Accadizeta e quello del Partito della legge naturale, un partito che diffonde ecologia e arti trascendentali e che nel Paese ha un seguito che non supera neppure lo 0,50 per cento dell'elettorato. Ebbene, a Pola la gente ha scelto il «naturale», facendo schiattare di rabbia i responsabili dell'Accadizeta locale. Dietro l'arena, il Consiglio cittadino avrà 23 attivisti della Dieta, 2 dell'Accadizeta e un liberale. La costa adriatica ha in gran parte risposto picche alla formazione di maggioranza: a Spalato saranno 13 i consiglieri dell'opposizione (liberali, popolari e «contadini», 9 dell'Accadizeta, 2 di Azione dalmata, un ex comunista e uno del Partito del diritto. A Sebenico l'opposizione (liberali, popolari, ex comunisti e «paraghist») ha centrato 14 posti, l'Accadizeta 11 e i democristiani un seggio. Ma in diverse località dalmate, come Zara, Ragusa, Lissa, Lesina e Salona, la Comunità democratica croata (Accadizeta) ha vinto ma non in maniera schiacciante. Delle altre grandi città croate, da citare Osijek il cui consiglio municipale sarà composto da 16 liberali e 11 «accadizetiani». Per l'ex e futuro sindaco Željko Kramarić addirittura un trionfo. A Zagabria, infine, solo il 46 per cento dei consiglieri sarà dell'Accadizeta, contro l'oltre 80 per cento dello scorso mandato. Che anche nella capitale croata si stia incrinando lo strapotere di Tudjman?

Andrea Marsanich

L'ESPONENTE REGIONALE INVIATO COME «OSSERVATORE» DAL CONSIGLIO D'EUROPA

Poli: «Elezioni sostanzialmente corrette»

Intervista di Pierluigi Sabatti

TRIESTE — Tutto sommato queste elezioni si sono svolte correttamente: il giudizio di Ugo Poli, consigliere regionale triestino, inviato come «osservatore» dal Consiglio d'Europa a controllare l'andamento del voto in Croazia, è sostanzialmente positivo.

Secondo Poli l'organizzazione ha funzionato: la gente sapeva dove andare a votare, erano indicati chiaramente i seggi e non erano stati frapposti ostacoli a raggiungerli. Sempre Poli sottolinea che la macchina elettorale ha consentito agli sfollati dalle zone di crisi di votare. Ma per evitare «imbrogli» le generalità erano attentamente controllate. Insomma sono stati soddisfatti tutti i requisiti tecnici.

«La nostra delegazione — racconta il consigliere — era formata da

sei membri. E in tutto abbiamo controllato una trentina di seggi. Io insieme ad un altro siamo andati a visitare alcuni seggi a Fiume, Delnice, Veglia e Abbazia. Oltre a questa delegazione, c'erano altri osservatori inviati dai parlamenti italiano, austriaco, sloveno, dallo stesso parlamento croato e dall'ambasciata americana. In totale sono stati visitati duecento seggi in tutto il Paese».

«Quello che mi ha colpito — dice ancora — è stata la serenità che ha caratterizzato l'evolversi delle operazioni di voto. Ad esempio a Veglia il seggio era costituito dalla sala di un ristorante e si potevano vedere famiglie votare insieme, anziane signore consultarsi tra loro o chiedere spiegazioni. Forse, per noi abituati alle cabine chiuse, era un po' strano, ma ho avuto l'impressione che ciò non inficiasse la libertà di espressione.

E' stato questo della mancanza di cabine un aspetto criticato, ma chi voleva poteva trovare nei seggi un luogo dove appartarsi per votare».

Un'impressione, come detto, sostanzialmente positiva: le regole della democrazia sono state rispettate. Eppure non sono mancate le critiche. «Certo — risponde Poli — i rappresentanti dell'opposizione, che abbiamo incontrato prima di ispezionare i seggi, hanno lamentato in primo luogo la brevità dei tempi previsti per la campagna elettorale. Solo trenta giorni, quanti ne sono intercorsi dall'approvazione della legge sulla regionalizzazione all'appuntamento elettorale. In secondo luogo il mancato accesso ai mezzi di informazione pubblica. In particolare alla radio-televisione di stato, saldamente controllata dall'Accadizeta (il partito del presidente Tudjman,

n.d.r.). Poi ci sono state le lamentele sulla composizione dei seggi».

«Devo però dire — aggiunge Poli — che sono stati denunciati soltanto due episodi di intolleranza (distruzione di manifesti elettorali e pestaggio di attaccchini) dal deputato dei liberali Boško Kovačević e l'immissione nelle liste di un partito fantoccio, che è stata rilevata dagli esponenti del movimento di Paraga (estrema destra). Inserimento attuato per creare confusione negli elettori».

Dando un giudizio generale, ad avviso del consigliere, non si è trattato di cose gravi. «Quello che era palpabile, prima del voto — afferma Poli — era invece la forte preoccupazione soprattutto da parte dei rappresentanti della Dieta democratica istriana». Preoccupazione fortunatamente rivelatasi eccessiva.

Ma, passata la tornata elettorale, sono numerosi i nodi che restano aperti. Il primo riguarda il meccanismo, previsto dalla legge di regionalizzazione, che impone la conferma del presidente dell'assemblea conteale da parte del presidente della Repubblica. Si tratta di una norma piuttosto discutibile, giustificata soltanto dal fatto che al presidente della contea (meglio non chiamarlo «conte», come pure qualcuno ha già cominciato a fare oltre confine) sono attribuite delle funzioni che, in Italia, vengono svolte dai prefetti, che sono di nomina governativa.

«Bisognerà vedere come Tudjman si avvarrà di tale facoltà — afferma Poli — se sarà puramente formale oppure se ci saranno delle intromissioni che potrebbero portare, visto il prevalere delle opposizioni in alcune contee, tra cui l'Istria

e il Fiumano, ad insana-bili crisi politiche».

Un altro nodo è quello della rappresentatività all'interno delle istituzioni locali della minoranza italiana. Ricordiamo che le norme prevedono soltanto il seggio garantito nella camera dei rappresentanti del Sabor. «Qui si tratta degli statuti che le varie città e comuni — risponde Poli — si daranno. Io spero che non prendano ad esempio quello del comune di Trieste per quanto concerne la minoranza slovena».

«Un fatto è certo — conclude Poli — adesso si potrà valutare il grado di democrazia raggiunto dalla Croazia. Se supererà l'esame la neonata repubblica che attualmente è «inviato speciale» al Consiglio d'Europa potrà accreditare i tempi per diventare membro, come sta per accadere alla Slovenia, che vi entrerà a maggio».

I RESPONSABILI DELL'UNIONE ITALIANA RICEVUTI DA SCALFARO A TRIESTE

Incontro «cordiale e soddisfacente»

Il presidente ha dimostrato «grandissima comprensione» - Invito a visitare l'Istria

IL «CASO» DEI LASCIA-PASSARE A BUIE

Silenzio da Zagabria

ZAGABRIA — Il ministro degli Interni ha deciso di rispondere alle recenti accuse partite da Umago dove giorni fa si era riunita la giunta esecutiva dell'Unione italiana, la quale aveva vivamente protestato per la penalizzazione proceduta legata al rilancio delle carte d'identità bilingue e per il mancato rinnovo dei lasciapassare per il piccolo traffico di frontiera ai fruitori dell'ex municipalità di Buie. Chiarificazioni, o presunte tali, sono giunte per bocca di Stjepan Poslek, capo del dipartimento all'emigrazione del dicastero, il quale però non ha minimamente accennato al fatto che Zagabria abbia deciso unilateralmente di non concedere più i lasciapassare, benché lo stato croato si sia sempre dichiarato pronto ad assumere tutti gli impegni sottoscritti dall'ex Jugoslavia in materia di rapporti bilaterali.

Il funzionario governativo ha preferito invece soffermarsi sulla questione

dei documenti d'identità bilingue, affermando: «Il ministero dell'Interno ha fatto di tutto e in tempo per accogliere le richieste dei cittadini. Sappiamo che ci saranno degli ostacoli per molte persone dimostrare la loro appartenenza al gruppo nazionale italiano tramite un documento personale. Molti cittadini di nazionalità italiana si sono nel passato dichiarati appartenenti all'etnia croata e questo potrebbe dare luogo a inconvenienti. Coloro che però possiedono un documento che attesti la nazionalità italiana, non incontreranno problemi nel ricevere la carta d'identità bilingue».

Interessante e significativa la dichiarazione di Poslek con la quale si ammette che in realtà il numero dei connazionali in Croazia è superiore rispetto alle cifre ufficiali. Egli ha poi dichiarato che gli intoppi potranno venire superati con l'entrata in vigore dei nuovi statuti comunali.

TRIESTE — E' stato un incontro «cordiale e soddisfacente», organizzato in fretta e furia grazie ai buoni uffici del console italiano a Capodistria Luigi Solari. Così ieri mattina il primo appuntamento del presidente della Repubblica italiana, Scalfaro, è stato con una delegazione dell'Unione degli Italiani dell'Istria. Poco dopo le 8 il presidente dell'assemblea Giuseppe Rota, il presidente della giunta esecutiva Maurizio Tremul, Giovanni Radossi e il deputato italiano al Sabor di Zagabria Furio RaDin sono stati ricevuti in Prefettura dal Capo dello Stato. «Abbiamo parlato — ha detto Tremul al termine dell'incontro che è durato poco meno di un'ora — del ruolo economico che la comunità italiana vuole acquisire, è stato accennato al problema dell'inserimento

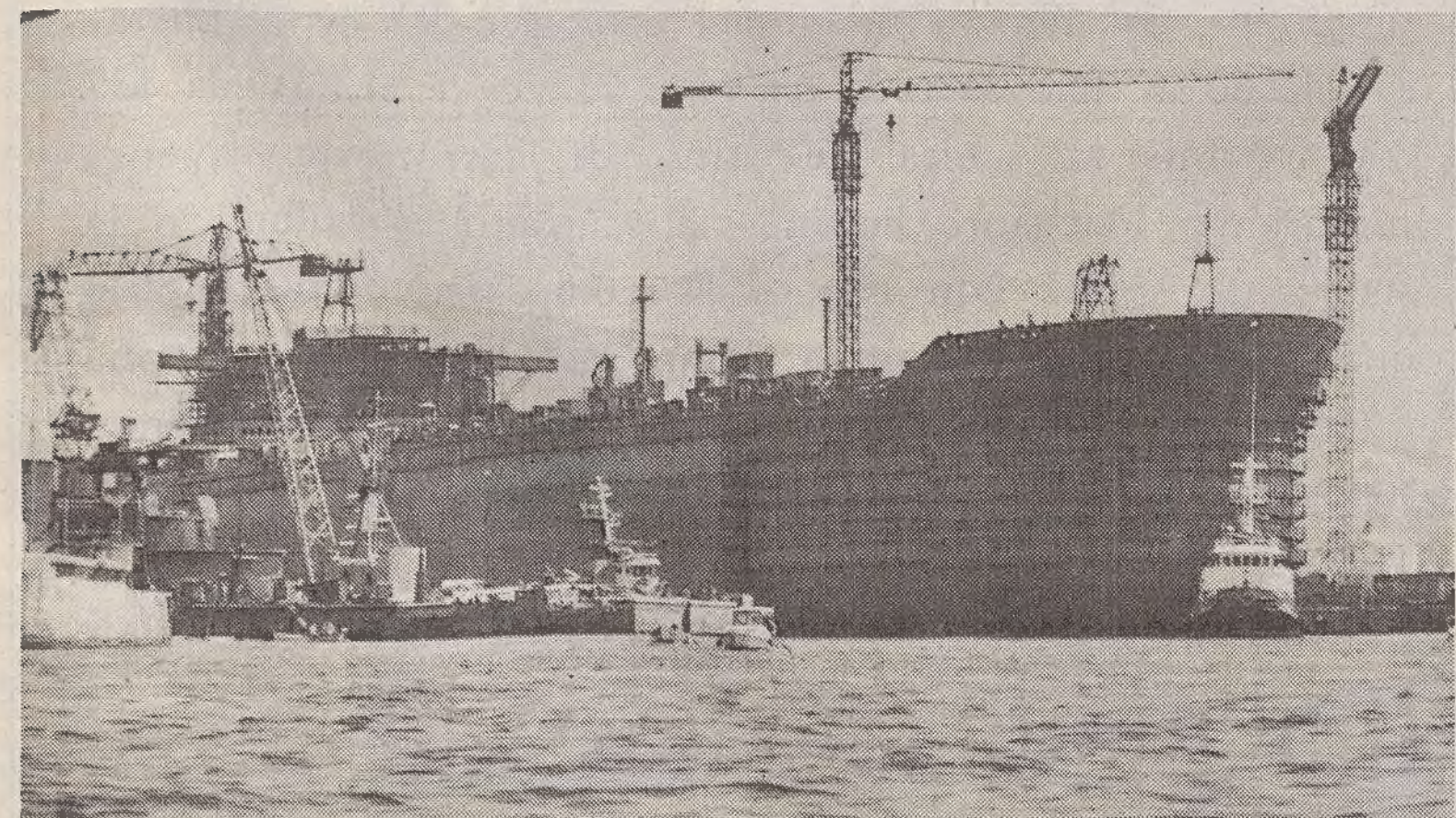
della comunità italiana nelle autonomie locali, del rifiuto da parte del Sabor dei nostri emendamenti. «Abbiamo inoltre auspicato — ha concluso Tremul — che nelle trattative del dopo Osimo si trovi una soluzione adeguata, nello spirito del buon vicinato e di apertura, che possa risolvere la questione degli esuli e dei beni abbandonati e che favorisca la ricomposizione tra parte esodata e quelli che sono rimasti». E' la seconda volta che una delegazione dell'Unione degli Istriani incontra il Capo dello Stato (la prima volta fu con Cossiga). «Abbiamo anche chiesto al Presidente Scalfaro — hanno detto gli esponenti dell'Unione — di venire a farci visita in Istria, e lui ha risposto che prenderà in considerazione l'invito».

Pi. Spi.

I SINDACATI HANNO CHIESTO UN INCONTRO URGENTE PER FRONTEGGIARE LA CRISI

Cantieri: scade oggi l'ultimatum al governo

Considerata insoddisfatta la risposta ricevuta dal premier Sarinich a una prima lettera di denuncia



Una nave in allestimento ai cantieri «3 Maggio» di Fiume (foto Luciano).

CANTIERI, PRIVATIZZATO LO STABILIMENTO DI CHERSO

I dipendenti diventano azionisti

LUSSINPICCOLO — Cherso, come d'altronde Lussinpiccolo, non sta perdendo tempo in chiacchiere, inutili quando c'è di mezzo la riconversione del patrimonio sociale. Recentemente è stato infatti privatizzato il cantiere navale chersino, il cui pacchetto azionario è stato completamente rilevato dalle maestranze dello stabilimento navalmecanico.

Tempo fa gli impianti erano stati stimati sui 3 milioni di marchi, cifra che non ha spaventato i

200 cantierini chersini, pronti a diventare gli unici proprietari dello stabilimento che si occupa di revisioni e di costruzioni in legno. Non è tutto perché nell'ambito della struttura industriale vi è pure una piccola flotta, composta da 6 unità; per una portata complessiva di 6 mila tonnellate. Inoltre, il cantiere possiede pure la nave passeggeri «Poreča» che già da diverse stagioni sta facendo la spola tra Lussinpiccolo e Fiume.

Conclusasi l'opera di privatizzazione, i cantieri-

ni hanno tenuto l'assemblea costituente degli azionisti, formando il consiglio d'amministrazione. A presidente di quest'organismo di gestione è stato eletto il direttore del reparto tecnico del cantiere Mario Šintić. L'assemblea dei azionisti ha viceversa dato incarico ad Alvise Chiole di assumere la mansione di facente funzioni di direttore dei cantieri.

Nell'ex municipalità di Cherso e Lussino, dunque, tutte le maggiori imprese vengono per tempo priva-

tizzate da grandi e piccoli imprenditori isolani. E il caso pure del consorzio turistico-alberghiero «Jadranska» e della compagnia armatrice (Lošinjska Plovidba), entrambe di Lussinpiccolo, che sul finire dell'anno scorso sono diventate di proprietà dei dipendenti che vi lavorano.

Per finire ancora un dato: sinora in Croazia sono state trasferite ai privati 763 ditte, per un valore complessivo di 5,033 miliardi di marchi.

a.m.

Si profila l'ipotesi dello sciopero generale

po al capo di governo. Ma la risposta epistolare dell'ex presidente della giunta municipale di Zagabria ha lasciato l'amaro in bocca ai cantierini perché reputata vacua, quasi insignificante. Presso atto della scorsa o nulla volontà di collaborazione per risolvere le questioni più gravi, i sindacalisti cantierini hanno preteso un incontro entro oggi tra rappresentanti del governo, i diri-

I CAMBI	
SLOVENIA	Tallori 1,00 = 15,06 Lire
CROAZIA	Dinari 1,00 = 1,45 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Tallori/litro 55,30 = 874 Lire/litro
CROAZIA	Dinari/litro 600,00 = 868 Lire/litro
* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

genti e gli attivisti sindacali dell'industria navalmecanica.

Se l'incontro venisse prorogato ancora una volta, a Mladen Vedrić è stato scritto a chiare lettere che l'ondata di malcontento potrebbe trascinare, con effetti disastrosi per la Croazia.

«Non saremo più in grado di controllare le nostre maestranze così uno dei passi della missiva — e ci vedremo costretti a far ricorso ai metodi di lotta sindacali. Si tratta di un'arma non propriamente adatta nell'attuale momento congiunturale e politica ma di cui faremo uso per attivare le attenzioni di chi di dovere».

Anche se non ne viene fatta menzione, l'allusione allo sciopero è lampante. C'è da dire che la Federazione dei sindacati indipendenti raggruppa più di 12 mila cantierini ed è dunque un valido partner nelle trattative che il governo Sarinich dovrà intavolare per non ritrovarsi con una miccia capace di innescare la latente bomba sociale. Infatti, in Croazia la cantieristica dà da mangiare a circa 200 mila persone (il 5 per cento della popolazione) e da anni versa in una situazione di estremo disagio. Venir meno alle aspettative dei cantierini, che pretendono di saper precisamente quale sarà il loro futuro, costituirebbe una pericolosa impasse per il Paese, sinora troppo nutrito con schermaglie politiche ma poco rinfoccolato con ciò di cui ha urgente necessità: mezzi di sopravvivenza.

Andrea Marsanich

IN BREVE

Tersar a Lubiana rilancia la cooperazione transfrontaliera

LUBIANA — Si è svolto nella capitale slovena un incontro tra l'assessore regionale agli Affari comunitari Tersar ed il ministro sloveno dell'Ambiente, Miha Jazbinsek. E' stata discussa la collaborazione tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia per la realizzazione di un progetto di risanamento del bacino del fiume Timavo, nell'ambito del programma europeo «Interreg». Nel corso della riunione, che ha affrontato anche altri temi di cooperazione transfrontaliera, è stata sottolineata l'importanza che la Comunità europea attribuisce a questo progetto, trattandosi di un importante intervento nel settore ambientale operato in uno dei principali confini esterni della Comunità. Si tratta ora di passare alla fase operativa, rispettando i termini di tempo fissati. Questo richiederà un forte impegno della struttura amministrativa ed un alto livello di collaborazione e saranno perciò attivati a questo scopo, dei gruppi di lavoro italo-sloveni. Al termine della riunione è stata valutata l'opportunità di una missione comune a Bruxelles dell'assessore Tersar e del ministro Jazbinsek per rappresentare con convinzione in quella sede — anche in vista di una nuova iniziativa comunitaria Interreg — le grandi prospettive future di sviluppo della cooperazione in queste zone di confine.

Disoccupati: calo a Capodistria e aumento a Nova Gorica

LUBIANA — Secondo gli ultimi dati relativi al mese di novembre 1992, forniti dall'Ente di statistica della Slovenia, la disoccupazione nel nuovo Stato, confrontata al mese precedente, ha subito un aumento dello 0,7 per cento, pari a 113.233 unità. Da quanto registrato nello stesso mese dell'ufficio di collocamento di Nova Gorica, il numero di disoccupati è aumentato del 3,3 per cento, ossia di 3.733 unità; diminuito, invece, dell'1,2 per cento, in quello di Capodistria, con 8.286 persone.

Rientrato lo sciopero della «Iris»: riassunti a termine i licenziati

ISOLA — E' rientrato lo sciopero previsto per ieri dei lavoratori della ditta Iris. La decisione è scaturita dopo l'incontro a cui hanno preso parte i sindacati, le autorità comunali e la dirigenza della Delamaris di cui l'Iris fa parte. La Delamaris ha infatti riassunto a tempo determinato i 190 lavoratori dell'Iris in un primo momento rimasti senza lavoro perché colpiti dai provvedimenti seguiti all'introduzione del procedimento fallimentare della ditta. Il direttore della Delamaris, Mojmir Suhar, ha precisato che lo scopo della liquidazione non è abolire la trasformazione del pesce bensì adeguare le capacità produttive alle possibilità di pesca e di mercato.

RAFFICA D'AVVISI DI GARANZIA (CORRUZIONE) RELATIVI ALLA COSTRUZIONE D'UN SUPERMERCATO

Gorizia, uragano tangenti

SI DECIDERÀ GIOVEDÌ

Resta in carcere Ivano Benvenuti

UDINE — Il tribunale della libertà di Udine si riunirà giovedì alle 11.30 per esaminare l'istanza di scarcerazione presentata dai legali dell'ex assessore regionale all'agricoltura, Ivano Benvenuti, detenuto nel carcere di Tolmezzo da domenica mattina con l'accusa di corruzione. L'uomo politico, che ha già subito due interrogatori, da parte dei magistrati del pubblico ministero e del Gip, che ha emesso il provvedimento restrittivo della libertà personale, è inquisito in relazione ad alcuni lavori di ristrutturazione di un vecchio edificio a Zuglio e di sua proprietà eseguiti dall'impresa Venturini di Gomona. Benvenuti ha corrisposto all'impresa 45 milioni di lire a fronte di un costo finale di 160 in cambio, secon-

do l'accusa, di asserite promesse di favori alla Venturini. Per la difesa, sostenuta dagli avvocati Petiziol e Ponti, l'ex assessore non saldò il conto finale, determinato da una serie di miglioramenti in corso d'opera, perché l'impresa non glielo ha mai presentato. Nei giorni scorsi la procura di Tolmezzo ha provveduto a interrogare Pietro Venturini, titolare dell'omonima impresa e pure accusato di corruzione, e diversi testimoni. Conclusa la fase istruttoria non sussisterebbe più quindi il rischio di un eventuale inquinamento delle prove che ha determinato l'arresto. La difesa, pertanto, ha espresso la speranza che il suo assistito possa venire scarcerato già prima di giovedì prossimo.

GORIZIA — Una raffica di avvisi di garanzia ha scosso ieri la quiete del capoluogo isontino provocando un terremoto politico-giudiziario. L'inchiesta ruota intorno alla concessione edilizia in base alla quale, in via Lungo Isonzo Argentina, è stato costruito un supermercato poi acquistato dalla Coop Consumatori.

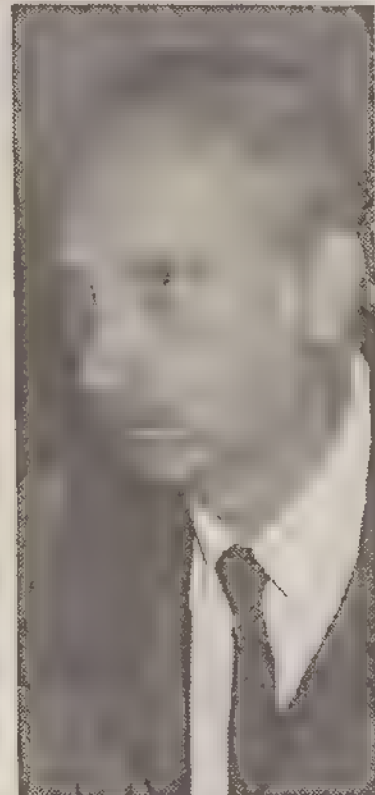
Gli avvisi di garanzia, che fanno riferimento a reati di corruzione e di abuso di atti d'ufficio, sono stati recapitati ad una decina di persone, ma fino a ieri sera solamente di sei si è potuto avere conferma. Si tratta degli assessori comunali ai Lavori pubblici, Mario Del Ben (Psi) e al Commercio, Mario Brescia (Unione Slovena), della dipendente comunale, Marilisa Bombi (dc) (l'ufficio licenze commerciali) e dell'ingegner Pietro Rinci, titolare della società che acquistò il terreno su cui poi realizzò il supermercato. E ancora, dell'ingegner Bruno Ciani, che fece i calcoli del progetto e, infine, di Lucio Tolloi, presidente della Coop Consumatori di Gorizia. Per sua stessa ammissione, si attendeva un avviso di garanzia anche l'architetto Bruno Brunello, socialista e presidente della Sdag, che firmò il progetto del supermercato ma fino a ieri sera non gli era stato recapitato. Le ripercussioni politiche si sono avute subito, fin dalla prima matti-



Mario Del Ben (psi)



Marilisa Bombi (dc)



Mario Brescia (us)

tori di Gorizia. Per sua stessa ammissione, si attendeva un avviso di garanzia anche l'architetto Bruno Brunello, socialista e presidente della Sdag, che firmò il progetto del supermercato ma fino a ieri sera non gli era stato recapitato.

Le ripercussioni politiche si sono avute subito, fin dalla prima matti-

nata. Marilisa Bombi, democristiana, è infatti anche assessore provinciale ai lavori pubblici e ha subito rimesso il mandato nel corso di una riunione della Giunta provinciale convocata di tutta fretta dal presidente Saccavini, che nel pomeriggio ha informato il Consiglio.

Aria pesante in Comu-

ne. Ieri sera si è riunita la Giunta comunale per esaminare la situazione e i due assessori coinvolti nella vicenda hanno preso tempo 24 ore di tempo per decidere sul da farsi, anche se Brescia già ieri sera era intenzionato a rimettere il mandato pur dichiarando di avere la coscienza tranquilla, come d'altra parte

dichiarano anche gli altri inquisiti.

Si cerca di capire quale sia stato l'input che ha dato il via all'inchiesta e cosa di concreto c'è dietro quei reati ipotizzati dal sostituto procuratore della Repubblica, Matteo Trotta, che ha firmato gli avvisi di garanzia. Il magistrato si è chiuso in uno stretto riserbo: ai cronisti ha spiegato di non avere nulla da dire in merito alla vicenda se non sottolineare che l'avviso di garanzia permette alle persone interessate di provvedere alla propria difesa.

Si sa comunque che l'indagine è scattata in seguito a una denuncia circostanziata giunta in Procura il 19 giugno scorso. Cosa ci sia scritto in quella denuncia, e chi l'abbia firmata, è top secret. Il supermercato avrebbe dovuto aprire oggi, ma i battenti rimarrebbero chiusi in quanto il sindaco, proprio in seguito al terremoto giudiziario scatenatosi ieri, ha deciso di congelare la licenza commerciale.

Franco Femia
Guido Barella

IN BREVE

Giunta, ancora nomine Ma gli assessori del Psi disertano la riunione

TRIESTE — Assenti gli assessori socialisti (tranne Tersar) si è riunita ieri la giunta regionale che ha nominato tre presidenti di Comitati di controllo: Pier Eliseo De Luca dirigerà il Comitato centrale di controllo; Valentino Gregori quello di Trieste, Franco Fabris quello di Tolmezzo. In una riunione successiva verranno nominati i presidenti dei Comitati di controllo di Udine, Gorizia e Pordenone. Nella riunione di giunta è stata fissata per mercoledì la prossima riunione del consiglio regionale.

Duemila alpini della Julia in Sicilia all'operazione «Vespri»

UDINE — Cinquant'anni dopo la campagna di Russia, gli alpini della «Julia» hanno completato il trasferimento delle unità impegnate nell'operazione Vespri: dal Friuli alla Sicilia sudorientale. Il reparto comando e supporti tattici e il nono reggimento alpini dell'Aquila a Comiso, il battaglione «Tolmezzo» di Venzone ad Augusta e Floridia, il battaglione «Logistico» a Piazza Armerina e il 15.º reggimento alpini di Chiusaforte a Pergusa. La «Julia» ha trasferito anche aliquote del terzo reggimento artiglieria da montagna di Tolmezzo, del gruppo artiglieria contraree «Udine» di Tauriano-Vacile e della Compagnia genio guastatori. La permanenza di duemila uomini e cinquecento veicoli si protrarrà per due mesi.

Analisi canina con microchip Lo assicura l'assessore Brancati

TRIESTE — L'anagrafe canina, in attuazione delle leggi regionali 39/90 e 282/91, relative alla tutela degli animali domestici e alla lotta al randagismo, si farà con dei microchip inseriti sotto la cute dei cani e che contratteranno dati anagrafici degli animali e dei loro padroni. Il tutto sarà decodificabile a distanza. Questa linea di tendenza è emersa a Udine in un incontro tra l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, i rappresentanti delle Usi del Friuli-Venezia Giulia e le associazioni animaliste e ambientaliste.

Cinque anni che mutarono l'Italia attraverso i giornali dal '43 al '48

PORDENONE — Sarà inaugurata domani alle 17, a Pordenone nelle sale del centro culturale della Società operaia (palazzo Gregoris, corso Vittorio Emanuele 44), la mostra «1943-1948 I cinque anni che cambiarono l'Italia», organizzata dal Circolo della stampa di Pordenone. La rassegna, attraverso un centinaio di quadri contenenti oltre duecento giornali dell'epoca (quasi tutti i pezzi originali), costituisce una panoramica storico-giornalistica su uno dei periodi più drammatici e nello stesso tempo più importanti della vita italiana.

C'è il premio «Donne di frontiera» riservato alle giornaliste regionali

GORIZIA — L'assessorato provinciale alle pari opportunità indice, con il contributo della Cassa di risparmio di Gorizia, un premio giornalistico dal titolo «Donne di frontiera». L'iniziativa è rivolta a giornaliste, professioniste o pubbliciste, operanti nel Friuli-Venezia Giulia, le quali abbiano pubblicato articoli o inchieste su quotidiani, periodici o riviste a diffusione regionale nel periodo compreso fra l'1 gennaio e il 31 dicembre 1992, aventi come argomento la vita, la cultura, la storia, il lavoro e la politica delle donne di quest'area di frontiera.

Oltre diecimila abbonati alla rivista del sindacato pensionati della Cgil

UDINE — Alla presenza di Alba Orti, della segreteria nazionale dello Spi-Cgil, si è svolta ieri a Tricesimo l'annuale riunione dei «collettori» e attivisti della stampa sindacale del sindacato pensionati della Cgil del Friuli-Venezia Giulia. La relazione introduttiva è stata svolta da Elio Vertoves, responsabile della stampa del Sindacato pensionati regionale. «Registriamo — ha detto il relatore — un alto numero di abbonati (più di diecimila) e di ciò rendiamo merito a voi che avete i diffusori della rivista».

SI CERCANO DOCUMENTI SCOTTANTI, SALTA FUORI LA COCA - ARRESTATI ERMINI E IL FRATELLO

Canale 55, in onda le manette

UDINE Razzismo in autobus

Un episodio di intolleranza è stato denunciato a Udine dall'associazione Sos razzismo. Una giovane senegalese, regolarmente residente in Italia, in attesa di salire su un autobus per andare al lavoro per due volte sarebbe stata ignorata dal conducente che non avrebbe voluto fermare il mezzo pubblico alla fermata. Alla richiesta di spiegazioni della ragazza, che in seguito era riuscita ad intercettare l'autista, l'uomo ha risposto di non averla vista. Il caso sarà ora approfondito dall'assessore regionale ai trasporti, Giancarlo Cruder, che ha richiesto all'Atm di Udine circostanze precisazioni.

PORDENONE — Il 51enne di Tolmezzo Ottavio Ermini, ex patron del network televisivo Canale 55 è stato arrestato ieri notte nella sua casa di Zoppola assieme al fratello Giorgio 48enne pensionato, residente a Milano. Per entrambi l'accusa è di detenzione di sostanze stupefacenti. La droga è saltata fuori nel corso delle perquisizioni effettuate dalla guardia di Finanza in tutte le proprietà dell'imprenditore, private e professionali, la ricerca di documenti relativi all'ipotesi di bancarotta impropria sulla quale procede il sostituto procuratore della repubblica Raffaele Tito e inerente la gestione dell'emittente televisiva. Inaspettatamente però, nel corso della perquisizione le fiamme gialle hanno rinvenuto, occultati in un mobile del soggiorno sette grammi di cocaina. E sono scattate le manette. Nella tarda serata di ieri il magistrato ha interrogato a lungo Ermini. L'arrestato è stato sentito sulla gestione di Canale 55. Sullo stesso tema e anche stato sentito, quale testimone, Stefano Cossetti, 34 anni, fino a tre mesi fa coordinatore della redazione dell'emittente tv. Ermini è difeso dall'avvocato Malattia. Secondo

indiscrezioni sarebbero stati effettuati accertamenti sul deposito bancario in un istituto di credito di San Vito al Tagliamento oltre a una perquisizione nella sede di Rtv radio di Tolmezzo, emanazione del gruppo di cui fa parte Canale 55. Sarebbero inoltre stati apposti i sigilli a Filimides, lo studio pordenonese di produzione cinematografica di cui Ermini è contitolare.

Contestualmente Ermini ha ricevuto un avviso di garanzia nel quale si ipotizza l'accusa di turbativa d'asta, un reato contestatogli in relazione a quanto accaduto nel corso dell'asta dell'emittente televisiva, sospesa dal giudice delegato Mauro Drassich dopo le dichiarazioni rese dal rappresentante del pool di imprenditori «avversario» della cooperativa costituita per volontà dell'ex patron. Secondo il portavoce della cordata sarebbe stato proprio Ermini a telefonare a un rappresentante del gruppo economico opposto la sera prima dell'asta cercando di persuaderlo a non partecipare alla trattativa con espliciti minacce. Per oggi è attesa la decisione sulla convalida degli arresti.

Massimo Boni

FALLIMENTO IN VISTA

Un sogno durato appena sei anni

PORDENONE — Canale 55 nasce quasi sei anni fa per volontà di alcuni imprenditori e tra di loro c'è anche Ottavio Ermini che per circa due anni detiene la maggioranza del pacchetto azionario della televisione ricoprendo le mansioni di direttore generale. Nel 1989 avviene un significativo cambio della guardia: quale detentrici della nuova maggioranza compare la Sirix Intervium di San Vito al Tagliamento, un colosso del settore vetrario-farmaceutico di proprietà dell'imprenditore Valentino Foti. A Ermini spetta la direzione artistica, in pratica decadono tutti i poteri amministrativi di ordine legale. Le disgrazie del network coincidono inevitabilmente con quelle della sorella maggiore che qualche mese fa viene dichiarata fallita e alla cui sorte si

accodano altre sei aziende dello stesso Foti, più o meno collegate all'attività della Sirix. Logico pensare lo stesso per Canale 55, ma una sottile quanto difficile opera mediatrice del tribunale fallimentare di Pordenone fa in modo che la stessa venga ammessa a un concordato preventivo, previa promessa, a vendita avvenuta, di liquidazione dei creditori privilegiati nella misura del 100% e degli altri del 40%. Il mondo imprenditoriale della Destra Tagliamento si muove per rilevare l'azienda e salvare 17 dipendenti. Ma ecco che comincia la telenovela fatta di tenti, accertamenti e veleni incrociati. Al rush finale dopo tre rinvii, rimangono solo due nomi: da una parte l'Associazione degli industriali locale che ha riunito tre o quattro solidissimi imprenditori



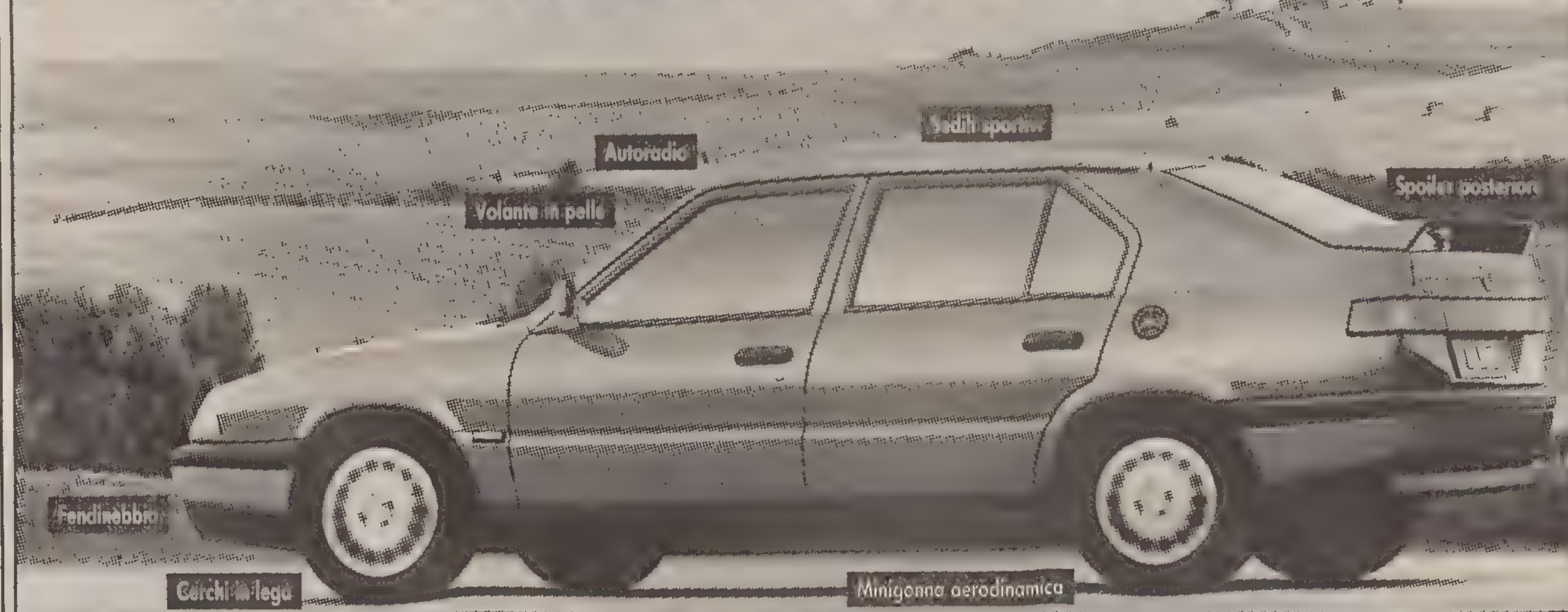
Ottavio Ermini, ex direttore di Canale 55, arrestato ieri dalla Guardia di finanza.

pronti a dividersi l'onere; dall'altra una cooperativa costituita da Ermini e della quale fanno parte quattro ex dipendenti oltre a persone che hanno gravitato per anni nell'enclavage del network. L'altro ieri la trattativa finale con l'esposto alla procura della repubblica e a rinviare ulteriormente la vendita.

cordata dell'Assindustria che denuncia presunte minacce effettuate dallo stesso Ermini nei confronti di esponenti del pool avversario e che induce il giudice fallimentare a spedire tutto alla procura della repubblica e a rinviare ulteriormente la vendita.

ma. bo.

ALFA 33 IMOLA: NON PASSA INOSSERVATA. METTETELA ALLA PROVA.



Il meglio della sportività?

Nuova **33 Imola**. Dotata di un grintoso motore boxer di **1351 cc e 90 CV**, offre un ricco allestimento: cerchi in lega, spoiler posteriore, fendinebbia, autoradio, sedili sportivi, volante e pomello leva cambio in pelle a un prezzo davvero speciale: **L. 18.658.000** chiavi in mano.

CONTINUA IL SUCCESSO DELLA SERIE SPECIALE IMOLA. VIENI A PRENOTARLA DAI CONCESSIONARI ALFA ROMEO



CARVAT

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER TRIESTE

VIA CABOTO 22 - TEL. 820484

CONCLUSA LA DUE GIORNI IN CITTA' DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA OSCAR LUIGI SCALFARO

«Trieste, grazie di cuore»

Servizio di
Pietro Spirito

«Posso dire di aver trascorso due giornate splendide, e devo dire grazie a Trieste e a quelli che la rappresentano, devo dire grazie a quelli che ne hanno responsabilità, e devo dire un immenso grazie a questa popolazione che mi ha accolto con una benevolenza senza fine». E' stato un saluto accorato quello del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che prima di partire alla volta della capitale ha voluto tracciare un sommario bilancio dei due giorni di visita a Trieste. Lui, che ha vissuto in prima persona alcuni dei momenti più difficili della storia recente della nostra città, prima di lasciare Trieste ha voluto sottolineare la sua attenzione — nei limiti delle sue competenze — per le realtà di questa terra. Pressato dalla grave crisi politica e istituzionale e dai continui richiami provenienti da Roma, teso in ogni occasione a raccomandare «ricerca della verità», ma soprattutto «sagezza e calma» (lo ha ripetuto più volte di fronte agli studenti del Mondo Unito), Scalfaro ha quasi ostentato a più riprese la voglia non solo di non interrompere la visita, ma anche di volersi trattenere con interesse non protocolle, prima di lanciare proprio da Duino il pressante appello a mantenere salda «la fede nella democrazia e nelle istituzioni». Parole suonate non proprio di circostanza, vista la situazione.

«Posso dire — ha dunque detto il Presidente dopo la visita al collegio di Duino, poco prima di partire — di aver trascorso due giornate splendide, e lo dico avendo constatato una serie di iniziative, di manifestazioni, di realizzazioni, particolarmente nel

mondo culturale e scientifico di altissima portata: mi ha particolarmente toccato l'incontro con i giovani e con gli studenti sia all'Università che al Collegio del Mondo Unito». «Ho avuto contatti — ha continuato Scalfaro — con i problemi di Trieste, che ha diversi problemi e diverse preoccupazioni, e credo che il presidente del Consiglio, così mi è stato detto dagli interessati, poche settimane fa abbia dimostrato un interesse, di realizzazioni, particolarmente nel

già un dialogo in corso di fronte a problemi che toccano il porto, l'economia, che toccano le industrie Iri, le industrie di Stato». «Ho avuto incontri — ha proseguito il Capo dello Stato — con i rappresentanti della comunità slovena, e ho avuto un incontro con la comunità degli italiani in Istria: ho trovato gli uni e gli altri con qualche preoccupazione, specie gli italiani dell'Istria, ma ho anche trovato grande serenità negli uni e negli altri, e un grande senso di voler coabitare in as-

soluta collaborazione, senza punte polemiche né da una parte né dall'altra; ho dovuto concludere che molte volte le persone sono più idonee alle collaborazioni, sono più idonee a smorzare i toni di quanto forse qualche polemica non li rappresenti».

«Parto quindi — ha concluso il Presidente — particolarmente confortato, ma ciò non significa che si vogliono dimenticare i lati di attesa, i problemi dell'occupazione, i problemi della disoccupazione, le questioni umane che vi sono e che ritengo di avere ben presenti, così come le avevo presenti quando scrissi al presidente del Consiglio questa mia particolare attenzione su temi umani di questo genere». «Quindi — ha detto ancora Scalfaro — non sottovaluto nulla di tutto ciò, ma globalmente devo dire un grazie a Trieste a quelli che la rappresentano, devo dire un immenso grazie a questa popolazione che mi ha accolto con una benevolenza senza fine, e che certo si rivolge all'istituzione che io rappresento: questo mi ha tanto confortato, perché si vede che la gente nelle istituzioni crede e noi abbiamo un immenso bisogno che la gente creda nella forza delle istituzioni».



Inatteso, a bordo della «Perseo»

Il Presidente Scalfaro ha visitato la fregata «Perseo», facendo una piccola variazione al programma della seconda giornata della sua visita. Prima di incontrare studiosi di diversi Paesi al Centro di fisica di Miramare, Scalfaro, lasciata la Prefettura, è salito a bordo della fregata della Marina militare, ormeggiata al Molo Audace. Dopo il tradizionale saluto con il trillo del nostro, Scalfaro è stato accolto dal comandante dell'unità e dal comandante del Compartimento dell'Adriatico ammiraglio Zanoni. La «Perseo» — che innalza il gran pavese in omaggio alla massima carica dello Stato e che imbarca 220 uomini — era in missione in Adriatico.

APPELLO ALLA FIDUCIA NELLO STATO La trasparenza diritto di tutti

Frenetiche consultazioni per risolvere la crisi politica

«La richiesta di trasparenza che è legittima, motivata, è un diritto di ogni cittadino», non deve «turbare una fede assoluta nella democrazia, non può turbare una fede assoluta nelle istituzioni». E' questo l'appello che il Presidente Scalfaro ha lanciato al termine della sua visita triestina riferendosi alla crisi politico-istituzionale in atto. Dopo una giornata di frenetiche consulta-

zioni e «richiami» dalla capitale (persino poco prima di salire sulla nave «Perseo») è dovuto rientrare negli uffici della Prefettura chiamata da una telefonata, a Duino, poco prima di partire, e dopo aver tracciato una breve bilancio della due-giorni triestina, ha affermato come il «moto politico», che pure ha delle sue ragioni, le alterne vicende, i momen-

ti di sofferenza, la richiesta di trasparenza che è legittima, motivata, è un diritto di ogni cittadino, non turbare e non possono turbare una fede assoluta nella democrazia, una fede assoluta nelle istituzioni: questa dobbiamo seminare, questa dobbiamo portare perché questa democrazia è costata pelle, vita e sangue e non può essere giocata da nessuno e per nessuna ragione».

BAGNO DI FOLLA PRIMA DELLA MESSA CELEBRATA A SAN GIUSTO DAL VESCOVO BELLOMI

La scolaresca all'assalto del presidente



Prima di entrare a San Giusto, il Capo dello Stato ha voluto salutare la folla che lo applaudiva. Si è divertito a stringere mani e a fare qualche battuta. Non si è sottratto nemmeno quando una scolaresca lo ha preso d'assalto, sotto lo sguardo attento dei servizi di sicurezza, per poterlo «incontrare» da vicino. (Italfoto)

E' cominciata presto la giornata del Presidente Scalfaro. Poco dopo le 8 ha ricevuto una delegazione dell'Unione degli italiani d'Istria (di cui riferiamo nella pagina dell'Istria, Litorale e Quarnero), poi verso le 9 si è diretto alla volta del colle di San Giusto. In un primo momento sembrava dovesse salire sulla nave «Perseo» (il picchetto d'onore si era già schierato) prima della cerimonia sul colle, ma poi la visita è stata spostata al pomeriggio.

Ad attendere il Presidente sul colle di San Giusto, davanti al Monumento ai Caduti, un pubblico che ha accolto con applausi il passaggio del Capo dello Stato. Scalfaro, ricevuto da un picchetto del «Piemonte Cavalleria», ha deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento, ha sostato qualche istante in silenzio, poi si è diretto verso la cattedrale. E' stato questo il momento più autentico di «incontro» con i cittadini. Mandando in fibrillazione l'apparato di sicurezza, Scalfaro si è fermato a stringere mani, a salutare chi lo salutava, a scambiare battute. La gente ha risposto con altrettanto calore, compresa una scolaresca scatenata che gridando «all'assalto» cercava di strappare un autografo presidenziale. Quindi Scalfaro si è recato nella cattedrale, seguito non solo dai maggiorenti (c'erano il sindaco Staffieri, il sottosegretario Camber, l'onorevole Coloni, l'ex sindaco di Trieste

Accoglienza tra applausi, saluti, battute, strette di mani

Spaccini, il prefetto Vitiello ed altre autorità militari e civili), ma anche da chiunque volesse assistere alla messa (fotoreporter tassativamente esclusi).

Il rito è stato celebrato dal vescovo, monsignor Lorenzo Bellomi, che non ha voluto perdere l'occasione per pronunciare una preghiera, «perché la nostra Patria — ha detto il vescovo con



Il Presidente indossa «sportivamente» la cravatta del Mondo Unito. (Italfoto)

chiaro riferimento al difficile momento politico-istituzionale — abbia la forza di superare le difficoltà, di approdare a una convivenza serena e di camminare verso un traguardo di civiltà e di pace».

Al momento di scambiarsi il segno di pace, Scalfaro ha prima stretto mani d'intorno poi, sorridendo, si è voltato verso la bancata opposta, dove era capofila Giulio Camber. Era evidente l'intenzione di Scalfaro di stringere altre mani in segno di pace, anche quelle della bancata a fianco, ma Camber, concentrato nella sua preghiera, non si è accorto della silenziosa offerta ed è rimasto immobile.

Appena qualche attimo di imbarazzo al momento dell'Eucarestia. Il vescovo ha invitato alla comunione, ma nessuno osava muoversi prima del Presidente. Il Capo dello Stato deve aver capito e si era appena mosso per raggiungere l'altare quando un anziano signore si è deciso a sua volta, e con mossa fulminea è andato a ricevere la particola: Scalfaro si è messo diligentemente in coda, tutti gli altri a seguire.

Dopo la funzione Scalfaro si è trattenuto ancora qualche minuto all'interno della cattedrale di San Giusto, sembra per dare il tempo al vescovo di raggiungere per primo la Foiba di Basovizza. Poi il corteo si è messo in moto, sfrecciando alla volta dell'Altipiano.

ULTIMA TAPPA AL COLLEGIO DEL MONDO UNITO

La speranza nei giovani

«Dovete partire alla ricerca della verità, ecco cosa vi unisce»

«Voi rappresentate quello che il mondo dovrebbe essere». Sembrava veramente sereno e rilassato il Presidente della Repubblica ieri nella foresteria del Collegio del Mondo Unito di Duino, ultima tappa della sua visita triestina. In mezzo a ragazzi di ogni razza tutti seduti a terra, Oscar Luigi Scalfaro era a proprio agio.

Accolto da uno splendido coro in latino e dagli applausi di giovani poco intimoriti dall'autorità, ha ascoltato con attenzione le parole del rettore Sutcliffe. Ha gradito ancora di più il breve discorso di Andrea Manica, nativo di Novara come lui. Emotivamente nel suo completo blu scuro, sostenuto dagli applausi scroscianti dei compagni, ha spiegato in poche parole chi sono e che cosa fanno gli allievi del collegio. Quegli allievi che Scalfaro ha ringraziato più volte.

«Voi — ha detto il Presidente — siete impegnati nella ricerca della verità. L'unica cosa che unisce a dispetto di ogni altra differenza. Guardare sopra i tetti e oltre l'orizzonte questo è quel-

lo che voi dovete fare, perché vi è una verità nel mondo dello spirito e della cultura che è uguale per tutti». «L'ho già detto ai giovani dell'ateneo triestino — ha proseguito Scalfaro — ma voglio ripeterlo anche a voi. L'uomo contro l'uomo, le foibe, la risiera, tutto questo sangue e questa violenza sono cose gravi. Ma è più grave calpestare e negare la verità. E' questo il male più grande di cui il mon-

do è stato vittima. E allora forza ragazzi, voi dovete partire alla ricerca della verità». E' stato questo il consiglio del Presidente agli studenti. «L'amicizia che voi coltivate in questo periodo della vostra vita — ha proseguito Scalfaro — rimarrà un punto fermo perché cresce sul terreno della verità, mentre il dialogo si infrange sulla menzogna. Ed è su queste basi che voi instaurerete rapporti d'amore e

d'amicizia che sopravviveranno nel tempo». A dispetto di ogni diversità dunque, perché la fiducia tra esseri umani supera ogni barriera, travalica ogni confine di razza, cultura, religione, credo politico. Così, fratelli di una stessa natura, figli di una stessa convinzione, sono apparsi a Scalfaro i ragazzi del collegio di Duino insieme ai loro docenti.

Dopo aver ricevuto dal rettore la cravatta del collegio, comparsa a sorpresa un po' spiezzata, Oscar Luigi Scalfaro si è fermato ancora per un momento. «Un cittadino del mondo vi ringrazia — ha salutato con calore — per aver avuto la pazienza di ascoltarvi in questo angolo pulito, fuori dagli affanni del momento. Tanti auguri, portatori di pace. Di questo ce n'è molto bisogno». E l'ultima battuta è stata per il rettore: «Lei fa veramente scuola. Ha letto un discorso perfetto scritto su un minuscolo foglietto di carta. E l'altare che mi ha salutato ha fatto lo stesso». Anche questa è una lezione. Erica Orsini



Un'accoglienza festosa, a Duino, è stata preparata dai ragazzi che frequentano il collegio del Mondo Unito. Con i giovani Scalfaro si è trovato a proprio agio. (Italfoto)

HONDA

CONCORRENZA LEALE

HONDA CONCERTO 1500i 16V

IN STRADA DA L. **19.000.000**

CONCESSIONARIA UFFICIALE **autosandra** S.r.l. VIA FLAVIA 17

MOBILI IN VENDITA PROMOZIONALE DAL 7 FEBBRAIO 1993

PAGAMENTI FINO A 60 MESI ANCHE SENZA ACCONTO

MOBIL MARKET

TELEFONO 554468

COMMOSSE E INTENSE VISITE ALLA FOIBA E ALLA RISIERA

Omaggio alla sofferenza

Il Presidente ha voluto informazioni dettagliate sulla voragine carsica e la sua storia. Staffieri: «Adesso ci aspettiamo che vengano da oltreconfine a rendere omaggio a questi morti». Risponde il Capo dello Stato: «Speriamo che sia così». Il vivo ricordo di monsignor Santin.

Servizio di
Furio Baldassi

«Non facciamo mai il delitto di distinguere morti da morti, sofferenza da sofferenza». L'aveva detto già mercoledì, Oscar Luigi Scalfaro, e ieri, come da programma, ha messo in pratica questo assunto. Due visite veloci, ma di grande intensità emotiva, alla Foiba di Basovizza e alla Risiera di San Sabba. Due omaggi giocati all'insegna di quell'equilibrio. «Adesso ci aspettiamo che arrivi qualcuno da oltreconfine a rendere omaggio a questi morti», gli sussurra all'orecchio il sindaco Staffieri davanti alle bianche pietre del Carso. «Sì, speriamo che sia così», gli risponde il Presidente della Repubblica.

A seguire, c'è chi parla addirittura di un'imminente visita del Capo dello Stato nella vicina Slovenia. L'ennesima voce, vera o meta. A recarsi a Roma dovrebbe essere il presidente sloveno Kucan, la prossima settimana.

Alle 11 e 5 minuti, ora d'arrivo alla Foiba di Scalfaro, la zona è discretamente affollata. Rappresentanti di ex combattenti, degli esuli, l'immane parata di politici. La cerimonia è brevissima, non più di una decina di minuti. Il viso bianchissimo del Presidente si inchina davanti al monumento proprio mentre le bandiere delle varie associazioni iniziano a sventolare, quasi fossero mosse da un coreografo invisibile. La tromba del Piemonte Cavalleria intona il silenzio fuori ordinanza mentre due corazzieri, chiaramente gemelli, depongono una corona d'alloro. Immane fuori programma, echeggia un «Viva Trieste italiana».

Scalfaro rimane in piedi, in raccoglimento, e non parla. Nessuno se l'aspettava, del resto. Un vecchio reduce, bustina in testa, trova egualmente consolazione nel fatto che «Cossiga si era fermato un minuto e mezzo,

cronometrato». Scalfaro invece si informa, vuole sapere. Ed allora Paolo Sardos Albertini, presidente del comitato per le onoranze ai caduti delle foibe, gli spiega nel dettaglio la struttura della grande cavità, i vari strati che la compongono.

«L'uomo — commente il Presidente davanti a un piccolo gruppetto — è capace di grandi gesti eroici, ma anche di cose terribili». Affiora un ricordo spiccio di monsignor Santin, autore della «Preghiera dell'infoibato» incisa sulla lapide. Scalfaro, dichiaratamente, lo ha ben presente. Il corteo si muove, i tempi sono strettissimi. Prima della Risiera, monumento a un passato drammatico, il Presidente deve passare dal vicino Sincrotrone, testimonianza quasi operativa di un futuro che si spera migliore. Si fa appena in tempo ad annotare l'assenza, tra i sindaci della Provincia, di Marino Pecnik, da San Dorligo della Valle. Nessun giallo, nessuna scelta «politica» stavolta, dopo le polemiche degli anni passati. «Sono stati materialmente impossibilitati ad essere presenti», racconterà più tardi, a San Sabba.

La giornata è calda, quasi incredibile per febbraio, quando si scende in direzione della Risiera. Un sole cocente si insinua tra le sue alte mura, dove altri superstiti attendono. La scena si ripete, pressoché identica nella sua successione. Le note della tromba, che trasmettono la probabile emozione del soldato, il vescovo Bellomi che impartisce la benedizione, Scalfaro in silenzio prega. La parte ufficiale, quasi «liturgica» della visita, è tutta qui. Mezz'ora di commemorazioni, equamente divise tra due località divise da una manciata di chilometri e da anni di incomprensioni. «Peccato che abbiamo dovuto aspettare questa visita più di quarant'anni», commenta un ex combattente, calcandosi il basco sulla testa



Il Presidente in raccoglimento davanti alla Foiba di Basovizza: una visita lunga e commossa. (foto Sterle)

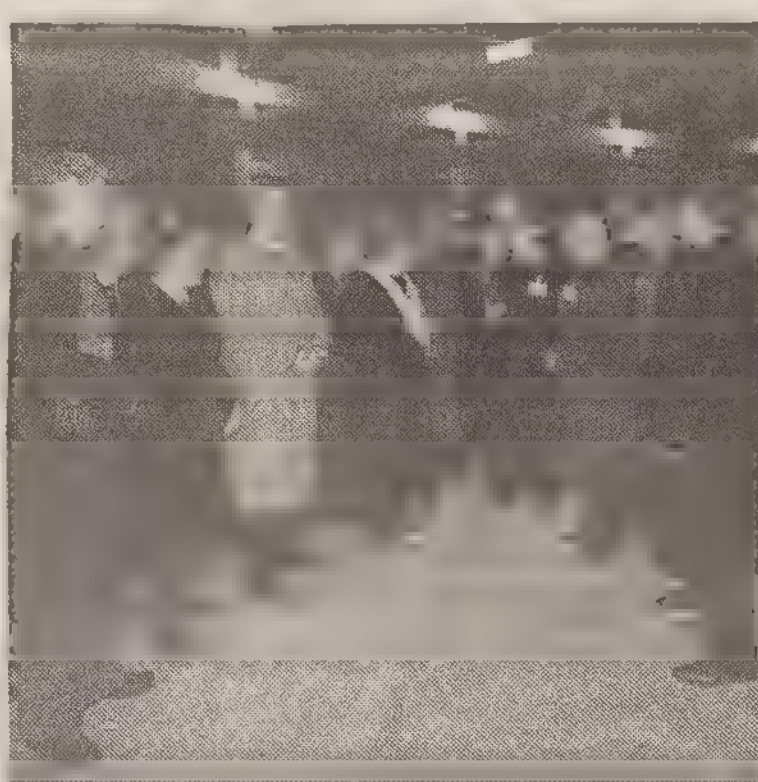


Il Presidente stringe la mano a Marino Colombis nell'incontro in Risiera con deportati ed ex combattenti. (foto Sterle)

LA VISITA AL CENTRO DI FISICA TEORICA DI MIRAMARE

Scienza veicolo di pace

«Il Presidente è rimasto colpito dalla semplicità e allo stesso tempo dalla vastità dell'opera, e da quello che siamo riusciti a fare in così poco tempo e con così poca spesa». Giuseppe Viani, l'amministratore delegato della Sincrotrone spa, ha commentato così la visita del Presidente Scalfaro alla macchina di luce «Elettra», ormai in fase di ultimazione a Basovizza. Scalfaro è andato a vedere la macchina di luce dopo la cerimonia alla Foiba: accompagnato dal «project leader» di «Elettra», Mario Fuglisi, dal direttore scientifico Renzo Rosei e da Giuseppe Viani, il Capo dello Stato è entrato nel grande anello di prossima inaugurazione («Speriamo tra agosto e settembre», ha detto Viani), dove gli è stata illustrata la futura attività della macchina, le sue utilizzazioni nel campo della ricerca e delle applicazioni industriali. A ricevere Scalfaro doveva esserci anche il Premio Nobel Carlo Rubbia, il quale però non ha potuto esser presente per un grave lutto in famiglia. I rappresentanti del mondo scientifico (c'era anche il presidente dell'Area di Ricerca Domenico Romeo) hanno consegnato al Presidente una medaglia ricordo e un memorandum su «Elettra», nel quale si ricorda tra l'altro «la mancata correlazione — si legge — tra i tempi delle erogazioni (di finanziamenti, ndr) statali regionali locali e i tempi di realizzazione del laboratorio», da cui il ricorso al credito bancario e il conseguente «disavanzo di cassa al 31 dicembre scorso di quasi 33 miliardi di lire».



Un momento della visita all'interno dell'anello del sincrotrone di Basovizza. Al suo fianco l'amministratore delegato Giuseppe Viani. (Italfoto)

Il ruolo di Trieste «città della scienza» è punto di incontro internazionale per ricercatori e scienziati è stato presentato ieri pomeriggio a Scalfaro da Abdus Salam, direttore del Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, Paolo Budinich presidente del Sincrotrone, Luciano Fonda preside della facoltà di Scienze, Domenico Romeo responsabile dell'Area di Ricerca. Il filo conduttore che ha unito i vari interventi è la successiva risposta del Capo dello Stato, e stato «il valore della scienza come veicolo di pace» e il ruolo della ricerca per la collaborazione allo sviluppo dei Paesi del terzo mondo. «L'investimento nella ricerca scientifica e tecnologica — è stato detto — produce progresso tecnologico ed economico per il Paese».

Scalfaro è rimasto colpito dal significato che Miramare riveste nello sviluppo del Terzo Mondo e si è detto interessato a fare in modo che non venga meno questo ruolo ponte tra la nostra realtà e quella dei Paesi in via di sviluppo.

Il premio Nobel Abdus Salam ha ricordato come il Centro di fisica sia ormai considerato «la casa degli scienziati che provengono dal terzo mondo». E proprio nei Paesi in via di sviluppo andrebbe ricercata la spinta che ha permesso il decollo della struttura «nonostante il mancato appoggio della maggior parte dei paesi industria-

lizzati». Un grazie è andato poi all'Italia e a Trieste «che assicurano i necessari mezzi finanziari e logistici». Il ritorno viene garantito dai 4-5 mila scienziati e numerosi premi Nobel che hanno fatto sosta a Miramare e continuano a seguirne le ricerche.

Budinich non ha perso tempo in chiacchiere a chiesto, senza parafrasi, la possibilità di finanziare un progetto ambizioso per dotare sette nazioni dell'area mediterranea di una biblioteca completa. Un lavoro da 25 miliardi in cinque anni che ha incuriosito Scalfaro il quale ha assicurato un proprio interesse nella convinzione che «la cultura e la scienza sono anche veicoli di pace tra i popoli».

Domenico Romeo ha espresso le potenzialità del costruendo anello di luce di sincrotrone e il possibile assetto occupazionale in un'area in forte crisi di posti di lavoro. Il tema è stato trattato anche da Paolo Fonda, che ha sottolineato le numerose applicazioni pratiche e industriali, in svariati settori, delle sperimentazioni effettuate con la macchina di luce Elettra. Non è mancato un riferimento alla statistica, comparsa lo scorso anno, che annoverava l'Area di ricerca tra le trenta cose che funzionano in Italia. Un vanto — ha detto Romeo — che non abbiamo sciupato e che intendiamo proporre come esempio nei nostri rapporti internazionali.

Replica di tagliolini alle vongole

Il «Principe di Metternich» in stato d'assedio, ieri mattina, per la colazione privata del presidente Scalfaro. Poltiglia, carabinieri e servizio di sicurezza pattugliavano il porticciolo di Grignano fin da metà mattina. Il Presidente è arrivato a sorpresa, poco prima dell'una, e si è concesso una breve passeggiata lungo il molo, osservato a distanza da qualche passante. A interpellarlo lungo il percorso è stata una signora di Arba (Pordenone), adottata da Trieste da molti anni. «E' bello vero, signor Presi-

dente? — si è fatta avanti a sorpresa Ines Gallo —. Noi veniamo sempre a passeggiare qui». Scalfaro ha sorriso e si è tolto il cappello accennando un inchino, mentre la signora Gallo proseguiva lungo la banchina. «Almeno ho avuto la soddisfazione di parlare col Presidente — ha commentato —. Per me questa è una consuetudine, quando il tempo è bello: arrivo con l'autobus e faccio un giro a Miramare, prima di scendere al porto».

Sei camerieri e sei cuochi, con la supervisione del ti-

tolare del «Metternich», Gennaro De Simone, di Sorrento, si sono presi a cuore il menù del Presidente. A tavola con lui il prefetto Vitiello e signora, insieme a una trentina di ospiti dello stretto seguito presidenziale. De Simone ha saputo della visita di Scalfaro appena dieci giorni fa, direttamente dalla prefettura. Ma agli ospiti eccellenti è abituato: nell'87 aveva servito lo sceicco e ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Zaki Yamani.

«Il Presidente — racconta

De Simone — ama mangiare semplicemente, in un ambiente familiare e, se possibile, senza alcun trattamento particolare». Questa volta, però, le ragioni della scorta hanno avuto il sopravvento: il «Principe di Metternich» è stato interamente riservato al Quirinale. Accesso vietato non solo alla sala da pranzo, ma anche alle cucine e al retro, nonostante Scalfaro avesse espresso il desiderio che la sala, almeno per metà, fosse lasciata libera agli avventori comuni. Scalfaro chiede due piatti

di tagliolini alle vongole veraci («uno strappo alla regola ma erano proprio meravigliosi»), seguiti dal branzino al sale, carottine e sedani julienne e torta «debona», triestino e decorata con l'alabarda. I vini sono stati scelti dal sommelier Adriano Bellini. La sortita della colazione «alla carta» del Presidente non lo coglie impreparato: si bevono cinque vini diversi, tra cui il pinot nero di Jerman («il Presidente preferisce il rosso») e, per preparare il palato all'impegnativo dolce ungherese, farcito al cioccolato,

verduzzo di ramandolo in barrique. Scalfaro sorreggia, ma dà l'impressione di intendersi sul serio. Declina solo l'invito a provare il terrano, troppo corposo per il juvo pomeriggio ufficiale al Centro di fisica teorica di Miramare e poi al collegio del Mondo unito di Duino. Un riposino in prefettura e poi il presidente è a bordo della Persico, prima dell'incontro con il mondo della scienza e della lunga e ammirata stretta di mano al Nobel Abdus Salam.

Arianna Boria

MOBILI ZERIAL SPERTE IN UN ANNO SENZA INTERESSI

SPERTE IN UN ANNO SENZA INTERESSI

QUALITÀ, SCELTA, ASSISTENZA, RATEAZIONE

ZERIAL

ARREDAMENTI

TRIESTE
VIA SETTEFONTANE 62

CR TRIESTE
BANCA SPA

VIA LIBERA DALLA SEZIONE DI SAN VITO A SARDOS, I DUBBI DI TERPIN

Dc, le adesioni 'scomode'

A Tripani non piacciono i sì con riserva (caso Albertini) Oggi i garanti provinciali

CENTRONE NON GRADISCE Act: i nuovi vertici sono ancora lontani

Dopo le dimissioni dei componenti la commissione amministrativa (meno l'esponente liberale) e del presidente Rotondaro, socialista, i nuovi vertici Act sono ancora lontani. Secondo l'intesa Dc-Lista-Psi la presidenza dell'azienda dovrebbe spettare alla Democrazia cristiana. Il possibile candidato, Giampaolo Centrone, avrebbe tuttavia rifiutato la proposta in quanto impegnato con la direzione del personale alle Autovie venete. Fra l'altro, le mancate dimissioni del liberale Rizzarelli mettono in forse l'intesa raggiunta da sindacato, garofano e Melone. L'esponente liberale nella nuova commissione amministrativa non era infatti compreso. Oltre alla presidenza Dc, si parlava di due commissari socialisti, di uno

della Lista e di uno delle opposizioni. E, fra i supplenti, di un componente della maggioranza tripartita e di uno della minoranza. Roberto Rizzarelli non si era dimesso in quanto l'ente non era in scadenza. La coalizione aveva deciso di chiudere con questa gestione in quanto all'Accea era subentrato un socialista a un democristiano. Ed era stato patuito lo scambio con la direzione del personale alle Autovie venete. Fra l'altro, le mancate dimissioni del liberale Rizzarelli mettono in forse l'intesa raggiunta da sindacato, garofano e Melone. L'esponente liberale nella nuova commissione amministrativa non era infatti compreso. Oltre alla presidenza Dc, si parlava di due commissari socialisti, di uno

Adesioni scomode nel mirino. Paolo Sardos Albertini che fin da lunedì scorso ha detto sì alla Democrazia cristiana, presentando però una lettera di riserva sull'efficacia in termini di rinnovamento del partito, ha superato il 'guard' dei garanti circoscrizionali.

All'unanimità i garanti della circoscrizione di San Vito, dove ha presentato la domanda, gli hanno dato infatti il via libera. E fra questi c'era anche Nerio Tomizza, di corrente e pensiero sicuramente diversi da Sardos.

Oggi a Palazzo Diana si riuniranno invece i garanti provinciali, praticamente il secondo grado di giudizio (domani dalle 16 alle 22 saranno nuovamente aperte le iscrizioni), che analizzeranno le prime 1200 adesioni al manifesto voluto dal segretario nazionale Martinazzoli.

Formalmente i garanti provinciali dovrebbero intervenire solo in presenza di un ricorso. Ma il segretario provinciale

della Dc, Sergio Tripani, ha ricordato tuttavia che l'adesione in generale non può essere condizionata. Insomma o si aderisce o non lo si fa. Con riferimento al caso Sardos, che si riconosce in Segni e localmente è vicino all'assessore regionale Calandruccio, attualmente in minoranza a

Palazzo Diana, Tripani osserva che comunque saranno analizzati i contenuti della lettera di riserva. «Io ricorderò solo ai garanti circoscrizionali e agli altri — ha dichiarato Tripani — che letteralmente l'adesione deve essere tale in tutto e per tutto e questo perché, come si aderisce, in futuro si può tranquillamente

ritirare l'adesione al partito». Come dire che aderire e mettersi «in sonno» nella Dc non si usa.

A proposito di «sonni massonici», il consigliere regionale Adalberto Donaggio, vicino a Tripani, ha anche aderito alla Dc fin da lunedì scorso. Chi non lo ha ancora fatto è il presidente dell'Iacp,

Emilio Terpin. L'avvocato Terpin (uomo non vicino all'attuale maggioranza Tripani-morotei) è amareggiato da certi «comportamenti umani» e da una strumentalizzazione che all'interno della stessa Democrazia cristiana sarebbe stata fatta a proposito dei massoni che avevano dichiarato pubblicamente e pubblicamente, più di una volta, affermato di avere chiuso i rapporti con la massoneria stessa, mettendosi appunto «in sonno», visto che altro non si può fare. Terpin deciderà nei prossimi giorni se aderire o meno. E qualora non lo facesse, è intenzionato a rimettere il mandato di presidente dell'Istituto autonomo case popolari.

All'interno della Dc infine, fra area Tripani e morotei continua quel matrimonio d'interesse che permette alle due componenti di guidare la linea politica del partito. Ma si sa che in vista del congresso, entrambe aspirano ad esprimere il segretario.

f. c.

VERDI

Appello di 7 consiglieri per il Pr A caccia di 30 mila adesioni

Sette consiglieri comunali della regione hanno firmato un appello per l'iscrizione al partito radicale. Paolo Gherina (Verdi di Trieste), Renato Fiorelli (Verdi di Gorizia), Antonio Tamburini (indipendente del Pds di Udine), Claudio Rosati (Verdi di Udine), Mario Piuati (Verdi di Pordenone), Giovanni Cucci (assessore al bilancio di Tavagnacco, Verdi) e Ugo Raza (Verdi di Gradisca) hanno invitato ad aderire a quello che definiscono «l'unico partito transnazionale attualmente esistente, il partito del diritto alla vita e della vita del diritto». Gherina, che firma la nota, ha ricordato che entro il 28 febbraio il Partito radicale (che di tangenti non ne ha mai prese) deve raccogliere 30 mila iscrizioni per continuare ad operare. «Noi ci appelliamo — scrivono i sette consiglieri — a tutti i democratici, ai cittadini

preoccupati per la situazione del nostro Paese e ai militanti onesti di tutti i partiti, affinché consentano di vivere al partito del sindaco di Sarajevo, del referendum contro il finanziamento pubblico ai partiti, del referendum elettorale e dei 5 mila cittadini di tutte le repubbliche dell'ex Unione Sovietica». L'appello invita a spedire la quota di iscrizione (270 mila lire minime all'anno), per vaglia postale, a Partito radicale, via di Torre Argentina 18 - 00186 Roma. E' possibile anche rivolgersi a Udine (tel. 0432/509880, ore past); Gorizia (via Formica 3/1, tel. 0481/32540). A Trieste, i Verdi hanno messo a disposizione del Partito radicale la segreteria telefonica della sede di via Macchiavelli, tel. 369371 per le segnalazioni di iscrizione.

IN BREVE

Camminata ecologica

DATI DI QUALITÀ DELL'ARIA: PIAZZA GOLDONI			
GIORNO	10	MESE FEBBRAIO	ANNO 1993
OSSIDO DI CARBONIO	ORE	STANDARD*	MISURA
media oraria	18	mg/mc 40	9.9
media 8 ore	14-21	mg/mc 10	6.2

*STANDARD PREVISTO DAL D.P.C.M. 28.3/83 IN VIGORE DAL 28.5.93

Le associazioni ambientaliste triestine, Camminata trieste, Italia Nostra, Legambiente e Wwf invitano i cittadini a partecipare a una passeggiata nelle aree pedonali e di traffico limitato. La manifestazione si terrà oggi, alle 17, partendo da piazza della Borsa. Una mini-conferenza stampa precederà l'evento. L'appuntamento è fissato per le 16.30 per firmare la sottoscrizione di un documento per l'ambiente formulato dalle associazioni aderenti. La passeggiata si concluderà in viale XX Settembre. L'iniziativa, cui ha aderito anche la Filit (Federazione lavoratori dei trasporti-Cgil) e il Comitato degli iscritti Cgil del Comune, ha l'obiettivo di proporre e sostenere tre punti fondamentali: corsie preferenziali per i mezzi pubblici, inibizione del traffico privato in città, aree pedonali attrezzate e godibili.

Intanto, secondo le rilevazioni dei dati sulla qualità dell'aria effettuate dalla centralina di piazza Goldoni nella giornata di mercoledì, i valori di ossido di carbonio sono ben al di sotto sia dello standard orario e sulle otto ore: rispettivamente mg. 9,9 su 40 e 6,2 su 10.

Area giuliana e Cee: un «tavolo» di consultazione con Tersar

Oggi, alle 11, nella sala riunioni dell'ufficio di piano della Regione (in via Udine 9), si terrà un «tavolo informale di consultazione», convocato e presieduto dall'assessore regionale all'ufficio di piano e ai rapporti comunitari ed esterni, Dario Tersar, sull'area giuliana e la Cee. Alla riunione sono invitati i rappresentanti dei principali enti locali, delle organizzazioni economiche e sindacali e degli istituti di ricerca.

Sit-in della Rete nei capoluoghi per le autorizzazioni a procedere

Il Movimento per la democrazia «La Rete» organizza per domenica, alle 10, un sit-in di fronte alla sede della Rai in via Fabio Severo, per sollecitare l'attenzione degli organi d'informazione sul rischio che la giunta della Camera dei deputati non conceda l'autorizzazione a procedere per gli onorevoli Vito, Di Donato e per il ministro De Lorenzo. La manifestazione, che si svolgerà in contemporanea in tutti i capoluoghi della regione, sarà anche l'occasione per raccogliere le firme di una petizione popolare contro l'immunità parlamentare.

Contro gli «stupri di guerra»: adesioni di esponenti politiche

Laura Scelzo Persig, della «Rete», ha espresso soddisfazione per la costituzione in città di un Comitato per la difesa delle donne bosniache vittime di stupri organizzati e usati come «azioni di guerra». La Rete — scrive Persig — ha già aderito a metà gennaio all'appello inviato al segretario dell'Onu, Boutros Ghali e a Tadeusz Mazowiecki, relatore speciale per la violazione dei diritti umani nell'ex Jugoslavia. «Spero che il comitato — ha concluso — si occupi anche del problema dei profughi, dei disertori e obiettori di coscienza, del controllo della vendita e del traffico di armi, collegandosi con le associazioni e le forze politiche che già dall'inizio del conflitto stanno impegnandosi a vari livelli su questi temi».

Incontro dei lavoratori comunisti in vista del congresso nazionale

Oggi, nella sede di via Tarabochia 3, con inizio alle 17, si terrà la conferenza provinciale dei lavoratori comunisti. La relazione introduttiva sarà tenuta da Marino Calcinaro, concluderà il segretario della Federazione Giorgio Canciani. Verranno anche designati i rappresentanti locali alla conferenza nazionale dei lavoratori, in programma a Torino all'inizio di marzo.

Oggi e domani si svolgerà a Roma la conferenza nazionale femminile del Msi-Dn. In questa occasione la rappresentanza della segreteria provinciale femminile triestina porterà all'attenzione delle delegate un documento programmatico su sanità (con riferimento specifico alla riforma della 180), ruolo delle donne nel Movimento, maternità (con riferimento alla legge sull'aborto), servizio militare femminile.

I problemi dell'alcol dipendenza illustrati agli studenti

Nell'ambito delle attività di prevenzione delle tossicodipendenze, martedì prossimo, alle 17.30, si terrà all'aula magna dell'Istituto tecnico per geometri «Max Fabiani» un incontro di sensibilizzazione sui problemi dell'alcol dipendenza. L'incontro, curato dal dottor Salvatore Ticali, coordinatore del servizio di alcolologia dell'Usl triestina, si rivolge alle famiglie degli studenti e si propone di discutere lo stile di vita in generale e di quello alcolico in particolare, nonché dell'influsso di quest'ultimo sulla salute fisico-psichica e sociale dell'individuo.

f. c.

FITTA SERIE DI APPUNTAMENTI PER DEFINIRE LA QUESTIONE PETROLIERE E TASK FORCE

Il calendario della riscossa

Oggi Staffieri e Camber incontrano gli esperti

del porto per approfondire i problemi legati

al dirottamento delle navi da Venezia a Trieste.

Martedì di nuovo tutti a Roma da Amato

Trieste è più vicina a Roma di quanto si creda. Almeno così bisogna pensare riferendosi ai sempre più frequenti viaggi nella capitale di politici e imprenditori locali. L'agenda dei prossimi giorni è piena di questo genere di impegni.

Oggi, il sindaco Giulio Staffieri e il sottosegretario alla Marina mercantile Giulio Camber si incontreranno con una delegazione di esperti di traffico delle petroliere per verificare la possibilità di dirottare su Trieste il traffico che Venezia vuole respingere. Si tratta di una riunione informale che dovrebbe definire i dettagli logistici di un incremento del traffico nello scalo giuliano.

Lunedì 15 febbraio. Incontro ufficiale con la Capitaneria di porto, vigili del fuoco e direzione dell'oleodotto per approfondire le questioni legate alla sicurezza e a un eventuale maggior lavoro per il terminal.

Martedì 16 febbraio. Altro viaggio a Roma per Staffieri e soci. La convocazione verrebbe direttamente dal presidente del consiglio dei ministri Giuliano Amato e coinvolgerebbe anche il presidente della giunta regionale Turello e i suoi colleghi del Veneto e dell'Emilia. All'ordine del giorno lo spostamento del traffico navale dal porto di Venezia a quelli di Ravenna e Trieste.

Lunedì 22 febbraio. Non è ancora sicuro ma i sindacati e gli ammini-



stratori triestini potrebbero programmare una «gita» a Gorizia per incontrare il coordinatore del gruppo «task force» Borghini per perorare l'inserimento dell'area giuliana tra quelle destinate agli interventi particolari a sostegno dell'economia locale.

Giovedì 25 febbraio. Il governo dovrebbe decidere in questa data il da farsi riguardo la siderurgia nazionale. Le decisioni frenano delle ricadute dirette sulla Ferreria di Servola e non solo questa azienda si attende dei segnali positivi.

Lunedì 1 marzo. Cgil, Cisl e Uil hanno convocato una riunione unitaria dei direttivi per definire

una strategia di azione comune. La Cgil spinge per una mobilitazione generale, mentre le altre organizzazioni mantengono una posizione più attendista.

Sul rilancio dell'economia locale, nel frattempo, Giulio Camber risponde alla polemica di Willer Bordon. Il sottosegretario rilancia una proposta «concreta» che si poggia sulla creazione di due province autonome, quella del Friuli e quella della Venezia Giulia, «ben distinte nel contesto regionale». Una stoccata è andata anche alla Regione che «deve mettere subito a disposizione soldi contanti e non vuote promesse» per salvare il Lloyd. Un ulteriore impegno, secondo Camber, dovrebbe portare alla rinegoziazione di Osimo «per ricreare a Trieste e alla Venezia Giulia un ampio entroterra economico».

L'ultimo riferimento va al Casinò. «Era un esempio — ha detto Camber — tra le iniziative economiche che, senza avere la pretesa di risolvere gli enormi problemi economici di Trieste, è comunque tale da creare circa 400 nuovi posti di lavoro e rendere 100 miliardi l'anno. Se il mio era un esempio concreto — ha concluso il sottosegretario — non ho sentito alcuno che nella riunione di martedì scorso abbia fatto altre proposte concrete ed alternative per creare nuovi circuiti occupazionali».

Carboni e la Pittoni sono fra l'altro a Roma, visto che fanno parte dell'assemblea nazionale del garofano che è in corso di svolgimento nella capitale.

Carboni pescato sul

BORDON A CAMBER

«Il casinò è un dettaglio»

Il coraggio della verità. Questo ha chiesto il presidente Scalfaro nel suo messaggio di fine d'anno. Lo ricorda l'onorevole Willer Bordon in una nota, esortando al coraggio della verità, per quanto amara e cruda, anche sul destino di Trieste. «Diciamo questa verità — attacca Bordon — anche sulla tanto strambazzata riunione della delegazione triestina a palazzo Chigi. Molto abbiamo chiesto. Poco, per non dire niente, abbiamo ottenuto». Il quadro dipinto da Bordon non lascia scappa-

toie: la rottura dell'assetto industriale di Trieste è ritenuto ormai prossimo, e la scomparsa della sua flotta marittima nell'ordine delle cose probabili. «E in porto — aggiunge — un commissario che succede a se stesso ed è ormai per gran parte delle forze produttive della città motivo di divisione e di un partitismo duro a scomparire». In questo quadro — ancora secondo l'analisi di Bordon — la delegazione triestina ha ottenuto soltanto qualche sugge-

ramento e qualche verbale promessa da un governo travolto dagli avvisi di garanzia. «So bene — scrive il parlamentare — di prestare il fianco alle accuse di chi cerca, pur di non andarsene a casa, di ritardare l'amara verità». E qui la stoccata a Camber. «Che è quella di un sottosegretario al governo che, eletto nelle file di un Psi oggi sepolto dagli scandali, o non c'è o non ci sta. Di un rappresentante di questa città nel governo nazionale che, come contribuito alla crisi

produttiva di Trieste, ha la bella pensata di porre all'ordine del giorno la questione del casinò, quando la scala delle priorità è decisiva e fondamentale». Il problema del casinò — secondo Bordon — esiste e va discusso senza pregiudizi, ma sta al Lloyd, al Porto, alla Grandi Motori, all'Arsenale San Marco come i cavoli a merenda. Oppure — conclude — per dirla con le stesse parole con cui Camber lo ha introdotto: mi scuso se passerò dalle stelle alle stalle. Appunto».



Sfida a stelle e strisce

Lo stadio Grezar ha fatto da cornice alla sfida calcistica tra la Benetton e la squadra dei marinai americani della portaerei «Kennedy». Due a uno il verdetto, a favore dei padroni di casa, con reti di Rossini (ex sindaco di Muggia e presidente della Triestina nuoto) e di Francini, ex giocatore della Triestina.

Il 'trio' Martelli cittadino: «Le idee rimangono»



Dario Tersar

Gli «orfani» di Martelli hanno casa anche a Trieste. O meglio hanno un leader che però non è più nemmeno socialista.

Sono l'assessore regionale Dario Tersar, il consigliere ed ex assessore nella giunta Turello, Gianfranco Carbone e Ariella Pittoni. Il trio aveva fin dalle prime sortite dell'ex delirio di Craxi sposato la causa del nuovo, in chiave nazionale e soprattutto cittadina. E come componente aveva partecipato assieme a repubblicani e

pidiessini a un'iniziativa per un «cartello» progressista.

All'interno del Psi giuliano i martelliani si erano trovati di fronte e ostili gli altri correntoni locali socialisti che sono tre: quello di Augusto Seghene, Perelli e De Gioia e la Lista per Trieste che esprime il sindaco Giulio Staffieri.

Carboni e la Pittoni sono fra l'altro a Roma, visto che fanno parte dell'assemblea nazionale del garofano che è in corso di svolgimento nella capitale.

Carboni pescato sul

telefonino si limita a dire un «vediamo come andrà a finire l'assemblea nazionale». Poi, sollecitato, aggiunge una battuta: «Le idee rimangono, bisogna capire se ci sono la voglia e gli uomini per portarle avanti».

A Trieste è rimasto Dario Tersar, visti gli impegni in giunta regionale. «Credo che la scelta di Martelli di dimettersi da ministro della giustizia e di autosospendersi dal partito, dopo l'avviso di garanzia, sia stata di grande dignità» dichiara.

«Certo, fra i martelliani può esserci un certo disorientamento — aggiunge — il problema però è che c'è una paralisi nell'intero partito che non sa come discutere, rinnovarsi e cambiare linea». Tersar ribadisce che l'uomo giusto per cambiare il Psi era Martelli. «Proprio perché — afferma — è stato dall'altra parte ed ha capito che si doveva cambiare: la corrente di Rinnovamento socialista comune deve continuare il suo corso, anche a Trieste, i concetti restano validi».

«In città il problema è di linea politica del Psi — conclude — che non deve rinnovarsi solo nel senso di uno sterile «morte alla Lista», ma abbracciare temi più ampi, riforme comprese».

Vedremo nei prossimi giorni cosa succederà. E come i martelliani decideranno di collocarsi a livello nazionale nell'elezione del segretario che succederà a Craxi.

f. c.

Molecole e sistema immunitario con l'Immaginario scientifico

Con una conferenza del professor Arturo Falaschi, direttore del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologica, sul tema «Strategie molecolari, semplicità e complessità nel sistema immunitario», prenderà avvio, mercoledì prossimo, al Centro congressi della Fiera, la seconda serie di conferenze dal titolo «Dal mondo della precisione all'universo della complessità», organizzata dal Laboratorio dell'Immaginario scientifico con il patrocinio del Comune, che si protrarrà fino all'8 marzo. La terza serie di incontri si terrà in aprile e riguarderà la complessità dei sistemi fisici.

Venerdì 12 febbraio 1993

CASO PITTANA: LA PROCURA HA PRESENTATO DICHIARAZIONE D'APPELLO CONTRO L'ASSOLUZIONE

L'accusa non molla Andrea

L'accusa non molla. Ieri mattina il sostituto procuratore Filippo Gulotta ha presentato in cancelleria la dichiarazione di appello contro l'assoluzione di Andrea Pittana. Dal momento della lettura della sentenza di proscioglimento non erano passate nemmeno 14 ore. Il calvario del giovane e della sua famiglia è destinato dunque a protrarsi nel tempo anche se la Corte d'assise lo ha assolto dall'accusa di aver ucciso la nonna e ha inoltrato l'ordinato alla stessa Procura di riaprire le indagini percorrendo alcune piste emerse durante il dibattimento.

La dichiarazione d'appello costituisce il primo anello procedurale per tentare di riportare Andrea Pittana davanti alla Corte d'assise di secondo grado per poterne riproporre la condanna. Se il giudice Gulotta non si fosse presentato in cancelleria l'assoluzione sarebbe divenuta definitiva domani sera, allo scadere dei tre giorni previsti dal vecchio codice di procedura penale per depositare la dichiarazione d'appello.

La battaglia dell'accusa dunque continua anche se il difensore dell'imputato ha dimostrato ampiamente l'innocenza di Andrea Pittana rileggendo criticamente tutti gli atti del procedimento. In più l'avvocato Luciano Sampietro ha valorizzato alcuni elementi finora sfuggiti agli investigatori. Nella sua arringa ha sottolineato le ipotesi percorribili sul piano logico e su quello dei riscontri processuali e documentali. Ma gli investigatori che la Procura dovrà rimettere in movimento si scontreranno con fatti e avvenimenti risalenti a più di sei anni fa. Prove al momento non esistono, si tratta di irrobustire gli indizi e di irrobustirli con verifiche, confronti, interrogatori, documenti. Paradossalmente potrebbero essere istrutti due o tre altri processi contro i presunti assassini della signora Wilma Coia. Ma tutti verosimilmente potrebbero risolversi con altrettante assoluzioni. Tutto questo perché nel febbraio 1987 le indagini sono state condotte con approssimazione.

«Nella raccolta degli

indizi vi sono state omissioni sciagurate» ha detto l'avvocato Sampietro iniziando la sua arringa. E' possibile oggi trovare prove di fatti accaduti sei anni fa? E' possibile riparare nel '93 i guasti dell'87? E soprattutto si possono ancora creare dei 'mostri' quando già due persone sono state bruciate in questa inchiesta. In primo luogo Andrea Pittana. Poi il marito della vittima, Roland Coia, anche lui sospettato e additato a lungo come il possibile assassino. «Dobbiamo chiederli scusa» hanno detto mercoledì nell'aula dell'assise.

L'inchiesta sull'omicidio di Pontiana rischia pertanto di trasformarsi in un defatigante batti e ribatti perché l'istruttoria non è riuscita nemmeno a fissare con chiarezza ora in cui al signor Coia è stata aggredita nel suo appartamento di via Zorutti. A lungo si è fatta confusione tra il rario dell'aggressione e quello della morte. Potrebbero coincidere ma anche divergere vistosamente.

Prima si era pensato che l'assassinio avesse agito alle 11 del mattino. Poi l'orario era stato spostato a dopo le 12.30. Poi si era ancora fatto dietrofront fino alle 10.30. L'unica certezza è stata data dalla testimonianza di un'inquilina dello stesso stabile che ricorda proprio a quell'ora un intenso rumore proveniente dall'appartamento della vittima.

Possibile che i periti non siano riusciti a venire a capo di questo dilemma? Possibile che il medico legale che aveva effettuato il primo sopralluogo in via Zorutti a poco più di un'ora dalla scoperta del corpo esanime, sia stato poi dimenticato e messo da parte al momento di effettuare l'autopsia e la perizia? Proprio per questi errori di impostazione sarà difficile arrivare alla condanna del responsabile. Se i tempi non sono definiti l'accusato può sgusciare da tutte le parti. E nell'incertezza i giudici devono assolvere. Ecco perché a meno di clamorosi colpi di scena e di improbabili rimescolamenti delle carte l'omicidio di via Zorutti difficilmente sarà risolto.



Andrea Pittana durante il processo.

Due 'gialli' senza colpevole

Sui fascicoli dei delitti commessi a Trieste ci sono due nomi: quello della vittima e del colpevole. Su quasi tutti. Solo tre «gialli» attendono ancora una conclusione. La morte di Wilma Laksetich Coia è uno di questi. Quello che ha maggiormente colpito l'opinione pubblica che all'epoca dell'arresto di Andrea Pittana si era spaccata in innocentisti e colpevolisti.

Sui fascicoli relativi alle morti di Rosa Cavaleri e il professor Gaetano Perusini, invece, sono caduti l'oblio e la polvere degli archivi del palazzo di giustizia. Nonostante il lavoro degli investigatori non è mai stata trovata una pista che portasse a un presunto colpevole. Due assassini sono ancora senza nome.

Rosa Cavaleri aveva 51 anni e «passeggiava» nella zona di Ponterosso. Senza fissa dimora, aveva problemi personali. Strangolata, è stata ritro-



Rosa Cavaleri

vata in un mattino del settembre di 5 anni fa ai piedi di un muricciolo a secco, vicino alla provinciale che collega Santa Croce a Bristle. Nel prato l'assassino aveva buttato le povere cose della vittima.

Le indagini si indirizzarono nel mondo della prostituzione: l'ultimo cliente dell'anziana mondana era probabilmente anche l'autore del delitto. L'ultimo giorno di vita la Cavaleri venne vista salire su un'automobile di media cilindrata di colore chiaro in Lar-

go Panfil. Nessuno aveva fatto caso alla targa. L'autopsia diede corpo all'ipotesi di un delitto consumato in seguito a una lite: sul collo della donna erano stati trovati due segni di unghie. Si prese in considerazione anche l'ipotesi che a ucciderla potesse essere stato il «mostro» che nel giro di pochi anni aveva colpito nove prostitute friulane.

A un certo punto la caccia all'assassino sembrò finalmente aver trovato la pista giusta: i sospetti si incentrarono su un contadino semianalfabeta della provincia di Gorizia, con precedenti di rapporti violenti con altre prostitute. Ma mancavano le prove. Si pensò, allora, di ricorrere all'esame del Dna. Ma il liquido seminale recuperato sul cadavere era risultato alterato dal tempo passato tra l'omicidio e il rinvenimento del corpo. La analisi, insomma, non riuscì a for-



Gaetano Perusini

nire alcun elemento utile all'inchiesta. Il caso è stato archiviato.

E' rimasto senza una conclusione anche il «giallo» dell'uccisione dell'anziano professore universitario Gaetano Perusini. Il 14 giugno del '77 venne trovato strangolato in un appartamento di via Colonna 7. Giaceva sul letto completamente nudo, legato mani e piedi con una prolunga di filo elettrico e con stretto attorno al collo un laccio fatto con un lenzuolo. Accanto al letto c'era il portafogli,

completamente vuoto. In cucina, tre bicchieri e tre sedie smosse. Probabilmente aveva ricevuto ospiti proprio la sera della morte. Sempre la stessa sera, qualcuno aveva suonato più volte il campanello dell'abitazione del professore.

Qualche giorno dopo venne ritrovata a Venezia l'automobile di Perusini: l'assassino evidentemente se n'era servito per fuggire. Nei mesi successivi il lavoro degli inquirenti scandagliò la vita privata dell'anziano docente universitario, dirigendo le ricerche anche negli ambienti gay. Un'altra traccia, mai abbandonata: a uccidere Perusini potrebbe essere stato un rapinatore. In questo caso, le corde e i lacci avrebbero rappresentato solamente una macabra messinscena per allontanare i sospetti dagli ambienti della criminalità locale.

ro. de.

DONNA AGGREDITA NEI PRESSI DI VIA CAPODISTRIA DA UNA BANDA DI TEPPISTI

Sfregiata con una lametta



Fabio Cattarini

NONOSTANTE QUALCHE EPISODIO DI VANDALISMO

Chiarbola, un rione «vivibile»

Sono passati trent'anni da quando nacque il rione di Chiarbola, destinato inizialmente ad accogliere soprattutto gli esuli. Le trasformazioni nel tempo sono state profonde, al punto da solcare il volto delle vie, della gente, da mutare le abitudini. Ma la violenza, quella più brutale, per fortuna sembra essere ancora lontana da via Balamonti, arteria centrale del rione, teatro di qualche atto vandalico ma nulla più, sufficiente in ogni caso a preoccupare chi vive e lavora.

«Durante le festività natalizie ho addobbato, come sempre, l'esterno del mio negozio di artic-

li sportivi — afferma Marisa Gerin — e purtroppo spesso qualcuno si è divertito a rompere tutto. Alla mattina trovavo anche escrementi di cane sul tappeto collocato all'ingresso. Ma, nonostante tutto questo, il rione lo considero tranquillo, silenzioso, al punto che abbiamo molta clientela che viene dal centro apposta per comprare da noi».

«Vivo e lavoro in questo rione dal 1960 — precisa Luciano Vidoni, titolare di un negozio di fiori — e purtroppo devo dire che l'ho visto progressivamente peggiorare. Una volta era ricco di negozi,

di vita, di allegria, oggi a malapena ci si saluta per strada e molte, troppe, insegne sono state chiuse. C'è meno gente in strada e le cose sono ulteriormente peggiorate da quando hanno aperto un centro di igiene mentale proprio in via Balamonti. La gente in genere non è razzista, ma rimane la preoccupazione, avallata anche dalla frequente presenza della polizia».

Più tranquillo, invece, Fabio Cattarini, titolare di un bar con ricevitoria del Totocalcio, frequentatissimo da residenti e scommettitori che vengono anche da altre parti

della città: «Se si esclude la presenza del centro di igiene mentale, la vita scorre senza scossoni. Certo, abbiamo anche noi talvolta qualcuno che entra in bar ed eccede in allegria — afferma Cattarini — ma il tutto rimane entro limiti sostanzialmente accettabili. Questo è un rione di gente educata, che rispetta le regole, poi evidentemente c'è qualcuno che non ci sta, ma questo avviene in qualsiasi posto. Ritengo comunque che Chiarbola sia un rione vivibile, nel quale si può lavorare e vivere senza grandi problemi».

u. s.

Servizio di Corrado Barbacini

Come in un thriller. Una donna è stata aggredita e sfregiata con una lametta perché era entrata «in una zona vietata». Non è successo nel Bronx o in qualche sobborgo nero di Los Angeles, ma a Trieste. L.E., 33 anni, (pubblichiamo le iniziali solo per una ragione di sicurezza e di incolumità) è stata bloccata l'altra sera da un gruppo di giovani, forse naziskin, nei pressi di via Capodistria. Dopo l'aggressione è fuggita terrorizzata. Si è recata al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore. A L.E. i medici hanno diagnosticato due tagli profondi alle guance che le hanno irrimediabilmente deturpato il viso. La donna è stata prontamente medicata. Guarirà in una ventina di giorni. Ma non sarà più la stessa.

L'episodio inquietante si è verificato verso le diciotto e non certo in una zona isolata della città. La donna era in sella del suo ciclomotore e stava cercando il figlio che si era recato a giocare da un amichetto abitante da quelle parti. L. E. però non conosceva le strade attorno a via Capodistria. Per questo, a un certo momento ha imboccato una via senza uscita. Ed è qui che è incappata in un gruppetto di giovani dall'età approssimativa di diciotto, vent'anni. Indossavano blue-jeans e giubbotti, qualcuno portava una cintura con le borchie sul tipo quelle dei naziskin. «Cosa vuoi?», le ha chiesto uno di loro. La donna non ha fatto in tempo a rispondere che stava semplice-

mente cercando suo figlio. Un altro le ha intimato infarcendo la frase con una bestemmia: «Questa è una zona vietata. Non puoi entrare». Poi lo sfregio compiuto probabilmente con una lametta tenuta tra le dita. L.E. ha sentito bruciare il viso. E dopo pochi istanti il sangue le colava giù sul collo. Un altro giovane ha aggiunto: «Questo deve servirvi di lezione. La prossima volta ti ammazziamo». Terrorizzata, mentre quei teppisti ridevano, è fuggita a tutta velocità.

Pochi minuti dopo L. E. era a casa. Ha tentato di medicarsi le ferite ma non c'è stato nulla da fare: i tagli erano troppo profondi. E così alle 21 ha varcato la soglia del pronto soccorso dell'ospedale Maggiore. All'agente in servizio ha raccontato l'accaduto descrivendo i suoi aggressori. Subito è scattato l'allarme. Ma è chiaro che era troppo tardi. Alcune pattuglie della questura hanno perlustrato il quartiere di Servola in lungo e in largo cercando quei giovani che avevano aggredito e sfregiato L. E. Hanno cercato testimonianze. Ma pare che nessuno in quel momento fosse alla finestra o passasse da quelle parti. La donna è stata medicata e le sono state prestate le prime cure. Le sono stati somministrati anche dei sedativi per calmare il suo stato ansioso. Quindi è stata accompagnata a casa.

Le indagini della polizia sono proseguite per tutta la notte e per l'intera giornata di ieri. Ma per ora senza risultato. Degli aggressori nessuna traccia.

LA CORTE D'APPELLO APPLICA UN COLPO DI SPUGNA SULLA PRECEDENTE SENTENZA

In amnistia l'«erba» a Miramare

Due amici scelsero il parco per coltivare canapa indiana -

In primo grado il Tribunale

li condannò a un anno e 5 mesi

Improvvisatisi coltivatori di canapa indiana, dalla quale si ricava la marijuana, Mario Gianchetta, 40 anni, viale Miramare 123, e il suo amico Fulvio Ferluga, 34 anni, via di Terstenico 1, scelsero per adibire a piantagione un angolo del parco di Miramare ma furono scoperti e rinviati a giudizio.

Per la particolare forma agricola il tribunale li condannò a un anno e cinque mesi di reclusione e 3 milioni di multa ciascuno, e accordò loro i benefici di legge. Impugnarono la sentenza con gli avvocati Lucio Frezza e Tiziana Benussi, e la Corte d'appello, presieduta da Vincenzo Sammartano, p.g. Claudio Coassin, ha applicato l'amnistia.

I coltivatori diretti dell'erba proibita diedero nell'occhio ai carabinieri negli ultimi giorni del luglio dell'84, quando una pattuglia li notò mentre entravano nel parco, tirandosi dietro un borsone azzurro dal quale spuntava il collo di un annaffiatoio. La cosa era per lo meno sospetta e i militari decisero di pedinarli e scoprirono che Gianchetta e Ferluga

si stavano incamminando verso il lato monte del parco.

Dopo aver attraversato un viottolo gli indiziati raggiunsero una piccola radura. Dal loro nascondiglio gli investigatori videro estrarre dalla borsa l'annaffiatoio, immergervi una sostanza fertilizzante e poi bagnare abbondantemente 25 piante alte da un metro a un metro e mezzo. Erano piante di canapa indiana.

Nel pomeriggio del 3 agosto i militari decisero di passare all'azione e piombarono accanto a due mentre stavano annaffiando l'occulto orticello. Al loro apparire Ferluga spiccò un salto e, correndo fecero disperdere le proprie tracce nel bosco, mentre Gianchetta fu fermato. La sua casa venne perquisita e i carabinieri vi trovarono: 10 grammi di hashish, 5 foglie di marijuana e un coltellino sul quale ci sarebbero state ancora tracce di hashish. Le ricerche di Ferluga si conclusero due ore più tardi quando una pattuglia lo bloccò mentre stava rientrando a casa.

Lite tra vicini, un'assoluzione

Casa dolce casa e il foveo della medaglia. I coniugi Umberto e Vittoria Gei, Strada per Longera 30, lamentavano annose ruggini con la famiglia che abita al piano sottostante al loro. L'intolleranza degenerò il 30 maggio del '91 quando Roberto Proietti, 47 anni, ebbe un contrasto con coppia, durante la quale avrebbe sferrato un pugno alla signora Vittoria, producendo contusioni guaribili in cinque giorni.

La donna lo querelò e al processo era presente quale parte civile con l'avvocato Alessandro Carbone, mentre Proietti,

imputato di lesioni personali, era difesa dall'avvocato Giovanni Loisi. Il pretore Arturo Picciotto lo ha assolto perché il fatto non sussiste.

Dal racconto dei Gei è emerso che quella sera udirono un grande rumore davanti alla loro porta e, usciti, si trovarono di fronte Proietti. Ebbene un battibecco, i Gei temerono di allontanarsi, poi si spinsero a vicenda e durante la contesa Proietti avrebbe allungato un pugno alla signora, secondo la quale l'antagonista avrebbe dato due schiaffi anche a suo marito.

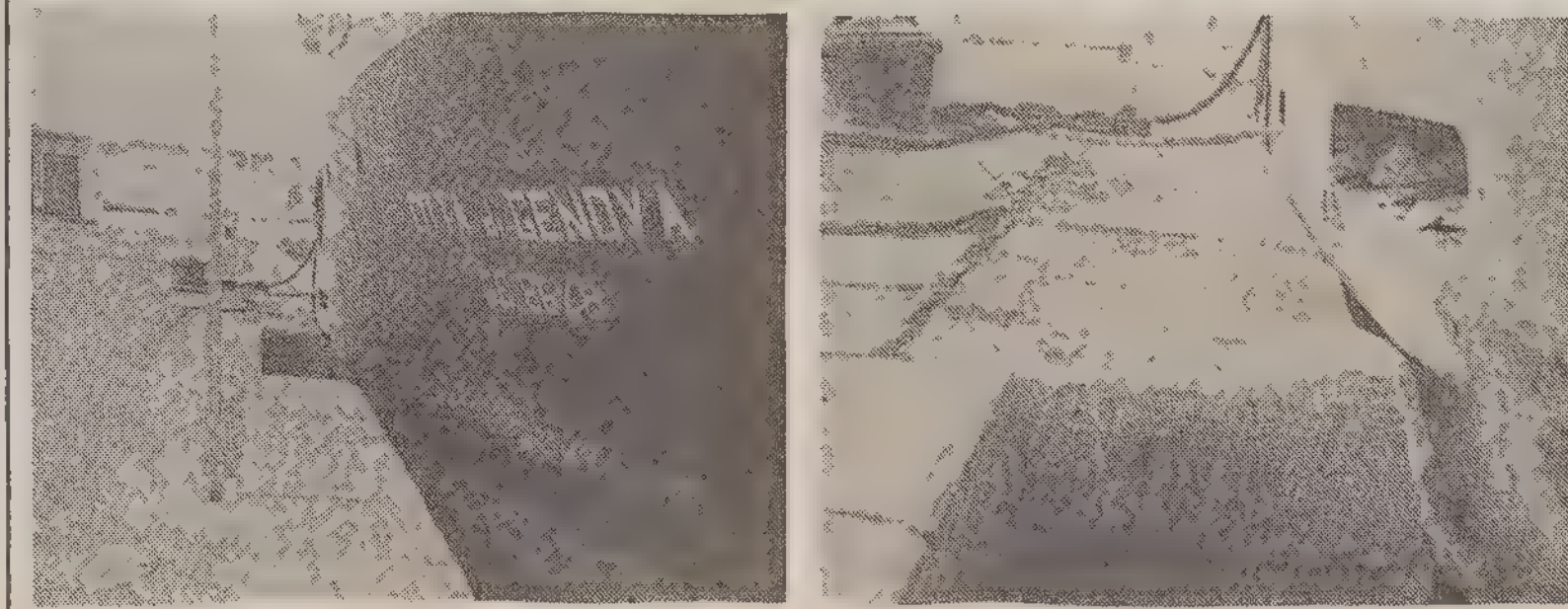
TRAPIANTO Trasporto in elicottero di una bimba bulgara

Trasporto protetto di una bambina in elicottero ieri da Trento a Trieste. Julia, 11 anni, di cittadinanza bulgara, era stata sottoposta a un trapianto di midollo nell'ospedale di Rovereto. L'intervento era stato eseguito ieri mattina dal dottor Andolina. Poi la piccola è stata trasportata nella nostra città in elicottero e ricoverata al Burlo per la convalescenza. L'intervento di Julia, che soffre di Talassemia, è stato reso possibile dalla generosità di un gruppo di persone di Treviso. L'intervento di trapianto è stato eseguito all'ospedale di Rovereto dallo stesso chirurgo triestino. Donatore del midollo è stato il fratello della bambina. Verso le 14 la piccola è stata accolta su un elicottero dei Vigili del fuoco che è atterrato un'ora più tardi sul molo Audace proprio mentre era in corso la visita del Presidente Scalfaro sulla Perseo.

POLMARE Albanese arrestato

Agenti della Polizia marittima di Trieste hanno arrestato oggi un cittadino albanese di trent'anni per possesso di armi. La «Polmare» non ha reso note le generalità dello straniero o altri particolari sull'operazione. Nella sua autovettura, infatti, nascondeva una pistola a tamburo in perfette condizioni, alcune munizioni e una penna-pistola. Indagini sono in corso.

Una nave sta sgretolando la banchina



A ogni ondata, si sgretola la banchina del molo. Ma che ci fa quella nave ferma lì da anni? Se lo chiede il consigliere comunale del Msi-Dn Sergio Dressi con un'interrogazione rivolta al sindaco e all'assessore comunale competente.

Dressi chiede «se intendano intervenire presso le autorità competenti per far rimuovere dal molo dietro la pescheria centrale, l'imbarcazione di grossa stazza che da diversi anni è lì ormeggiata».

L'imbarcazione, per la precisione, si chiama «Città di Genova» ed è immatricolata Ge 8648. Nessuno sa con certezza che cosa faccia lì. Tutti ricordano di averla vista da tempo ma nessuno ricorda quando ci fosse arrivata. Dressi nella sua interrogazione ricorda che l'imbarcazione è «ormeggiata incustodita e priva di parabordi, il che ha già prodotto notevoli danni alla banchina in pietra, con sfaldamento e sconsolidamento della stessa».

Della nave sono state scattate anche due fotografie, quelle che vedete riprodotte a lato. A ogni ondata la «Città di Genova», essendo priva di adeguate protezioni, finisce con l'erosione la banchina del molo. Quella parte della banchina sarebbe ormai completamente da rifare. Un danneggiamento insomma è stato fatto, e da un bel pezzo. Già, ma chi dovrebbe risponderne?

AUSPICATA NELLA TAVOLA ROTONDA IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DEL MALATO

Sanità a misura d'uomo

**Al centro della manifestazione,
la necessità di una radicale
revisione delle attuali strategie
di assistenza medica e sociale**

Medici come «strumenti» nelle mani dei loro malati. Pronti a spiegare le cure, a discutere, ad ascoltare. Infermieri gentili e rispettosi. Disposti al colloquio con i ricoverati nelle corsie, attenti a vegliare sulla privacy del paziente. Nessuna fila per gli esami specialistici, orari flessibili e ambienti accoglienti. Se i malati avessero la bacchetta magica l'ospedale lo vorrebbero così: efficiente, confortevole, ma soprattutto umano. Un luogo in cui venir curati in maniera adeguata e trovare allo stesso tempo una risposta ai propri bisogni psicologici.

Lo scenario del pianeta sanità «mostrano», secondo l'ottica del paziente, è stato tratteggiato ieri nel corso della tavola rotonda «Trieste nell'attenzione al malato» promossa dalla Diocesi al Seminario vescovile in occasione della prima giornata mondiale del malato. All'incontro, presenziato dal vescovo Belloni e moderato dal presidente della facoltà di Medicina Fulvio Bratina, hanno preso parte Maria Mauer Finazzer, presidente dei malati; Cosimo Modugno, coordinatore sanitario dell'Usl Triestina; Bruno Maria Altamura; Paolo Faidisa, operatore sanitario; Adriano Marson, responsabile del settore assistenza del Comune; Luisa Nemež, in rappresentanza delle associazioni locali di volontariato e un'esponente delle Piccole suore dell'Assunzione.

Al centro della tavola rotonda la necessità di una radicale revisione delle attuali strategie di assistenza medica e sanitaria. Una revisione, è stato detto, che non passa attraverso le grandi riforme della sanità ma si concretizza nei piccoli gesti di ogni giorno. Certo, l'efficienza delle strutture e la professionalità degli operatori sono fonda-

mentali, ma è la dimensione umana di cui i ricoverati in ospedale avvertono la mancanza, spesso in maniera drammatica, ha sottolineato Paolo Faidisa. «La malattia — ha detto — è per chiunque di noi un momento di crisi, una crisi che si acuisce al momento della degenza. Ma l'ospedale, nel suo assetto odierno, non riesce a dare una risposta valida a queste esigenze e appare sempre più un luogo di lavoro per i sani più che una struttura preposta ad accogliere i malati. In realtà ci vorrebbe molto poco a umanizzare i reparti e le corsie: un atteggiamento rispettoso della privacy e dell'individualità del degente da parte degli operatori, e soprattutto la disponibilità da parte di medici e infermieri ad ascoltare e curare il malato ha da dire».

A farsi carico delle esigenze psicologiche, e spesso anche di alcune necessità pratiche dei ricoverati, ha notato Luisa Nemež, sono attualmente le associazioni di volontariato. Una realtà che nella nostra città, ha detto, registra una crescita continua. L'intervento dei volontari riesce ad alleviare disagi non di poco conto.

Un ruolo di fondamentale importanza nell'umanizzazione dell'ospedale spetta comunque al paziente. «Il malato dovrebbe sapere quali sono le norme che regolano il suo rapporto con il medico», ha spiegato Bruno Maria Altamura. «Dovrebbe essere al corrente, ad esempio, del fatto che la legge prevede il suo consenso quando i sanitari gli prescrivono una terapia, e che l'abitudine di tanti camici bianchi di consultarsi con la famiglia e i parenti è appunto un'abitudine, spesso più che giustificata, ma non certo una norma».

Daniela Gross



Il folto pubblico presente alla tavola rotonda. (Italfoto)

DENUNCIA DEL PROFESSOR MOCABERO

Malati terminali senza strutture

«La dolce morte con un'iniezione? Il testamento di vita per disporre liberamente della propria fine? E' fin troppo facile avviare dibattiti sull'eutanasia, disquisire di etica, valori morali e via dicendo. Sarebbe invece il caso che si facesse finalmente chiarezza sulle reali condizioni dei malati terminali. Che si dicesse che gli ammalati di tumore, di epatite o di Aids, quando si av-

vicinano alla fine non hanno una struttura «ad hoc» cui rivolgersi e vengono ricoverati nei reparti di medicina generale. Mischiati ai pazienti affetti da malattie curabili, con tutte le conseguenze che ciò comporta sotto il profilo umano e sotto quello sanitario».

A denunciare l'assenza di servizi preposti all'accogli-

mento dei malati in fase ter-

minale è Giuseppe Mocabero, direttore dell'Istituto di anestesia, rianimazione e terapia del dolore dell'Università di Trieste. Queste carenze, spiega, sono legate a vuoti legislativi in merito e fanno sì che le specifiche esigenze del paziente terminale vengano trascurate o comunque non tenute nella giusta considerazione. A questa situazione cercano

di supplire nella nostra città alcune associazioni di volontariato. Un servizio di assistenza a domicilio per i pazienti terminali viene erogato dalla fondazione «de Banfield» e dall'Apice, un organismo scientifico internazionale. I malati possono comunque fare riferimento all'ambulatorio di terapia antalgica di Cattinara. d. g.

ORDINAMENTI DIDATTICI

Infermieri, ma con la «laurea»

Sarà triennale il nuovo diploma universitario

Le infermiere entrano all'università: «Abbiamo lavorato molto, sia a livello locale che nazionale, perché la figura dell'infermiere professionale raggiunga il traguardo della formazione universitaria...». Con queste parole, piene di soddisfazione, si è espressa, ieri, in una conferenza tenutasi nell'auditorium della facoltà di medicina di via Vasari, Lucia Berto Mion, presidente dell'Ipavsi di Trieste.

Se il decreto De Lorenzo sul riordino del servizio sanitario nazionale ha sollevato critiche e proteste in ambito medico, al contrario ha reso soddisfatti molti infermieri. Entro tre anni la formazione tecnica di questa professione avrà infatti nuovi ordinamenti didattici, studiati dal ministero dell'Università, in tandem

con quello della Sanità. E già dal prossimo anno scolastico, per accedere alle scuole professionali ci vorrà il diploma di scuola media superiore.

Il professor Bratina, preside della facoltà di medicina, ha puntualizzato come queste scuole dovranno avere in Regione una gestione univoca, in modo che ci sia omogeneità di insegnamento. I corsi avranno la durata di tre anni e forniranno un «diploma universitario in scienze infermieristiche».

D'accordo che bisogna guardare al futuro, ha detto uno dei presenti, «ma una professione che già ora trova pochi seguaci, per lo più scontenti per la poca paga e per il troppo lavoro, diventando ancora più selettiva non rischia di creare un ulteriore fuggi, fuggi?».

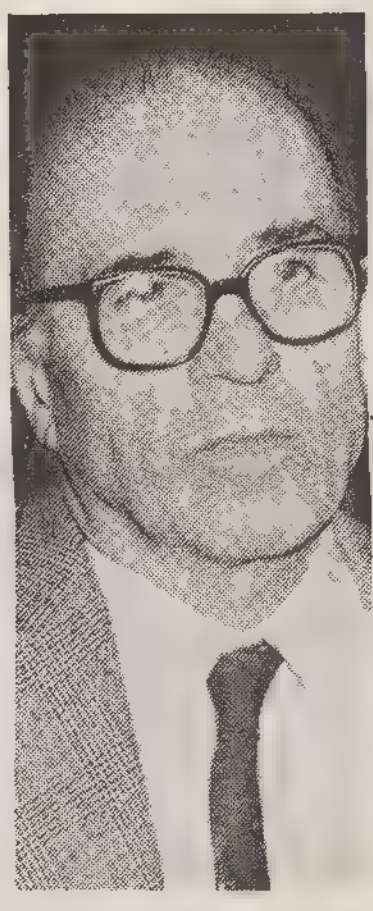
«In effetti, c'è il pericolo di una diminuzione delle iscrizioni, in apparenza — ha risposto Lucia Berto — «ma si deve tener conto che il diploma si rivolgerà a quei giovani che cercano un lavoro a livello universitario».

«I fatti dovrebbero cambiare non solo a livello di scuola — ha aggiunto un altro degli allievi professionali — ma anche sul piano organizzativo ospedaliero. «La nuova figura di infermiere che uscirà dai banchi universitari avrà uno status sociale più qualificante e inoltre in questa nuova veste potrà ottenere la tanto agognata autonomia decisionale», ha concluso la presidente dell'Ipavsi. Insomma, l'università per accedere a ruoli dirigenziali ancora tutti da inventare.

da. cam.

I COMMENTI DI MEDICI E RELIGIOSI DOPO LA LEGGE OLANDESE

Eutanasia, caso di coscienza



Franco Panizon

La dolce morte è libertà di disporre di sé stessi? Rispecchia il supremo diritto dell'individuo all'autodeterminazione o si traduce in una mera violazione del valore della vita? A ridosso dell'approvazione in Olanda della legge sull'eutanasia, nel nostro Paese divampa un'aspra polemica. Il concetto della «buona morte» non concede giudizi di compromesso. Suscita condanne decise, paure, addirittura ribrezzo, o trova pieni consensi. Posizioni antitetiche si registrano in merito anche a Trieste. Per don Mario Latin, direttore di Vita Nuova, l'eutanasia è senz'altro una violazione del diritto fondamentale alla vita, Franco Panizon, pediatra e direttore scientifico del Burlo Garofolo, esprime invece un giudizio positivo sulla nuova legislazione olandese.

Altrettanto favorevole è Giuseppe Mocabero, diret-

tore dell'Istituto di anestesia, rianimazione e terapia del dolore, che nella pratica professionale si confronta quotidianamente con i problemi e le necessità dei malati in fase terminale.

«La normativa olandese mi sembra giusta — spiega Giuseppe Mocabero —. Credo che l'individuo abbia il pieno diritto di determinare il proprio destino e il disporre di sé stesso. Attenzione, però. Quando si parla di eutanasia bisogna distinguere con grande cura la sofferenza umana dal dolore fisico. Quest'ultimo può essere eliminato. Esistono oggi molte tecniche per consentire al malato che si trova in fase terminale di trascorrere le giornate senza più l'incubo del dolore. Vedere nell'eutanasia uno strumento per eliminare i dolori dei pazienti è dunque profondamente sbagliato. O forse evidenzia l'incapacità del medico a provvedere in maniera adeguata».

Franco Panizon, pediatra:
«Quella legge può dare adito a molte perplessità. L'obiettivo penso sia di frenare gli abusi»

te sbagliato. O forse evidenzia l'incapacità del medico a provvedere in maniera adeguata».

Altra cosa — continua il professor Mocabero — è la sofferenza umana del malato. Se il paziente, liberato dai dolori, decide in piena coscienza di porre fine alla propria vita il medico non può fare più nulla. E' il momento della libera determinazione dell'individuo. Un ambito in cui né il medico né la legge hanno più il diritto di interferire».

Ma proprio sul principio dell'autodeterminazione si appuntano le critiche di don Latin. «Certo, la libera determinazione dell'individuo è un valore che va rispettato — dice — ma è un valore soggettivo, non assoluto come vorrebbe la cultura dominante. Questa è la grande menzogna del nostro tempo. Valore fondamentale è invece la vita, e sulla sua origine o sulla sua conclusione nessuno può arrogarsi il diritto di intervenire. Si parla dell'eutanasia come del mezzo per porre fine alla sofferenza del malato. Ma il dolore è uno dei tasselli che compongono l'esperienza umana. E' giusto cercare di ridurre al massimo il peso e la fatica. Ma non si può pensare di eliminarlo totalmente. La vita non è degna di essere vissuta solo quando è bella e robusta».

«Non sono a favore del-

l'accanimento terapeutico — prosegue don Latin — credo che l'uomo abbia il diritto di morire in pace. Ma non possiamo dargli una mano a morire. La vita non è nelle nostre mani. L'unica cosa che possiamo fare è tentare di aiutarlo a capire che anche la sofferenza può avere un senso».

Di tutt'altro avviso è Franco Panizon. «La legge approvata in Olanda — sottolinea — può dar adito

a molte perplessità. Ma mi sembra che il suo obiettivo sia quello di frenare gli abusi nella pratica dell'eutanasia, dando regole a un comportamento del medico e del paziente antichi come il mondo. Di fronte al paziente che si aggrava vi è un progressivo scivolamento del medico dall'attività terapeutica alla passività. Quando si smette di curare il malato, perché si sa di non poterlo più curare, siamo già di fronte all'eutanasia, anche se solo passiva. E da qui si può scivolare ancora oltre, arrivando alla dolce morte. Tutto questo processo si svolge nell'intimità del rapporto medico-paziente, ed è un comportamento umano e normale, che finora non è mai stato codificato. Ma che nella coscienza comune non è mai stato colpevolizzato o stigmatizzato».

Daniela Gross

L'OPINIONE DEL SUCCESSORE DI BASAGLIA SUL DISEGNO DI LEGGE PER LA RIFORMA PSICHIATRICA

«Ben venga una nuova legge 180»

**IL «CASO» GINO SPADA
L'omicidio del tassista:
macedoni in giudizio**

Accusati di aver ucciso con un colpo di kalashnikov il tassista triestino Gino Spada, due macedoni, Gafur Kamheri e Mevrip Abdij, di 20 e 31 anni, sono stati rinviati ieri a giudizio dal giudice delle indagini preliminari di Treviso Angelo Mamura. Il 21 aprile davanti alla corte d'Assise della città veneta dovranno rispondere di omicidio aggravato, rapina e importazione illegale di arma da fuoco. I due, secondo la ricostruzione degli inquirenti trevigiani, dopo aver varcato il confine italo-jugoslavo nella nostra provincia avevano contattato il tassista e si erano accordati per fare un giro in città. Saliti a bordo dell'auto, i macedoni avevano poi costretto il conducente a spingersi oltre i confini regionali, finendo per arrivare in provincia di Treviso dove — sempre secondo l'accusa — uccisero Spada abbandonando il corpo a San Nicolò di Ponte di Pieve, e continuando la fuga a bordo del taxi. Al quale furono anche rapinate 400 mila lire con le quali i due riuscirono a raggiungere Milano. La latitanza dei macedoni si concluse a Roma dove furono arrestati: uno dei due venne fermato in un casolare, l'altro a un posto di blocco a bordo dello stesso taxi con cui erano fuggiti.

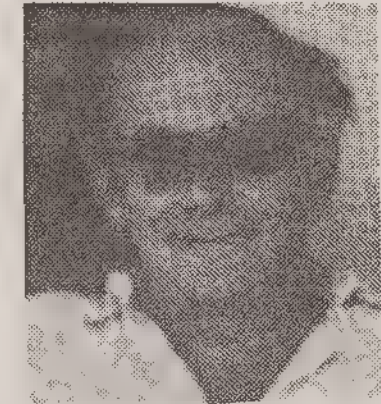
«Sono scettico che vada in porto così come sta, ma pur difendendo la legge 180 non ho nulla in contrario a una nuova che articoli ciò che la 180 già stabilisce, fissando certi standard o specificandone i punti oscuri». Franco Rotelli, continuatore dell'opera di Basaglia e direttore dei Servizi di salute mentale di Trieste, commenta con un certo distacco l'approvazione, da parte del consiglio dei ministri, del disegno di legge sulla riforma psichiatrica presentato dal ministro De Lorenzo.

Un distacco che però non significa disinteresse. Tutt'altro. «Ben venga una nuova legge — continua Rotelli — che però si distingua e non consenta di aprire la possibilità del trattamento obbligatorio in caso di cura private o di riaprire

le porte dei manicomi. Nel primo caso si creerebbero infatti manicomi privati, senza alcuna possibilità di controllo».

Una riforma, in ogni caso di vuole. Il successore di Basaglia non ha difficoltà a riconoscere che, così come stanno, le cose non possono continuare. «Spero che si arrivi alla discussione parlamentare — sottolinea — perché c'è bisogno di indicazioni molto più precise, e di volontà politica, per proseguire. Il disegno di legge parla di 800 miliardi in più, nell'arco di tre anni. Ma già oggi si spendono duemila miliardi all'anno per la psichiatria; si tratterebbe di un aumento di poco più del 10 per cento all'anno, insufficiente a sostenere lo sviluppo dei servizi».

Al centro del dibattito,



la riproposizione nel disegno di legge del cosiddetto «ricovero coatto». Non è una novità, secondo il direttore dei Servizi di salute mentale. «Nella legge 180 — precisa Rotelli — il trattamento sanitario obbligatorio esiste già. La modifica consisterebbe nel fatto che, in attesa dell'autorizzazione del sindaco, in caso di urgenza il medico può procedere contro la volontà del paziente che

Secondo Franco Rotelli (foto)

il testo De Lorenzo è però

ambiguo e contraddittorio.

Esistono anche altri progetti

non accetta le cure. Ma questo è contemporaneamente un pleonismo e un rischio di varare una norma incostituzionale. Pleonismo perché la Costituzione impone già di intervenire in caso di urgenza. Rischio di incostituzionalità perché, in caso di intervento prolungato, non si vede come il medico, senza un organismo «tutelare», possa andare contro la volontà del cittadino. Il disegno di legge De

Lorenzo, nel complesso, non costituisce una novità assoluta. Lo stesso ministro ne aveva proposto suo tempo uno simile, poi decaduto per la fine della legislatura. E nei quindici anni trascorsi dall'approvazione della 180, di riforme dell'assistenza psichiatrica ne sono state proposte diverse. «Già Altissimo, e poi Degan — rileva Rotelli — avevano predisposto dei disegni di leg-

ge, che poi non sono arrivati in porto a causa di problemi politici. E anche il testo attuale, ancora officioso, non si discosta molto da quello che De Lorenzo ha presentato nella precedente legislatura. E' un testo ambiguo e contraddittorio; per capirlo a fondo sarà giocoforza attendere quello definitivo».

Ma i progetti di riforma non si fermano a quelli citati. Altre due proposte sono venute alla luce negli ultimi mesi del '92: una dell'onorevole Garavaglia (e di altri sessanta deputati Dc), l'altro del presidente del consiglio Amato (quando era un «semplice» parlamentare) assieme al compagno di partito senatore Ranzulli. In questo ambito, Rotelli pone l'attenzione su un punto delicato: cosa dovrebbe

avvenire di ciò che resta dei manicomi. «Secondo il testo del Psi — dice — gli attuali manicomi sarebbero destinati all'esaurimento, dando vita alle comunità protette che non potrebbero accogliere nuovi pazienti. Gli altri due disegni di legge contengono invece dizioni equivocate, secondo cui gli ex pazienti dei manicomi potrebbero rientrare in tali strutture. In pratica si lascia una mezza porta aperta, anche se l'on. Garavaglia ha dichiarato di essere disposto a modificare il testo che ha predisposto. Per quanto riguarda l'ingegneria dei servizi — conclude — i due testi sono invece perfettamente condivisibili. Del resto prevedono strutture che a Trieste già esistono».

gi. pa.

IL DRAMMATICO CASO DI UNA BIMBA ALBANESE IN CURA AL «BURLO» PER TALASSEMIA

Vitjona, una vita legata alle trasfusioni

Una storia toccante, dai toni deamicisiani, quella della piccola Vitjona Rista. La bambina, che è albanese e ha otto anni, è affetta da una gravissima forma di talassemia. Una malattia per curare la quale si pensava di intervenire con trapianto di midollo osseo. Per questo, i suoi genitori, Elvira e Gligor, assieme al fratellino Atlant, l'hanno raggiunta a Trieste dalla loro città, Vallona. Ma il responso dei

medici del Burlo Garofolo è stato tassativo: «L'intervento non può essere fatto. Il midollo dei familiari è incompatibile con quello di Vitjona».

Ora, la bambina per sopravvivere deve sottoporsi a continue trasfusioni. Questo fino a che non si troverà il donatore giusto. Una ricerca che i medici definiscono difficilissima. I casi di compatibilità tra estranei sono rari. Che fare? «Noi

non vogliamo ritornare in patria e lasciare la nostra figlia. D'altra parte riportarla in Albania significherebbe ucciderla. Gligor, che è medico, meglio di chiunque altro, conosce la drammatica situazione degli ospedali albanesi, dove le infezioni sono all'ordine del giorno. «Per forza — esclama Gligor — lo stesso ago viene usato, come in una specie di catena di montaggio, per almeno dieci iniezioni ad altret-

tanti pazienti...». Il padre della bambina spiega che gli è stata proposta anche un'altra soluzione: «Ci hanno offerto di spedirci il materiale sanitario che ci serve, ma non arriverebbe mai a destinazione. Lo ruberebbero appena sbarcato dalla nave». Tra due mesi scade il permesso di soggiorno turistico della famiglia Rista. In Italia potrebbe rimanere solo la piccola ammalata, giacché, que-

st'ultima, grazie all'affido provvisorio a una famiglia di Lignano (studiato ad hoc) ha ottenuto il permesso di soggiorno. Ma il dottor Gligor è fermissimo, da Trieste non vuole andarsene. «Visto il caso disperato abbiamo fornito ai Rista tutto l'aiuto possibile», spiega il vicedirettore della Caritas, Aldo Colgiati. Ma ora non si tratta più di ospitarli solo per qualche mese, urge una soluzione. Attual-

mente i Rista sono ospiti nella «Casa della Famiglia» di via dell'Istria, ma ci resteranno per poco. In base alla legge italiana, una volta scaduto il permesso turistico dovranno ritornare in patria, a meno che non trovino un posto di lavoro. «Facciamo un appello ai triestini perché ci aiutino — dicono i genitori di Vitjona — siamo disposti a fare qualunque mestiere, anche il più umile».

Da. Cam.



Vitjona Rista assieme alla sua famiglia. La bimba (nella foto, accanto al padre) è gravemente malata di talassemia. (Italfoto)

COMUNI DELL'ALTIPIANO PER IL RIPRISTINO DEI SERVIZI SANITARI

Assistenza negata

L'altipiano carso chiede a gran voce il ripristino dei servizi sanitari essenziali. In una lunga e circostanziata lettera, le amministrazioni comunali di Duino-Aurisina, Monrupino e Sgonico, nonché la circoscrizione dell'altipiano Ovest, richiedono un incontro formale con i vertici dell'Usl per affrontare una volta per tutte il drammatico problema dell'assistenza sanitaria. Un'assistenza «negata» all'intera popolazione dell'altipiano, nonostante le moderne e nuovissime strutture esistenti, come il distretto sanitario di Duino-Aurisina, realizzato a spese del Comune e inutilizzato da ben quattro anni.

Ma la disorganizzazione è soltanto uno dei problemi che attanagliano i piccoli comuni carsici. L'ultimo è rappresentato dalla recente chiusura dei consultori pediatrici e famigliari. Servizi essenziali che gli assessori competenti dei Comuni, di concerto con le organizzazioni sindacali e la rappresentanza dei pensionati, vogliono immediatamente ripristinare. Anche perché il provvedimento di chiusura non è mai stato co-

municato ufficialmente. Abbiamo appreso la notizia con viva sorpresa — spiegano gli amministratori locali nel documento inviato alla Regione e ai dirigenti dell'Usl — mediante un informale avviso da parte del medico che finora espletava questo servizio. Questo significa che 1200 potenziali utenti devono ricorrere al medico pediatra convenzionato, il quale dovrebbe ricoprire un'area di intervento di qualche chilometro, visto che il territorio consiste in frazioni abitative lontane una dall'altra.

Secondo gli assessori all'assistenza la chiusura, adottata al fine di comprimere le spese sanitarie, appare quanto meno ridicola, considerando che la presenza del medico pediatra sul territorio dell'altipiano Ovest dovrebbe ammontare a otto ore settimanali. Gli assessori si chiedono a questo punto «che cosa serve il tanto vantato distretto sanitario, se in effetti questa struttura gode della presenza di un medico responsabile comandato a svolgere un carico di lavoro enorme con l'unico ausilio di quattro unità infermieristiche».

«Qual è — si chiedono ancora gli assessori — veramente la sua funzione, dato che coordina il nulla?». Attualmente infatti il medico in questione, non ha ricevuto la nomina formale da parte dell'Usl, nel ruolo di coordinatore sanitario e quindi non ha alcuna competenza riconosciuta ufficialmente. «A tutt'oggi — si legge ancora nel documento — il distretto ospita soltanto gli ambulatori medici di base convenzionati e il consultorio familiare e la dotazione degli organici è decisamente insufficiente a coprire l'utenza distribuita sul territorio».

L'Usl si muove, insomma, perché la popolazione dell'altipiano non ne può veramente più. «Anche perché — rileva Mario Fragiaco, rappresentante del sindacato pensionati — nel nostro territorio più del 50 per cento della popolazione è rappresentata da anziani, costretti a sopportare gravi disagi per avere diritto all'assistenza. A questo proposito il nostro sindacato ha indetto lunedì, alla Casa di cultura di Prosecco, alle 17, un'assemblea pubblica».

Erica Orsini

DUINO AURISINA / VERTENZA PRECARI

Sciopero ogni 15 giorni contro il Comune



Dopo lo sciopero di ieri e l'incontro fra la Cgil e il sindaco Caldi, la vertenza si inasprisce. (foto Sterle)

Uno sciopero ogni 15 giorni. E' questa la risposta della Cgil dopo l'incontro che il sindacato ha avuto con il sindaco di Duino Aurisina, Vittorio Caldi. Ieri i dipendenti dell'amministrazione locale si sono astenuti dal lavoro per tre ore all'inizio di ogni turno. Contemporaneamente di fronte al municipio si è svolta una manifestazione pubblica di protesta. I motivi dello sciopero sono ormai noti, dato che i problemi nel Comune si trasciano da anni.

Una richiesta che, almeno per ora, l'assessore alla sanità Sonia Greblo non è in grado di soddisfare. Anzi, a dire il vero, il problema non è neppure di sua competenza.

«Io posso solo dire che per il momento — ha precisato la Greblo — la strada più facile per garantire un futuro agli accompagnatori del Ceo e quello dell'appalto sperimentale del servizio di una cooperativa che ha l'obbligo di assumerli. L'istituzione dei bandi di concorso non dipende da me, anche se francamente dubito che sia possibile reperire in un secondo tempo i fondi per le assunzioni, dato che l'utenza del centro è in continuo mutamento».

«La buona notizia che invece posso dare — ha concluso la Greblo — è che abbiamo ricevuto il contributo per il raddoppio del reparto protetto nella casa di riposo di Borgo San Mauro».

Rimane inoltre sul tappeto il problema delle ammissioni nelle scuole materne. Questa figura non è prevista dalla legge, ma la loro presenza garantisce il prolungamento dell'orario scolastico. Finora il Comune non ha prospettato soluzioni concrete e la Cgil ha deciso di reagire con degli scioperi a ritmo alternato fino a che la situazione non verrà sbloccata definitivamente.

E. O.

CHIADINO Riapre il centro

Stamattina alle 10 l'assessore al decentramento Fusco parteciperà alla breve cerimonia di riapertura del centro civico di Chiadino Rozzoli (in via dei Mille). La struttura era chiusa da tre anni. Ora rimane il problema del centro civico di Servola-Baiamonti, come sottolinea una nota del Comune di Trieste.

I problemi dovranno quindi essere affrontati dagli assessori competenti, quali l'assistenza, l'istruzione e il personale.

«Il sindaco — ha spiegato Sossi — ci ha promesso che ogni tematica verrà discussa con serietà in sede di giunta comunale, ma questa è una promessa an-

tica sempre disattesa. A questo punto noi chiediamo almeno che il Comune fissi un calendario per i bandi relativi all'ammissione in ruolo dei nove accompagnatori del centro educativo assistenziale».

Da parte sua, il comitato ha richiesto un incontro con il presidente della giunta regionale Vinicio Turello, ma è pronto ad andare a una raccolta di firme nell'eventualità che a Muggia non venga data voce in capitolo su una questione che tocca da vicino il futuro.

Altro punto fondamentale da discutere a Palazzo Chigi è poi, secondo Mutton, quello di recuperare alla viabilità muggesana il tratto Lacotice-Rabuse, dotando in tal modo la cittadina istro-veneta di una via di accesso alternativa.

Barbara Muslin

MUGGIA / TRIBUNA APERTA

«Porto: sicurezza e posti di lavoro»

Il progetto di dirottamento delle petroliere da Venezia a Trieste non deve essere un'altra occasione di sterili polemiche fra favorevoli e contrari, nella completa assenza di reazioni pubbliche da parte delle autorità che sono, o dovrebbero essere, chiamate a partecipare alla decisione definitiva e a cui spetta comunque di prendere una posizione ufficiale in merito. Si tratta invece di intervenire immediatamente con proposte costruttive che entrino in un programma di sviluppo coerente per la nostra città e portino il massimo vantaggio economico e occupazionale, nel rispetto della sicurezza.

Possiamo documentare (con lo studio Artis commissionato e recepito dall'amministrazione regionale e con il rapporto del gruppo di lavoro costituito successivamente presso l'Exit, rapporto che doveva formare la base di un accordo di programma fra gli enti locali interessati) che le infrastrutture viarie e portuali di Trieste presentano carenze tali da ridurre sostanzialmente il livello di sicurezza. L'abbiamo detto, ripetuto, scritto e trasmesso via

stampa e televisione. La situazione ha giustamente bloccato le autorizzazioni all'installazione di un deposito di Gpl, ma non sono stati accolti i suggerimenti per un adeguamento della sicurezza nell'area industriale e nel porto, con particolare riguardo a Muggia.

Ecco che ora ci si presenta l'occasione di presentare proposte che allo stesso tempo portino a un adeguamento della sicurezza portuale e alla creazione di posti di lavoro. Il recente programma governativo di sbloccare ingenti risorse (si tratta di decine di migliaia di miliardi per lavori pubblici, proprio per alleviare la crisi occupazionale, deve infatti, per Trieste e per Muggia, riguardare anzitutto il porto, la cui ristrutturazione e l'adeguamento a più efficaci norme di sicurezza è stata dimostrata necessaria fin dai tempi del convegno sulla sicurezza portuale organizzato dalla Provincia di Trieste e dall'Università (1981). Esso è ormai indilazionabile, che si decida o no di aumentare il volume di traffico di greggio.

Si tratta di chiedere, come condizione, per con-

dere la disponibilità di Trieste e di Muggia a ulteriori potenziamenti dei traffici di merci pericolose, a vantaggio della sicurezza di Venezia, un adeguato finanziamento per i seguenti provvedimenti:

1) Istituzione di un'autorità portuale (o affidamento dei relativi poteri all'Ente Porto o alla Capitaneria di Porto) che, con congruo aumento del personale, assuma la responsabilità del coordinamento di tutte le forze (protezione civile, Croce rossa, vigili del fuoco, vigili urbani, polizia) per ogni azione di prevenzione e intervento per incidenti in mare.

2) Adeguamento del monitoraggio del traffico marittimo e in particolare attuazione del sistema di allarme (provvedimenti che prevedono l'assunzione di personale), prendendo come base lo studio di fattibilità predisposto a seguito della tragedia di Livorno e fermo da due anni, a detta del comandante del porto contrammiraglio Albanese («Piccolo» del 12 gennaio, forse proprio per difetto di finanziamenti).

Giacomo Costa, per il Comitato di Muggia

MUGGIA / DENUNCIA DI MUTTON (PDS)

«Vertice sulle petroliere: rischiamo di non esserci»

La riunione romana del 16 febbraio è alle porte e il Comune di Muggia, ancora una volta, non ha ancora compiuto i passi necessari per poter sedere al tavolo delle trattative sul prospettato dirottamento di petroliere dalla laguna veneziana. A lanciare il grido d'allarme è Claudio Mutton, capogruppo della Lista Frausin e coordinatore del Comitato per la sicurezza della baia di Muggia. Ad alimentare tale preoccupazione — hanno contribuito indubbiamente le perplessità manifestate dal sindaco Fernando Uicigrai nell'ultimo consiglio comunale in merito alla data del vertice romano, dove si discuterà della «crinuncia» di Venezia alle navi-tank e del loro conseguente dirottamento a Ravenna e Trieste.

«Non appena ho appreso la notizia dalla stampa

— ha detto il primo cittadino, in risposta alla richiesta di chiarimenti della Lista Frausin — ho cercato di raccogliere maggiori informazioni presso l'ufficio ambiente della Regione e l'assessore regionale all'industria, ma nessuno sembrava esserne a conoscenza. Le ipotesi quindi sono due: o la convocazione del 16 non esiste, o nessuno lo sa».

«L'amministrazione muggesana non deve certo restare in attesa dell'invito — osserva il coordinatore del comitato — ma attivamente per non perdere l'opportunità di far arrivare anche a Roma la sua voce». Si tratta infatti di un'occasione unica per presentare proposte di adeguamento del porto giuliano a norme di sicurezza più efficaci: «Sono interventi ormai indilazionabili — sottolinea Mutton — che si decida o

no di aumentare il volume di traffico di greggio. Tanto più che potrebbero trovare supporto nel recente programma governativo di sbloccare ingenti risorse finanziarie per i lavori pubblici e a favore dell'occupazione».

Da parte sua, il comitato ha richiesto un incontro con il presidente della giunta regionale Vinicio Turello, ma è pronto ad andare a una raccolta di firme nell'eventualità che a Muggia non venga data voce in capitolo su una questione che tocca da vicino il futuro.

Altro punto fondamentale da discutere a Palazzo Chigi è poi, secondo Mutton, quello di recuperare alla viabilità muggesana il tratto Lacotice-Rabuse, dotando in tal modo la cittadina istro-veneta di una via di accesso alternativa.

Barbara Muslin

MUGGIA / ENNESIMO INCONTRO SUL PROBLEMA TOSSICODIPENDENTI

Don Vatta: fatti, non parole

«Gmt» di Bagnoli in assemblea

La cassa integrazione alla Grandi Motori di Bagnoli della Rosandra preoccupa le forze sindacali Cgil, Cisl e Uil di categoria, che hanno convocato per questa mattina, con inizio alle 9, l'assemblea dei lavoratori. Il consiglio di fabbrica guarda criticamente alle decisioni dell'azienda riguardo la turnazione delle maestranze da lasciare temporaneamente a casa e ancor più alla mancanza di carichi di lavoro per il 1993. Le commesse acquisite dai cantieri di Monfalcone per la realizzazione di due navi da crociera significherebbero un consistente numero di «cavalli» da costruire alla Gmt, ma tutto ciò non basta per assicurare un futuro roseo allo stabilimento. Il problema da affrontare con maggiore impellenza, intanto, resta quello della cassa integrazione. «Diamo un giudizio fortemente critico — si legge in un documento del Consiglio di fabbrica — sul metodo adottato dalla direzione sulla rotazione. Dobbiamo chiarire che l'applicazione degli accordi stipulati all'Intersind passa attraverso una verifica continua con il sindacato».

«E' da quattro mesi che percorro le strade della provincia, su invito dei vari enti e associazioni, per illustrare il progetto Monte d'Oro. Un dibattito faticoso, che ha comportato un raddoppio del nostro lavoro, ma che è servito a instaurare contatti, al di là delle polemiche che pure ci sono state, e a diffondere la consapevolezza che il problema droga tocca drammaticamente ognuno di noi. A parlare è don Mario Vatta, protagonista dell'incontro organizzato ieri sera nella sede del Pds muggesano dalla Lista Frausin, e rivolto a tutti i consiglieri comunali».

Nel fare il bilancio della lunga, e non ancora conclusa, vicenda Monte d'Oro, il sacerdote ha valutato positivamente il documento varato dall'assise consiliare di San

Dorligo lo scorso 13 gennaio, in cui si prevedeva un coinvolgimento più ampio di tutte le amministrazioni della provincia. «Si tratta di un primo passo nel processo di crescita e maturazione collettiva», ha risposto all'assessore Antonio Piga, che invece aveva sottolineato la mancanza di concretezza e decisionalità di questa iniziativa.

«Del resto — ha proseguito don Vatta — non era certo il consiglio il luogo idoneo per chiudere una volta per tutte la questione, dal momento che sarà il sindaco ad avere l'ultima parola, in base al parere della commissione edilizia».

Ciò, stando ai termini prescritti dalle normative, avverrà tra non molto. La stessa idea di dedicare un consiglio comunale a don Vatta era ve-

nuta anche alla Lista Frausin ma, come ha sottolineato il capogruppo Claudio Mutton, «la giunta aveva preferito rinviare l'iniziativa ad un'altra occasione».

Piga, da parte sua, ha espresso a titolo personale solidarietà al sacerdote, precisando che «era inutile convocarlo senza poter dare risposte concrete» e annunciando l'intendimento del Comune di spendere i 100 milioni stanziati dal Commissario di governo a favore di interventi occupazionali che coinvolgano anche giovani con problemi di disagio e tossicodipendenza. Che a Muggia non mancano.

Secondo i dati «Cmas» forniti dal responsabile del servizio sociale di base del Comune, Silvana Norcio, gli eroinomani locali sarebbero circa 30. Con un appello alla so-

lidarietà è intervenuto poi l'assessore all'assistenza Claudio Riaviz, intenzionato a portare il dibattito all'interno della terza commissione comunale. Fulvio Zuppin, a nome di Rifondazione comunista, è sceso invece a fianco del neo costituito comitato di Monte d'Oro (presente all'incontro) rimarcando l'inadeguatezza agricola del luogo e definendo il progetto «una grossa speculazione». «E' giusto cercare delle garanzie, ma è altrettanto doveroso, da parte di cittadini e amministratori, tentare di capire, di confrontarsi con una realtà drammatica ma spesso estranea» ha concluso il consigliere Giuseppe Cusico, che con Piero Pesce e Mauro Braico formava la delegazione democristiana.

Barbara Muslin

elargita per l'ultimo giorno dell'altro avvenimento clou di questo febbraio 1993: il Carnevale ed in particolare, ovviamente direi, quello muggesano e del suo Corso mascherato, cui partecipano oltre 10 mila persone entusiaste per un Carnevale dominato dai temi della neo-costituita Regione Friuli-Venezia Giulia delle sofisticazioni alimentari. Per la cronaca, e la storia, vince «Brivido» con «Di questo passo», davanti all'«On-

già».

Roberto Gruden

Nasce la Regione; si va in bus con 40 lire

Si voglia scusare la monotonia, ma anche per il febbraio '93 conta parlare di freddo, bora e neve, presenti in misura ancora tale da far esprimere allo storico «Piccolo della Sera» un titolo quale «Bis della piccola era glaciale». Però tutto il male non viene per nuocere, nel senso che la nevicata viene subito sfruttata da qualcuno: la XXX Ottobre nell'occasione, per approntare una gara di fondo con partenza presso il campo sportivo militare verso Opicina e percorso anulare da compiersi per sei volte da

gli uomini e tre dalle donne. Per la cronaca, la gara vede alla fine la vittoria dell'intramontabile Oscar de Ebner tra i maschi e di Bianca Di Beaco fra le femmine.

Per il resto, c'è da porre in evidenza che è in questo mese che nasce ufficialmente, con il voto favorevole definitivo al Senato, la Regione Friuli-Venezia Giulia; avvenimento che viene solennizzato negli organismi pubblici, non ultimo alla Provincia, dove da pochi giorni s'è tra l'altro insediato il nuovo segretario generale reg-

gente nella persona di Oreste Piero Pierotti. Ma, determinante per molti giovani cittadini d'oggi (e di domani), vi è un'altra decisione parlamentare: infatti, in questi giorni poi, proprio mentre il distretto militare dirama il consueto preavviso di chiamata alle armi per i giovani di leva, al Senato si approva il disegno di legge che riduce il periodo di ferma a 15 mesi per l'esercito ed aviazione, a 24 per la marina.

Passando ad altro, ecco un doppio argomento d'ambito auto-filo-tran-

viario. Tanto per cominciare, il più che ventilato progetto di spostare la fermata del «tram de Opicina» da piazza Oberdan a piazza Scorcio a causa, si asserisce, dell'incalzo arrecato al traffico veicolare; in attesa, per di più, di fissarlo (il capolinea) in via Fabio Severo dopo una serie di lavori di collegamento, in trincea e in galleria. Poi, l'altro fatto che tocca, in questo caso direttamente, l'utente del trasporto pubblico e le sue tasche, è l'aumento del prezzo del biglietto che passa da 30 a 40 lire.

Tuttavia, sono due gli avvenimenti che «fanno» queste cose: uno esterno, il Festival di Sanremo, che viene vissuto intensamente anche a Trieste; come sta pure a dimostrare il curioso trafiletto opportunamente intitolato «Sanremo folle» che avverte della possibilità concessa dalle autorità tutorie «agli esercizi pubblici muniti della licenza per l'uso di apparecchi televisivi (...) a protrarre l'orario di chiusura fino a un'ora dopo il termine della trasmissione della serata finale del Festival. Una concessione

PRISMA
concessionaria s.r.l.

VIA PICCARDI 16 - TRIESTE - TEL. 380966-360449

PROMOZIONE SPECIALE USATO LANCIA

DAL 10 AL 28 FEBBRAIO 1993

12 LANCIA THEMA 16 VALVOLE
ANNI 1989-90-91 CATALIZZATE - FULL OPTIONAL

10 LANCIA DEDRA
1.600 - 1.800 - 2.000 - INTEGRALE
ANNI 1989-90-91 CATALIZZATE - VARI ACCESSORI

4 DELTA INTEGRALE 16 VALVOLE
ANNI 1990-91 ABS - CLIMATIZZATORE

PREZZI SOTTO QUATTORRUOTE CON CATALIZZAZIONE INCLUSA NEL PREZZO

AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO E FINANZIAMENTI SU MISURA

12 MESI DI GARANZIA SUS

VETTURE CON POCHI CHILOMETRI E TOTALMENTE RICONDIZIONATE

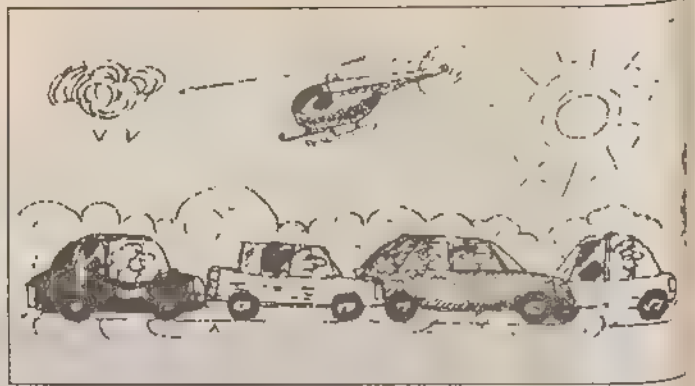
VISITATE IL NOSTRO SALONE - PREZZI ESPOSTI E CONFRONTABILI - TANTISSIME ALTRE OCCASIONI ECCEZIONALI DI TUTTE LE MARCHE E CILINDRATE.

VI ASPETTIAMO!!!



speciale week end

Il Piccolo Venerdì 12 febbraio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



SITUAZIONE CRITICA SULLE PISTE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Resiste solo Piancavallo

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Valanghe, pochi rischi

L'alta pressione presente sull'Europa centro-orientale convoglia sulla nostra regione aria secca da Est. Tempo previsto: condizioni di tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso, inversione termica nelle valli. Copertura nevosa: continua sui versanti Nord a partire dai 1000-1400; discontinua sui versanti Sud fino alle massime quote; altezza media della neve a 1600 metri: 30 cm; neve fresca a 1600 metri: zero cm.

Lo stato del manto nevoso: è influenzato dalle forti escursioni termiche giornaliere. Nei versanti soleggiati è composto da grani arrotondati, compatti e ben assestati che fondono in superficie, nelle ore più calde. Nei versanti Nord e fino alle quote elevate delle Alpi Giulie, sono presenti croste da fusione e rigole di notevole spessore e durezza; nelle zone in ombra non interessate dalla fusione, l'esiguo strato

nevoso è costituito da grani angolari e brina di fondo in fase evolutiva. Nelle conche e impluvi sottovento dei medi e alti versanti Nord, permangono anche se deboli, la possibilità di provocare il distacco di valanghe a lastroni di piccolo spessore. Indice del rischio: 1 (rischio minimo) fino a 1900 metri e nei versanti Sud; 2 (rischio debole) sopra i 1900 metri nei versanti Nord. Tendenza del rischio: stazionaria.

Con qualche difficoltà, dovute soprattutto alle temperature generalmente troppo elevate, si scia su tutto l'arco alpino e in particolare nel comprensorio del Dolomiti Superski che si premeva di informare, proprio in considerazione delle precarie condizioni della neve (sottolinea il comunicato), «che tutti i 437 impianti di risalita sono in funzione, tutte le piste sono aperte e che la Sella-Rondina è agibile in entrambi i sensi».

Purtroppo non appare questa la situazione sulla montagna del Friuli-Venezia Giulia (secondo i dati forniti dalla Promotur), che è in grado di proporre una sciabilità totale, con neve bagnata e compatta, solo a Piancavallo: qui nel corso del weekend saranno aperti al pubblico 15 dei 16 impianti (neve da 20 a 50 cm) e 10 chilometri di piste battute per lo sci di fondo.

Parziale è invece la sciabilità nelle altre quattro principali località turistiche della nostra regione, a iniziare da Forni di Sopra/Varmost (30-50 cm di neve) con 6 impianti agibili su 9 e km di tracciati per il fondo, con un anello di 2 km illuminato al Davost aperto ogni martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 20.

Sei su 12 gli impianti funzionanti a Ravascletto/Zoncolan (10-40 cm), evidentemente quelli più in quota, mentre a Tarvisio (20-30 cm) si scia bene sulle piste servite da 6 degli 8 impianti localizzati nell'area, e per lo sci nordico sono preparati ben 30 km di percorsi. Infine a Sella Nevea (20-80 cm), che «gode» in quota del nevai perenne della Sella Pervale, saranno aperti nel fine settimana 6 degli 8 impianti di risalita e l'anello di fondo di 2,5 km.

Pressoché invariate le condizioni, rispetto alla scorsa settimana, di Passo Pramollo, che può ancora contare su un manto nevoso superiore al mezzo metro e, quindi, di circa cento

chilometri di piste preparate e servite da 23 impianti di risalita. Nonostante il clima quasi primaverile, Pramollo continua infatti a presentare tutte le sue piste innevate. Non potendo più contare sull'innervamento artificiale (anche di notte la temperatura non è sufficientemente bassa), si ricorre a ogni mezzo, comprese le fresse, per raccogliere la neve dai bordi, triturarla e spargerla sulle piste, dove viene lasciata e compattata dai gatti della neve. Un lavoro colossale, che a volte dura l'intera notte, per offrire nelle condizioni migliori il comprensorio sciistico ai numerosi turisti in vacanza (ieri risultavano liberi due soli posti letto al passo e anche a valle pensioni e

«zimmer» sfioravano il tutto esaurito). Tante presenze sono dovute alle «Energie Wochem» (settimane di risparmio energetico), in cui sono chiuse a turno scuole, fabbriche e uffici pubblici: questa settimana è il turno di Vienna e Bassa Austria; la prossima toccherà a Stiria, Alta Austria e Carinzia. Anche la prossima settimana, quindi a Pramollo si avrà il tutto esaurito.

Nella vicina montagna veneta, a Sappada (20-100 cm), solo un impianto è chiuso al pubblico, così da confermare le discese su 30 km di piste e 18 km di anelli per lo sci di fondo. Costante la situazione anche a Cortina d'Ampezzo (10-70 cm di neve), in grado di presentare 160 km di piste, con tutti e 40 gli im-

pianti agibili, e 35 km di percorsi per lo sci nordico, mentre nell'Agrordino (Alleghe, Selva di Cadore, Arabba, Malga Ciapela e Falcade), con spessori della neve varianti dai 10/20 ai 70/80 cm, si scia su oltre 150 km di piste e sono attivati 90 km di tracciati per il fondo.

In Alto Adige la Badia (15-45 cm) conferma ancora 130 km di discese e 40 km per il fondo, così come l'Alta Pusteria (Dobbiaco, San Candido, Sesto e Moos) annuncia 50 km di piste percorribili, con discese possibili sino a valle, e ben 200 km di percorsi per lo sci di fondo, tra cui quelli della Val Fiscalina. Plan de Corones (10-60 cm) pone in funzione 28 dei 32 impianti con la contemporanea agibilità di 85 km di discese (si scende a valle lungo i tre versanti di Risco, San Vigilio di Marebbe e Valdaora), nonché 108 km agibili per il fondo e alcune piste per lo slittino, e l'area gardenese, dell'Alpe di Siusi e dello Sciliar (neve da 10 a 70 cm) comunica l'apertura al pubblico di 240 km di piste asservite da tutti i 105 impianti esistenti.

Chiediamo questo panorama della neve del Nord-Est riassumendo i dati forniti dall'Azienda di promozione turistica del Trentino. A Madonna di Campiglio (40-120 cm di neve) sono aperti 23 impianti su 30 e si scia su 90 km di piste (su 90); in Val di Fassa (10-100 cm) aperti 55 impianti su 60 e 136 km di piste (su 145); in Val di Fiemme (5-80 cm) aperti 32 impianti su 36 e 63 km di piste (su 68); a San Martino di Castrozza/Passo Rolle (20-50 cm) aperti 26 impianti su 26 e 60 km di piste (su 60); in Val di Sole (30-80 cm di neve a Marilleva, Folgaria e Pejo) aperti 55 impianti su 59 e 136 km di piste (su 140); ad Andalo/Molveno/Fal della Padanella (0/20-90 cm) aperti 16 impianti su 20 e 43 km di piste su 50.

Ro. Mi.

Appuntamenti

TRIESTE

- E' aperta la mostra «Argenti ed arredi sacri nella liturgia ebraica» in contemporanea all'apertura del museo della comunità ebraica di Trieste di via del Monte 5.
- Allo studio Tommaseo di via del Monte 2/1 prosegue la mostra «Il genio buono e il genio cattivo», otto artisti per Carlo Goldoni, in occasione del bicentenario della morte del commediografo veneziano. Fino al 4 marzo. Orario: martedì e sabato dalle 17 alle 20.
- Fino al 27 febbraio Mauro Likar espone «Volte del mondo nuovo» nella libreria «Servi di piazza».
- Nello studio d'arte Nadia Bassanesse (piazza Giotti 8) si è inaugurata la personale di Maurizio Cosua dal titolo «Madonna dell'Orto 3533 Venezia». Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.
- «Forme della danza, danza delle forme»: questo il tema della mostra di Fulvio Rubesa che martedì 16 si apre nella sala espositiva dell'azienda di Promozione turistica. Da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19. Sabato dalle 9 alle 13.
- Ricordando Gianni Brumatti è il titolo della rassegna che si apre domani alle 18 alla galleria Cartesius. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Lunedì chiuso. Fino al 4 marzo.
- Allo studio Phi di via San Michele 8/1 domani si inaugura una mostra collettiva dal titolo «Impressioni artistiche» con una quarantina di artisti triestini e regionali. Fino al 24 febbraio. Feriali 16.30-19.30 e festivi 10-12.30.
- Stasera alle 22 al teatro Verdi di Muggia concerto di «Ali Hassan Kuban & his Orchestra».
- Lo scultore Nino Spagnoli espone alla Galleria Rettori Tribbio 2 da domani alle 18. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso. Fino al 26 febbraio.
- Alla sala comunale d'arte di piazza Unità si è aperta la personale di Mirella Barbarich dal titolo «Le cose lontane». La rassegna proseguirà fino a domani.

ISONTINO

- Stasera alle 20.30 al Teatro «Verdi» di Gorizia per i concetti della sera dell'Associazione Lipizer, recital del pianista Andrea Lucchesini.
- Allo studio d'arte «Exit» di Gorizia (via Favetti 16/3) è aperta la rassegna «Prima mostra» di Flavio Bella. Ogni martedì, giovedì e sabato dalle 17 alle 20. Fino al 27 febbraio.

FRIULI

- Allo show-romm di via Muratti 60 a Udine è aperta l'esposizione «La casa tessuta» di Liviana Di Giusto. Tutto il mese di febbraio dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.
- All'Auditorium Concordia di Pordenone stasera alle 20.45 si presenta «Una disperata vitalità», recital sui testi poetici di Pier Paolo Pasolini con Laura Betti.
- Nel Museo Carnico delle Arti Popolari «M. Gortani» di Tolmezzo è aperta la mostra «Fare farina. Immagini, strumenti e lavoro di un antico mulino». Tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 17. Fino al 30 maggio.
- «Antiche seduzioni, gemme incise di Aquileia», la rassegna si può visitare nel museo archeologico nazionale di Aquileia (feriali 9-13.30, festivi 9-12.30) e ai Civici musei di Udine (9.30-12.30; 15-18 e festivi 9.30-12.30). Fino a tutto febbraio.

VENETO

- Alla Venice Design Art Gallery è stata allestita una mostra dell'artista Bacon che rimarrà aperta anche la domenica con orario 10°-13 e 15-19.
- «Giuseppe Santomaso: lettere a Palladio»: questo il titolo della rassegna che si può visitare a Palazzo Venier dei Leoni a Venezia fino al 29 marzo. Tutti i giorni escluso il martedì dalle 11 alle 18, sabato 11-21. Ingresso gratuito.
- «Caduta e ricostruzione del campanile di San Marco» è il tema della mostra che si può visitare a Palazzo Ducale nella sala dello scrutinio. Fino al 22 febbraio. Orario: 9-15.
- Fino al 5 maggio 1993 alla Scuola Grande di San Teodoro (Campo San Salvador) a Venezia prosegue la mostra «Venezia-Oriente». Tradizionale esposizione di antiquariato e artigianato orientale. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30.
- Nelle sale del museo di piazza del Santo a Padova è stata allestita un'esposizione sul «re» che dominarono le Alpi centrali per più di un millennio. La mostra è aperta mattina e pomeriggio da martedì a sabato oggi al 18 aprile.

OLTRECONFINE

- A Lubiana, al Centro culturale «Cankariev Dom» è allestita la mostra «Quiet Pride»: immagini del West del fotografo Robert Allan Clayton. Visite: feriali-festivi dalle 15 alle 21. Fino al 14 marzo.
- Questa sera a Lubiana al Centro culturale «Cankariev Dom», alle 20, concerto del complesso «sinfonici» della Rtv slovena.
- Sempre oggi al castello di Dobrovi (Nova Gorica), alle 20, il «Quartetto di fiati sloveno» esegue musiche di Purcell, Forsyth, Crespo, Clarke, Bach, Horowitz e Privsek.
- Domani a Lubiana al Teatro Nazionale, alle 19, si rappresenta l'opera «I racconti di Hoffman» di J. Offenbach.
- Altra proposta per domani: a Isola d'Istria, alla Casa di cultura, alle 20, «Folk-rock» concerto del gruppo friulano «Furclap».

CARNEVALE IN MONTAGNA / SAURIS

Maschere, fiaccolate e antiche suggestioni

Il momento «clou» è previsto per sabato 20 alle 17.30 quando l'inusuale corteo partirà da Lateis

Per riscoprire un carnevale particolare fra le valli carniche, la scelta non poteva che cadere sul più peculiare, quello di Sauris. Sauris, è quello dell'antico paesino, incastonato sulle Alpi Carniche, di lontana origine carinziana, di cui conserva le antiche tradizioni grazie anche al secolare isolamento cui è stata soggetta sino a non molto tempo addietro. Come in tutte le civiltà di origine celtica, anche qui, a quota m 1400, il più «alto» comune della nostra regione, le maschere si dividono in due: le buone (o belle) e le cattive (o brutte). Le maschere brutte si camuffavano con maschere di legno, cappellacci e vestiti utilizzando lane di pecora, orecchie di maiale, teste di animali, cuscini per deformare il corpo; le altre, quelle «belle», usavano coprirsi il viso con fazzoletti e coprirsi la testa con cappelli adorni di fiori di stoffa.

L'importante era il non farsi riconoscere, perciò nessuno parlava e tutti si muovevano in maniera inconsueta. La tradizione vuole che tutte le maschere vengano chiamate a raccolta da Rolar, il cui nome deriva dai molteplici sonagli di bronzo che tintinnano nel suo itinerare fra i vicoli delle tre frazioni classiche di Sauris, per chiamare a raccolta tutte le maschere del paese. Il Rolar, vestito di pelli di animali, passa tre volte fra gli stavoli. Prima per avvisare che la «processione» di carnevale è prossima, quindi per la raccolta in piazza e da qui poi per le vie del paese sino al luogo di raccolta.

Il suo scopo è quello di «condurre il carnevale», accompagnando le maschere a formare delle coppie e a ballare al suono di antichi motivi tradizionali. Mascherata proibita, comunque, quella di un tempo (non quella attuale) ai bambini, che non solo non potevano partecipare alla festa in maschera, ma non dovevano neppure vedere le maschere, pena la «Laitrat», una punizione inflitta con un bastone rivestito all'estremità di uno straccio intinto nelle latrine.

Per l'occasione di questa edizione 1993 sono state riprodotte fedelmente, a cura della Pro Loco, diverse maschere lignee antiche da alcuni esemplari ottocenteschi visitabili al Museo delle Arti e Tradizioni «Gortani» di Tolmezzo. La mascherata saurina impazzerà durante tutto il pe-

riodo carnevalesco, ma vedrà il suo culmine, come da tradizione un po' ovunque, sabato 20 febbraio, con un programma che prevede il raduno del Kheir e dei fisarmonicisti verso le 17.30 a Lateis, alle 18 il gruppo sarà a La Maina presso il lago, pronto a raccogliere le altre maschere. Alle 19 tutte le maschere, lanterniere accese in mano, effettueranno una fiaccolata fra i boschi e le nevi di Sauris di Sopra, con soste regolari per assaggiare crostoli e vin brulé. Infine, in località Velt, grande falò propiziatorio e assaggio della famosa gastronomia austro-saurana, fatta di cotechini, wurstel, prosciutto e speck e quindi grande serata a Sauris di Sotto fra musica e piatti tipici locali.

Gino Grillo

CARNEVALE IN MONTAGNA / CORTINA

Un salto all'indietro

Il Carnevale di Cortina è alla sua seconda edizione. Commercianti, operatori turistici, albergatori, maestri di sci, Sciattoli, banda musicale, il Coro Cortina, pattinatori, sciatori, enti pubblici e privati: tutti insieme per vivere e accendere gioiosamente nel paese la voglia di Carnevale, la voglia di sorridere, di mascherarsi, di evadere... e perché no, di trasgredire. Dopo la fastosa e magica anteprima del Carnevale di Venezia del 1992 che ha avuto il ruolo di accendere la voglia di riprendere la tradizione, quest'anno il comitato organizzatore vuole restituire

re a Cortina una fetta della sua storia e cultura in tema di Carnevale. La grande novità di quest'anno sarà l'elezione della Reginetta del Carnevale 1993. Saranno ospiti del Carnevale 1993, oltre ai gruppi locali in costume, gruppi mascherati di Sappada, Casamazzagno (Comelico Superiore), Castion e Venezia col tema 1993 del '700 di Goldoni, e tante altre maschere che saranno inventate da tutti. Ritornano viva, come un tempo, la simpatica sceneggiata realizzata sul carro «Brandolom», ovvero la «macchina del tempo» che riporterà in piazza la

più vera radice culturale del Carnevale ampezzano. Sabato sera le luci del Carnevale Cortina si accenderanno al Centro congressi Savoia con una serata danzante in maschera e gran gala dove sono previste esibizioni spettacolari dei gruppi mascherati presenti e premiazioni di parecchi personaggi noti fra gli ospiti più illustri di Cortina. Sarà presente per il Carnevale 1993 una rappresentanza del Carnevale di Rio: sette ballerine Oba-Oba brasiliane invitate insieme alla discoteca Hyppo che coroneranno e accenderanno le notti brave del Carnevale.

UNA MOSTRA A TREVISO

Ufficiali e gentiluomini (in miniatura)

Ufficiali e gentiluomini in miniatura. Sono i soldatini giocattolo di «Un esercito per giocare», ovvero due secoli di storia dei soldatini, in mostra a Treviso fino al 30 aprile nei saloni affrescati del settecentesco Palazzo Scotti, sede dell'Azienda di Promozione turistica (con orario 8.30-12 e 15-18 nei giorni feriali, 10-12 e 15-19 in quelli festivi).

Ed è stata proprio l'Apt, in collaborazione con il Museo nazionale del soldatino «M. Massaccesi» di Bologna, ad organizzare l'allestimento della mostra, che ruota attorno a

tre nuclei principali. Vi è infatti una sezione monografica dedicata ai soldatini di pasta accanto a una sezione documentaria di forma materiale utilizzata nei secoli scorsi per ricostruire gli eserciti per gioco, e infine, fiore all'occhiello dell'esposizione, ci sono i soldatini napoleonici della collezione Felissant, patrimonio del museo di Treviso.

Novità per l'Italia la sezione dedicata ai soldatini di pasta, la cui produzione come giocattolo ebbe inizio alla fine dell'Ottocento. Splendidi guerrieri romani, medievali, arabi le-

gionari, cosacchi, neri, accanto alla tradizionale figura western e militare sono rappresentati in piena azione. Mentre assalgono un castello medievale o mentre combattono in Africa. Schiere anonime si alternano a eroi famosi, come Garibaldi o Napoleone, ma la pasta non è l'unico materiale di questi eserciti «per gioco». La mostra di Treviso lo testimonia con reperti unici o comunque molto rari. Come, ad esempio, la serie di soldatini di piombo con i quali giocò il Re di Roma, figlio di Napoleone. Oppure i

settecenteschi soldatini di carta, o ancora preziosi soldatini di stagno di Norimberga o gli esemplari di Parigi.

Strano destino, quello di questi giocattoli. Un tempo erano sogno proibito di tanti ragazzini, poi sono stati dimenticati e magari gettati alla rinfusa in qualche soffitta. E infine riscoperti come oggetti di culto e di schiere sempre più numerose di collezionisti. Oggetti di culto e di storia, perché queste «figure» sono preziose testimonianze di costume.

Alessandra Pavan

ANTIQUARIATO OGGETTI ANTICHI

Udine: la mostra riapre i battenti

Domani apre i battenti nel polo fieristico di Udine la mostra-mercato dell'antiquariato che rimarrà aperta fino al 21 febbraio. In questo fine settimana si potrà visitarla dalle 10 alle 21. Prosegue, intanto, il nostro piccolo viaggio per i mercatini di antiquariato del Triveneto con gli appuntamenti del secondo fine settimana del mese. La prima meta è Nogara, in provincia di Verona, dove domenica sarà allestita la mostra mercato dell'antiquariato in un piazzale di periferia del paese a fianco della statale 12 Verona-Modena. L'esposizione chiude solo in agosto.

Tutto l'anno, invece, nella seconda domenica del mese è aperto un mercatino a Portobuffolè (Treviso). A solo pochi chilometri di distanza a Portogruaro (Venezia), in via Cavour si svolge un altro curioso mercatino. Scendendo più a Sud, ma restando comunque in Veneto, domenica è aperto un mercatino a Rovigo in piazza Vittorio Emanuele. Chiuso in agosto.

La prossima settimana s'inaugura la settima edizione di «Modenatiquaria» che avrà luogo nei saloni di Modena esposizione. Per chi volesse fare una gita più lunga, segnaliamo domenica a San Secondo Parmense in via Garibaldi la fiera della cassapanca.

LA 'GRANA'

Passaporto «scomodo» nell'Altipiano

Care Segnalazioni, dall'ottobre scorso, il passaporto — già reso ostico dal progressivo aggravarsi dell'incidenza fiscale — è diventato per gli abitanti dell'Altipiano carsico anche più scomodo. Per ottenere il rilascio o il rinnovo, non è infatti più possibile rivolgersi al commissariato di Opicina, com'era radicata consuetudine, ma bisogna far capo alla Questura centrale.

Può darsi che l'innovazione, evitando il doppio passaggio interno alle istituzioni di pubblica sicurezza, consenta un'accelerazione dell'iter burocratico. Certo è però che l'accentramento del servizio comporta per gli interessati maggiori perdite di tempo e disagi, particolarmente per le persone anziane; sia che si opti per i mezzi di trasporto pubblici, notoriamente tutt'altro che supersonici, sia che si usi l'autovettura privata, alle prese con le ricorrenti restrizioni al traffico nel centro storico e con la cronica scarsità di parcheggi.

L'Associazione per la difesa di Opicina



Il papà che non tornò in Russia

In questa foto del 1918 sono fotografati i miei genitori con due dei loro tre figli. Mio padre era a quel tempo soldato e avrebbe dovuto tornare in Russia, ma la pace ormai vicina fu la sua salvezza.

Maria Canziani Rossut

COMUNE / DELIBERE DI GIUNTA

Sorprese all'albo pretorio

Visita all'albo pretorio del Comune di Trieste, utile perché non si sa granché di quanto deliberi la giunta Staffieri, poco attenta nell'informare la città. Ne esco con sorprese, dubbi, perplessità.

Prima vicenda: viene approvata (deliberazione n. 154 del 25 gennaio) una variante al piano particolareggiato per la zona del sincrotrone a Basovizza. Non sono grandi cose, ma riguardano la delicata sistemazione finale di quell'intervento: qualche edificio, viabilità, ripristini della vegetazione. Prima domanda: perché una deliberazione di giunta? L'urbanistica (piano regolatore, piani particolareggiati, loro varianti) è una delle poche materie rimaste di

competenza del Consiglio comunale. Poteva essere l'occasione per informare Consiglio e città degli sviluppi di un progetto importante, dei tempi, costi e modi della realizzazione delle infrastrutture necessarie per il suo funzionamento. E infine: perché non si è sentito il parere, certo non obbligatorio, ma forse utile, della Commissione urbanistica comunale, ricostituita nello scorso dicembre e finora mai convocata, pur di fronte ai tanti problemi territoriali aperti?

Seconda questione. Passa, con la deliberazione n. 112 del 20 gennaio, una modifica del progetto del grande posteggio in costruzione in via Locchi. Anche qui il

momento era utile per rispondere a una domanda che interessa tutti i cittadini e non solo quelli del rione: che ne sarà, a fine lavori, della copertura del garage? Sarà il promesso campo di calcio, che pare non sia più realizzabile per la insufficiente dimensione della stessa copertura, o una piazza, o forse niente?

E su questo una notizia. Fra gli assessori presenti e votanti appare l'ing. Assanti, che di quel progetto è, come si legge nelle planimetrie allegata, il consulente strutturale. Distrazione dell'assessore (ai lavori pubblici e all'edilizia privata), papera degli uffici di segreteria che non hanno registrato la sua astensione, forse doverosa,

certo elegante, oppure che altro? Sarebbe opportuna una risposta del Comune a queste domande.

Giorgio De Rosa

Il problema del tram

Avete pubblicato mesi o sono una mia segnalazione con la quale suggerivo di risolvere il problema del tram di Opicina in maniera definitiva, semplicemente facendo applicare ai vigili urbani il regolamento. La via Martiri della Libertà ha, da sempre, il divieto di sosta sul lato sinistro della carreggiata. Quindi, dicevo, 50 contravvenzioni x 50 autovetture fanno lire 2.500.000 (al giorno!). Plaudo per-

tanto all'iniziativa del presidente Gobessi (il Piccolo del 4 febbraio: «troppi ostacoli per il tram di Opicina»), al quale però mi permetto di fare una raccomandazione: «Non demordere!»

Maria di Bartolo

La carne andata a male

Essendo l'attuale gestore della trattoria sita in Padriciano 59, desidero trasmettere il mio disappunto in riferimento all'articolo del 2 febbraio 1993, dal titolo «La carne andata a male nelle mense dei ristoranti». Menzionando la località e il numero civico, si è gettato in discredito l'azienda e leso i miei interessi facendomi subire un notevole danno sia

monetario che di immagine. Invito pertanto a chiarire che quanto accaduto è da attribuire alla vecchia gestione, che nulla ha da vedere con l'attuale, da me gestita dal giugno 1992.

Martina Ciuch

La risposta è semplice: nel settembre del '90 del bar era responsabile il signore condannato per detenzione di carne adulterata. Questo il fatto. Alla magistratura non interessa conoscere chi subentra a una determinata persona nella gestione di un locale e quindi, i danni, dei quali parla l'esercitante, peraltro mai citata, non sono collegabili al resoconto di quel processo.

Mir

TRAFFICO / CENTRO

'Chiusura improvvisa come la multa'

«Vigili in azione sabato mattina fin dalle 7.10 nonostante la repentinità del provvedimento»

Sabato 6 febbraio parto da casa alle 7 del mattino per recarmi fuori città in automobile. Sono perfettamente a conoscenza della chiusura del centro al traffico al martedì e venerdì con orario 7-9 e 16-20, pertanto, giunta nei pressi di via Diaz alle 7.10, trovando due transenne aperte senza alcun vigile o avviso, penso che siano rimaste lì dalla sera precedente. Passo, e cento metri più in là due vigili appostati strategicamente intimano l'alt a me e ad altri cittadini ignari e, nonostante le rimproveranze per la scarsa informazione, ci verbalizzano una contravvenzione da 100.000 lire.

I vigili stessi hanno ricevuto l'avviso del provvedimento alle 11.30 del giorno precedente, ma io ero fuori città e alle 7.10 di sabato mattina devo ancora ascoltare il primo Radiogiornale e comperare «Il Piccolo».

Era tanto difficile, vista la repentinità del provvedimento, mettere un avviso o un vigile vicino alle transenne? Così farebbe un Comune che volesse tentare di risolvere (ammesso che ciò sia sufficiente) il problema dell'inquinamento.

Se il Comune di Trieste vuole invece rimpinguare le sue casse facendo cadere i pesci nella rete, abbia almeno il coraggio di non nascondersi dietro falsi problemi.

Valentina Cimarosti

Prevenire non multare

Come tutti sanno, la nostra città è ormai «stalmata» (inquinata) che è stato necessario chiudere alcune zone al traffico. Una delle vie che vengono chiuse il martedì e il venerdì, è la via Diaz, dove si trovano gli uffici dell'Enel dei quali sono dipendente. Davanti al nostro porto-

ne c'è una zona riservata al parcheggio delle automobili dell'Ente. Più di una volta ho dovuto telefonare ai vigili urbani, per far rimuovere le automobili che venivano chiuse a chiave e parcheggiate proprio nello spazio riservato (indicato fra l'altro dall'apposita segnaletica).

Mi è sempre stato risposto che non c'era tempo, che c'era altro da fare. Anche l'altra matti-

na i vigili urbani hanno dato prova della loro efficienza bloccando un automobilista che dirottamente non aveva rispettato «l'evidente» divieto di passaggio, rappresentato da una transenna, non messa al centro della strada ma di lato. Quando l'automobilista si è reso conto di aver commesso l'infrazione, si è scusato e si è offerto di ritornare in-

dietro, ma ormai era troppo tardi, gli indefetibili agenti erano lì pronti a fargli la contravvenzione. Non valse a nulla le spiegazioni dell'uomo. Egli aveva sbagliato e doveva pagare!

Mentre i vigili «punivano» il reo, assieme ad altre sette persone ho potuto assistere ad un episodio significativo: un ufficiale dei vigili, a pochi metri di distanza, di-

rottava verso Marina (oltretutto in senso vietato) altre macchine che avevano violato le sacre barriere. Come se non bastasse, una Renault 2000 veniva parcheggiata davanti al portone dell'Enel. Tutto ciò avveniva sotto gli occhi dei tutori dell'ordine, i quali non muovevano neanche un dito.

Interpellato il maresciallo (matricola n. 38), che si trovava lì, mi sono sentito rispondere che la tabella indicante la rimozione non ha nessun valore ed è «incostituzionale», di conseguenza si è rifiutato di far rimuovere un'automobile che, secondo lui, non intralciava il traffico.

A questo punto mi chiedo: se invece di chiacchierare, attendendo come avvoltoi affamati l'arrivo di un'automobile senza permesso di transito, i vigili potrebbero pattugliare l'ingresso della via dove viene posizionata la transenna, (questa non è molto visibile, visto che moltissimi automobilisti entrano nella zona vietata venendo pesantemente multati) per impedire che coloro che non hanno la marmitta catalitica, e non hanno l'autorizzazione evadano il divieto. Invece di «prosciugare» i cittadini, essi dovrebbero compiere un'opera di prevenzione. Mi chiedo ancora se questa dello smog non sia una scusa per infierire sulle nostre povere tasche.

Angelo Causer



Cacciatori e bocciofilo a Capodistria

Cani, cacciatori e bocciofilo alla trattoria «Al buon istriano» di Capodistria ai primi del '900. Il primo a destra è mio padre quando aveva quindici anni.

Nerina Zetto Gregori

CONSULTORI / TICKET

Restino gratuite quelle prestazioni

Vogliamo riproporre all'assessorato regionale alla sanità la questione del pagamento dei ticket, imposto alle donne che accedono ai Consultori familiari per le prestazioni di prevenzione e specialistiche che le leggi nazionali e regionali prevedono.

Tali prestazioni (proprio in quanto indicate in funzione preventiva, che rientrano o no nei progetti obiettivi che rimangono affidati alla buona volontà degli istituti regionali), devono essere completamente gratuite, per non scoraggiare l'accesso ai Consultori soprattutto alle adolescenti e alle donne delle fasce sociali meno protette. Si fa notare che i Consultori familiari sono finanziati da fondi speciali previsti dalle leggi 405 e 194, proprio perché strutture istituite con lo scopo primario della prevenzione.

In particolare tre prestazioni vanno considerate di primaria importanza: 1) contraccezione; 2) esami previsti nel periodo della gravidanza; 3) visita per richiesta di interruzione volontaria di gravidanza ed eventuale rilascio di certificato.

Appare evidente, per quel che riguarda l'ultimo punto, l'importanza di esplicare un'azione preventiva tale da riuscire a ridurre nel tempo i casi di gravidanza indesiderata, con conseguente richiesta di aborto.

E' noto che esistono Regioni e Unità sanitarie locali presenti anche nel Friuli-Venezia Giulia, che hanno adottato questo tipo di comportamento. Nella nostra veste di presidenti di alcuni Consultori della Provincia di Trieste, intendiamo rivolgere una precisa richiesta affinché venga regolamentata correttamente questa materia, facendo seguito alle varie iniziative già intraprese per esprimere pubblicamente il nostro dissenso nei riguardi di un'imposizione finanziaria che consideriamo ingiusta. Come pure chiediamo, nella particolare congiuntura attuale, che non vengano toccate le figure professionali presenti nei Consultori (e previste dalle apposite leggi), siano esse dipendenti dalle Usl, che con rapporto di lavoro convenzionato. Ciò perché possano venire assolti i molteplici compiti, e importantissimi, di questo servizio di prima importanza sociale.

Le presidenti dei Consultori familiari di Roiano, Grotta, Barcola, Duino-Aurisina, Chiadino-Rozzol.

Marita Lauri, A. M. Depangher e Silva Sandrin

«Schematismi culturali»

Giorni or sono «Il Piccolo» ha pubblicato una lettera, a firma del consigliere di amministrazione Iacop Giuliano Mauri, fortemente critica verso i sottoscritti, presidente e vicepresidente dell'istituto, per avere gli stessi partecipato in quanto invitati ad una riunione indetta dal sottosegretario on. Camber, finalizzata alla valutazione dei più acuti problemi finanziari e istituzionali dell'area triestina.

«Innanzitutto, concordiamo perfettamente con l'acuta valutazione espressa da Mauri, e cioè

che «la volpe (ma non era il lupo?) perde il pelo ma non il vizio». In effetti, è proprio il consigliere Mauri che, secondo le vecchie regole veterocomuniste del rapporto organico partito-sindacato pubblica amministrazione, imputa ad altri un problema sostanzialmente suo, e cioè la perdita del consenso, a fronte di carenza di argomentazioni serie di critica politico-amministrativa. Il consigliere, che frequenta assiduamente i consigli di amministrazione succedutisi negli ultimi anni, dovrebbe aver constatato il mutamento sostanziale intervenuto nel modus operandi dell'istituto. Se non se ne è accorto, o è in mala fede o penosamente distratto. Infatti l'amministrazione dell'Iacop, per tentare di rimediare a una situazione disastrosa ereditata dalle gestioni precedenti, ha dovuto adottare misure tra le più impopolari, contro le quali, naturalmente, come insegna la cara vecchia scuola di partito, Mauri ha demagogicamente votato contro.

E' questa, ricerca del consenso? Quanto, poi, all'attaccamento alla poltrona, il presidente Terpin da più di un anno ha messo a disposizione il suo mandato al presidente della giunta regionale, in epoca non sospetta, allorché cioè il balletto farsesco delle dimissioni da cariche pubbliche per motivi di riciclaggio di immagine, non era ancora iniziato.

Dal canto suo Zigrino ha già pubblicamente dichiarato che non intende in alcun modo candidarsi alle elezioni regionali, provinciali o di qualunque altro genere, né mira a costituire «cartelli» politici di sorta, lasciando tale lodevole incombenza al compagno De Rosa.

Sono forse queste mire elettorali? Purtroppo, lo schematismo culturale invero sclerotico di Mauri si manifesta appieno quando ciancia a vanvera sulla nostra partecipazione alla riunione di Camber. Tra gli ovvi compiti di un presidente di una qualsiasi azienda, vi è quello di cogliere ogni occasione che possa essere utile a reperire strumenti e mezzi acciocché l'azienda operi al meglio: e cioè nell'interesse precipuo degli utenti.

I risultati sin qui ottenuti per i canali ufficiali dovrebbero essere noti a Mauri, dato che il risanamento dell'istituto, da lui del resto sempre e in ogni modo contrastato, è stato ottenuto con le sole forze e risorse dello Iacop di Trieste. Perché dunque non tentare anche altre vie, magari approfittando di scadenze prelettorali (di altri)? Ma in realtà, il consigliere Mauri non pare interessato ai contenuti della risposta, forse nella logica del «tanto peggio tanto meglio», unica possibilità rimasta ai vecchi arnesi del comunismo, di un'esperienza cioè rigettata dalla storia e dal buon senso, per continuare a esistere, giocando sulle proteste sterili condotte con mezzi futili.

Un'ultima notazione: ci risulta che Mauri abbia inutilmente tentato di far sottoscrivere il testo della sua lettera alle organizzazioni sindacali confederali e agli inquilini, ricevendone un cortese rifiuto. Pazienza, gli auguriamo miglior fortuna la prossima volta. A

ogni modo, grazie cons. Mauri: se fino a ieri potevamo coltivare il pur minimo dubbio di aver involontariamente sbagliato, ora abbiamo raggiunto la serena convinzione di aver fatto cosa giusta e opportuna.

Avv. Emilio Terpin, presidente Iacop; dott. Franco Zigrino, vicepresidente Iacop

«Repulisti» raduno

Ho letto attentamente la lettera di Roberto Weber pubblicata il 28 gennaio scorso. Se ho interpretato bene il Weber-pensiero, andrebbero espulsi dalla città, con ordine di precedenza da concordare, 1) i lavoratori autonomi evasori di imposte, 2) i lavoratori dipendenti (e io aggiungerei i pensionati) che si arrangiano anche in nero, 3) i dirigenti incapaci di aziende private e pubbliche, 4) gli imprenditori corruttori, 5) i vu' cumprà.

Ho notato però una vistosa lacuna nell'elenco dei candidabili all'espulsione: i politici corruttori e concussori. Concordo in pieno su questo piano di radicale «repulisti», il quale avrebbe oltretutto il vantaggio di ridurre Trieste alla consistenza del tranquillo borgo quivi esistente fino a poco più di due secoli fa, risolvendo una volta per tutte il problema di che fare di questa assurda città.

A questo punto io proporrò di sospendere l'ordinanza di espulsione «per i vu' cumprà» allo scopo di non spopolare del tutto il borgo riverasco, comprendendo nell'indulto ladri, falsari, contrabbandieri, camorristi e mafiosi, loro tradizionali fornitori di merce, la cui diversità e il cui diritto di lavorare sarebbero finalmente riconosciuti.

Completarei l'opera con un atto di dedizione di Trieste al Ruanda o al Burundi, paesi d'origine di parte dei nuovi triestini, notoriamente sprovisti di sbocco al mare.

Mantio Villani

Banchina danneggiata

Ho notato che a Trieste, più si distrugge che si costruisce. Anzi è difficile mantenere quello che si ha. Alla banchina dietro le peschiere da alcuni mesi è ormeggiato un peschereccio, «Città di Genova». Seri problemi ha creato a cavallo dell'anno '92-'93 rompendo gli ormeggi con la bora da 80 a 120 km all'ora mettendo a dura prova gli addetti al suo recupero. Con l'ultima bora anche non forte ha danneggiato alcuni metri di banchina essendo privo dei parabordi. Sensibile di quello che è un bene pubblico e perciò anche mio, il giorno 5 febbraio denunciavo alla Capitaneria questo fatto. Risposta: lo sappiamo già da 4-5 giorni, tutti i danni saranno addebitati al proprietario del natante. Lascio giudicare il lettore con quale celerità verrà ripristinata la banchina. Io mi auguro che non venga una mareggiata e che il danno si fermi lì. Al Comune suggerisco poi di mettere segnaletica in via Forlanini automobili a passo d'uomo in quanto una mia precedente segnalazione sulle ringhiere non ha avuto nessun esito. Lo stesso farà per la banchina peschiera.

Antonio Coslovich

Famiglia umaghesa

Domani, nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani, via S. Pellico 2, si terrà il tradizionale «Velegione di Carnevale» dalle 21 alle 4. Sono invitati tutti i concittadini e amici.

Sport e salute

Oggi, alle 17.30 al palazzo Scrinzi Sorbina di C. Saba 6, si terrà l'incontro-dibattito «Attività motoria, sport e salute» organizzato dalla sezione giovanile della Lista per Trieste.

Feder casalinghe

Oggi, in sede, alle 16.30, salotto conviviale dedicato alle socie. Nell'occasione verranno distribuite le tessere simpatia per l'anno 1993.

Maestri cattolici

Oggi, alle 17, nella sala dell'Aimc di via Mazzini 26, la signora Mariuccia Pagliaro presenta delle diapositive su «Monte Nebo - Madaba e rovine di Gerasa».

In suffragio di Luigi XVI

Oggi a cura di un gruppo di monarchici triestini, alle 19, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (città vecchia), mons. Luigi Parentin celebrerà una messa in lingua latina col nuovo rito in suffragio dell'anima di Luigi XVI di Borbone.

Arcobaleno Due

Oggi, alle 20.30, all'associazione culturale Arcobaleno Due, di via S. Francesco 34-36, conferenza sul tema: Amare e lasciare andare la paura.

Associazione Altritalia

L'associazione culturale Altritalia ha ripreso la sua attività per l'anno sociale 1993.

Nuove sepolture

Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture parte del campo XI (criste a loculi comuni) nel cimitero di S. Anna, e precisamente i loculi dal numero 5185 al numero 5328, ove giacciono i resti mortali dei defunti ivi sepolti dal 3 marzo al 24 marzo 1982. Coloro che intendessero disporre per la conservazione e il trasporto in altra sepoltura dei resti mortali, potranno rivolgersi direttamente alla custodia del cimitero dall'8 febbraio al 19 febbraio 1993, dalle 8.30 alle 10.30.

PICCOLO ALBO

Al settore 15.0 - Economato del Comune, palazzo municipale di piazza dell'Unità 4 (III p. stanza n. 110), si trovano depositati alcuni oggetti trovati nel mese di gennaio sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: si tratta di anelli, bicicletta («mountain bike»), portafoglio, spilla e valuta nazionale. Nel medesimo settore si trova depositato un bracciale di foglia particolare e notevole valore, rinvenuto presumibilmente nel mese di settembre.

Associazione medica

Oggi tavola rotonda dal titolo «Lo shock settico», con il prof. F. Minuttillo del servizio di medicina d'urgenza, il prof. A. Gullò e il dott. G. Berlot dell'Istituto di rianimazione e terapia antalgica e la dott.ssa C. Volpe della I Divisione medica. La tavola rotonda, organizzata dall'Associazione triestina, si terrà alle 18, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore via Stuparich 1.

Rifondazione comunista

Oggi, con inizio alle 17, nella sede provinciale di via Tarabochia 3, conferenza provinciale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti.

Impianti elettrici

Elettrici dell'Ordine degli ingegneri e del Collegio dei periti industriali hanno organizzato oggi alle 17.15, nella sala convegni della Camera di commercio in via San Nicolò 5, una conferenza sul tema: «Criteri di applicazione della legge 46/90 e del Dpr 447/91 nel settore degli impianti elettrici».

Gita Unuci

Domenica 25 aprile verrà effettuata la gita al castello e lago di Bled con treno d'epoca a vapore. Posti limitati alla capienza del convoglio. Informazioni e prenotazioni in sede, lunedì e sabato, dalle 18 alle 19.30.

Assistenza fiscale

Dal 18 gennaio è operativo il Centro autorizzato di assistenza fiscale Cisl per la provincia. Gli interessati possono rivolgersi agli uffici del Caf. Cisl, in via S. Spiridione 7, (tel. 638801/638792) tutti i giorni, dal lunedì al venerdì.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
La scimmia è sempre scimmia anche vestita di seta.

Dati meteo

Oggi: alta alle 0.25 con cm 42 e alle 12.48 con cm 10 sopra il livello medio del mare; bassa alle 7.09 con cm 27 e alle 18.20 con cm 22 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta all'1.10 con cm 35 e prima bassa alle 8.26 con cm 23.

Le maree

Temperatura minima gradi 6,9, massima 13,5; umidità 17%; pressione millibar 1031,2 in aumento; cielo sereno; vento da E-NE Bora con velocità di 25 km/h, con raffiche di 55 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 8,6.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telescopico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

L'UVA PASSA

• Cucina naturale •
Ogni giovedì Musica Live dopo le 22.30
APERTO FINO ALLE 02
Via Corridoni, 2 - ☎ 040/761906

Università Terza Età

Oggi, aula magna via Varsari 22: 16-17.30 dott. Ciani: Apparato respiratorio, l'asma bronchiale; aula magna A: 10-12.15 sig.ra A. Flamigni lingua inglese: corsi riuniti; 16-17 prof. B. Cester: Le costellazioni; 17.30-18.30 prof. F. Francescato: La filosofia romantica e la musica; aula B: 16-17 prof.ssa G. Franzot; Lingua francese II corso; 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot lingua francese III corso.

Assemblea al Cca

Oggi, alle 18, in seconda convocazione nella sala Unione commercianti al II piano di via S. Nicolò 7, assemblea ordinaria e straordinaria dei soci del Circolo della cultura e delle arti.

Ordine dei medici

Questa sera, alle 21, nella sala conferenze adiacente la chiesa di S. Maria Maggiore, via del Collegio 6, assemblea straordinaria dell'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste per l'illustrazione del Testo unico delle imposte sui redditi con particolari delucidazioni sulla minimun tax.

Gita Acli

Le Acli organizzano domenica 28 febbraio una gita a Sappada. Per informazioni: Acli via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

RISTORANTI E RITROVI

Il Karaoke al Paradiso Club

Trieste, via Flavia. Questa la cantina, insieme gli amici con il Karaoke, direttamente dal Giappone la grande sorpresa del '93. Alla consolle il disco del Vapida Staff. Si invita a partecipare, con ingresso a riduzione, tutti gli amici delle Scuole di Ballo. Ore 22.

L'Oca Giuliva

Nuova apertura via Felice Venezian n. 27 tel. 303984 aperto a pranzo e cena fino a tardi.

L'ARMONIA Concorso teatrale

L'Associazione L'Armonia bandisce il concorso «Città di Trieste», Festival del teatro amatoriale, 2.a edizione. Saranno ammessi gruppi teatrali amatoriali che agiscano su territorio regionale e nelle Tre Venezie; gli spettacoli possono essere sia in lingua italiana che in dialetto triestino o veneto; ogni spettacolo potrà essere rappresentato per una o due volte nel periodo che va dal 25 marzo al 30 aprile al teatro «Silvio Pellico» di via Anagnina; parteciperanno di diritto al Concorso-festival gli spettacoli classificati al 1.o e 2.o posto alla 3.a edizione del «Palio teatro-scuola» organizzato dall'Associazione culturale al teatro degli Asinelli.

Saranno assegnati i seguenti premi in denaro: per la miglior messa in scena (lire 700.000); il miglior allestimento scenico (lire 500.000); il miglior interprete (lire 500.000); il premio speciale per la miglior opera in dialetto (lire 500.000). Le richieste di partecipazione dovranno pervenire all'Associazione L'Armonia di via Fucina 9 (c/o Farit) 34125 Trieste, entro e non oltre il 25 febbraio del '93.

Amici dei musei

Oggi, alle 10.30, visita a Sant'Antonio Taumaturgo guidata dalla dott. B. M. Favetta. Ritrovo di nazionalità al pronao.

Incontro con Gavazzeni

Oggi, alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva, in via San Nicolò 20, incontro con Gianandrea Gavazzeni, in occasione della pubblicazione del volume, «Il sipario rosso, diario 1950-1976».

Pogacnik all'Actis

Oggi, alle 19, vernice della mostra di Marko Pogacnik, all'Actis di via Corti 3/A.

Dossier Cittavecchia

E' stato ristampato il dossier Cittavecchia «Una cronologia documentata». Chi lo desidera può ritirare gratuitamente una copia a: Italia Nostra, via del Sale 4/b; alle Acli provinciali, via S. Francesco 4; al bar Vecchia Università, via dell'Università 1; alla Raganella, via S. Sebastiano 2.

La Valletta delle primule

L'Associazione culturale «La valletta delle primule», via San Francesco 23 (tel. 634774) organizza martedì 23 febbraio, alle 17, un seminario di preparazione psico-fisica al parto.

OGGI Farmacie di turno

Dall'8 febbraio al 14 febbraio. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3, Muggia, tel. 274998. Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Unità d'Italia 4, via Mascagni 8, piazza ospedale 8, lungomare Venezia 3 Muggia, Via di Prosecco 3, Opicina, tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Ospedale 8, tel. 767391. Informazioni Sip 192 Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

In memoria di Maria Scrovetta ved. Girotto da Edda, Luciano e Roberto Bortuzzo 30.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
In memoria della cara Giuditta Sgorbiana dal marito e dai figli 50.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Irde Siega da Giorgio 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
In memoria di Maria Tescančić da Maria De Biase 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Anna Tacchini da Niko e Titty Premuzzi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
In memoria di Carmela Termini da Elsa Lana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Angela Trevisan in Battelli da Viviana Coren 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
In memoria di Maria Scrovetta ved. Girotto da Edda, Luciano e Roberto Bortuzzo 30.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
In memoria della cara Giuditta Sgorbiana dal marito e dai figli 50.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Irde Siega da Giorgio 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
In memoria di Maria Tescančić da Maria De Biase 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Anna Tacchini da Niko e Titty Premuzzi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
In memoria di Carmela Termini da Elsa Lana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Angela Trevisan in Battelli da Viviana Coren 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
In memoria di Maria Scrovetta ved. Girotto da Edda, Luciano e Roberto Bortuzzo 30.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
In memoria della cara Giuditta Sgorbiana dal marito e dai figli 50.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Irde Siega da Giorgio 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
In memoria di Maria Tescančić da Maria De Biase 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Anna Tacchini da Niko e Titty Premuzzi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
In memoria di Carmela Termini da Elsa Lana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
In memoria di Angela Trevisan in Battelli da Viviana Coren 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.

Dante Alighieri

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la società «Dante Alighieri» Daniele Benfanti, studente liceale, terrà una conferenza su: «Il sentiero Rilke». L'ingresso è libero.

Consultorio antifumo

Oggi nell'ambito del progetto regionale per la prevenzione delle malattie cardiovascolari, si terranno con la collaborazione della Lega contro i tumori, le riunioni di gruppo del consultorio antifumo del Centro di Cardiologia dell'ospedale Maggiore, via Stuparich 1.

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio, alle 18, a Villa Italia, via dell'Università 8, incontro-intervista con gli interpreti delle opere «Cavalleria rusticana» e «La voce umana di Poulenc», organizzato di concerto con l'Associazione amici della lirica.

Corso naturalistico

La Commissione tutela ambiente montano della Società alpina delle Giulie organizza questa sera una conferenza con proiezione di diapositive, del presidente Fabio Forti, dal titolo: «Carsismo con particolare riferimento alle grotte e alle acque sotterranee». Alle 19.30, nella sala della Sag, via Machiavelli 17 (I piano). La conferenza prepara all'escursione che verrà effettuata domenica 14 febbraio alle grotte di San Canziano (Slovenia).

Gita carsica

Domenica, i giovani dell'Alpinismo giovanile della XXX Ottobre effettueranno una gita carsica con meta il monte San Leonardo (400 m) e la Grotta delle Acque. Per iscrizioni e informazioni, rivolgersi alle sedi della XXX Ottobre, tutti i giorni dalle 17 alle 20.30 escluso il sabato (tel. 635500).

Arcobaleno Due

Il 16 febbraio, alle 18, all'associazione culturale Arcobaleno due, corso di «tecniche di massaggio», aperto a tutti previa iscrizione. Per informazioni telefonare al 364972, da lunedì a venerdì 10-12.

Appuntamento al Malabar

Questa sera: Vitouskante, pasta dei frati e fagioli. Piazza San Giovanni 6, tel. 636227.

Per S. Valentino... I cuoricini

Pasticificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Bartelloni Beatrice, Azzano Chiara, Soban Simone, Vidali Matteo, Baglio Maria Chiara. MORTI: Stock Norma, di anni 60; Crusizio Edoardo, 84; Zugna Mario, 61; Rocchini Mario, 91; Cumaro Renato, 73; Dobetti Mario, 85; Del Tin Romano, 82; Segota Carolina, 75; Fabianich Elena, 80; Causi Aldo, 41; Marconi Romeo, 82; Varuzza Regina, 92; Skabar Rodolfo, 79.

MOSTRE

Identità ritrovata

Uno scambio e un incontro fra artiste

CORSO Junior Chamber

Nuovi appuntamenti per la Junior Chamber italiana, Chapter di Trieste, che ha appena inaugurato l'annata '93 con una seguitissima conviviale, coordinata dal presidente Massimo Orlando, protagonista il commendatore Primo Rovis. Oggi alle 18.30, al teatro Miela, è in programma il primo corso di formazione dell'anno. Si tratta di «Che cos'è la Junior Chamber», organizzato dal responsabile per la formazione, Franca Giuretti, con il coordinamento del vicepresidente ai programmi, Giancarlo Cappellari. Il corso è gratuito. Domani alle 10.30, è stata organizzata, per iscritti e simpatizzanti, una visita al Collegio di Mondo Unito di Duino.

Una mostra pensata per una sera; una festa per un centro sociale impegnato ad affrontare la condizione femminile. Questa volta l'effimero porta frutti duraturi, perché consente uno scambio e un incontro tra donne di diversa condizione; tra le utenti del Centro Donna di via Gambini, le operatrici sociali che vi lavorano e quattro artiste, presentate da Gabriella Gabrielli, curatrice per Juliet della mostra, e ospitate dal Centro per allestire gli ambienti comuni.

Se vent'anni orsono l'obiettivo degli artisti che affiancavano l'equipe di Basaglia era la rottura delle barriere culturali e lo sfondamento verso l'esterno dei muri che separavano la pazzia dalla normalità, ora invece il tema dell'isolamento interiore si ripresenta con una valenza positiva: dentro a esso l'artista sembra individuare una propria identità.

L'isolamento interiore come valenza positiva

L'identità perduta è per la Gabrielli quella infantile, recuperata attraverso una filastrocca, «Il mio vero nome è Peter-Cuor-di-coniglio», che dà il titolo all'intervento e che accompagna il percorso della visitatrice del centro come un momento ideale di riscatto. Alice disambiguata ha abbandonato una scena sociale ormai vuota, e a lei si sostituisce nella nuova mitologia collettiva la figura di Peter Pan, stratega della fantasia: lo seguono Paola Bitelli, che riveste lampade con ritagli colorati di carta, a mezza decollage e dada; e Annamaria Jodice, che accumula come giocattoli.

li le sue carte dipinte tra le pareti di due stanzette. Odinea Pamici affronta invece più decisamente lo spazio con un'opera metaforica che attraverso la grande stanza di riunione del Centro sociale come un ponte gettato tra la coscienza individuale e quella collettiva.

Anche Elisa Vladilo lavora con l'ambiente; la sua decorazione è strutturalmente integrata all'architettura della sala e raggiunge gli effetti migliori quando abbandona le stesure cromatiche troppo tenere e pastellose.

L'intervento delle quattro artiste segna l'anniversario del Centro Donna e dell'Associazione «Luna e l'altra» di via Gambini, che compiono due anni e che con questa mostra e con la tavola rotonda che l'ha preceduta hanno aperto ancora una volta le porte del centro sociale alla città.

Laura Safred

SCUOLA 55 Saggi in quattro serate per allievi giovani e non

Anche quest'anno le lezioni della Scuola 55 sono state frequentate da circa 500 allievi di tutte le età: dai giovanissimi dei corsi di musica base, ai ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori (alcuni dei quali si sono esibiti nel corso dei seminari musicali che la 55 ha condotto per le scuole della provincia di Trieste), agli adulti. Nel corso del saggio, che si terrà nella cornice del teatro della Scuola 55, sarà proposta l'esecuzione di brani di musica classica e leggera. Il programma si articolerà nel corso di quattro serate, alternando l'esibizione di gruppi e allievi solisti della scuola.

Domani, alle 20, esibizione dei «Red Pic-

kers», un gruppo di giovani allievi con repertorio pop-rock, e della formazione «Les Enfants du Paradis», impegnata sul terreno della canzone d'autore italiana; giovedì 18 febbraio, alle 20, esibizione degli allievi solisti, in un repertorio che spazzerà dal pop, al rock, alle musiche latino-americane; venerdì 19 febbraio, alle 20, esibizione di solisti e di allievi del corso di batteria e percussioni; sabato 20, alle 17.30, esibizione degli allievi dei corsi di musica classica, pianisti e cantanti. In programma musiche di Mozart, Chopin, Beethoven, Schumann, Beyer, Thompson, Bach, Viozzi e Clementi.

INSEGNANTE IN CONGEDO Trentasei anni dedicati ai «muli» di S. Giacomo



Dopo trentasei anni di servizio, ha lasciato la direzione del ricreatorio «Piteria» l'insegnante Lavinia Senni Rodriguez. Nella foto, un momento della festa di congedo, durante la quale l'insegnante è stata ricordata dalla «muleria di San Giacomo».

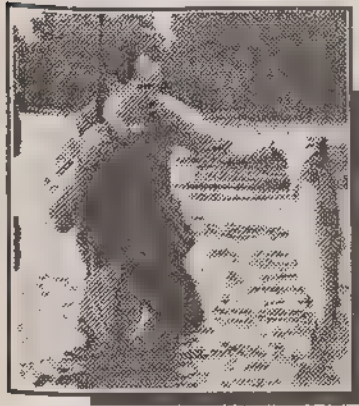


Premiati i critici teatrali in erba

A conclusione del concorso di critica teatrale in memoria di Giorgio Polacco, organizzato dal «Piccolo» in collaborazione con il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, sono state consegnate targhe-ricordo agli autori dei «pezzi» pubblicati e a quelli che hanno partecipato a tutte le «tappe» del concorso, risultando sempre fra i migliori. Da sinistra, nella Ifafoto, Ilaria Lucari, Paolo Pesel Tommasini, Giulio Micheli, Nicoletta Fegelli, Giovanni Austoni e, in primo piano, Patrizia Mosetti.

ELARGIZIONI

- In memoria di Pino Gregori per il XVII anniversario della morte di Laura Kervischer 50.000 pro Federazione Msi-Dn.
- In memoria dell'ing. Guglielmo Tresselli nel XV anniversario della moglie e della cognata Genny 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Erminia Zorzon ved. Scarpa nel I anniversario della figlia Bruna 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Valentino Cusma nel XXI (6/2) e per l'onomastico da Ida Cusma 25.000 pro Agmen, 25.000 pro Anffas.
- In memoria di Antonio e Rosa Martin per il loro compleanno (10-11/2) dalla figlia Adelfina 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Antonio Bruno Benevoli nel III anniversario (12/2) dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Amelia Braccac ved. DeFrancesco nel II anniversario (11/2) dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Marco Fattovich e del fedele Tarik dalla moglie 100.000 pro Astad.
- In memoria di Roberto Lucchesi (12/2) dalla mamma 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Anna Merhar e Riccardo Novelli dalla figlia Nadia e fam. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Riccardo Morin nel XIII anniversario (12/2) dalla moglie 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Antonio Sancin in Valente nel trigesimo (12/2) dai consueviti Sergio e Mirella Battaglia 200.000 pro Agmen.
- In memoria di Luigi Zipp nel XV anniversario (12/2) da Maria e Laura Frandolig 30.000 pro Astad.
- In memoria di Maria Kotzmann ved. Belletti da Dora e Laura Filippini 100.000 pro Papa Giovanni XXIII casa natale Sotto il Monte (Bergamo).
- In memoria di Antonio Rozina dalla famiglia Cozzolino e Rozina 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo, 50.000 pro Frati di Montezza.
- In memoria di Gaetano Mansi da Laura Vizzoli 50.000 pro Tribunale diritti malato.
- In memoria di Anadea Marchesi ved. Quebella da Primo Rovis e famiglia 200.000 pro Associazione Amici del Cuore.
- In memoria di Maria e Marco Poletti dalla figlia Dinora 50.000 pro Unicef.
- In memoria di Cesare Reparati dalle famiglie Arrigo Febretto e Livio Di Drusco 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Rosa dalla figlia Bianca 30.000 pro Caritas, 20.000 pro Astad.
- In memoria di Gastone Rubino dei suoi cari 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Centro Cardiovascolare (Scardi).
- In memoria di Salvatore Sangiorgio da Cristina e Aldo Napolitano 50.000 pro Comunità Greco Orientale.
- In memoria di Sergio Savi da mamma, papà, Marisa e figli 50.000 pro Associazione Amici del Cuore, 50.000 pro Astad.
- In memoria di Silvia Scoda da Paola e Maria Cosulich 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Luisa Antonelli dalla nipote Christiana 50.000 pro Astad.
- In memoria di Maria Scrovetta ved. Girotto da Edda, Luciano e Roberto Bortuzzo 30.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
- In memoria della cara Giuditta Sgorbiana dal marito e dai figli 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Irde Siega da Giorgio 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Maria Tescančić da Maria De Biase 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Anna Tacchini da Niko e Titty Premuzzi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Carmela Termini da Elsa Lana 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Angela Trevisan in Battelli da Viviana Coren 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Francesco Vezzi da Franca, Giuliana, Lisa e Silvia 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Sergio Zainti dagli amici Stanko, Simone, Rudi, Nino, Guerrino, Oliviero 120.000 pro Astad.
- In memoria di Ernesto Zonta dai colleghi dell'Istituto Carli 370.000 pro Comunità di San Martino al Campo.
- In memoria dei miei defunti da Rosaria Deozzi 100.000 pro Piccola Casa di Padre Leopoldo (Rovigo).
- Da Tullia Giraldi 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- Per Bona e Momi da Gabriella Batti 30.000 pro Astad.
- Dall'Associazione «Rena Cittavecchia» 100.000 pro Agmen, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 100.000 pro Tribunale per i diritti del malato.
- Dagli amici della pressione 110.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Domenico Belci ved. Palin dai colleghi della figlia Maria 225.000 pro Airc.
- In memoria di Pierina Blasina ed Eraldo Ciccone da Maria Vittoria Blasina 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Giovanni Belsi dagli inquilini di via dei Giuliani 31.500 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Alceo Bruschi dal Cral Act Trieste 139.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Ettore Colombin dai condomini di via Revoltella 73 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giovanni Comici da Lina, Marisa e Adriana 150.000, da Nives Bidoli 20.000 pro Uildm.
- In memoria di Silvia Scoda da Luisa Bailo 50.000 pro Agmen.
- In memoria del dott. Corrado Corrao da Tonino e Ketty Res 100.000 pro Banca del sangue.
- In memoria di Mauro Davia Bagatto da Davide Costantino 50.000 pro Andos; da Laura Riccardi 50.000 pro Uic.
- In memoria di Angela Djurdjevic ved. Visentin dalle fam. Santin, Tremul, Crevatin e Salvagno 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria dei genitori e parenti defunti da Fabio e Nerina 200.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Adilia Gili ved. Bozzolan da Mario, Robi e Rossana 25.000 pro Airc, 25.000 pro Uildm.
- In memoria di Luigi Codenigo dalle amiche della moglie, Enrichetta e Norina 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Italo Gravazzi da Piero, Evelina Artico 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
- In memoria di Ersilia Savino Bagatto da Davide Costantino 50.000 pro Andos; da Laura Riccardi 50.000 pro Uic.
- In memoria di Maria Girotto Scrovetta dall'Amis - Amici iniziative scout 45.000 pro Comunità di San Martino al campo.
- In memoria di Carolina Simonovich ved. De Cleva da Nerina Merini e fam. 30.000 pro Ass. Amici del cuore; dai condomini di via Ronchetto 53/1 240.000 pro Agmen.
- In memoria di Eugenia Stradella Fantoma da Mario Varonesi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Marcello Susa da Armida 50.000 pro Sweet Heart.



PESCA

Trote a Cornino, illusione riuscita

Errata corrige. Recentemente lamentavo che nella nostra regione, a differenza di quanto accade altrove, non esistessero «palestre», per quanto artificiali, dove potersi allenare durante i mesi di forzata astinenza dai fiumi e laghi. La pesca in cava, insomma, non è il massimo dello sport, sicuramente non è la vetta delle difficoltà. Ma come tutte le palestre la pesca in cava offre sempre qualcosa. La possibilità di fare esperienza, di provare materiali e mosche nuove (mi limito alla pesca a mosca), di perfezionare il lancio e di far pratica col recupero di grosse prede usando terminali sottili... insomma, male non fa. Il problema è trovare la palestra giusta, insomma un ambiente il più possibile vicino a quello «naturale».

Ebbene, un qualcosa del genere esiste vicino al Tagliamento, in quel di Cornino (poco a nord di San Daniele). Per arrivarci conviene prendere l'autostrada e uscire a Osoppo, quindi scendere di pochi chilometri sulla statale verso la capitale (del prosciutto).

A Cornino dunque c'è il solito allevamento di trote col solito laghetto per la pesca «selvaggia». Meglio lasciar perdere e puntare verso il lago successivo, molto più grande e naturale. Sono acque di risorgiva, ricche di erbe sul fondo: qualcosa di simile ai chalkstream, notoriamente gli ambienti più difficili in cui catturare trote perché in queste acque i pesci (perfino quelli usciti da un allevamento) diventano molto selettivi.

D'inverno ninfe piombate e streamer, d'estate sedge e cul de canard a galla: il divertimento è assicurato, e si fa anche un po' di pratica anche perché gli esemplari (ci sono anche splendide fario) sono di tutto rispetto. Inoltre si può entrare in wading e, pescando senza ardiglione, liberare almeno i pesci più piccoli. Si paga solo il pescato, a chilo: se invece si pagasse un permesso e le entrate fossero contingentate l'illusione sarebbe quasi perfetta.

L.M.

GIOVANI

Per una scuola migliore

«Progetto genitori», sere di incontri sui problemi dei ragazzi

Genitori e docenti insieme per una scuola migliore. E' senza dubbio questo l'obiettivo principale che si propone «Progetto genitori», si tratta di una nutrita serie di incontri organizzati dal comitato dei genitori alla scuola media statale «Divisione Julia» di Trieste, un'iniziativa che intende promuovere una maggiore collaborazione tra famiglie e corpo docente per comprendere, discutere e risolvere, ove è possibile, i disagi e i problemi dei ragazzi, figli e allievi al tempo stesso.

Il primo incontro ha avuto luogo lo scorso lunedì alla presenza del preside della scuola, Francesco Napoli, e della presidente del consiglio d'istituto, Gabriella Chicco. Il tema affrontato dal relatore, Franco De Marchi, rappresentante dei genitori, nonché insegnante, era la dispersione scolastica a Trieste e il disagio giovanile. Un problema, quello degli abbandoni scolastici subito dopo la fine della scuola dell'obbligo, che in città assume proporzioni notevoli. «Credo che pochi genitori sappiano — ha spiegato De Marchi — che la percentuale dei ragazzi respinti o ritirati nelle scuole superiori cittadine è decisamente preoccupante. Mentre alle elementari e alle medie, gli allievi bocciati sono pochissimi, una volta giunti alla scuola superiore le cose cambiano. Tutti i problemi spesso trascurati e disattesi, scoppiano all'improvviso evidenziando carenze a volte incolmabili e provocando spesso vere e proprie stragi soprattutto nel primo biennio».

Un dato statistico che si traduce nel sintomo di un forte disagio esistente non solo all'esterno, ma so-

prattutto all'interno della struttura scolastica. Che è, sempre secondo De Marchi, prima fonte di selezione e di disuguaglianza. «La scuola, che la legge vuole democratica — ha proseguito De Marchi —, in realtà ha caratteri fortemente elitari e selettivi. Alcuni studi effettuati dimostrano infatti che i bambini che partono sventagliati rispetto agli altri per problemi di vario tipo, tendono ad aumentare le proprie difficoltà, invece di appianarle». Va da sé che, in questi casi, la responsabilità è doppia, sia della scuola che della famiglia. «Molto spesso — ha sottolineato De Marchi — le aspettative della famiglia nei confronti dei figli e i primi insuccessi scolastici gravano come macigni sul bambino, che non riesce a superare un senso di fallimento permanente».

«Questo sentimento di inadeguatezza — ha proseguito De Marchi — molto spesso si traduce in un conseguente abbandono della carriera scolastica, subito dopo le medie inferiori. L'adolescente che non è stato bravo alla scuola dell'obbligo, ha una cattiva considerazione di se stesso. Non vuole sentirsi ancora un emarginato e quindi abbandona la scuola emarginandosi così per sempre». «Nella società attuale, infatti — ha concluso il docente —, un buon livello di scolarizzazione è indispensabile per riuscire a inserirsi. Chi non lo possiede è destinato a diventare una persona che vive ai margini. Proprio per questo è essenziale che docenti e genitori lavorino insieme per prevenire le cause del disagio, partendo dall'interno dell'istituzione scolastica».

Erica Orsini

PSICOLOGIA

Stress e creatività

Non sempre questo stato emotivo ha caratteristiche negative

La capacità immaginativa, grazie alle sue caratteristiche di fluidità e plasticità, può fornirci la possibilità di mobilitare dentro di noi le energie bloccate, causa di molti disturbi psicofisici. Uno dei grandi concetti dell'attuale moda che caratterizza il mondo della salute è lo stress. Come in tutte le mode se ne abusa, e ogni evento patologico viene ricondotto a esso, come se fosse un elemento unicamente negativo. Mentre invece è risaputo che essendo un evento naturale non c'è nulla di nocivo. Lo diventa quando, da sindrome di adattamento temporaneo e diretto a uno scopo, assume la dimensione di risposta amplificata e troppo a lungo in atto. Va fatto particolare riferimento all'otti-

Una qualità naturale che, se opportunamente stimolata, consente di poter superare anche dei blocchi psicofisici

ca macroscopica di alcuni valori culturali, quali la fretta, la smania di arrivare, il bisogno di apparire, ecc.

Lo stress, dunque, quando non eccessivo, diventa creativo e produttivo, attraverso un richiamo energetico che permette di mettersi in contatto con il patrimonio più profondo di sé. In termini simbolici significa attingere alla forza

delle immagini primordiali custodite in ciascuno di noi.

Si parla sempre più spesso del potere terapeutico proprio dell'immaginario. Si tratta di una qualità naturale che, se opportunamente sviluppata e stimolata, consente ineguagliabili e originali possibilità di superare blocchi psicofisici. Ed è proprio nello stress che l'impiego delle

immagini si rivela specificamente efficace: nel promuovere lo stato di benessere globale e duraturo.

Le immagini primordiali, legate alla vita, alla natura, sono in grado di «smuovere» e rivitalizzare lo psicosoma. In sostanza, si tratta di riattivare in permanenza il nucleo di immagini, esistenti dentro di noi, in modo da sostenere l'individuo nel quotidiano processo esistenziale in bilico tra «falsi» bisogni, vuoti e artificiosi, e attività «autentiche» in sintonia con la natura di cui facciamo parte.

Solo attraverso il recupero di tale componente è possibile rendere la risposta di stress creativa e non affinalistica.

Maddalena Berlino

VENERDÌ 12 FEBBRAIO

S. EULALIA

Il sole sorge alle 7.12 La luna sorge alle 9.37
e tramonta alle 17.27 e cala alle 15.15

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6,9	13,5	MONFALCONE	-3	15,6
GORIZIA	2	11	UDINE	0,3	15
Bolzano	-3	13	Venezia	-2	13
Milano	1	6	Torino	-3	8
Cuneo	3	11	Genova	6	17
Bologna	-1	8	Firenze	-3	17
Perugia	4	15	Pescara	3	8
L'Aquila	-7	9	Roma	4	16
Campobasso	-1	10	Bari	3	13
Napoli	4	16	Potenza	-1	9
Reggio C.	8	16	Palermo	11	15
Catania	5	16	Cagliari	8	15

Tempo previsto per oggi: sulle regioni peninsulari prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulla Calabria. Sulle due isole maggiori nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di precipitazioni sparse. Persisteranno estese formazioni nebbiose sulle pianure del Nord e lungo i litorali del medio versante adriatico; dopo il tramonto formazione di foschie dense e nebbie in banchi anche nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni peninsulari.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: in prevalenza deboli dai quadranti orientali, salvo temporanei rinforzi al Sud e sulle due isole maggiori.

Mari: da poco mossi a localmente mossi i bacini circosanti la Sardegna e la Sicilia; quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI 13: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sulla Calabria e sulla Sicilia Jonica. Nebbie estese sulle pianure delle regioni settentrionali; nel tempo e nel primo mattino foschie dense e nebbie in banchi anche sulle zone pianeggianti e nelle valli del centro e del meridione.

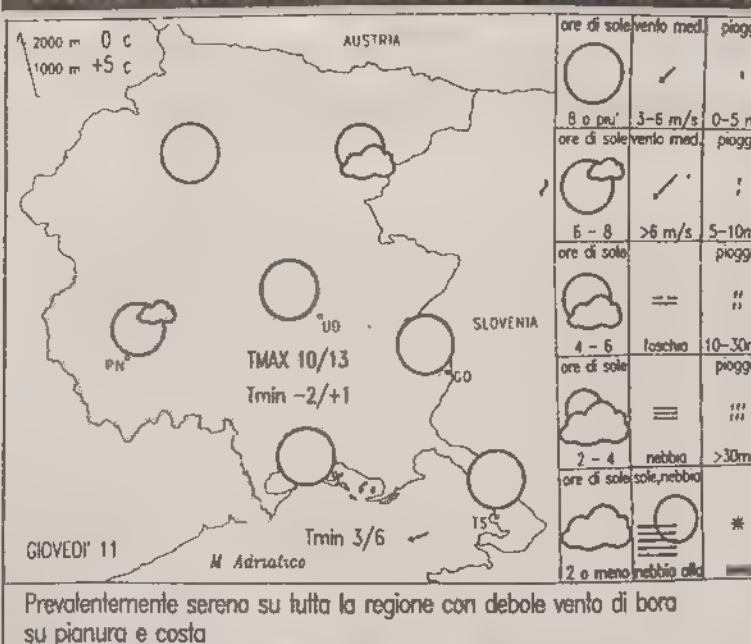
Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: generalmente deboli di direzione variabile, salvo temporanei rinforzi da Nord-Est lungo il versante jonico.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per GIOVEDÌ 11.2 con attendibilità 80%



Prevalentemente sereno su tutta la regione con deboli venti di bora su pianura e costa

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Un debole fronte freddo attraverserà in giornata la regione. In seguito si rinforza l'alta pressione.

CIELO: al mattino nuvolosità variabile, con foschie o nebbie su pianura e costa poi miglioramento e verso sera sereno e limpido con vento di bora.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: in prevalenza deboli dai quadranti orientali, salvo temporanei rinforzi al Sud e sulle due isole maggiori.

Mari: da poco mossi a localmente mossi i bacini circosanti la Sardegna e la Sicilia; quasi calmi o poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI 13: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti sulla Calabria e sulla Sicilia Jonica. Nebbie estese sulle pianure delle regioni settentrionali; nel tempo e nel primo mattino foschie dense e nebbie in banchi anche sulle zone pianeggianti e nelle valli del centro e del meridione.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: generalmente deboli di direzione variabile, salvo temporanei rinforzi da Nord-Est lungo il versante jonico.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	1	5
Atene	variabile	4	11
Bangkok	variabile	23	33
Barbados	nuvoloso	22	29
Barcellona	nuvoloso	3	14
Belgrado	nuvoloso	-6	5
Berlino	nuvoloso	-5	5
Bermuda	nuvoloso	19	22
Bruxelles	nuvoloso	1	6
Buenos Aires	sereno	14	30
Il Cairo	np	np	np
Caracas	nuvoloso	16	26
Chicago	nuvoloso	1	3
Copenaghen	nuvoloso	1	2
Gerusalemme	pioggia	2	6
Helsinki	neve	-10	0
Hong Kong	sereno	16	20
Honolulu	sereno	17	26
Istanbul	nuvoloso	1	3
Johannesburg	nuvoloso	13	21
Kiev	sereno	-7	1
Londra	nuvoloso	2	5
Los Angeles	sereno	9	18
Madrid	pioggia	4	14
Manila	sereno	19	31
La Mecca	np	np	np
Montevideo	sereno	14	28
Montreal	sereno	-12	-4
Mosca	sereno	-15	-2
New York	nuvoloso	-1	10
Nicosia	pioggia	4	9
Oalo	pioggia	-2	-1
Parigi	nuvoloso	2	5
Pechino	sereno	-3	9
Rio de Janeiro	sereno	23	39
San Francisco	nuvoloso	8	15
San Juan	sereno	23	30
Santiago	sereno	13	31
Seul	sereno	0	6
Singapore	sereno	25	32
Stoccolma	variabile	0	4
Sydney	sereno	20	27
Tel Aviv	pioggia	7	13
Tokyo	nuvoloso	2	8
Toronto	nuvoloso	-2	3
Vancouver	variabile	5	12
Varsavia	nuvoloso	-1	1
Vienna	nuvoloso	-1	4

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3 Simpaticamente calmi e con modi non curanti oggi, vi avrete pieno successo in ogni campo vi piacerà impegnarvi. Venere nel segno vi porta una carica di tranquillità sicurezza nei vostri mezzi espressivi. La determinazione non verrà meno.	21/5 Saturno e Sole, positivi alle vostre valenze celesti, vi consigliano la via della costanza, della coerenza e dell'impegno. Giove, anch'egli positivo, vi dà un tocco di magia fortuna alle vostre iniziative attuali.	22/7 Attenzione alla linea, al portamento e a tenere a bada una certa tendenza ad appesantirsi che ora molti astri sottolineano. La gelosia del periodo sponsorizzata dal favore di Venere è veramente pericolosa.	22/10 Tollite di mezzo certi impetimenti celesti nella vostra strada, il vostro umore è migliorato e la tenuta psicofisica decisamente è più soddisfacente che in precedenza. Insomma: siete di nuovo pimpanti e pieni di verve.	23/11 Le donne del segno, oggi particolarmente attive, spensierate e divertenti, poiché protette da Venere, per avere un'eventuale conferma del loro fascino dovranno solo notare con quali occhi ammirati le guardino gli ammiratori.	21/1 La competenza, la semplicità e la grande cultura di una persona di diversa cultura, riposante e piena di charme vi incuriosisce nei confronti di un mondo che conoscete poco ma che comunque vi affascina parecchio.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4 Vi si presenterà una straordinaria occasione per investire al meglio i vostri risparmi, di gettare le basi per una sicurezza finanziaria che vi consenta di migliorare, e di molto, il vostro tenore di vita.	21/6 Un'amicizia si tinga di rosa e potrebbe derivare un sentimento che, basandosi sulla solidarietà, complice e sulla sincerità, avrà molto da offrire a entrambi. Sarà piacevole e rasseranante fare un pezzetto di strada insieme...	22/8 Il periodo rappresenta un trionfo e un tripudio per i timidi e ritrosi Vergine, dato che Urano e Nettuno potenziano l'amore, Saturno e Sole proteggono le occasioni professionali. Plutone dà slancio ai rapporti umani.	23/10 Non siate troppo esigenti con il partner, che è già oberato di tanto lavoro e di numerose grane per conto suo per poter tenere a bada vittoriosamente anche della vostra fissa. L'atteggiamento migliore è una blanda sopportazione.	22/12 Marte sottintende una certa sotterranea vena di polemica all'interno delle mura domestiche. Giove rende difficoltoso il dialogo mentre Venere propone la reciproca tenerezza come una tattica per uscire da una fase di ostilità.	20/2 Luna e Plutone vi regalano notevole charme, modi suadenti e seducenti, grinta e determinazione nelle cose del sentimento. Marte vi fa più arditi e quindi la giornata nasce sotto ottimi auspici nel settore dell'amore e dell'eros.

Centro chiuso? Non c'è problema!

MARMITTE CATALITICHE

OFFICINE AUTORIZZATE:

AUTO TRE Snc	Via Pietra Ferrata, 44	Tel. 820540	ADRI OFFICINA	Str. per Cattinara 2/4	Tel. 942476
PARLOTTI AUTOFFICINA	Via Follatolo, 7	Tel. 381635	PERIC VALENTINO	Via Barbariga, 7	Tel. 43236
VALMAURA OFFICINA	Andr. Campo Marzio, 5	Tel. 307042	G & G GOMME	S. Dorliquo della Valle, 206	Tel. 228169

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 E' nota quella delle Ande - 11 Attrezzo metallico del caminetto - 12 Operazioni commerciali - 14 Ciascuna persona - 16 1.501 romani - 17 La capitale di Formosa - 18 E' simbolo di operosità - 19 In testa... al sacerdote - 20 Il corso dei cambi in Borsa - 24 Una nostra agenzia turistica (sigla) - 27 Affluente dell'Isarco - 28 Porto dell'Algeria - 30 La regione tedesca con Francoforte sul Meno - 31 Lo furono Paolo e Francesca - 34 Ex agenzia russa d'informazioni - 36 Lo spera l'imprenditore - 38 La Bluetta del varietà - 40 Servono con le esche - 41 Fanno ostile l'oste - 42 Il nome della Caselli - 45 La somma di in e il - 46 Gravato di debiti - 47 La pianta coi pampini.

VERTICALI: 1 Confusionario - al massimo - 2 Il nome dell'attrice Karlato - 3 Spicciatista di nudo - 4 Frutto carnoso indolcente - 5 Belve notturne - 6 Averbio di luogo - 7 Filamento del fungo - 8 Precedono la G - 9 Piccoli ganci - 10 L'ippodromo di Livorno - 13 Gemelle in mini - 15 Olio... inglese - 18 Relativi all'Adige - 21 Un conazionale di Rafsanjani - 22 Sinonimo di metodo - 23 Oca... senza cuore - 25 Una delle Grammatica - 26 Un gatto dei fumetti - 29 Il predecessore di Sadat - 32 Sigla di Ascoli Piceno - 33 Si lavora in conchiglia - 34 Con te - 35 Collocata - 37 Il rifiuto di Ivan - 39 Fumava in antichi riti - 43 Iniziale dell'alfabeto - 44 Pari in vista - 45 La fine dei sogni.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L. 1.000

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11					12				13
14					15			16	
17								18	
19					20	21	22		23
24	25			26					
28				29			30		
31					32				33
34		35			36				
		38		39		40			41
42	43				44				45
46									47

ANAGRAMMA (7 = 2,5)

CAMICIA PESSIMA?
CLIENTE ARRABBATO
Con ogni garanzia era stata data prova d'impegno e d'assicurazione, ma rotta la camicia che ha indossato, d'esser furioso lui non ha ragione?

METATESI (5)
MINISTRO DIMISSIONARIO
Sembra un superuomo venerando, da onorare e adorare addirittura; però, sottilizzando, dico che ha fatto una magra figura.

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di finale:
Bach, baco.
Scarto iniziale:
estatico, statico.

Cruciverba

P	R	E	G	I	U	D	I	C	A	T	I
R	A	G	I	S	O	L	A	O	N		
O	L	L	A	P	E	T	E	C			
G	L	I	S	P	E	S	T	A	R		
R	I	M	E	R	I	D	I	A	N		
E	V	A	N	E	S	I	E	O	C		
S	B	I	T	O	S	T	A	R	E		
S	I	B	E	R	I	A	N	O	H		
I	T	E	R	N	A	T	O	T			
S	T	I	C	O	L	L	A	T	O		
T	E	M	A	S	O	N					
I	R	R	I	P	E	T	I	B	I	L	E

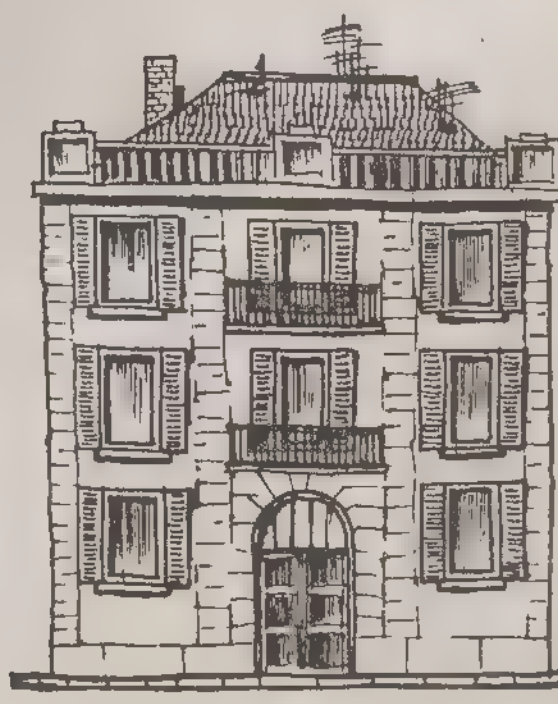
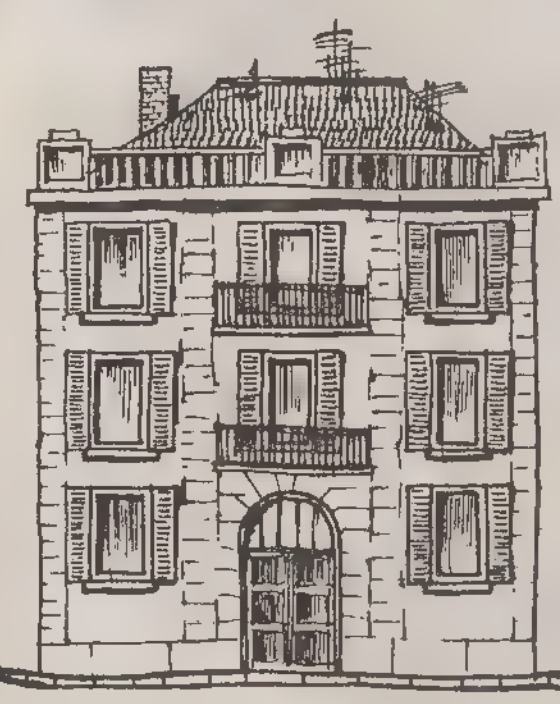
LA CASA?

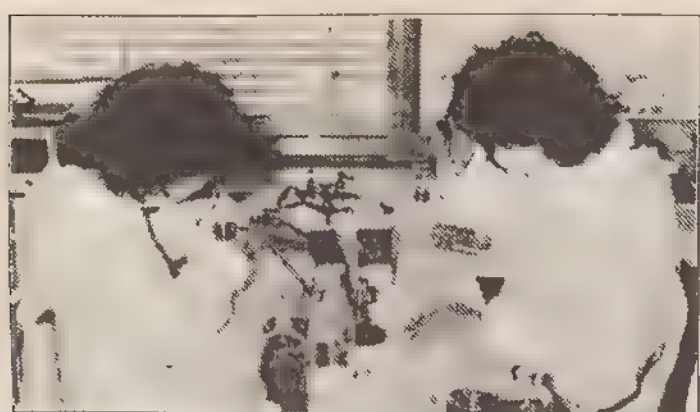
UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.





Speciale medicina

Il Piccolo Venerdì 12 febbraio 1993 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

I GUAI DEL METABOLISMO Con un breve soggiorno nella camera metabolica sai perchè metti su chili

ROMA — Finalmente oggi è possibile sapere quali alimenti fanno diventare grassa una persona, basta stare 36 ore chiusi in una stanza per conoscere quali sostanze un organismo consuma con maggiore frequenza, qual è la quantità di calore dispersa a riposo o in movimento, oppure quella prodotta mangiando. Insomma tutto quello che si trasforma in un'immagine dal nostro organismo. Si tratta della camera metabolica attiva presso la divisione di gastroenterologia del policlinico Gemelli, unica in Italia il cui impiego sui soggetti sani è recentissimo, essendo in passato stata usata soprattutto per lo studio del diabete, dell'obesità e delle malattie metaboliche più varie. La «camera», di cui un esemplare si trova in Germania, due in Olanda e negli Stati Uniti, un'altra in Svizzera, è poco più piccola di una normale stanza da letto, dotata di ogni confort: televisione, cyclette, tavola con sedia, più un letto e un angolo con bagno. Il paziente non deve far altro che trascorrervi normalmente il proprio tempo. Una struttura di tubi forati, situata lungo le pareti, collegata a dei misuratori esterni fa conoscere la quantità di ossigeno consumato e quella di anidride carbonica emessa. Questi dati, riportano il metabolismo del paziente: ad esempio quali sostanze l'organismo ha utilizzato con maggiore frequenza durante le 36 ore, se più zuccheri, grassi o proteine. Altro dato è la quantità di calore dispersa a riposo o in movimento: cioè quanto brucia quella persona durante le sue attività. Il tutto è visualizzato e memorizzato minuto per minuto insieme a tutti i parametri vitali del paziente da un sofisticato sistema di computer.

TRIESTE — La malattia di Gaucher è una patologia congenita del metabolismo lipidico secondaria ad un deficit dell'enzima lisosomiale beta-glucosidasi. Viene trasmessa ai figli da genitori portatori asintomatici. Il difetto enzimatico determina un'alterazione del metabolismo dei lipidi provenienti principalmente dalla degradazione delle membrane cellulari, che non possono più essere utilizzati dal nostro organismo e che vanno ad accumularsi all'interno di particolari compartimenti «digestivi» posseduti dalle nostre cellule: i lisosomi. L'accumulo di questi grassi avviene principalmente negli organi del sistema reticolo endoteliale: fegato, milza, midollo osseo, linfonodi, polmoni. In alcuni pazienti vi può essere anche un coinvolgimento del sistema nervoso centrale.

Fino a circa 2 anni fa questa patologia era considerata incurabile e dopo la diagnosi per i pazienti non esisteva altro che un trattamento sinto-

IL PUNTO A TRIESTE SULLA RICERCA Un enzima per sciogliere i grassi cattivi di Gaucher

matico delle complicanze (asportazione della milza, cura delle fratture) e l'attesa del decorso naturale della malattia. Solo in alcuni casi in cui c'era la possibilità di un donatore, si poteva tentare il trapianto di midollo osseo.

Il successo di 30 anni di studi del prof. Roscoe Brady e della sua équipe del National Institute of Health di Bethesda, Usa, indirizzati ad ottenere una forma purificata dell'enzima carente dalle placente umane, pronto per essere iniettato per via endovenosa, ha permesso di cambiare l'approccio medico a questa malattia e le prospettive di vita dei pazienti. Sia per la diffusione della malattia (nella sua rarità, 1.400.000 nati, è la più frequente delle malattie li-

sosomiali), che per il modello concettuale che la preparazione dell'enzima rappresenta, ci troviamo davanti a un notevole passo avanti della scienza medica: è la prima volta che una patologia dovuta ad una carenza enzimatica su base genetica ha trovato la sua cura specifica.

Presso l'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo è in corso il trattamento del primo gruppo italiano di pazienti Gaucher che si occupa attualmente di 14 malati (11 bambini e 3 adulti). I pediatri si avvalgono della collaborazione e delle competenze delle strutture specialistiche del Burlo, della Clinica radiologica di Catinara e dei biologi molecolari dell'équipe dei professori Francesco Baralle ed Arturo Falaschi dell'Igebb dell'Area di ricer-

ca di Padriciano.

Gli ammalati, dopo un ricovero iniziale in cui eseguono un protocollo di indagini utili al monitoraggio degli effetti del trattamento, iniziano a ricevere le infusioni endovenose dell'enzima, anche a domicilio, con periodicità settimanale o quindicinale. Al momento 10 di questi pazienti hanno terminato il primo anno di terapia, con risultati molto buoni: è stata osservata una riduzione delle dimensioni della milza e del fegato, la normalizzazione dei valori dell'emoglobina e degli enzimi epatici, la scomparsa delle crisi di dolore osseo che affliggono queste persone, la ripresa della crescita staturale e ponderale nei bambini e la modificazione della qualità di vita in

tutti i malati. Oggi e domani questi dati verranno presentati e discussi nell'incontro nazionale che si svolgerà presso la sala convegni dell'Area di ricerca di Padriciano. All'incontro parteciperanno oltre che gli studiosi del settore anche i pazienti e i genitori dei bambini affetti. Verranno affrontati sia gli aspetti medici e scientifici sia quelli organizzativi e amministrativi, molto importanti per i costi della terapia (un anno di trattamento costa tra 50 e 120 milioni) e le novità introdotte dalla riforma sanitaria. Di particolare importanza è inoltre per i pazienti la costituzione dell'Associazione italiana Gaucher, con l'obiettivo di aiutare le famiglie a districarsi tra le maglie della burocrazia sanitaria, indirizzare ai centri di terapia e garantire un flusso di informazioni concernenti i progressi nel campo.

Dott. Bruno Bembi
(Istituto
clinica pediatrica
«Burlo Garofolo»)

IL CASO Epilessia da videogame Un fenomeno «banale»

ROMA — Secondo il direttore della clinica neurologica dell'università di Bologna, Elio Lugaresi, nell'epilessia scatenata dai videogame, un argomento alla ribalta delle cronache nelle scorse settimane non c'è niente di nuovo né di allarmante. E' un fenomeno banale — ha detto — e noto da tempo, finora soprattutto per l'esposizione alla televisione.

Lugaresi ha precisato che si tratta di una rara forma di epilessia, benigna e transitoria, non dovuta a lesioni ma a una particolare sensibilità agli stimoli luminosi intermittenti in persone predisposte. L'intensità degli attacchi, ha proseguito, dipende dalla sensibilità individuale sia dalla du-

rata dell'esposizione alla televisione o ai videogiochi. «In quest'ultimo caso — ha detto — le crisi possono essere evitate limitando la durata del gioco; per la televisione è consigliabile non stare troppo vicino allo schermo».

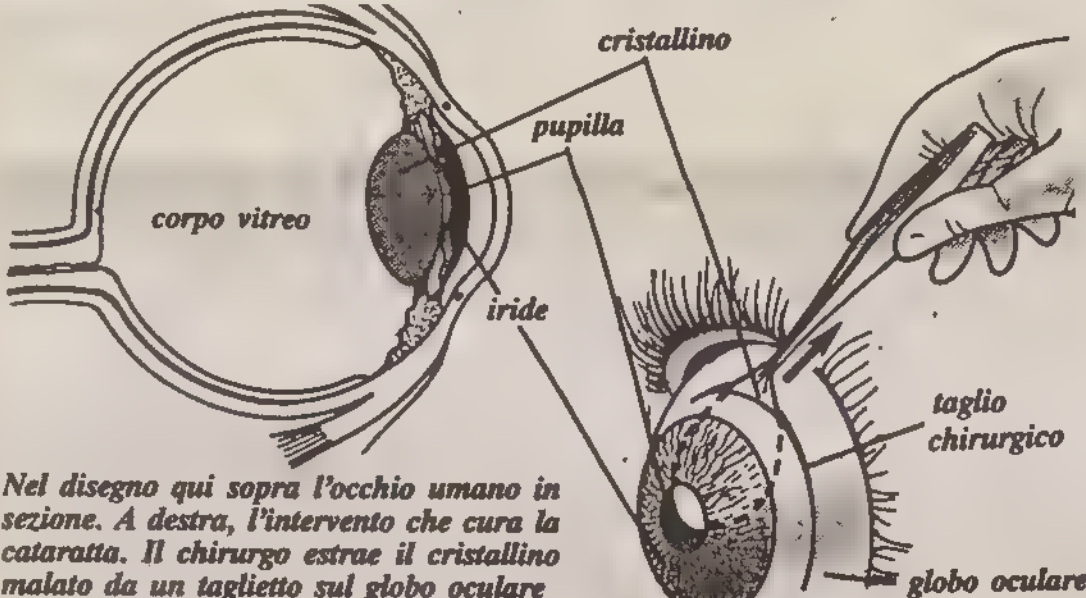
Lugaresi ha detto inoltre che su cento epilettici da lui visitati, due soffrono di questa particolare forma «sensibile alla luce». Un fenomeno piuttosto strano, ha concluso, è quello dei ragazzi che cercano di procurarsi le crisi. Non si sa perché le desiderano, e a volte riescono a procurarsele semplicemente muovendo la mano davanti agli occhi in modo da simulare la luce intermittente.

INDAGINE / AUMENTA LA DISTIMIA GIOVANILE - LE NEVROSI DA DERESPONSABILIZZAZIONE

La depressione ha l'età 'verde'

L'ANGOLO DELLO SPECIALISTA

«Stai invecchiando lo dicono gli occhi»



Nel disegno qui sopra l'occhio umano in sezione. A destra, l'intervento che cura la cataratta. Il chirurgo estrae il cristallino malato da un taglietto sul globo oculare

ROMA — L'inizio della senescenza, oltre che dalla memoria con le prime dimenticanze, la si «vede» dagli occhi. Infatti, appena superata la soglia dei cinquant'anni, compare la presbiopia, cioè l'incapacità di mettere a fuoco le immagini a distanza per una diminuita elasticità del cristallino. E dopo questi primi segnali, la vista scivola, più o meno rapidamente, lungo la china dell'invecchiamento, con modificazioni che non risparmiano nessuna delle strutture dell'apparato visivo. A carico delle palpebre, compaiono gli xantelasma, cioè dei depositi giallastri di grasso ai margini delle palpebre stesse, l'apparato lacrimale va più facilmente incontro a fenomeni di tipo ostruttivo, si assiste anche a una minor produzione di liquido lacrimale con frequenti congiuntiviti. La cornea viene circondata da un anello grigiastro, chiamato «gerontoxon», o arco senile; la trasparenza e la sensibilità diminuiscono gradatamente. Il processo d'invecchiamento del cristallino è ancora più evidente: oltre che una presbiopia conseguente alla sua sclerosi, si manifesta anche un progressivo offuscamento della visione, denominato cataratta. Altre conferme che gli anni passano e gli occhi ne risentono si hanno dalla visione di «mosche volanti» oppure dalla comparsa improvvisa di un'ombra anulare nella parte centrale del campo visivo; talvolta appaiono

dei lampi di luce. Sono tutti fenomeni conseguenti alla degenerazione senile del gel vitreale. La senescenza della retina, invece, è più direttamente collegata all'invecchiamento generale, essendo espressione di fenomeni vascolari di tipo aterosclerotico o ipertensivo. Tra le forme più comuni ricordiamo le emorragie retiniche dei sofferenti di diabete. Ma di tutte queste manifestazioni d'invecchiamento collegate alla vista, quella che incide maggiormente sulla popolazione anziana è senza dubbio la cataratta. Per cataratta s'intende l'opacamento, anche parziale, del cristallino. Vi sono di diverse forme di cataratta: da quella malformativa già presente alla nascita (che compare nei primi anni di vita) a quella senile, classica dell'età avanzata, oltre alle cataratte correlabili a malattie sistemiche, a fattori traumatici, all'accumulo di sostanze tossiche (cortisone). La cataratta senile rappresenta ancora oggi una delle cause principali di cecità, fortunatamente prevenibile e trattabile. Con l'aumento della durata della vita, sono sempre più gli individui a rischio per questo enere di patologia. Si calcola che dopo i 65 anni, un principio di cataratta riguardi il 51 per cento della popolazione. Una previsione allarmante: poiché nel 2000, in Italia, gli ultra-sessantacinquenni saranno 9 milioni e mezzo, i casi di cataratta si avvicineranno ai 5 milioni. I meccanismi che con-

ducono alla formazione della cataratta senile non sono ancora del tutto chiariti. Secondo alcuni esperti sarebbero i processi ossidativi ad alterare la trasparenza del cristallino. Secondo altri la cataratta dipenderebbe da molteplici fattori (genetici e organici), sui quali influirebbero anche l'ambiente, l'alimentazione e le condizioni di vita. I sintomi aumentano progressivamente, man mano che la malattia avanza. Si cominciano a vedere delle macchie scure nel campo visivo, sdoppiamento delle immagini, aloni colorati attorno alle fonti di luce, un'alterata visione dei colori, si avverte la necessità di cambiare gli occhiali per un improvviso abbassamento della vista. L'oculista dispone oggi di apparecchi che gli consentono di diagnosticare con la massima precisione il grado di opacamento del cristallino. Purtroppo si tratta di un processo evolutivo fino a raggiungere quella che con un termine arcaico viene ancora definita «catarratta matura», cioè «matura» per l'intervento. Nell'ambito della terapia medica sono stati messi a punto dei composti antiossidanti, come il pirfenossone, in grado di rallentare il processo di opacamento, ma nei casi ormai avanzati non resta che la rimozione chirurgica della lente divenuta opaca e la sua sostituzione con un cristallino artificiale.

Mario Miglior
Direttore Istituto
Clinica oculistica I
Università di Milano

ROMA — I giovani tra i 16 e i 19 anni sono oggi più depressi di una volta. Il rischio di nevrosi depressive nei giovani è infatti più diffuso di quanto gli studiosi pensavano. Il disagio di vita nei giovani è aumentato, l'adolescenza dura oggi molto di più e l'età della capacità delle scelte personali e sociali è decisamente spostata in avanti, addirittura fino a 25 anni con tutta una serie di conseguenze sulle scelte personali (studio, futuro lavoro, rapporti di coppia) e sociali (patente, voto).

E' quanto emerge dalla prima indagine epidemiologica condotta per due anni a Roma dal professor Gabriel Levi, dell'Istituto di neuropsichiatria infantile dell'università «La Sapienza», e dal dottor Giovanni Meledandri responsabile sanitario del consultorio regionale adolescenti. Indagine incentrata sulla «distimia» o nevrosi depressiva negli adolescenti che verrà presentata in anteprima mondiale al meeting europeo della Società internazionale di epidemiologia dell'organizzazione mondiale della sanità che si terrà a Gerusalemme la prossima settimana.

L'indagine, che verrà presto estesa a tutto il territorio nazionale, tiene conto di un campione casuale di 968 ragazzi di età compresa tra i 16 e i 19 anni (metà maschi, metà femmine) scelti nelle scuole e sul territorio. Rilevando i sintomi chiave, la prevalenza della nevrosi depressiva, cioè il numero complessivo degli affetti nel periodo di tempo considerato (1991-1992), è risultata del 13,1 tra le ragazze e dell'11,6 tra i ragazzi. Sono risultati poi al «confine» per la distimia il 19 per cento delle femmine e il 23 per cento dei maschi. Le stime ufficiali davano finora per questa patologia una prevalenza del 6 per cento.

«Fino ad oggi avevamo



solo delle stime sulla reale portata della depressione nei giovani spiega Giovanni Meledandri. Questa ricerca è il primo tentativo mondiale di misurarla e sembrerebbe un disturbo notevolmente più diffuso di quanto si pensasse in passato, probabilmente a causa del cambiamento di impostazione della vita sociale ed individuale, con aumento del disagio di vita soprattutto dei giovani. Di questo abbiamo dei riscontri scientifici attraverso l'aumento dei suicidi nel corso di questi ultimi anni, il ricorso maggiore a sostanze stupefacenti, l'incapacità a portare avanti gli studi, ad inserirsi nel mondo del lavoro a pro-

grammare e mantenere un rapporto di coppia».

Ma in cosa consiste questa patologia? Meledandri spiega che «è l'incapacità di vivere una vita serena ed attiva, quindi come diceva Freud, di amare e lavorare. Il soggetto si trova in condizioni che vanno dalla profonda disperazione all'abulia, alla totale inefficienza dei suoi intenti. Sta male, molto spesso somatizza questo malessere, tanto da ricorrere spesso alle cure sanitarie. Senza generalizzare troppo i dati, possiamo dire però che i giovani sono molto più depressi di una volta. Non possiamo dire con esattezza di chi è la colpa — ha aggiunto Meledandri — ma

possiamo supporre che la causa scatenante sia la situazione familiare, la situazione personale della percezione dell'ambiente tra amore e odio verso ciò che ci circonda».

Quali sono allora le conseguenze? «Biologicamente l'essere umano a 18 anni dovrebbe essere maturo — afferma Meledandri — la donna anche prima. Invece la società è cambiata così tanto da negare al giovane la maturità rendendolo incapace di esserlo. Sembra che il giovane a 18 anni non sia in grado di scegliere obiettivamente il suo futuro, di fare le esperienze di studio e di lavoro adeguate: soggiorna all'università per troppo tempo, sceglie un partner che porta avanti per molti anni e che poi magari si rivela non essere quello giusto. C'è da dire insomma che così come stanno le cose il giovane non è maturo a 18 anni, ma sembrerebbe che non lo sia ancora a 25. Ne derivano scelte personali poco serene.

«Il punto è che al giovane vengono date molte carte che in realtà non può giocare in quella fase — aggiunge Gabriel Levi, direttore del progetto oggi abbiamo un'adolescenza molto prolungata che invece di durare 3-4 anni, può durare anche 7-8 o più. Ed in questa adolescenza ci sono delle contraddizioni: una maturità ed un'autonomia sessuale maggiore, una consapevolezza e intellettuale sociale maggiore di quella di generazioni passate ed in contemporanea una tendenza ad una autonomia economica e sociale (disponibilità ad accesso al lavoro, assunzione di responsabilità) sostanzialmente inferiore alle generazioni precedenti. Quindi — conclude Levi — ci troviamo di fronte a persone che hanno più strumenti di quelli di un tempo, ma meno possibilità di usarli come peso contrattuale nella società».

LA SCOPERTA

Asma allergico e riniti: sotto accusa un gene

LONDRA — Non sono soltanto i fattori ambientali ad incidere sull'insorgere dell'asma allergico e delle riniti: le allergie respiratorie hanno anche come responsabile un gene, ora scoperto da un gruppo di ricercatori inglesi, francesi e giapponesi. La ricerca è pubblicata sul periodico britannico «The Lancet».

Una delle manifestazioni caratteristiche delle allergie respiratorie è l'eccessiva produzione di immunoglobuline e (Ige). Queste sono sostanze del sistema immunitario dell'organismo una cui «overdose» è all'origine della reazione di ipersensibilità. Lo studio internazionale ha ora dimostrato che l'eccesso di produzio-

ne dell'immunoglobulina è causato proprio da una mutazione genetica localizzata nel cromosoma 11 trasmessa dalla madre. La ricerca ha permesso di associare la mutazione genetica all'insorgere dell'allergia nel 64 per cento dei pazienti esaminati.

Secondo i ricercatori la mutazione di questo gene provoca delle modifiche su alcune parti della superficie delle cellule dell'organismo che si legano con le immunoglobuline e, dette recettori. La modifica dei recettori dell'Ige sarebbe proprio alla base della diversa reattività nelle malattie respiratorie da parte di chi è affetto da allergia e da chi invece ne è esente.

LA TERAPIA

Spasticità meno ribelle con l'uso del baclofen

MILANO — Un nuovo metodo per il trattamento della spasticità è stato introdotto da pochi mesi in Italia ed è stato oggetto di un convegno promosso a Milano dall'Istituto neurologico «Carlo Besta». Si tratta di una terapia basata sulla somministrazione, direttamente nello spazio liquorale che circonda il sistema nervoso, al livello del midollo spinale, di una sostanza con proprietà antispastiche chiamata Baclofen.

In una nota del «Besta» si spiega che «la spasticità» è un segno clinico costituito da una involontaria rigidità dei muscoli che impedisce la normale esecuzione dei movimenti, che è presente in molte malattie neurologiche e comporta una drastica riduzione della capacità di movimento del paziente».

Dal 1985 — continua la nota — negli Stati Uniti e in alcuni paesi della Cee la spasticità, spesso resistente alle terapie con farmaci per bocca, viene trattata con una particolare somministrazione di Baclofen. Questa viene fatta con una pompa computerizzata — comandata e controllata via radio dal medico attraverso un computer — inserita sottocute nell'addome e collegata, da un catetere, allo spazio liquorale che circonda il midollo spinale, nella colonna vertebrale. In tal modo questo farmaco antispastico ha un effetto molto più evidente. Questa metodica è stata illustrata a medici di tutta Italia da esperti specialisti del «Besta», che la sperimentano dal maggio scorso, oltre che da medici francesi e tedeschi.

CONTRACCEZIONE / ARRIVA LA 'TRIFASICA' MA L'USO VA SEMPRE TENUTO SOTTO CONTROLLO

La pillola non frena soltanto la cicogna

ROMA — Il raggiungimento di una certa padronanza nel controllo delle nascite costituisce un evento importante nella storia dell'umanità, sia dal punto di vista biologico che sociale. Da quando poi è disponibile la prima formula estro-progestinica contraccettiva, ha avuto inizio una trasformazione enorme nel comportamento sessuale della coppia. Dobbiamo riconoscere che una tale rivoluzione socioculturale è stata resa possibile dal costante impegno dei ricercatori nel portare modifiche e sostanziali miglioramenti alla

geniale idea di Pincus, inventore del primo contraccettivo orale. Nell'arco di trent'anni, la pillola si è andata sempre più affinando. Il primo passo è stato di tipo quantitativo, nel senso che abbiamo assistito a una progressiva riduzione dei progestinici impiegati in ogni pillola: la dose giornaliera degli anni '60 viene oggi somministrata nell'arco di un mese. Vi è stata poi una modificazione di tipo qualitativo, grazie alla sintesi di nuovi progestinici che presentano un minor impatto metabolico rispetto

alle formulazioni precedenti. Le diverse pillole messe in commercio hanno suscitato un interesse sempre maggiore e sono diventate «farmaci» di grande diffusione in tutto il mondo, anche per i vantaggi non strettamente contraccettivi che il loro uso oggi presenta: dalla diminuzione dei tumori ovarici alla positiva influenza sul metabolismo osseo, nonché il minor numero di ricoveri per mastopatia fibrocistica (formazione nel seno di cisti benigne). Sappiamo inoltre che le moderne pillole non hanno interferenza

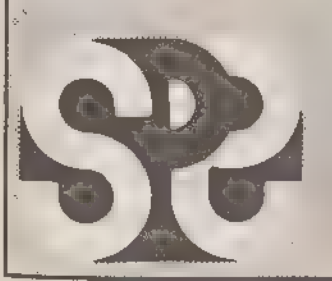
alcuna sulla tollerabilità al glucosio, al punto che anche le pazienti diabetiche — adeguatamente monitorate e senza affezioni vascolari — possono farne uso con la massima sicurezza. L'ultima nata delle pillole, oltre a rispettare la formulazione estro-progestinica dei più moderni contraccettivi orali, introduce l'approccio «multifase». In altri termini, l'uso giornaliero della pillola segue gli stessi dosaggi ormonali del ciclo fisiologico della donna. Tale impostazione assicura un'ottimale tollerabilità e irrilevanti

ripercussioni metaboliche. Da qualche giorno è disponibile anche in Italia un'associazione di gestodene e di etinilradiolo, formulata secondo uno schema trifasico, con dosaggi differenziati di progestinico e di estrogeno in tre differenti gruppi di confetti. Il gestodene è l'ultimo progestinico ad elevata attività ormonale, messo a punto da un gruppo di ricercatori che studia la contraccettione orale da vent'anni. Tra i rischi conseguenti a un impiego irrazionale della pillola segnaliamo possibili disfunzioni epatiche per accu-

mulo di ormoni nel fegato. Inoltre, va controllata l'effluenza della pillola nel metabolismo lipidico, con evitare un'alterazione dei glicolipidi nel plasma sanguigno. In Italia, su 10 milioni di donne fertili, 12 per cento (un milione e mezzo circa) fa uso continuativo della pillola. In Regioni dove questo metodo contraccettivo è più seguito sono il Trentino Alto Adige (27,3 per cento) e la Sardegna (19,3); in coda alla graduatoria figurano la Campania (4,5 per cento) e la Basilicata (4,2).

Giancarlo Sansone

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

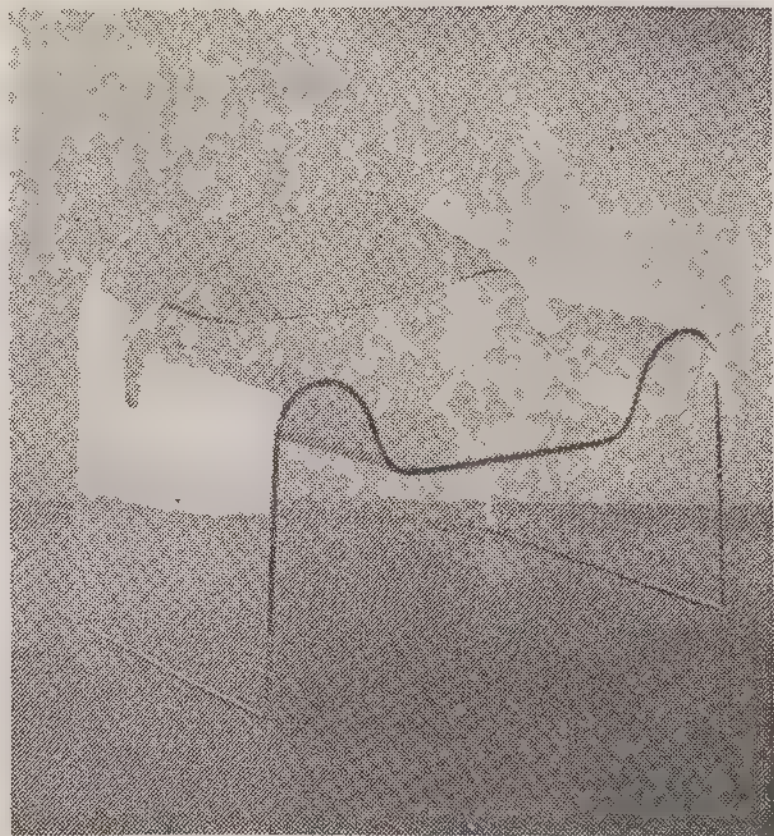


PREZIOSA COLLEZIONE

Cristallo curvato

Nel variegato scenario di quanto contribuisce ad arredare lo spazio abitativo si assiste ad un costante fiorire di complementi d'arredo studiati per aderire alle più moderne tendenze del gusto, impostati su criteri atti a garantirne la massima inseribilità in ogni ambiente e definiti da una perfetta sintonia di originalità, eleganza, qualità.

Sono elementi ragguardevoli sotto ogni profilo, espressione di quanto di meglio il design italiano offre, che si fanno messaggeri della sensibilità estetica, del buon gusto e della personalità di chi sceglie. E' sempre più insistente del resto, ai giorni nostri, la richiesta da parte dell'utenza di complementi d'arredo di alta qualificazione, volti ad integrarsi nel contesto ambientale, indipendentemente dal suo assetto stilistico, ed istituire nello stesso un forte impatto visivo ed un immediato riscontro coreografico. Sono, in generale, complementi che esprimono un rinnovamento di linee e concetti i quali trovano con i materiali, per gli stessi impieghi, un connubio perfetto.

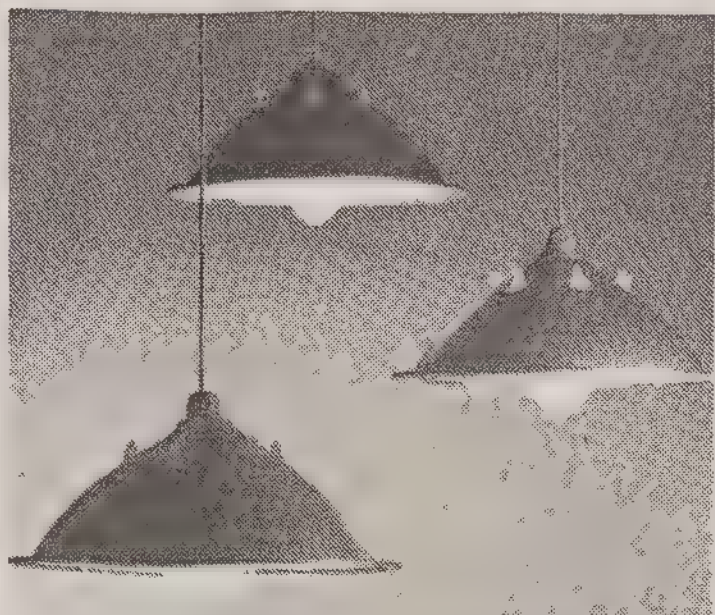


In questo contesto s'inserisce una preziosa collezione di tavoli, tavolini di ogni genere, consolle, portariviste, comodini, carrelli, vassoi, paraventi, sedie, poltrone; e via discorrendo, che estrinsecano la loro immagine ed identità attraverso l'incomparabile magia di un materiale nobile: il cristallo. Veri e propri pezzi

d'autore che, con la bellezza della materia e la sua luminosità, vestono l'ambiente nobilitandolo. La loro peculiarità risiede nella particolare lavorazione del cristallo; cristallo curvato a forno, prodotto da un'azienda leader assoluta in questo settore, ed antesignana, a pieno titolo, in questa speciale tecnica, in virtù del-

la quale il cristallo viene modellato in una vasta gamma di forme, dalle più classiche alle più innovative. Dotati di forte resistenza grazie allo spessore del cristallo che si attesta dai dodici ai quindici millimetri, i complementi d'arredo sono concepiti al lume della bellezza formale e della praticità, cioè tali da risolvere e sfruttare anche gli spazi più contenuti; un'esigenza questa, al giorno d'oggi, sempre più impellente. Con la sua trasparenza intrinseca, la sua aretù, i riflessi e le iridescenze che gli sono propri, il cristallo ne esalta la modellatura rendendoli dinamici e godibili ovunque sistemati contribuendo in larghissima misura a valorizzare l'ambiente e a far acquisire, a quest'ultimo, un accento suggestivo e d'effetto. Ogni pezzo originale porta impresso il marchio della ditta ed è arredato da profili antiurto. L'accurata lavorazione artigianale eseguita con grande perizia e creatività ne fa degli esemplari unici e personalizzati, garantiti dalla ditta stessa a mezzo certificato di garanzia.

ILLUMINAZIONE «Light-Lite», la luce diventa leggera



Filosofia dell'illuminazione ed avanguardia tecnologica sono i due fattori di un binomio imprescindibile che sostiene gli strumenti illuminanti del nostro tempo.

L'odierna illuminotecnica che ha compiuto e sta compiendo passi da gigante sul piano del design, dell'utilizzo di nuovi materiali d'opera, delle tecnologie sempre più avanzate, intende rispondere alle richieste dell'utenza con prodotti caratterizzati ciascuno da un proprio intrinseco messaggio e soluzioni tecniche e stilistiche di alta qualificazione. Oltre ad esercitare la loro specifica funzione, essi hanno il compito di determinare in questo o quel vano particolari atmosfere ed inserirsi ovunque senza alterare l'armonia del contesto arredativo.

L'oggetto illuminante attuale vuole, in breve, rispondere non solo a concetti eminentemente pratici ovvero diffondere la giusta luce in rapporto alla sua collocazione nell'ambiente domestico, bensì anche porsi come pezzo a sé stante, dotato di una propria identità. Esso viene studiato quindi non solo come corpo illuminante tout court, ma come oggetto avente una propria personalità. Le attuali fonti luminose si pongono come opere di design create in rapporto al momento storico culturale contingente ed alla loro sistemazione, ma, nel contempo con un occhio sempre rivolto al domani, concepite cioè per

sfidare i tempi e le mode. Nel repertorio delle novità più recenti (è stata immessa sul mercato all'inizio di quest'anno) si colloca una lampada firmata da un nome di prestigio quello di Philippe Starck, un designer di fama internazionale che non si è limitato a dedicare la sua creatività unicamente agli apparecchi illuminanti ma l'ha diretta verso gli oggetti più disparati, riscuotendo ovunque unanimi consensi. Si tratta di una lampada a sospensione dal nome curioso di «Light-Lite» che ben si attaglia al concetto che ne costituisce la fonte d'ispirazione. Secondo Starck infatti la luce è immateriale, leggera, quindi necessita di una struttura altrettanto leggera per non appesantirla. Il nome che l'identifica è costituito da un gioco di parole: light in inglese significa «luce»; lite è la grafia slang di light che significa anche «leggero», in sintesi «luce leggera». La leggerezza che la definisce è dovuta al materiale di cui è costituita; un materiale plastico termoplastico che può assumere i colori antracite, grigio argento, rosso mattone, giallo paglierino con effetto metallizzato ottenuto mediante un particolare processo di serigrafia. I dettagli colorati e la piccola sfera mobile alloggiata nel diffusore sono stampati in materiale plastico nei colori giallo, ambra, verde trasparente.

UN UTILE ELEMENTO D'ARREDO

Toh, le nicchie

Grandi o piccole, a muro o passanti, le nicchie costituiscono un valido elemento d'arredo da meditare e sfruttare al momento opportuno con piena garanzia di successo. Possono offrire soluzioni pratiche e decorative a vasto raggio per la loro attitudine ad inserirsi ovunque senza problemi. Possono svolgere funzioni plurime a seconda della destinazione del vano.

L'uso delle nicchie a scopo decorativo non è un fatto dei nostri tempi, esse ebbero grande diffusione fin dalla più remota antichità quando vennero destinate ad alloggiare statue di divinità, di sovrani e oggetti di gran pregio. Nei secoli passati si ricorreva ad esse per creare suggestivi effetti chiaroscurali nelle facciate dei palazzi (ospitavano statue e abbellimenti vari); rappresentavano in sostanza un efficace sistema per alleggerire le facciate stesse e imprimervi una certa dinamicità. Le varie epoche storiche, caratterizzate ciascuna da specifici stili architettonici, ci forniscono numerosi esempi di nicchie ora più semplici, ora più elaborate. A quelle piuttosto disadornate dell'epoca romana si contrappongono quelle che l'arte bizantina impreziosisce di incrostazioni musive; alla rozzezza ed esiguità di proporzioni di quelle medievali destinate per lo più ad ospitare lampade, immagini sacre, ecc. si contrappongono la leggiadria e l'eleganza di quelle rinascimentali.

Da notare inoltre che le nicchie non solo adornavano le facciate esterne degli edifici bensì anche gli interni. Attualmente, alla tendenziale linearità e semplicità espressiva delle moderne costruzioni corrisponde un'altrettanta semplicità e sobrietà degli interni. Ciò non toglie che il

desiderio oggi sempre più prorompente di dare agli ambienti domestici un tocco personale, maggiore vivezza e calore, induce non infrequentemente a riproporre le nicchie come coefficiente d'arredo. Esse rappresentano un piacevole e intelligente accorgimento per acquisire un abbellimento in più a qualsiasi vano non disgiunto dalla funzione pratica che le stesse possono espletare.

Due sono i tipi di nicchie sfruttabili: quelle piene che hanno cioè come sfondo il muro, ovvero ricavate nello spessore dello stesso, a quelle cosiddette «passanti» che si possono creare aprendo un foro in una parete che divide due vani contigui. Negli alloggi moderni in cui lo spessore dei muri è generalmente ridotto, le nicchie piene non sempre appaiono facilmente realizzabili; sarà quindi il caso di ricorrere a quelle passanti, quadrate, rettangolari o ad arco.

Le nicchie a muro potranno essere rivestite in linea con l'arredo, in legno, carta da parati, tessuti, o tinteggiate in sintonia cromatica con le pareti. Un'altra possibilità è rappresentata dal rivestimento in specchio che oltre a riflettere gli oggetti contenuti nella nicchia conferisce alla stessa maggiore senso prospettico e luminosità. Le nicchie possono essere anche incorniciate con listelli in legno lucido, dorato, tinteggiato o con fregi in stucco e gesso, tenendo sempre presente il contesto ambientale e la loro funzione.

La nicchia che offre un maggior apporto decorativo al soggiorno, al salotto o al vano pranzo è quella a giorno, dotata di ripiani in cristallo su cui esporre gli oggetti; qualora questi ultimi siano delicati e preziosi potrà essere chiusa da ante anch'esse in cristallo.

PER SFRUTTARE LO SPAZIO

La stanza dei ragazzi



Nella gestione dello spazio domestico, speciale cura va dedicata alla stanza dei ragazzi; un ambiente, questo, che deve configurarsi come un regno tutto per loro, dove poter vivere, giocare, studiare. Chi si appresta ad organizzare un vano si fatto, può disporre oggi di una nutrita serie di soluzioni: resta il fatto che l'odierna esiguità degli spazi domestici si da un lato non infrequentemente lascia pochi spunti alla fantasia nella sistemazione degli effetti d'arredo, stimola dall'altro ad amministrare il più possibile razionalmente i pochi metri quadrati disponibili, dovendo badare nel contempo a compenetrare l'utile ed il dilettevole, a creare cioè un'insieme pratico e funzionale ma

non per questo meno esteticamente piacevole.

Accanto alle varie possibilità come quelle offerte dai mobili modulari che consentono combinazioni compositive tutt'altro che trascurabili, assolvendo efficacemente a quella gamma di esigenze che la stanza dei ragazzi prevede e delle quali va tenuto debito conto, si pone oggi un progetto innovativo, che potremmo definire rivoluzionario, sotteso da grande originalità, nel quale comfort e funzionalità interagiscono pienamente, dove privacy e vita di relazione possono confluire in piena armonia. In esso, tecnologia e colore si fondono in una sintesi perfetta a creare un'ambientazione allegra, vivace, fruibile in toto.

Un'idea straordinaria che interpreta in modo giocoso la stanza dei ragazzi in uno spazio decisamente ridotto.

In un'unica struttura che sostituisce il letto sono alloggiati due letti a castello oppure un solo letto sopra ed un armadio o una zona studio, lavoro o gioco, a seconda dell'età del fruitore, nella parte sottostante. Una scala dotata di tre ampi gradini in cui sono alloggiati dei contenitori, permette l'accesso al sopralco consentendo tra l'altro di rifare il letto senza alcun disagio. La struttura è in legno laccato in vari colori con vernici atossiche in rispetto alle norme Cee. Può essere chiusa con tendine in diversi tessuti a scelta per trasformarsi

in una casetta/gioco o in teatrino.

Un progetto del tutto inedito che prospetta una molteplicità di funzioni in un unico spazio: si sottolinea che il suo ingombro è al massimo ridotto, pari precisamente a duecentosettanta centimetri di lunghezza e centotrenta di profondità. La struttura è inoltre integrabile con altri elementi d'arredo ad aprire nuovi spazi alla fantasia. Una delle esemplificazioni pratiche è costituita dal fatto che usufruendo della struttura come «teatrino» al quale si può salire da una parte e scendere dall'altra per mezzo di uno scivolo, quest'ultimo può diventare una simpaticissima libreria multifunzionale.

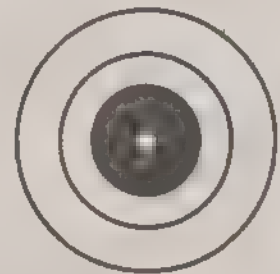


QUESTO CARNEVALE OGNI SCONTO VALE!

Da Zinelli & Perizzi, quest'anno il carnevale inizia con una bella sorpresa: sconti dal 10 al 40% su tutto ciò che fa moda in casa: poltrone, librerie, mobili, armadi, letti, lampade, tessuti e carte da parati. A Trieste in via Mazzini 31 e via San Nicolò 32.

zinelli & perizzi

fedele



ILLUMINAZIONE

via Mazzini 14 - TRIESTE - Tel. 368536

LE NOSTRE ESCLUSIVE: ARTELUCE - ARTEMIDE - ARTEMIDE LITECH - BAROVIER - TOSO - FLOS - FONTANA ARTE - O LUCE - LEUCOS - MEMPHIS - PAF - SALVIATI - SIDECAR - SIRRAH - STILNOVO - TEAM C4 - VEART - VENINI - VETRERIA VISTOSI

LA NUOVA IMMAGINE



E' TEMPO DI CUCINE VIENI A SCOPRIRE

ABACO snaidert

Galleria Fenice Trieste



Dal 1.º gennaio la merce di qualità costa il 19% in meno. La merce mediocre costa sempre troppo.

TACCARI

TAPPETI ORIENTALI

DAL 1920 CERTEZZA DI QUALITÀ

Unica sede: Trieste in Foro Ulipiano

GIOVANNI CESCO

PORCELLANE • CRISTALLI • CASALINGHI

CON

SCONTI DAL 5 AL 70 %

VIA MAZZINI 17 - TEL. 631838

M.C.P.

VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528

MOQUETTES

&
CARTE DA PARATI

PARQUET PREFINITI

TENDE

&
TENDAGGI

valentino più

Tessuti per arredamento

GIOCHI DI TRASPARENZE E COLORI

Infinità di tessuti



Nell'assetto degli ambienti domestici, particolare attenzione va dedicata ai tendaggi che oltre a fungere da filtro della luce naturale e a creare una sorta di diaframma tra il mondo interno e quello esterno, giocano un ruolo significativo sul piano ornamentale.

Costituiscono in effetti un fattore di rilevante valenza per la buona riuscita di un arredo. Tessuti e fogge non si contano; ma è opportuno, al momento di porvi mano, tenere presente che tendaggi semplici e lineari si adattano preferibilmente ad ambientazioni dalla superficie contenuta, tendaggi movimentati da drappaggi, panneggi, giochi vari, meglio si adattano a vani di un certo impegno. In questo contesto vanno segnalate le ricerche di un'azienda specifica volta a sviluppare il tendaggio tradizionale elaborando nuove espressioni stilistiche.

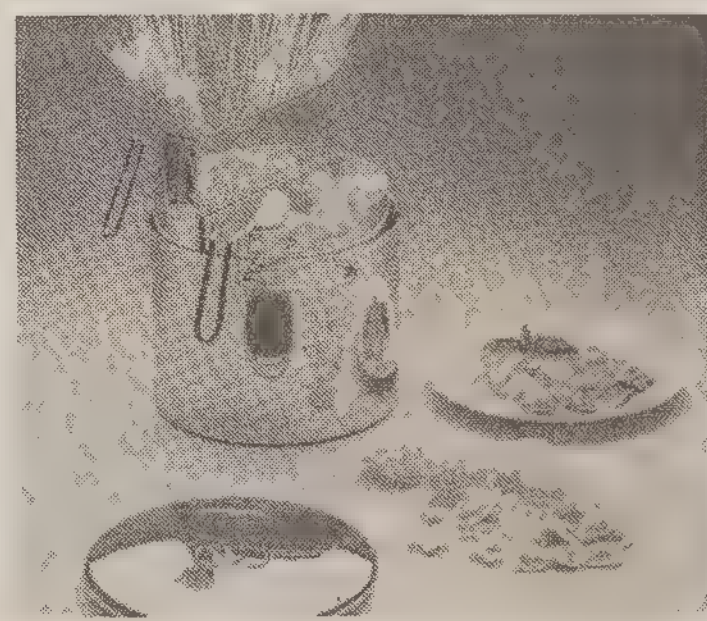
Il linguaggio delle nuove proposte parla in termini di sovrapposizione di tessuti; giochi di trasparenze e colori; sempli-

ci e incisivi elementi di decoro. Si tratta di una collezione contemporanea, di tendenza, che racchiude in sé contenuti tradizionali; una collezione versatile in grado di esaudire le più diversificate esigenze della casa, dell'ufficio, dell'albergo. Sono tende di concezione innovativa, scorrevoli, ad apertura laterale o centrale, che si pongono come ideale contrappunto e complemento dell'ambiente cui vengono destinate, moderno, classico o informale che sia. La nota che le contraddistingue s'incentra sulla sovrapposizione di due tessuti; ovvero un pannello trasparente di fondo su cui viene sovrapposto un tessuto di diversa natura manipolato in modo da permettere arricciature, balze, drappaggi, morbide pieghe. Agli esempi citati di gusto tradizionale, si avvicinano i modelli a pacchetto realizzati mediante tre differenti pannelli uniti tra loro ora da tendini di faggio abbinato, ora da bacchette di legno ramino tinte con

ciliegio americano, ora da nastro di raso che conferisce ai pannelli una morbida arricciatura tesi a ritmare orizzontalmente il tessuto. Vengono realizzati su misura e corredati da un collaudato sistema di montaggio universale per il fissaggio a parete e/o a soffitto. Alcuni modelli prevedono piccoli dettagli decorativi inediti a mo' di bordura, rappresentati da pendenti intercambiabili in madreperla lapislazzuli, ambra, da collocare in fori cerchiati d'ottone appositamente predisposti.

I tessuti impiegati variano dal cotone greggio al pizzo, al lino, al raso. Una novità è rappresentata dalle tende oscure realizzate in microfibrata trapuntata e profilata da bordi in colori contrastanti. In sintesi, i tendaggi illustrati si configurano come veri e propri elementi architettonici capaci di disegnare una nuova dimensione luminosa negli ambienti creando una luce soft poetica e tale da instaurare atmosfere intime e accoglienti.

UTENSILI Oggetti mille usi per l'appartamento



Numerose sono le novità nel settore dei gadget casalinghi che di giorno in giorno fanno la loro comparsa. Sono utensili attentamente studiati dalle aziende produttrici nell'ottica di risolvere al meglio le problematiche grandi e piccole della quotidianità domestica.

Un esempio ce lo forniscono due nuovi stendibiancheria che vengono ad aggiungersi ai non pochi già in uso. La peculiarità del primo è rappresentata dalla sua facilità e versatilità d'applicazione: lo si può agganciare al termosifone, applicare al box doccia, alla ringhiera del terrazzo e così via. Leggero, robusto, indeformabile, è realizzato in resina al cento per cento, e pertanto non arrugginisce. Dispone di due metri e mezzo utili per stendere la biancheria.

Il secondo è contrassegnato da un design piacevole e caratterizzato dal minimo ingombro, è reperibile in due versioni, una con possibilità di stendere fino a sei metri, la seconda fino a otto metri. Oltre che da un design modernissimo è caratterizzato dal minimo ingombro. Suo ambiente di elezione è il bagno giacché una volta espletata la funzione e chiuso, può diventare un elegante portasciugamani.

Posto che la pasta è uno dei primi piatti più frequentati e spesso è volentieri chi gusterà due assaggi diversi così come avviene al ristorante, è tenuto ancora conto che c'è chi la preferisce più al dente

chi meno, è stata ideata una particolare pentola che consente con un unico procedimento di cottura di preparare due tipi diversi di pasta. Realizzata in acciaio inossidabile, la nuova pentola è dotata di due cestelli estraibili indipendenti in modo da permettere la cottura di due tipi diversi di pasta o di un unico tipo in tempi differenti. Vi si possono quindi cuocere contemporaneamente ravioli e cannellini, tortellini e spaghetti, e così via.

In tema di pentole, si segnala un nuovo esemplare che prepara tutti quei piatti che necessitano di essere mescolati e continuamente tenuti d'occhio durante la cottura; dai risotti alla polenta, gli gnocchi; dalla besciamella alle salse, fino alle marmellate, le creme e i budini. L'utensile è dotato di una frusta e di un sistema automatico di mescolamento esclusivo.

L'uso non pone problemi di sorta: è sufficiente versare gli ingredienti, selezionare la temperatura mediante il termostato di cui lo stesso è dotato, in base al piatto da preparare, regolare la velocità di rotazione della frusta che deve adattarsi al tipo di lavorazione (l'apparecchio ha uno speciale meccanismo elettronico a cinque velocità) e scegliere il tempo di cottura con il timer programmato in base al piatto che si vuole cucinare. Allo scadere del tempo fissato, l'apparecchio si spegne automaticamente.

TERMORADIATORI

Calore O.K.

Nati poco più di tre anni fa, i termoradiatori hanno superato le più ottimistiche previsioni circa il loro utilizzo. Il termoradiatore è costituito da un pannello radiante in acciaio tubolare di alta qualità, studiato per assolvere più funzioni oltre a quelle specifiche di riscaldamento. Facilmente adattabile dove esiste un impianto di riscaldamento, può essere utilizzato anche mediante l'inserimento di una speciale resistenza elettrica con termostato e cronotermostato per la sua programmazione, anche indipendente dall'impianto stesso. La resa in calore è ottimale particolarmente in regime di bassa temperatura.

I termoradiatori hanno fatto originariamente il loro ingresso nel bagno dove hanno dimostrato pienamente le loro funzioni

pratiche come comodo asciugatore per indumenti, asciugamani, accappatoi ed altro. La speciale verniciatura in una vasta gamma di colori conferisce inoltre agli stessi bellezza, lucentezza e facilità di pulizia. Oltre a riscaldare l'ambiente e a fungere da asciugatori, i termoradiatori si dimostrano ancora come originali componenti decorativi; da qui il loro appellativo di «termoradiatori». Applicabili per mezzo di tralicci metallici a pareti o soffitti, si configurano come sistema integrato di riscaldamento ed arredamento e come tali vengono a porsi come parte complementare dello spazio abitativo in armonia con lo stesso e destinati a valorizzarlo.

Consentono di modificare la disposizione degli spazi di un interno fungendo da elemento unif-

catore e motivo di continuità d'arredo. La modularità e la componibilità che li contraddistinguono ne consentono anche l'utilizzo a mo' di parete divisoria, supporti per mobili, e ripiani, accentuandone la funzionalità. Le caratteristiche estetiche del sistema in argomento, lo rendono collocabile in qualsivoglia tipo d'arredo dal classico all'anticonvenzionale facendone risaltare l'equilibrio compositivo.

Oltre alle varie coloriture a scelta, al posto di elementi scaldanti possono essere inserite da una a cinque formelle ornamentali in vetro di Murano decorate con svariati motivi. Queste ultime possono essere sostituite da piastrelle in ceramica, pannelli in legno, mense in marmo e pensili in laccato.

AL BANDO LA FRETTA

Arredare bene con tanta fantasia

Si è più volte rimarcato che arredare uno spazio abitativo significa dar corpo a quel binomio imprescindibile che si basa su due fattori essenziali: estetica e funzionalità. Un binomio da attuare sul piano pratico inserendo nell'ambiente quelle strutture indispensabili alle azioni che in esso s'intende svolgere, senza perdere di vista l'effetto finale, ovvero la gradevolezza dell'ambiente e l'armonia degli elementi che lo costituiscono.

C'è da aggiungere tuttavia che arredare non è sinonimo di ammobiliare. Si tratta bensì di un'operazione ben più sottile e per certi versi complessa che si pone in definitiva quale risultanza di una serie di attività stimolate dal desiderio di creare vani vivibili, accoglienti, confortevoli, simpatici e di comporre questo o quello al lume del buon gusto, della sensibilità e fantasia personali. E' un'operazione che comporta pazienza, riflessione, lasciando da parte la fretta e imponendosi piuttosto di agire per gradi.

La chiave di lettura di un arredo è rappresentata dalla personalizzazione dello stesso indipendentemente da quelle che possono essere le sollecitazioni della moda contingente o gli stimoli accattivanti di riviste specializzate. Giacché arredare non significa imitare, trasformare bensì nel proprio spazio domestico quel cliché personale e personalizzato che lo rende unico, originale, esclusivo. Le scelte saranno pertanto orientate su un'accurata selezione di forme, colori, materiali, in grado di dare la dimensione più fedele della capacità espressiva di chi arreda la propria casa.

TAPPETI DA TUTTO L'ORIENTE
DI NUOVA E VECCHIA LAVORAZIONE
IN GRANDISSIMA SCELTA
A PREZZI VANTAGGIOSI

TAPPETI ORIENTALI

Casa d'Arte Orientale
LEVI ESKENAZI
TRIESTE - VIA PALESTRINA 8

UN NOME - UNA GARANZIA

CARNICA
ARTE TESSILE
VILLA SANTINA

ora anche da

VIRGOLIN

fino al 28 febbraio
tutta la collezione dei tessuti
della tradizione carnica a
PREZZI PARTICOLARMENTE VANTAGGIOSI

TURRIACO

Via Garibaldi 19 - Tel. 0481/76023-76146

MARUSSI SNC
di MARUSSI M. E. HOLLAN R.

COSTRUZIONE E POSA
DI SERRAMENTI IN ALLUMINIO
LEGNO ALLUMINIO AD ALTA TENUTA

SOSTITUZIONE ROLLÉ
E CARPENTERIA LEGGERA

TRIESTE - Via Caboto, 33 ☎ (040) 280590

ULTIMI OCCASIONI NELL'ULTIMA SETTIMANA DELLA

FIERA del BIANCO

SPECIALISTI IN BIANCHERIA INTIMA E PER LA CASA

monti

A TRIESTE IN VIA S. SPIRIDIONE 5 e IN VIA SAN NICOLO' 21
A MONFALCONE IN VIA DUCA D'AOSTA 14

un mare di

CUCINE • idee • PIUMINI • MOLteni • OTTIMIZZAZIONE
DEGLI SPAZI • PARETI ATTREZZATE • novità • DURATA •
ARMADI • ARCLINEA • LETTI • estetica • SPECCHI •
PAF • CHIAVI IN MANO • LUCI • immagine • TECNOLOGIA
• OGGETTI • B & B ITALIA • MOBILETTI • funzionalità •
• TAPPETI • MOVIE • SOLUZIONI • SERVIMUTI • proposte
• ARMONIA DEI VOLUMI • LIBRERIE • MARAC
• CONTROSOFFITTI • professionalità • POLTRONE • AIKO
• PERSONALIZZAZIONI • TENDE • esclusività
• ASSISTENZA E SERVIZIO • TESSUTI • ARCHEMA
• DIVANI • qualità • PORTE SCORREVOLI • BIESSE
• DESIGN • SETTIMANALI • moda • OGGETTI
• AXIL • SU MISURA • SFIZI • e... DUE PUNTI VENDITA...

l'ambiente

ELEMENTI & SOLUZIONI D'ARREDO

V. CAPRIN 9 TRIESTE V. CRISPI 30

TAPPETI ORIENTALI

Simbologia dei colori

Non di rado le pubblicazioni sui tappeti orientali si soffermano sulle colorazioni che gli stessi presentano, attribuendo a questo o quel colore specifiche significanze, simboli, interpretazioni. Un campo, questo, ricco di fascino e suggestione che merita quanto meno alcune considerazioni.

Nel periodo nomade propriamente detto, i colori impiegati nella tessitura dei tappeti sono pochi: il rosso (ricavato in Persia e in Turchia da un'essenza erbacea ridotta in polvere; in Afghanistan dalla cocciniglia; nel Caucaso da un altro piccolo insetto), il giallo (ottenuto nell'Asia Centrale da un fiore della steppa; nell'Asia Minore, da vite e zafferano); il blu (tratto dalle foglie dell'indaco); il bianco, il nero e il marrone (dalla lana naturale delle pecore). Tinte, queste, fondamentali che i nomadi attingono da elementi comuni alle zone dei loro spostamenti. E' perciò presumibile che la simbologia dei colori possa prendere consistenza solo a partire dal periodo posteriore al nomadismo, quando, abbandonato il loro diuturno peregrinare le tribù si insediarono in zone che per le loro condizioni climatiche e ambientali permettono lo sviluppo dell'agricoltura, e con essa la coltivazione di essenze vegetali nuove da cui ricavare nuove tinte. Con l'instaurarsi di una civiltà e di un modus



vivendi più progredito si sviluppa da parte degli artigiani anche l'attitudine a combinare i vari colori, ottenendo nuove e molteplici sfumature e gamme cromatiche. E' altrettanto verosimile che l'artigiano stabilisca allora i colori del tappeto in funzione dell'impiego cui sarà destinato (una reggia, un tempio, la tenda di un capo kurdo) in rapporto al suo estro estetico e al suo stato d'animo, prefigurando le varie am-

bientazioni e traducendo con i colori le immagini stimolate dalla sua fantasia, tenuto anche conto delle sollecitazioni psicologiche del popolo cui appartiene.

La simbologia dei colori così come la letteratura ce la riporta, è molto variegata, in effetti; non solo a ogni colore viene attribuito un suo specifico significato ma quest'ultimo varia anche da regione a regione. Il giallo a esempio, colore imperiale per

eccellenza, espressione di grandezza e fortuna, è sacro in Cina ove simboleggia il potere e l'estate ed è considerato in Egitto simbolo del sole e della resurrezione. Presso gli indù esso costituisce l'attributo della divinità. E' il colore dei tappeti tessuti per i principi persiani e i notabili dell'Asia Minore. Un'altra tinta sacra è il verde pistacchio, simbolo di speranza, immortalità, santità. Venerato dai turchi che lo riservano ai

tappeti da preghiera delle moschee o dei grandi dignitari, è considerato in Cina il colore della primavera, della gioia. Il rosso, uno dei colori primari, significa ovunque gioia, prosperità, fortuna. Sono rossi, in Turchia, gli stendardi dei Selgiuchidi e delle dinastie ottomane. In Cina simboleggia il fuoco ardente e purificatore; presso gli indù, le virtù e la verità.

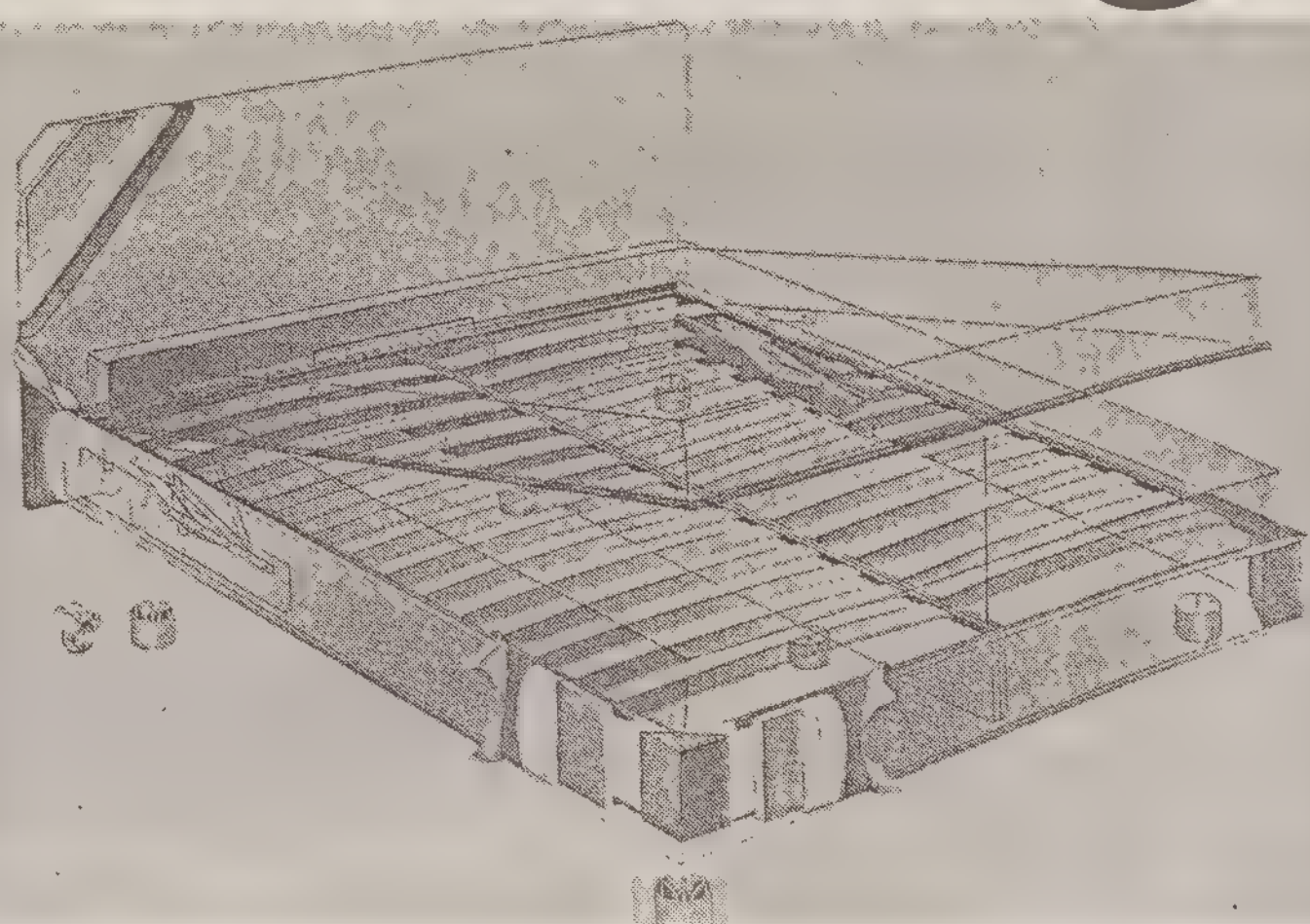
Il blu, colore nazionale della Persia, è simbolo del cielo; nelle sfumature tenui sta a significare la melanconia amorosa; nei toni cupi rappresenta l'eternità. I mongoli ne fanno il loro colore feticcio, sinonimo di forza e potenza. Al bianco sono associate la purezza, la pace, la luce; nel Medio Oriente si ricollega a esso la verginità. In Cina, se da un lato lo si ritiene simbolo di dolore, lo si considera dall'altro apportatore di protezione alla famiglia da parte delle anime degli antenati. I mongoli lo considerano un colore beneaugurante, di buon auspicio nelle imprese rischiose. Il nero, simbolo di rivolta presso le orde mongole, è in Persia collegato alla virilità; in Cina all'inverno e alla vecchiaia. Il viola porpora, colore dei dignitari di corte per antonomasia, fu in Asia Minore considerato emblema imperiale da quando Costantino lo adottò come tinta del suo vessillo personale.

PROGRAMMA NUOVO

Letto intelligente

Mutazioni, modificazioni, nuovi modi di vivere e pensare il proprio habitat, talora vere e proprie rivoluzioni si sono verificate in questi ultimi tempi e continuano a verificarsi nella quotidianità abitativa odierna. Cambiamenti che coinvolgono, tra l'altro, gli effetti d'arredo.

Ce ne offre testimonianza il letto. E' stato infatti concepito un programma nuovo e intelligente di letto tessile secondo il quale tale effetto non viene più considerato un mero strumento di riposo e relax bensì un contenitore a tutti gli effetti; un armadio orizzontale che con un unico, semplice gesto consente di sollevare simultaneamente rete, materasso e piumino per renderlo agibile anche per le cose più ingombranti. Il programma, in continua evoluzione, si dipana ad ampio raggio allo scopo di risolvere ogni problematica di spazio, uso e forma e consentire infinite combinazioni tra volumetrie, dimensioni, allestimenti e sistemi di apertura differenti. Questi ultimi rappresen-



tano un aspetto fondamentale della proposta e offrono tre meccanismi diversi di apertura e chiusura: dalla soluzione frontale che consente di stivare oggetti anche molto ingombranti, a quella laterale, particolarmente adatta ai letti di piccole di-

mensioni o ad aperture molto frequenti, alla nuova apertura «service» che unisce ai vantaggi dell'apertura frontale la possibilità di portare il pianetto in posizione orizzontale rendendo al massimo agevole il rifacimento del

letto.

Di peculiare importanza il materasso, sviluppato nelle sue caratteristiche strutturali e dimensionali in funzione del letto onde garantirne il funzionamento ottimale e le più sicure prestazioni.

Proposto in due versioni, standard e ortopedico, è realizzato con un'attenta selezione dei materiali e offre le più ampie garanzie per un corretto dormire. L'affidabilità e la sicurezza dell'esemplare in oggetto nasce da un'attenta progettazione e da

una costruzione particolarmente accurata. La struttura è costituita da contenitori supportati da piedi o ruote, realizzati con un robusto ed elastico telaio in legno, ricoperto da resine espansive indeformabili, rivestite da un'accoppiata tessuto-resina e fondo antiurto. Il rivestimento esterno è sfoderabile. La rete, con piano ortopedico in doghe di faggio multistrato, è costituita da un telaio d'acciaio la cui parte anteriore, grazie alla particolare conformazione, diventa un'impugnatura ideale durante il sollevamento. E' ricoperta da una guaina antipolvere in speciale tessuto elasticizzato. La testiera presenta una struttura in legno, rivestita con resine espansive indeformabili, ricoperta di tessuto-resina. E' applicata alla base del letto con attacco a balonetta.

Un programma quello in argomento che ha cambiato il modo di pensare il letto tessile armonizzando il piacere di una scelta emotiva con una logica di acquisto razionale.

ACCESSORI MODERNI

Gadget da bagno

Parimenti a quanto avviene nei vari settori che investono l'habitat domestico, anche in quello dell'accessoristica e della rubinetteria da bagno si assiste a una continua parabola ascendente in fatto di qualità, funzionalità, bellezza. Se ne fanno testimoni, nella fattispecie, alcune novità decisamente degne di menzione. Nel campo dell'accessoristica si segnala una casa nazionale che spazia ad ampio raggio anche all'estero i cui articoli per il fatto di aderire alla pluralità dei gusti, rispecchiano sul piano formale le tendenze internazionali del design.

Sono manufatti dal disegno essenziale, compatto ma non per questo pesante, realizzati in tubi curvati di ottone sottol-

neato nell'attacco a muro da una placca circolare accuratamente studiata per fondersi con la struttura stessa in un insieme lineare. Interessante l'attacco a parete per il quale è previsto il montaggio mediante una sola vite. L'impatto estetico è notevole, e tale da creare nel vano bagno un'atmosfera del tutto inedita e raffinata nella sua inconfutabile semplicità. Funzionalità, robustezza, durezza nel tempo al di là delle mode contingenti ne costituiscono le note caratterizzanti, mentre la scelta delle forme e del materiale mettono in risalto l'originalità concettuale.

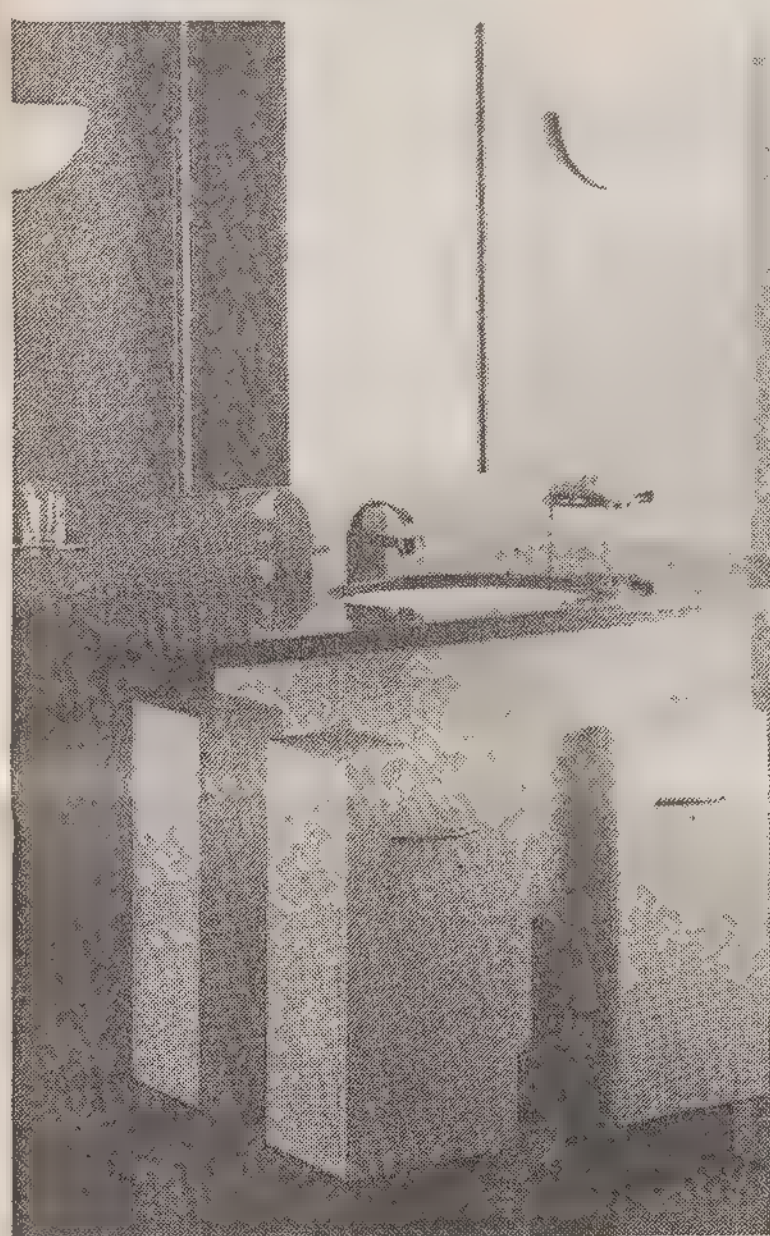
La serie si compone di diciotto articoli che spaziano dalle mensole con ripiano trasparente al

portasalviette, al portaspugna, portascopino, tanto per citarne alcuni, risolti con varie finiture in rapporto all'assetto che il fruitore intende dare al vano; quindi rifiniture dorate, cromate, bianche, canna di fucile, e altre.

Coordinata agli accessori è proposta l'oggettistica in ceramica bianca, rosa cipria, verde palude, ciascun pezzo della quale è dotato di guarnizioni antigrasso e antiscalfio. Completano la rassegna specchi, sgabelli, portascopini da pavimento con fondo smontabile per l'opportuna pulizia. Nel campo della rubinetteria si cita una serie recentissima, disponibile in varie finiture, che all'originalità del design esclusivo, d'i-

spirazione avveniristica, unisce la perfezione tecnica. Prodotta da una ditta tedesca, è definita dal punto di vista formale dal rigoroso sinergismo geometrico tra l'elemento base, il cerchio, e la linea retta.

Una serie che risponde nel modo più completo alle esigenze di quanti amano l'inusuale, il raffinato, il bello nella sua più alta espressione. Associata alla rubinetteria è offerta una linea di accessori volti a creare un perfetto raccordo con la stessa sia sotto il profilo formale sia quello funzionale. Veri e propri gioielli, quelli in argomento che permettono la creazione di un bagno inedito, esclusivo e personalizzato.



ARREDARE CON I FIORI

Un tocco di freschezza

Che le piante verdi o fiorite, giochino un ruolo ben preciso nell'ambiente domestico è un fatto ormai assodato. La loro leggerezza e gentilezza rappresentano degli elementi inconfutabili per dare agli spazi domestici un tocco di freschezza e vitalità, a creare suggestive atmosfere.

In un certo senso le piante possono considerarsi dei veri e propri contrappunti d'arredo. Circa la loro collocazione sarà opportuno tener presente innanzitutto le loro necessità, sistemandole pertanto nella zona più confacente al loro sviluppo e nel contempo quella che permetterà loro di esprimere quella funzione coreografica che alle stesse si richiede.

Al fine della migliore riuscita di una decorazio-

ne viva, come appunto quella che le piante offrono, è consigliabile evitare di sparpagliarle nei vari ambienti: la rarefazione non contribuisce certamente all'ottenimento di quell'effetto che il riunire assieme permette dando vita ad una sorta di aiola domestica. Posto che la luce è l'elemento fondamentale per la vita delle piante, il punto ideale rimane quello nell'adacenza delle finestre sempreché lo stesso sia immune da correnti d'aria, altamente nocive. Una soluzione utile, non sempre debitamente sfruttata, può essere rappresentata da un angolo, purché sufficientemente illuminato.

Oltre a fungere da elementi decorativi, le piante possono risolvere talora problemi di ordine pratico, specie negli alloggi

attuali dove si tende a suddividere un medesimo spazio per adibirlo a funzioni diverse. I casi più frequenti sono quelli del soggiorno dal quale si vuole ricavare l'angolo del pranzo. Questo diaframma si potrà ottenere con piante di una certa altezza o utilizzando piante rampicanti sostenute da un graticcio che diverrà pressoché invisibile man mano che le piante vi si arrampicheranno. In virtù

della loro eleganza intrinseca, le piante potranno, sempre tenuto conto delle avvertenze di cui sopra, regalare un accento di vivezza ad un tavolino, ad una cassapanca, ad un qualsiasi mobiletto o arredare una nicchia e ancora movimentare (quelle a tralci ricadenti), una libreria interrompendone lo statuto allinearsi dei volumi. Un accorgimento di piena attualità, indicatissimo là dove si renda indispensabile recuperare un po' di spazio senza venir meno all'esigenza del verde in casa, è quello di appendere le piante a parete e al soffitto. Si utilizzeranno in questa circostanza piante dal fogliame ricadente come la Columnea, Hedera felix, Cissus, Photos e tante altre.



INSERTO CASA
Testi a cura di
FULVIA GOSTANTINIDES
Pubblicità a cura della SPE

FIERA DEL LAMPADARIO

I SUPERAFFARI!!!

SCONTI FINO AL 50% elettricità

Rizzotti

Illuminotecnica

VIA DELL'ISTRIA, 216 (ang. Valmaura) - Tel. 810213

ernesto arredamenti
dal 1912
• 5 piani espositivi
• ritiro mobili usati
• pagamenti rateali
• consulenza gratuita
Tel. 0431/32140
VIA ROMA, 35 CERVIGNANO (UD)



MAZZOLINI

PRODUZIONE INFISSI IN LEGNO

- SERRAMENTI IN LEGNO - PORTE PORTONCINI
- MONOBLOCCHI CON OSCURO O AVVOLGIBILE
- ESECUZIONI SPECIALI

UFFICIO VENDITE TRIESTE E PROVINCIA: (040) 212298

33092 VILLA SANTINA (Udine)

Via Divisione Julia (Zona industriale)
Telefono (0433) 74381Ufficio tecnico
Telefono (0433) 747719
Fax (0433) 747719

DORLIGO Interni

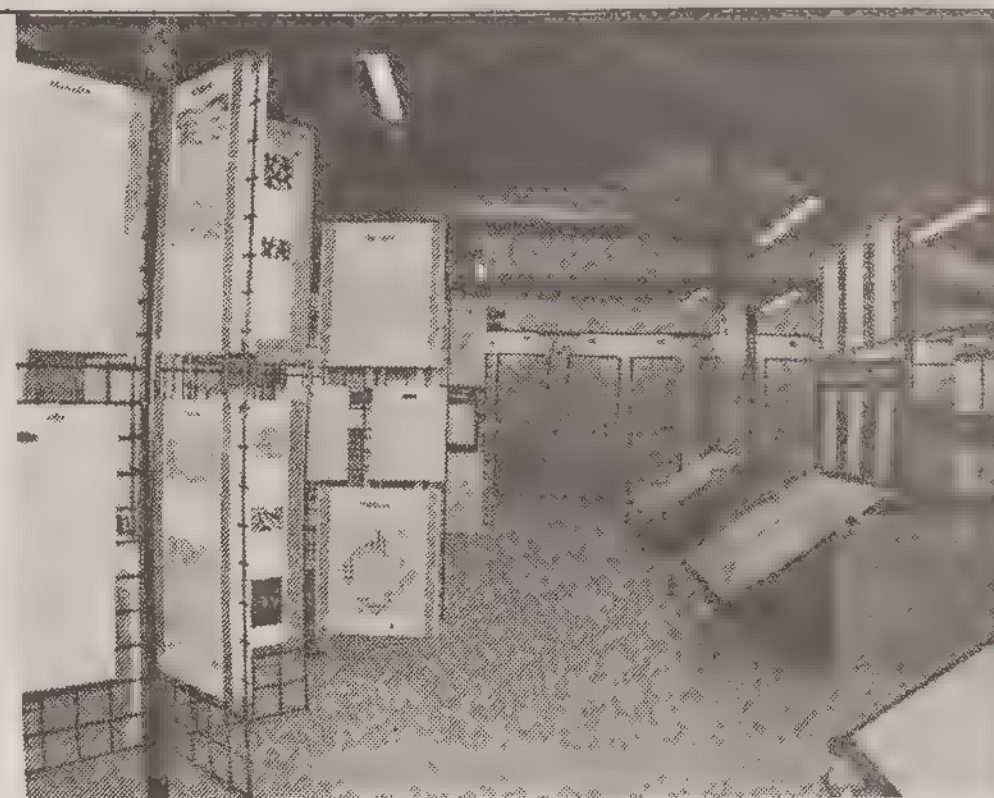
SCONTI DAL 15 AL 50%

SULL'ESPOSTO

ULTIMI GIORNI

cucine arredi illuminazione tappeti - via Sorgente 4 - TRIESTE

Stim

Strutture e impianti
ufficio e magazzino
34143 Trieste
via dei Calderai, 6-8
Telefoni (040) 307698-307569CERAMICHE PAVIMENTI
RIVESTIMENTI INTERNI
COTTO FIORENTINO
SPESSE
KLINGER PER PAVIMENTI
E RIVESTIMENTI
CERAMICHE D'AUTORE

MISSONI Alberto Ferretti
TRUSSARDI Home-design
ströher **ilsa**
REX **Campari** **IMPRONTA** **SUPERGRES** **CERAMICA VALTERRA** **STILGRES**

AMPIO PARCHEGGIO - ZONA PAM - ORARIO DI APERTURA
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 9.30-12.30 / 15.30-19.30

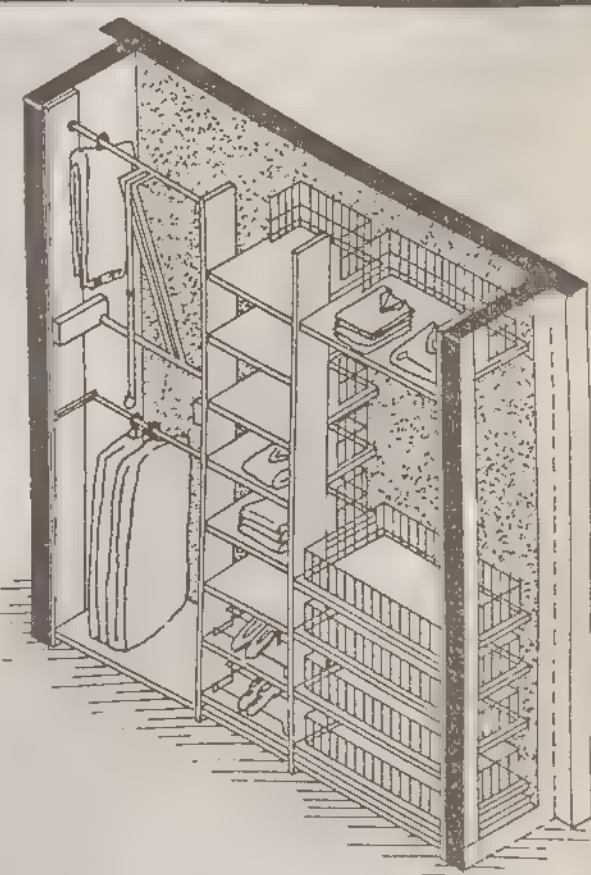
Selva ARREDAMENTI

• UN'AZIENDA SEMPRE ALL'AVANGUARDIA •

CONTIENE TUTTO DALLA A ALLA ZETA

Perché PROTEO è superaccessoriato con ripiani spostabili, appendiabiti fissi o estraibili, portacravatte, portacinture, assi da stiro, appendiabiancheria, portascope, ecc.

Cassetti e piani scarpiera montati su guide telescopiche sono facilmente estraibili. L'apertura delle ante è di 110° oppure a richiesta di 170° inoltre una speciale guarnizione posta a pressione su tutto il perimetro blocca la povere all'esterno.



ATLETICA



«Più vicini ai giovani, perché i giovani siano più vicini all'atletica leggera». Questo l'augurio di Ottone Cassano — che dopo quattro anni ha lasciato la presidenza del comitato provinciale — rivolto ai nuovi eletti e in particolare alle società triestine, al termine dei lavori assembleari che hanno riunito tutte le società nella struttura del Coni. Sui giovani la gestione Cassano ha cercato di lavorare molto ma, come è stato rilevato dallo stesso presidente uscente, non c'è stata rispondenza dalle società, che hanno dimostrato di non avere strutture. Ci si accontenta, insomma, di lavorare in economia, inteso non solamente in termini di moneta, e ciò è un peccato perché questa piccola provincia è in grado di dare atleti anche di notevole valore che però continuano a emigrare.

Alle società era stata chiesta una collaborazione per il bene comune dell'atletica leggera triestina. Il rapporto — ha rilevato Cassano — non è stato dei migliori. Speriamo in un lavoro di base per fare una grossa società. Ma ci sono persone

che si accontentano di poco. Peccato perché si potrebbe fare tanto di più. Un memento commiato fatto da chi da più di quarant'anni vive l'atletica in tutti i suoi aspetti. Nel contempo un passaggio di testimone che Cassano, ai tempi in cui allenava la «Ginnastica», avrebbe fatto ripetere. Il lavoro dei nuovi eletti non sarà fluido perché tessere il mosaico delle nostre società non ci sembra facile. E il momento non è certo dei migliori come è stato rilevato dal presidente regionale della Fidal, Romano Isler, che ha presieduto l'assemblea. Nel suo intervento ha sottolineato che la componente triestina in seno al comitato regionale è ridotta, per cui non ci si può aspettare grossi aiuti. Il comitato provinciale — ha detto il professor Isler — non potrà contare sull'appoggio della struttura regionale, semmai dovrà darne un apporto. Isler ha anche auspicato una collaborazione fattiva fra tutti i comitati della regione e ciò per un bene comune che si chiama atletica leggera.

In una situazione non certo delle migliori è chiamato a lavorare, per i prossimi quattro anni, il nuovo comitato provinciale che sarà presieduto da Alberto Mazzi e composto — così si è espressa l'assemblea — da Armando Bassa, Adriano Battello, Guido Benci, Rodolfo Crasso, Antonio Seriani e Bruni Zecchi. Tra gli obiettivi, crediamo, ci saranno gli stessi che già la gestione precedente aveva programmato e cioè: rilancio del reclutamento e dell'attività, potenziamento degli impianti, sensibilizzazione della città verso l'atletica.

In questi ultimi quattro anni le iniziative non sono mancate. Il comitato è stato il padre del Trofeo giovanile, nato nella nostra città nell'89 come campionato provinciale di polivalenza. Sempre nell'89 è stata organizzata una manifestazione studentesca, «Invito all'atletica», con circa 650 partecipanti. Un successo notevole che, però, ha lasciato tanto amaro in Cassano poiché le società hanno snobbato questo esercizio di neofiti, che poteva es-

sere un buon vivaio. Nel 1990 l'ambiente atletico triestino è stato coinvolto dai campionati open unendo amatori e veterani agli agonisti: un'anteprima dell'attività che, a livello federale, si è appena iniziata. Grosso problema, a cui i nuovi dirigenti sono chiamati, è quello degli impianti. Un'eredità pesante. Le ultime notizie, comunicate da Cassano, dicono che per la pista indoor dello stadio Rocco c'è una promessa di renderla attiva per il prossimo autunno, e che qualcosa si sta muovendo per rendere agibili le otto corsie del Grezar. Non rimane che sperare, perché per fare atletica servono piste e pedane che non possono trovare posto a Barcola o a Basovizza dove, come ben si sa, si può solamente correre. Durante l'assemblea ci sono state anche delle premiazioni. I riconoscimenti sono andati agli atleti che nel 1992 hanno vinto un titolo italiano, a coloro che hanno vestito la maglia azzurra e ai campioni provinciali di staffette. Un riconoscimento anche ad Alessandro Kuris che ha vinto la

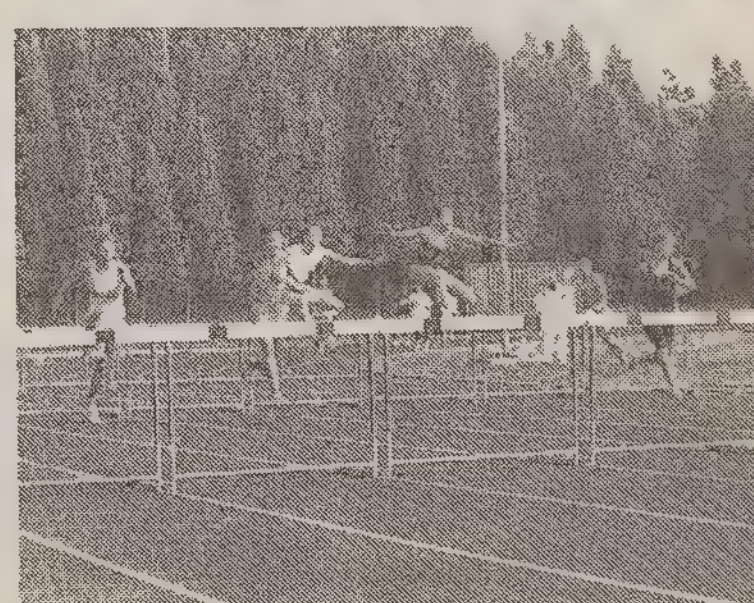
medaglia d'argento nel salto in alto alle Paralimpiadi di Barcellona. Come campioni italiani sono stati premiati Arianna Zivez, tricolore juniores nel lungo e lo squadrone dei veterani: Giuseppina Rustici, Nadia Milano, Lidia Maraldo, Rodolfo Crasso, Aurelio Donaggio, Luigi Ciccolo, Riccardo Tosti, Fulvio Corrente, Giorgio Belladonna, Maria Macovelli, Tatiana Zugna, Giuliano Gracchi, Triestino Tamara. Hanno ricevuto un riconoscimento infine gli azzurri juniores Arianna Zivez, Elena Verzegnassi, Davide Bressan e Diego Caffagna. Premiati i campioni provinciali di staffette: Valci, Giombi, Starec, Corsi, Bonazza, Forza, Toso, Raiza, Duse, Gorlatto, Forza e Rakza del Marathoni; Chiesa, Caspario, Darris, Glavina, Skabar, Raccar, Rodella, Colella, Signani, Corte, Cicogna, Colella, Missi, Perossa e Stradi dell'Act. Infine premi anche per i tetratleti Elisa Redivo, Paola Toro, Deborah Bonazza, Andrea Demark, Alberto Missi e Giovanni Desantis. Samantha Bernes

FITTO CALENDARIO DI APPUNTAMENTI STAGIONALI

Il futuro comincia a Lonigo

Si stanno avvicinando alcuni appuntamenti importanti per quanto riguarda l'atletica invernale. Il più vicino è quello di Lonigo, in provincia di Vicenza, dove si svolgerà la fase interregionale dei campionati di società di cross a cui, nella categoria allieve, sarà presente la formazione dell'Act che ad Azzano Decimo aveva vinto la fase regionale, grazie all'ottima prestazione di Federica Bazzocchi (terza classificata) e ai piazzamenti di Valentina Corte ed Elisa Raia. E saranno queste le ragazze che difenderanno i colori della società triestina. L'appuntamento è fissato per domenica prossima.

Altre importanti manifestazioni sono in



programma per il 21 febbraio. A Riccione si svolgeranno i campionati giovanili di società, validi anche per il criterio nazionale cadetti e cadette. Il nostro comitato regionale sarà in gara con una rappresentativa, la cui sele-

zione si è svolta domenica a Porcia. Ne fanno parte anche tre triestine: Elisa Coccianni dell'Act e Sarah Bettoso e Linda Chervatin del San Giacomo.

Sempre il 21 febbraio a Comacchio si svolgeranno le fasi nazionali

di corsa campestre Csain, ente che raccoglie parecchie società italiane tra cui il Prevenire di Trieste. La società di Drabeni concorre con due atleti: Michele Cortellino, primo nella categoria ragazzi regionale Csain, e Andrea Baronecchi, terzo tra gli allievi. I due hanno acquisito il diritto di partecipazione ai recenti campionati regionali di Azzano Decimo, dove nella speciale classifica Csain il Prevenire si è piazzato secondo tra gli allievi e terzo nei ragazzi-cadetti. Infine, sempre domenica 21 febbraio, a Montegiano si disputerà il campionato regionale individuale di cross.

s.b.

STUDENTESCHI / MASCHILE

All'Oberdan il derby scientifico

Nel confronto tra i cugini plavi la spunta il Preseren, in lizza per il primo posto

I campionati studenteschi di basket in campo maschile stanno entrando nel vivo delle fasi finali. Dopo il tradizionale ceder delle fasi eliminatorie. Come da tradizione il basket in campo scolastico ha ben poco da invidiare a quello dei campionati ufficiali gestiti dalla Federazione italiana pallacanestro; fatte le dovute eccezioni il livello tecnico è piuttosto significativo per la possibilità di schierare contemporaneamente atleti appartenenti a diverse categorie. Le nove squadre partecipanti sono state suddivise in tre gironi: nel primo girone il liceo Preseren ha vinto la dura resistenza del Galilei e quella meno dura del Carli mentre nel secondo ha primeggiato l'Ipsia Stefan ai danni dell'Ifi e del Nordio apparso un gradino al di sotto delle altre due componenti del girone.

Nel terzo girone il pri-

mato è andato al liceo scientifico Oberdan impostosi senza grossi problemi sul liceo classico Petrarca e sull'Ipsia Galvani. Si sono così qualificate per le semifinali il liceo Preseren, l'Ipsia Stefan e il liceo scientifico Oberdan oltre al liceo scientifico Galilei, risultato come il migliore tra le seconde classificate. Come già accennato precedentemente, il livello medio è stato piuttosto alto ma con un'elevata dispersione di valori attorno alla media in quanto le ultime classificate dei gironi si sono presentate con squadre nettamente inferiori a quelle delle prime rendendo spesso squilibratissimi gli incontri che le opponevano alle scuole favorite; al vertice, invece, l'equilibrio è stato considerevole e le semifinali non hanno fatto eccezione.

La prima semifinale

metteva a confronto Preseren e Stefan in un derby plavo che, paradossalmente, ha visto le difese prevalere sugli attacchi. Il liceo Preseren ha avuto il sopravvento dopo una gara molto equilibrata ed estremamente sgradevole; come testimoniano i parziali, i liceali hanno tenuto le redini dell'incontro ottimamente capeggiati da Emil che ha sapientemente duettato con il golden-boy Budin. Nello «score» si è distinto anche Viktor Tomsich, talentuoso tiratore del Bor. Nelle file degli sconfitti si è ottimamente difeso Hmeljak del Kontovel e si segnalano anche i 14 punti di Terzic. La seconda semifinale vedeva il liceo scientifico Oberdan giocare tra le mura amiche contro il liceo scientifico Galilei. L'avvio di questa gara è stato equilibratissimo con ambedue le squadre tatticamente

ben impostate. Il Galilei si concede qualche distrazione di troppo sotto le pance e Bemlich sull'opposto versante può avere buon gioco a rimbalzo; la manovra dell'Oberdan assume via via più lucidità per la regia di Vlaci che non disdegna alcune felici puntate a canestro e la verva di Crasti mette alle corde il fronte difensivo galileiano. In attacco il Galilei ha buoni punti solo dal reparto esterni ove si mettono in luce il playmaker Zolli e la futuribile guardia del Don Bosco Pitteri.

I padroni di casa iniziano, così, ad accumulare punti di vantaggio conquistando in questa maniera l'accesso alla finale che potrebbe spalancare davanti a loro le porte delle finali regionali: alla luce dei risultati delle due semifinali il tabellone delle finali risulta composto come

segue: finale 1.0-2.0 posto: Oberdan-Preseren; finale 3.0-4.0 posto: Galilei-Stefan.	
ROBERTO LISJAK	
PRESEREN	59
STEFAN	51
(36-30)	
Preseren: Ban 3, Giacomini, Krizman, Rudin 14, Cerne, Turk 4, Rustia 8, Zuppin, Emil 17, Tomsich 13.	
Stefan: Danieli 4, Grbec 9, Miralton G, Krizmanic 4, Terzio 14, Baiz, Porporati, Hmeljak 14.	
OBERDAN	91
GALILEI	78
Oberdan: Fabrici 4, Vlaci 15, Raviav 9, Bartoli, Crasti 18, Rampini, Silari 10, Bemlich 15, Pesaresi 10, Simeoni 3.	
Galilei: Novic 14, Pizzoli 8, Zolli 14, Pitteri 15, Ellero 11, Gionechetti, Gnesda 4, Nicolini 6, Millo 6, Medeot.	

STUDENTESCHI / FEMMINILE

Da Vinci 'dissacra' Petrarca Due batoste per il Carducci

Il torneo dei campionati studenteschi di pallacanestro già nella prima giornata ha fornito una grossa sorpresa con le vincitrici della scorsa edizione, le studentesse dell'Istituto Tecnico Commerciale «Da Vinci», sconfitte dalla formazione del Petrarca. Le «classiche» già lo scorso anno avevano una buona formazione e quest'anno hanno approfittato anche del fatto che le studentesse di via Veronese sono impossibilitate ad allenarsi visto che la palestra regolamentare della loro scuola è inagibile e in quelle piccole lo spazio è talmente ridotto che è impossibile allenarsi con il pallone. Il risultato finale ha premiato il Petrarca di misura: solo tre lunghezze infatti dividevano al termine della gara le due formazioni (68-65).

La squadra schierata dalla professoressa Marin, che ha comunque ipotizzato il passaggio alle semifinali sconfiggendo nel secondo match il Galilei (61-35) visto che l'affermazione delle «scientifiche» appare del tutto impossibile contro il Petrarca, è notevolmente rinnovata rispetto quella che ha fatto un'ottima figura nella fase interregionale di Lignano, terminando al secondo

posto. Al fianco delle «confermate» Chiara Dovgan, Katia Pugliese, Roberta Bertotti, Caterina Ragai, Giulia Dovgan e Laura Maiola sono arrivate dalle scuole medie Francesca Barbo, Michele Cecchini e Francesca Zubin. Nell'altro girone, quest'anno il torneo è strutturato con due gironi all'italiana esauriti i quali le prime due squadre di ogni raggruppamento si affronteranno in semifinali incrociate prima di dar vita alla finalissima. Il Carducci è stato sconfitto prima dall'Oberdan e successivamente dal Sandrinelli.

Alla luce dei risultati delle due prime giornate le quattro compagini che si sono giocate il titolo la scorsa stagione sembrano le più accreditate anche in questa. A questo punto è decisivo, per gli accoppiamenti delle semifinali, l'incontro-spareggio Oberdan-Sandrinelli. Le ragazze che si aggiorneranno questo confronto affronteranno il Da Vinci, mentre le sconfitte se le vedranno con l'imbuttato Petrarca. Le semifinali sono in programma nella palestra del Liceo Oberdan il giorno 17 febbraio: alle 16 il Petrarca e alle 17.30 il Da Vinci. Piero Tononi

EWIVA

Don Bosco, «toccata e fuga»

Nella terza giornata del torneo «Ewiva il mini-basket» c'è stata l'ennesima conferma del Don Bosco «A» che si aggiudica facilmente l'incontro con la Stefanelli «B». Miglior realizzatore Alessio Scala del Don Bosco con 16 punti. Nel girone femminile la capoluota Interclub supera il Poggi «A». L'Oma rischia grosso contro il Poggi «A» ma al termine s'impone per 5 punti. In evidenza Luisa Dionisi (Oma) e Alessia Fragiaco (Poggi).

Girone eccellenza
DON BOSCO (A) 40
STEFANEL 28
Don Bosco: Deyme 6, Gregoriti, Macovez 11, Cez 7, Piazza 8, Storci 6, Scala 16, Tucco, Coslovich 6, Elia 3, Jogaol 10, La Macchia 8. Istr.: Santon.

POGGI (A) 49
INTERCLUB 44
Poggi: Antonelli, Zivici, Salvemini, Paganini 8, Ramani 8, Campagnaro, Roit 6, Fugliotto 4, Fragiaco 14, Fragiaco 6, G. Confronto, Istr.: Dudine.

Classifica: Interclub 14
Oma 10, Libertas 6, Poggi «A» e Poggi «B» 4, Ricreato 2.

Girone di consolazione
STUPRICH 11
POLET 9
DON BOSCO (B) 3
DLF Massimo Vascotto

BASKET / RAGAZZI

Derby salesiano, vince il 'B' Il Polet mette a tacere l'Sgt

«PRIMA» Giornata di fuoco

Sta entrando nel vivo il campionato di Prima divisione maschile. Dopo quattro giornate, infatti, si cominciano a delineare i valori delle squadre che compongono i due gironi. Nel raggruppamento «A», quello sicuramente più difficile e impegnativo, dopo un inizio in sordina il Lavaggio Agip C. Elisabetta cominciando a dimostrare il suo valore e, dopo il successo con il Polet ha raggiunto la vetta della classifica. Insieme all'Agip, al comando troviamo anche il Bevirosso di Mister Belci, ancora imbattuto avendo rimesso in quest'ultima giornata e La Talpa di Battilana che, al termine di una dura battaglia con il Viale Sport ha portato a casa due punti molto importanti perché conquistati contro una delle mine vaganti del torneo. La formazione di Ruffini, infatti, è sicuramente una delle più talentuose del girone, dovrebbe riuscire a schierare sempre tutti i suoi effettivi per non pagare in stanchezza nei momenti caldi della gara. Nel girone B, al comando della classifica sono rimaste due sole formazioni: Skyscrapers e Serramenti Drago. Le due capoluoghi sono talmente soli due punti da Pall. Saba e Achi I.E.

l.g.

La seconda giornata di ritorno del campionato ragazzi era incentrata sul derby salesiano. Al termine di una partita non bellissima ma sicuramente combattuta ha prevalso la formazione «B» di Padovan che si è imposta con il netto punteggio di 76-56. In evidenza tra i vincitori Male, autore di 20 punti, mentre tra i ragazzi di Pistin Pecile e Pesaresi. Non conosce soste la marcia della Stefanelli di Dario Bocchini. Più che la vittoria ai danni della Servolana, stupisce il largo margine (89 punti) che ha diviso le due squadre al termine della gara. Tra i singoli bene Hlacia e Giacomini per i biancorossi, Giurini e Roveredo nel Latte Carso.

Ultimo incontro quello che ha messo di fronte il Polet alla Ginnastica Triestina. Ha prevalso il Polet con un punteggio che non lascia adito a equivoci. Tuttavia, nel primo tempo, la formazione guidata da Franceschini aveva tenuto discretamente restando nella scia del Polet grazie soprattutto alla buona vena in fase offensiva di Tassini e Motta. Nella ripresa però, approfittando dell'incompletezza dei rivali e della ritrovata precisione dei suoi tiratori, la squadra di Vremec ha dato il via alla cavalcata che le ha consentito di arrivare al largo vantaggio finale.

Lorenzo Gatto	
STEFANEL	135
LATTE CARSO	46
Stefanel: Zolia 12, Comandè 14, Argentin, Brezgar 5, Piazza 9, Babic 18, De Santis 9, Scrazzolo 2, Giacomini 29, Hlacia 20, Bosich 16. T.I. 13/24. All. Bocchini.	
Latte Carso: Giurini 19, Roveredo 16, Bossi 2, Maricchio 2, Cazzolino 4, Bembo 3, Amato, Bonazza, Vattovani. T.I. 2/14. All. Riosa.	
DON BOSCO (B)	76
DON BOSCO (A)	56
Don Bosco (B): Biloslav 6, Contu, Del Puppo 6, Fabrici 2, Labinaz 6, Male 20, Meriggioli, Riva 9, Tam 5, Vascotto 7, Clark 7, Rebek 8. T.I. 8/36. All. Padovan.	
Don Bosco (A): Cian, Ciuciat, Michelone 8, Pecile 17, Pesaresi 12, Piras, Sardo 8, Stocca 4, Silo 4, Rebek 3. T.I. 17/33. All. Pistrin.	
POLET	116
S.G.T.	66
Polet: Genardi 2, Lakovic 7, Kojancic 2, Petros 4, Senica 32, Slama 2, Slavac 42, Sosic 10, Zerjak 6, Metlika 4. T.I. 3/9. All. Vremec.	
S.G.T.: De Gioia, D'Amelio 1, Godina 6, Motta 26, Ponga 6, Puddu, Tassini 27, Sacchi. T.I. 12/28. All. Franceschini.	
Classifica: Stefanelli 18, Don Bosco (B) 16, Libertas*, Latte Carso 10, Don Bosco (A), Polet 6, Sgt, Poggi Basket* 2.	
*Libertas e Poggi Basket una partita in meno.	

CALCIO

Gemonese bocciata dalle 'mule'

L'Ausiliaria Gemonese	2
MARGATORI: Fumis, Scorrano.	
L'AUSILIARIA CHIAROBOLA: Stipanovic, Venica, De Vecchi, Curci, Stallone, Lughi, Buatti, Manente, Fumis, Popp (Scorrano), Gardella (Bojkov).	
Grande soddisfazione in casa del Chiarobola per la prima meritata vittoria nel campionato femminile di serie C, la prima giornata del girone di ritorno dopo la lunga pausa vedeva la squadra, guidata da un altro allenatore, opposta alla Gemonese. Pur mancando della infortunata Degras (della quale segnaliamo la convocazione in rappresentativa regionale), le triestine sono scese in campo con grande determinazione.	
Il secondo tempo ha fatto vedere le cose migliori: una ritrovata Fumis, sempre grintosa, ha portato la squadra in vantaggio al 10' con un bel diagonale dalla destra e, dopo il fortunoso pareggio delle avversarie direttamente su corner, ha propiziato il secondo gol al 30', levando letteralmente la palla dai piedi dell'incerto portiere e servendo la neo-entrata Scorrano che insaccava facilmente.	
Questi i risultati della 12.a giornata: L'Ausiliaria Chiarobola-Gemonese 2-1; Roripiccolo-Visco 0-1; Rivignano-Gorizia 1-1; Chiassellis-Lib. Pasiano 8-0; Jun. Casarsa-Pordenone 0-1; riposava S. Andrea.	
Classifica: Chiassellis p.21; Pordenone, Gorizia 18; Rivignano 15; Jun. Casarsa, L'Ausiliaria Ts 9; Visco, Lib. Pasiano 8; S. Andrea Ts 7; Gemonese 4; Roripiccolo 3.	

TENNIS / AL VIA IL PRIMO MASTER INTERPROVINCIALE

Trieste sfida Gorizia

Il match si terrà domenica sui campi dell'A.T. di Campagnuzza

Nasce quest'anno, sotto l'egida dei comitati provinciali della Federtennis del Friuli-Venezia Giulia e con il patrocinio de «Il Piccolo», il primo master interprovinciale della nostra regione. Questa manifestazione è figlia e naturale conseguenza della disputa nelle varie province dei campionati provinciali di categoria, che da alcuni anni sono diventati un classico appuntamento di fine stagione nel calendario agonistico.

Le gare che per problemi di origine organizzativa in questa prima edizione si svolgeranno nell'anno solare successivo a quello di competenza, e per le quali saranno ritenuti validi infatti risultati e classifiche della

passata stagione, dal 1993 troveranno la loro giusta collocazione nell'ultima decade del mese di novembre. La formula, che prevede la partecipazione dei campioni di categoria delle quattro province sia in campo maschile che in quello femminile e si articola su incontri individuali, è quella di due semifinali e di una finale; non è prevista alcuna classifica per provincia.

Il sorteggio ha definito questi accoppiamenti: Trieste-Gorizia e Udine-Pordenone. Gli incontri di semifinale avranno luogo domenica con inizio alle 14 con il seguente programma: fra i campioni provinciali di Trieste e Gorizia le gare maschili si disputeranno a

Gorizia presso l'At Campagnuzza, mentre in campo femminile le atlete delle stesse province si incontreranno sui campi del Tc Muggia. Per quanto riguarda l'altra semifinale fra i campioni di Udine e Pordenone, le femmine saranno di scena presso il Tc Morena mentre gli uomini saranno ospiti del Tc Pordenone. Gli incontri di finale si svolgeranno domenica 21 febbraio prossimo sui campi dell'At Campagnuzza.

Questi sono gli atleti che hanno acquisito il diritto a disputare questa prima edizione del master interprovinciale nelle varie categorie. Maschile: under 10 Cannone, under 12 Vlaci, under 14 Paronich, n.c. To-

gnon (per rinuncia di Ruzzier), C. Dambrosi, over 45 Dellì Compagni; femminile: under 10 Novello, under 12 Radin, under 14 Belotto, n.c. Persi, C. Koszler, ladies Marzari.

In questo fine settimana s'inizia anche la fase preliminare della Coppa delle Province che vede opposte in un girone all'italiana le formazioni giovanili under 12 delle quattro province della regione. Queste gare designeranno le due teste di serie che si andranno ad affiancare alle formazioni di Trento e Bolzano nel primo turno di qualificazione del tabellone nazionale che si svolgerà i giorni 6 e 7 marzo prossimi a Trento.

F. Z.

SCI / II° MEMORIAL «PAOLO GASPERINI»

Marianna, reginetta di Forni

Come la tradizione vuole per ricordare un grande amico e medico tutto il paese di Duino si è riversato sulle nevi di Forni di Sopra per partecipare al II° Memorial «Paolo Gasperini». La gara è uno slalom su due manches a squadre; le squadre sono composte da 5 persone di diverse categorie. Le premiazioni si svolgeranno domenica alle 21 presso la discoteca «Euforia» di Duino con un cabaret del «Gruppo di Ranimazione Teatrale Dinese».

Questi i migliori tempi domenica: 1) Tauer Marianina, Giochi Sport, 1'01"22; 2) Ferrari Valeria, Ristorante La Betola, 1'02"70; 3) Paulina Elena, Clima Service, Termoidraulica, 1'09"81.

Migliori tempi uomini: 1) Comis Federico, Clima Service, Termoidraulica, 1'02"98; 2) Baldan Massimo, Bar Belvedere, 1'03"78; 3) Bergamasco Sergio, Giochi Sport, 1'04"47.

Categoria Over 35: 1) Mervig Franco, Fiori Lidia, 1'07"41; 2) Muric Vicky, Sella Sistiana, 1'09"41; 3) Dibernardo Gi. no, Alimentari Gruden, 1'13"19.

Categoria dai 16 ai 21

Classifica cuccioli: 1) Erika Gregori, 53"39; 2) Piera Scubini 1'03"25; 3) Cristian Bergamasco 1'15"34.

Classifica bambine: 1) Mervig Martina 1'58"72. Classifica bambini: 1) Joel Muric 1'14"71; 2) Nicolas Muric 1'21"23; 3) Luca Garaffa 1'24"78.

Classifica bambini agonisti: 1) Tilia Bologna; 2) Alex Cherinina; 3) Davide Sarach.

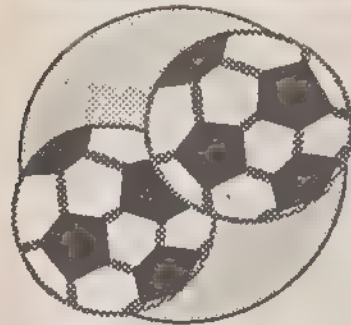
Classifica squadre: 1) Clima Service 302 punti; 2) Bar Belvedere 295 punti; 3) Giochi Sport 280 punti.

PING PONG Bronzo alla Pann

Si è svolto a Cologno Monzese il primo Torneo nazionale Città di Cologno Monzese «II° Trofeo Cariplo» valevole come quinto torneo nazionale assoluto pre-determinato, nel quale la pongista triestina Marzia Pann si è classificata terza. La Pann è stata convocata in nazionale assoluta per uno stage in vista degli Open di Slovacchia dal 18 al 21 febbraio a Bratislava.

CALCIO

COPPA ITALIA / DOPO LA QUALIFICAZIONE



Juve e Roma riprendono fiato

Successo-capolavoro del Milan nel derby, mentre la Lazio ha pagato gli errori difensivi

PRONOSTICI TOTOCALCIO

Atalanta-Milan: proviamo X2

Un rischio l'1 fisso per l'incontro tra Inter e Napoli

ROMA — Abbiamo passato ai raggi X le partite nella settimana di domenica.

ANCONA (10)-FIORENTINA (17) 1 X.

Pronostico controcorrente a favore dei marchigiani, sconfitti in dirittura d'arrivo anche a Genova. Ma gli uomini di Guerin, pur virtualmente retrocessi, si battono ancora gagliardamente. I viola tanto accasciati con Agropoli, che dovrebbero dare la carica, così prostrati - avranno la forza d'opporvi? Gara importante perché rivelerà circa le prospettive della Fiorentina. Attenzione: l'Ancona non conosce pareggi da ben 14 turni.

ATALANTA (23)-MILAN (34) X2.

Bergamaschi, seri e tetragoni al punto giusto, possono provarci, con l'augurio più sincero dell'Italia intera, ma un pronostico attendibile non lascia scampo. Basti pensare che anche mercoledì i rossoneri in mezz'ora hanno fatto fuori (3-0) l'Inter presunta seconda forza: presoché incredibile che cadano a 50 chilometri da casa. La prospettiva del pareggio resta valida per l'orgoglio e la forza indubbia dell'Atalanta.

FOGGIA (17)-ROMA (18) 1.

Pane raffermo a colazione per i giallorossi - profumati e impomatati dalla recente serie positiva - in terra di Puglia, ospiti di capitolini sfrattati (ma dalla Lazio) come Di Biagio e Biagioli. Non si credeva che la Roma abbia risolto tutti i suoi problemi, avendo battuto Udinese e Genova e pareggiato a Pescara (a parte il successo un po' caotico di martedì in coppa col Napoli: questa trasferta ha tutta l'aria di voler riportare alla realtà Ciarrapico nostro, ad opera di rossoneri come al solito assatanati, provenienti dalla botte del S. Paolo).

INTER (25)-NAPOLI (17) 1.

I due schiaffoni di Papin e il pugno di Gullit nel derby infrasettimanale sono stati così forti da mettere in dubbio questo risultato, che attribuiamo ai milanesi fidando nella loro necessità di immediato riscatto. Bianchi è nelle condizioni di aguzzare l'ingegno per sfruttare il più piccolo sintomo di disagio degli avversari: un punto sarebbe d'oro.

JUVENTUS (21)-GENOVA (16) 1 X.

Genoa, se non si scuote alla svelta, finisce male. E infatti non abbiamo troppa fiducia, specialmente a gioco lungo, però a botta calda le frustate del presidente di solito causano una reazione. Perciò non solo ipotizziamo la rituale vittoria di una Juventus a sua volta costretta a pedalare di lena (peraltro rinfrancata per aver salvato la pelle a Parma, in Coppa), ma anche il pari.

LAZIO (23)-CAGLIARI (19) 1.

Dopo l'eliminazione in Coppa Italia, è irrinunciabile l'obiettivo Uefa, che per la Lazio passa attraverso questa partita, fondamentale per tenere a distanza la muta degli inseguitori. Pronostico che sulla carta appare fra i più attendibili, dando per battuto un Cagliari che, in una posizione di classifica per ora tranquilla, avrà l'unico vantaggio di non avere nulla da perdere.

PARMA (18)-TORINO (21) 1.

I risultati di mercoledì cambiano le carte sul tavolo di questa partita che, di-

versamente, poteva forse prestarsi ad un pareggio. Ma soprattutto l'eliminazione degli emiliani, già in un momento poco brillante, che si prolunga oltre il lecito, li costringerà a cercare con grande grinta una vittoria del resto alla portata contro un Torino inevitabilmente meno motivato.

PESCARA (9)-BRESCIA (16) 2.

Lombardi da troppo tempo sfortunati, nel senso che non raccolgono per quanto seminano. Questa sembra un'occasione sfavorevole, a causa di una formazione all'apparenza in completo disarmo. Se allenatore, presidente e direttore sportivo (Galeone, Scibilia e Marino) pensano a tutto meno che al campionato, figuriamoci i giocatori, del resto già indicati dal tecnico, con mossa astuta, come i peggiori del mondo.

SAMPDORIA (21)-UDINESE (16) 1.

Pronostico per nulla scontato, sebbene i friulani abbiano perduto 7 partite su 9 in trasferta e i genovesi possano vantare maggiore qualità, a causa di una formazione di padroni di casa, troppo volubili ed umorali. Inoltre i blucerchiati si sono appena sbarazzati dell'Ancona: sapranno fare il bis? Azzardiamo malvolentieri questa «fissa».

TRIESTINA (26)-VICENZA (26) X 1.

Pronostico fortemente influenzato dal dato statistico che rivela come la Triestina non abbia mai pareggiato in casa in questo campionato. Il pari è del resto attendibile anche in base ad una sommaria valutazione delle forze in campo e alla situazione di classifica delle due squadre, sistemate in condominio sul terzo gradino, a due punti dalle capoliste Ravenna ed Empoli.

MESSINA (18)-PALERMO (28) X 2.

Altro pari di sapore statistico, sulla scorta dell'andamento sin troppo regolare del Messina, che, da più di due mesi, procede puntualmente vincendo in casa e perdendo fuori. Ma come si fa a cancellare la classifica, che parla apertamente a favore degli ospiti, e la situazione contingente dei padroni di casa, costretti a far a meno di vari elementi?

POTENZA (17)-ACIREALE (27) X.

Polemiche nella città siciliana, dove nelle ultime due gare casalinghe i granata sono stati costretti a giocare a lungo in dieci a causa di espulsioni. E così contro la Lodigiani, domenica scorsa, s'è perso contemporaneamente un punto e il primato in graduatoria. Ma l'Acireale resta in zona promozione e in Lucania può ragionevolmente smorzare i ritmi per compiere un semplice passetto in avanti.

CERVETERI (22)-VIAREGGIO (23) X.

Eccoci in C2. Le due squadre sono al quarto e al terzo posto, vicinissime a Castelsangro e Pistoiese, che guidano, ma le recenti vicissitudini dei toscani, provenienti da due sconfitte di seguito (l'ultima in casa), sposterebbero leggermente l'ago della bilancia a favore proprio degli ospiti, attesi ad una reazione. I laziali, però, ne hanno appena presi cinque, ad Avezzano, e tutto ciò non può che far immaginare una gara prudente, sostanzialmente volta alla divisione della posta.

Servizio di
Edmondo Fabbri

ROMA — Il derby della verità, a San Siro, è stato stravinto dal Milan. Un successo-capolavoro per rapidità, freddezza e spietatezza. Un Milan quasi perfetto per mentalità, gioco, organizzazione. Un'occasione che mi suggerisce di ripetere un ritornello: il Milan riesce a strappare, in casa e fuori, perché ha avuto la fortuna e la bravura di «pescare» non tre ma quattro, cinque, sei campioni stranieri, campioni con un repertorio di classe che fa divertire e impazzire.

Papin, ad esempio, ha sciornato pezzi di antologia calcistica con due gol stupendi, il primo da rapinatori e l'altro da prestigiatore. Dopo la meravigliosa prova nel derby, che cosa pensa il fuoriclasse francese sul suo futuro? Voglio dire se sente ancora di lasciare la palatosa milanese solo perché non sempre viene utilizzato da Capello? Un campione, è naturale, non vuole andare in panchina ma con Berlusconi

può vincere tutto e guadagnare anche molto.

Il Milan, dopo aver bocciato l'Inter, nella semifinale avrà il doppio confronto con la Roma. Una bella partita ora che la compagine capitolina sembra aver ritrovato l'orgoglio di un tempo. Sconfitta in campionato, la formazione di Boskov ha la possibilità di rifarsi. C'è tempo per studiare come fermare la marcia rossoneri. Tornando al derby milanese, c'è da aggiungere che l'Inter ha una specie di attenuante: colpita a freddo, è stata costretta a cambiare gioco e tattica aprendosi e esponendosi al contropiede e alle «battute» dei rossoneri. Si è impegnata molto ma non ha giocato bene; si è battuta con orgoglio ma la difesa non ha retto. Un crollo totale: tecnico, tattico, ideologico. Una «mazzata» che dovrà dimenticare, altrimenti la frenerà anche in campionato.

Roma e Juventus, piegando rispettivamente Napoli e Parma, hanno scacciato tutti i fantasmi che li accompagnavano da tempo. La squadra giallorossa, in evidente ripresa ha fatto fuori un Napoli che non è apparso in salute e neppure in buona serata. Boskov ha una retroguardia grintosa e un Carnevale che spesso ha l'arma per diventare determinante. Un passo avanti per i giallorossi in Coppa ma nelle semifinali dovranno vedersela con un Milan decisamente in piedi senza segni di stanchezza o di disattenzioni.

Nel calcio, però, tutto è possibile. Il Napoli, ancora in difficoltà e in ombra, si è fatto boccare troppo presto pagando gli errori della partita di andata. Bianchi, a questo punto, potrà dedicarsi meglio al campionato.

L'ex tecnico giallorosso, espulso addirittura dalla panchina, ha di che lamentarsi: il roccioso Thern, per una scorrettezza di Giannini, è stato costretto a lasciare il campo nella prima mezz'ora di gioco.

La Juventus si è presa una bella rivincita sul Parma in una partita vibrante e tesa. Il successo bianconero, av-

venuto su calcio di rigore non da tutti «visto», ha raffreddato gli entusiasmi della formazione emiliana, convinto di poter ripetere l'impresa della passata stagione. Un incontro non fortunato per gli uomini di Nevio Scala che, con la sconfitta, lasciano andare avanti la Juventus in Coppa permettendo a Trapattoni di respirare e riprendere fiducia. Nelle semifinali dovrà giocare il derby con il Torino.

Nell'ultimo quarto di finale, la Lazio ha amaramente pagato gli errori compiuti all'Olimpico. Mondonico è stato severo nei confronti della Lazio con il batticuore. Una gara tra la nebbia: solo sul finire, non appena la Lazio ha dato segni di riscossa segnando due gol uno dopo l'altro, si è riaperto l'interesse. Sembrava addirittura che la formazione romana fosse in grado di segnare anche il terzo e raggiungere i granata. La difesa, però ha tenuto duro, il centrocampo ha stretto i denti, gli attaccanti non si sono smarriti.

SERIE B / RECUPERO

Scorrieria dell'Andria in casa ascolana

0-2

MARCATORI: nel pt al 41' Petrachi, nel st al 17' Insanguine.

ASCOLI: Lorieri, Pascucci, Pergolizzi, Pierleoni, Benetti, Bosi, Cavaliere, Troglia (12' st Monelascina), Bierhoff, Zaini, D'Ainza.

ANDRIA: Torrefin, Lucet, Del Vecchio, Quaranta, Ripa, De Trizio, Petrachi (44' st Leonini), Cappellacci, Insanguine, Nardini, Caruso (42' st Lomonaco).

ARBITRO: Dinelli di Lucca.

NOTE: angoli: 4-3 per l'Andria. Giornata di cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 4.000. Espulso Pierleoni al 38' st per gioco scorretto. Ammoniti: Pierleoni e Ripa.

ASCOLI PICENO — Colpo grosso della Fides Andria ad Ascoli nella partita di recupero del campionato di serie B. Partita che

il 3 gennaio era stata rinviata per la neve. I pugliesi di Rumignani si sono imposti meritatamente con un gol per tempo di Petrachi e di Insanguine: 0-2, il risultato finale che aumenta le speranze di salvezza. In classifica l'Andria resta al terzo ultimo posto ma con 16 punti è più vicina alla zona salvezza. Per l'Ascoli un brutto stop interno che lascia la squadra di Cacciatori al quarto posto insieme al Cosenza. L'Andria è passato in vantaggio all'andata del primo tempo con un'incursione dell'ottimo Petrachi, favorito da un errato intervento di Pascucci.

Il raddoppio al 17' della ripresa, quando Insanguine ha deviato di testa un preciso cross di Caruso. Confusa la reazione dell'Ascoli.

TRIESTINA / UN COLLAUDO IN VISTA DEL MATCH COL VICENZA

Gli esperimenti di Perotti

TRIESTE — Per ogni gatto che ride, notoriamente c'è un topo che prega. Fermo restando che, come sogliono ripetere le dicterie popolari, i simpatici felini domestici hanno ben poco da ridere in quel di Vicenza, gli albarbati si augurano di tutto cuore di poter giocare contro gli ambiziosi veneti di Renzo Ulivieri proprio come il gatto con il topo.

E ci danno dentro di brutto, Cerone e compagni, per presentarsi al meglio della condizione all'incontro della verità in programma domenica (fischio iniziale riportato alle 15) sull'erba del «Rocco». Le prove generali di trasmissione effettuate ieri pomeriggio hanno lasciato soddisfatti tanto Attilio Perotti quanto il pubblico accorso

per l'occasione in numero inconsueto sulle tribune del «Grezar» nonostante si trattasse di un semplice galoppo in fanfania. Segnale che, come prevedibile, la febbre inizia a salire in maniera sempre più concreta.

Perotti, dal canto suo, ha contribuito a rendere ancor più sibilina e imprevedibile la situazione schierando una formazione presunta titolare dal volto talvolta inatteso. Decisamente fuori combattimento il solito Torracchi e con Facciolo costretto a lavorare duramente in solitudine assistito da Sandro Zampa (il pieno recupero del portiere è pressoché certo poiché solo motivi precauzionali hanno sconsigliato la sua esclusione dalla partitella), il tecnico bresciano ha po-

posto alcune sorprese nell'undici in casacca verde speranza che presumibilmente dovrebbe costituire l'antidoto a Vicenza. Confermati Bagnato e Milanese e il roccioso Conca, prosegue l'esperimento di Tangorra nelle vesti di secondo baluardo centrale. La corsia destra sembra affidata alla verva di un ritrovato Marino, apparso rigenerato nello spirito ma soprattutto nel fisico (quasi mai, per la verità, lo avevamo visto così grintoso, deciso e ricco di inventiva) dalla rete di Arezzo, che avrà il compito di scendere fino sul fondo e regalare alle teste di Mezzini e La Rosa opportunità per conclusioni aeree.

E proprio l'ex reggino, anche lui caricato dall'acuto in terra toscana co-

me una batteria alcalina, sembra avere parecchie chances di scendere in campo fin dal primo minuto completando uno schieramento che ieri vedeva un centro campo con Danelutti a sgomitare sulla destra e Bianchi a toccare di fioretto sul versante opposto con licenza di vagare come istinto consiglia.

Delegati a rinforzare la formazione Berretti i vari Arrigoni, Terracciano (i due hanno sostituito in seguito rispettivamente Bagnato e Danelutti), Cossaro, Bressi, Labardi e Donatelli che, seppure recuperato fisicamente, non sembra garantire il necessario dinamismo per rientrare in una contesa così importante.

Saprete solo domenica quale sarà la formazione

titolare. Ho fatto degli esperimenti — ha ammesso Attilio Perotti — ma di tempo per decidere ne rimane in abbondanza. Certe scelte, comunque, non sono state casuali. Per la cronaca, i titolari hanno prevalso con il punteggio tennistico di 6 a 1 dopo essersi trovati sotto per un rigore trasformato da Labardi. Ma una tripletta di un acrobatico e scatenato Mezzini, la doppietta di un La Rosa decisamente in palla e un acuto personale di Conca hanno fissato le giuste distanze. Cinque reti in due, quindi, per gli impavidi corazzieri alabarbati che domenica potrebbero accontentarsi anche di molto meno. Purché le prodezze balistiche lascino il segno.

Daniele Benvenuti



Labardi in azione

NUOVA Y10.

DOVE PASSA, ACCENDE UN FINANZIAMENTO.

FINO A 10 MILIONI

ZERO
INTERESSI

IN DODICI MESI

OPPURE

FINO A 8 MILIONI

ZERO
INTERESSI

IN DICHIOTTO MESI

OPPURE

MONTE INTERESSI CON

50% DI
RIDUZIONE

IN TRENTASEI MESI

MODELLO Y10 1.100 i.e. - PREZZO CHIAVI IN MANO L. 14.125.540 (al netto delle tasse provinciali e regionali). Esempi ai fini del TAEG (Art. 20 legge 142/92). **12 Rate a tasso zero:** anticipo compresa IVA e messa su strada L. 4.125.540; importo da finanziare 10 milioni; durata 12 mesi; n. rate 12; importo rata L. 833.333; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 4,724%. **18 Rate a tasso zero:** anticipo compresa IVA e messa su strada L. 6.125.540; importo da finanziare 8 milioni; durata 18 mesi; n. rate 18; importo rata L. 444.445; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 4,05%. **Riduzione tasso (50% sugli interessi):** anticipo compresa IVA e messa su strada L. 4.125.540; importo da finanziare 10 milioni; durata 36 mesi; n. rate 36; importo rata L. 345.600; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 14,78% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 17,786%. Offerta non cumulabile con altre in corso e valida solo per vetture disponibili nelle Concessionarie e salvo approvazione di Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. **SAVA**



E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI DEL VENETO, FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO ALTO ADIGE FINO AL 28-2-93.



SCI



MONDIALI / INTERVALLO DEL MALTEMPO

Nelle libere due vincitori inattesi

Lo svizzero Lehmann e la canadese Pace - Ora restano i due superG e lo slalom uomini

Deludente il comportamento degli azzurri

con Kristian Ghedina soltanto tredicesimo

Meglio fra le ragazze con Bibiana Perez.

che ha ottenuto un promettente settimo posto

MORIOKA — Gli organizzatori dei mondiali di Morioka si sono finalmente tolti un grosso peso dallo stomaco. Entrambe le discese libere, il cui svolgimento ha condizionato in buona parte le successive rivoluzioni del calendario delle gare, si sono disputate con condizioni atmosferiche, di neve e di pista accettabili. Adesso alla conclusione dei mondiali mancano soltanto tre gare, i due superG e lo slalom uomini.

Dopo tutte le paure, le polemiche dei giorni scorsi, si rischia di avere addirittura un giorno di troppo se, come sembra nelle intenzioni degli organizzatori, i superG dovessero essere programmati per oggi e lo speciale lasciato alla sua data naturale di domenica prossima (oppure anticipato a sabato se le previsioni meteorologiche per il 14 dovessero essere veramente così tragiche come vengono annunciate). Comunque sia, il pericolo di scrivere «titolo non assegnato» sull'albo d'oro dell'edizione 18 dei mondiali di sci alpino sembra sempre più remoto e non riguarderà ormai sicuramente le discese.

Per gli uomini comparranno i nomi dello svizzero Urs Lehmann, del norvegese Atle Skardal e dello statunitense A.J. Kitt. Per le donne quelle della canadese Kate Pace, di miss mondiali, la norvegese Astrid Loeidemel e dell'austriaca Anja Haas.

Sicuramente al di sotto delle aspettative gli azzurri, Vitalini, Perathoner, Runggaldier, soprattutto Kristian Ghedina, nonostante sia stato il migliore con il suo 13o posto. Decisamente al di sopra il bilancio complessivo delle donne. Barbara Merlino è stata soltanto 21a ma Bibiana Perez, che una settimana

fa Calcamuggi non sapeva ancora se schiere in discesa, apre con il suo settimo posto nuove prospettive a una disciplina finora piuttosto trascurata dallo sci femminile in Italia e si candida per un piazzamento di rilievo nel superG.

Il cortinese si era comportato in maniera lusinghiera nelle prove e nella discesa di combinata sul cui tracciato si è praticamente disputata la libera. Ha scontato un infelice numero di partenza, il sei, frutto, paradossalmente, degli 80 punti guadagnati in combinata che lo hanno promosso, ma nelle ultime posizioni, in primo gruppo. Così come il francese Luc Alphand che nei giorni scor-

si sembrava il più idoneo alla contestata pista di Morioka ed è rimasto ai piedi del podio.

Ha vinto, invece, dando in fondo ragione a Marc Girardelli che, per coerenza con tutte le critiche che ha lanciato contro la pista di discesa, non è partito, uno svizzero dal modesto curriculum. Noto più per i tanti infortuni che ne hanno costellato la carriera che per i suoi risultati.

Il suo miglior piazzamento era stato un settimo posto nel superG di Garmisch l'anno scorso. Poi varie volte entro i 30 in libera. Una conferma, se ce ne fosse stato bisogno, che a Morioka la discesa era a disposizione di un buon scivolatore che avesse azzeccato momento di partenza e materiali.

Anche Kate Pace non è un personaggio di spicco dello sci femminile e ha avuto i suoi problemi fisici nelle passate stagioni (un ginocchio ricostruito nel 1989, una frattura di una caviglia nel 1992). Il suo miglior risultato era stato finora un quarto posto nella libera di furano nel 1991. Evidentemente il Giappone le porta fortuna.

Di notevole, in entrambi i podi delle gare di ieri, una presenza norvegese che sta diventando caratteristica dominante a Morioka e che suona ad ammonimento un po' per tutti in vista dei Giochi olimpici che si svolgeranno esattamente tra un anno a Lillehammer. Sia Skardal, sia la Loeidemel si sono messi al collo la medaglia d'argento altrettanto a sorpresa di Lehman e Pace con l'oro. Come l'austriaca Haas con il bronzo che, invece, tra gli uomini è andato a uno che i tempi delle prove costringevano a inserire nei pronostici.

MONDIALI Gli ordini d'arrivo

MORIOKA — Classifica della discesa libera maschile: 1) Urs Lehmann (Svi) 1'32"06; 2) Atle Skardal (Nor) 1'32"66; 3) A.J. Kitt (Usa) 1'32"68; 4) Luc Alphand (Fra) 1'32"99; 5) Tommy Moe (Usa) 1'33"09; 6) Denis Rey (Fra) 1'33"20; 7) Cary Mullen (Can) 1'33"30; 8) Patrick Ortlieb (Aut) 1'33"41; 9) Christophe Plet (Fra) 1'33"43; 10) Franz Heinzer (Svi) 1'33"51; 11) Kristian Ghedina (Ita) 1'33"82.

Classifica della discesa libera femminile: 1) Kate Pace (Can) 1'27"38; 2) Astrid Loeidemel (Nor) 1'27"56; 3) Anja Haas (Aut) 1'27"84; 4) Katja Seizinger (Ger) 1'27"89; 5) Miriam Vogt (Ger) 1'28"13; 6) Ulrike Stanggassinger (Ger) 1'28"16; 7) Bibiana Perez (Ita) 1'28"24; 8) Carole Montillet (Fra) 1'28"30; 9) Kerrin Lee-Gartner (Can) 1'28"41; 10) Picabo Street (Usa) 1'28"42; 11) Barbara Merlino (Ita) 1'28"58.

MONDIALE / SUPERATA LA MALATTIA

Alberto Tomba ha rimesso gli sci

MORIOKA — Arriva Tomba e il mondiale va in fibrillazione. Nessuno dei vincitori, di ieri o dei giorni scorsi, è riuscito a fare schizzare così velocemente dai tavoli di lavoro i giornalisti radunati nella sala stampa di Morioka, a mobilitare masse così imponenti di fotografi e teleoperatori. Ieri, Urs Lehman, che avrebbe dovuto tenere la consueta conferenza stampa dopo gara, è stato quasi travolto e ha dovuto aspettare che la confusione finisse quando Tomba ha riguadagnato l'uscita.

C'è poco da dire, non ha fatto una gara, non sa se e in quali condizioni riuscirà a fare l'unica che gli rimane, lo slalom, ma il personaggio è sempre lui. E' lui che i ragazzini e i volentieri del mondiale chiedono autografi, è di lui che un giornale giapponese ha inventato che è stato visto in discoteca a folleggiare fino all'alba.

Il solo fatto che Tomba abbia sentito il bisogno di venire a parlare con i giornalisti ha un significato preciso: la crisi è quasi superata, il recupero non sarà probabilmente totale ma sul tracciato dello slalom, soprattutto se la gara tarderà ancora un paio di giorni, la bomba proverà a venire giù. Magari per esplodere in un senso a tutta la spedizione italiana a Morioka che, finora, ha risentito come mai dalle condizioni difficili di due punte di diamante come Tomba e Compagnoni.

Immagini tutto, la situazione. «Sto bene — esordisce Tomba — oggi ho fatto allenamento ma mi sento stanco, ho bisogno di prendere fiato. Spero per domani di stare meglio ma certo se mettessero in programma lo slalom avrei una bassa percentuale di efficienza. E anche se riuscissi a sciare fino a domenica non arri-

verei al 100 per cento, perché ho perso troppi giorni, ma sicuramente starei meglio. So soltanto che se facevano la gara oggi andavo a casa, e non capisco perché abbiano pensato ad anticipare proprio il gigante e lo slalom, con tante gare».

Poi le sensazioni. «Amareggiato per come è andata, volevo fare una bella figura ma contro il destino non si può fare niente. Meglio pensare alle gare future, a gare regolari e più allegre. Il gigante? Mi pesa molto non averlo fatto perché

c'era in ballo un titolo mondiale ma da quello che ho visto pesa per come si è svolto. Con quella seconda manche il giorno dopo, con la prima disturbata dal vento. Comunque, ha deciso qualcuno più potente. Il destino o la Fis? «Tutti e due».

Cosa ha significato per Alberto Tomba rimettere gli sci ai piedi? Ho capito che dopo tre giorni di branda ho recuperato, ma ho ritrovato più o meno la stessa neve. Ho provato anche a cambiare sci e con il paio nuovo mi sono trovato un po' meglio. La bomba non ama dare giudizi. Se Marc Girardelli ha fatto bene o male a non disputare la libera lo saprà meglio lui. «Mi sarei comportato così? Forse sì, chissà, non è facile».

Cerca di dribblare anche chi gli parla del futuro. Vuole tornare in Italia, poi forse pensare a una vacanza. Già l'anno

prossimo è troppo lontano, figurarsi il 1997 che lo dovrebbe vedere nelle vesti di testimone per i mondiali di Sestriere. Finisce per buttarla in scherzo: «Potrei proseguire un paio d'anni, poi smettere e tornare per Sestriere e magari di nuovo per le Olimpiadi, mi pare che si facciano qui».

Il programma di oggi, varato nella consueta riunione tecnica pomeridiana, non prevede l'alternativa speciale uomini ai SuperG maschile e femminile fissati con partenza alle 9 e alle 12.30. Almeno un giorno in più per lavorare e presentarsi al meglio nello slalom. Salverai tu l'Italia, gli chiedono mentre Lehman si affaccia sulla porta per rivendicare la sua conferenza stampa. «Non dimentichiamo che ci sono anche i SuperG» risponde Tomba. E la discoteca? «Ma quale discoteca, ero a pregare».

CASTA Vittorie italiane

DOBBIACO — Tre atleti della Scuola militare alpina, che hanno gareggiato al «Trofeo dell'amicizia», si sono collocati ai vertici della graduatoria nella seconda prova del Ca.Sta '95, quelle di slalom gigante: 1.0 il sergente maggiore Richard Pramon, 2.0 il sergente maggiore Bieler, 3.0 il sergente Garino. Nella stessa categoria, il primo degli stranieri è stato l'austriaco Roland Assinger, quarto al traguardo. Nelle categorie valide per la combinata, il miglior tempo è stato conseguito dal sergente maggiore Alessandro Busca, sempre della Smalp.

La prova ha completato la combinata individuale, iniziata con la gara di fondo e tiro. La 1.a categoria (classificati per età) è stata vinta dal sergente maggiore Alessandro Busca. Nella 2.a categoria (personale di leva non classificati) si è imposto l'alfino Cristian Burchia dell'11.0 reggimento alpino. Nella 3.a (ufficiali di età inferiore ai 32 anni) e nella 4.a (sottufficiali di età inferiore ai 32 anni) hanno primeggiato il sottotenente Christian Cesa e il sergente maggiore Giovanni Amori della Scuola militare alpina. Nella 5.a categoria (ufficiali e sottufficiali da 33 a 44 anni) si è imposto il maresciallo capo Franco Cova della compagnia alpina paracadutisti «Monte Cervino», mentre nella 6.a categoria (dai 45 in poi) ha dominato il maresciallo maggiore aiutante Aldo Corbelli della «Julia». La sorella Federica Di Mario si è aggiudicata la prova di slalom gigante riservata alle intermedie, nella terza categoria (dai 45 in poi) ha dominato il maresciallo maggiore aiutante Aldo Corbelli della «Julia». La sorella Federica Di Mario si è aggiudicata la prova di slalom gigante riservata alle intermedie, nella terza categoria (dai 45 in poi) ha dominato il maresciallo maggiore aiutante Aldo Corbelli della «Julia».

La prova di slalom gigante riservata alle intermedie, nella terza categoria (dai 45 in poi) ha dominato il maresciallo maggiore aiutante Aldo Corbelli della «Julia». La sorella Federica Di Mario si è aggiudicata la prova di slalom gigante riservata alle intermedie, nella terza categoria (dai 45 in poi) ha dominato il maresciallo maggiore aiutante Aldo Corbelli della «Julia». La sorella Federica Di Mario si è aggiudicata la prova di slalom gigante riservata alle intermedie, nella terza categoria (dai 45 in poi) ha dominato il maresciallo maggiore aiutante Aldo Corbelli della «Julia».

COPPA EUROPA / PRIMO APPUNTAMENTO A SELLA NEVEA

Exploit del giovane Fattori

SELLA NEVEA — Si è disputato ieri a Sella Nevea, sulla pista Canin, il primo supergigante del doppio appuntamento italiano di Coppa Europa. La gara è stata vinta da Alessandro Fattori, alla partenza con il numero 31.

Di notevole, in entrambi i podi delle gare di ieri, una presenza norvegese che sta diventando caratteristica dominante a Morioka e che suona ad ammonimento un po' per tutti in vista dei Giochi olimpici che si svolgeranno esattamente tra un anno a Lillehammer. Sia Skardal, sia la Loeidemel si sono messi al collo la medaglia d'argento altrettanto a sorpresa di Lehman e Pace con l'oro. Come l'austriaca Haas con il bronzo che, invece, tra gli uomini è andato a uno che i tempi delle prove costringevano a inserire nei pronostici.

«ero riuscito a vincere solo un supergigante Fis a Val d'Isere e sono contentissimo di essermi affermato in Coppa Europa».

Al terzo posto si è piazzato un altro azzurro, Patrick Holzer, in 1.22.36. Holzer, pusterese di Moso, lo scorso anno era uno dei migliori atleti mondiali nella specialità del supergigante, capace di vincere in Coppa del mondo a Garmisch. Quest'anno Patrick ha affrontato un allenamento particolare, finalizzato all'irrobustimento fisico, e già da inizio stagione si sapeva che i suoi risultati di quest'anno non sarebbero stati eccellenti.

Patrick, comunque, ha battuto molti atleti quotati, tra cui lo svedese Hellman, 6.0, matatore ai mondiali juniores dello scorso anno, Schiele, francese,

9.0, specialista di superG e gigante, e ancora l'austriaco Wirth, ottimo in Coppa Europa.

Si sono piazzati tra i migliori 15 altri 3 azzurri: i nazionali B Zucchi e Bormolini, 13.1 a pari merito, il secondo impegnato anche in alcuni giganti di Coppa del mondo, e lo slalomista Kurt Ladstätter, 15.0, escluso al limite dal quarto per lo speciale mondiale di Morioka.

Il Memorial Fabio Albrizio, in ricordo dell'ex presidente dello Sci Cai Trieste, è stato assegnato alla nazionale classificata al primo posto nella prima delle due gare di superG, grazie alla somma dei punti Fis dei suoi due primi classificati, cioè l'Italia.

La classifica di Coppa Europa di supergigante, dopo quattro prove, vede in testa lo svizzero

Hangl, assente a Sella Nevea, con 55 punti. Alle sue spalle l'altro svizzero Sullinger, ieri uscito di pista, con 48 punti, l'austriaco Wirth, con 39 punti, ieri 11.0, e lo svedese Nyberg con 35 punti, non in gara. Quindi Sullinger e Wirth potrebbero aggiudicarsi il trofeo continentale se riuscissero domani a fare una buona gara.

Il supergigante si è disputato su un tracciato impegnativo di 36 porte, disegnato dall'allenatore responsabile dei discesisti B italiani, Modesto Santus, su una neve molto dura. La pista è stata approntata al meglio dal duro lavoro dei responsabili Promotor. L'organizzazione della gara è stata curata dallo Sci Cai Trieste-Società Alpina delle Giulie.

Anna Pugliese

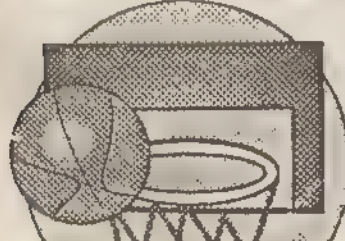
BIATHLON Mondiali Zingerle

BOROWETZ — L'atleta altopesino Andreas Zingerle ha vinto la prova dei 20 km del campionato del mondo di biathlon. Al secondo e al terzo posto i due russi Sergej Tarasov e Sergej Tschepikow. Dopo i successi in Coppa del mondo, continua la stagione magica per il biathlone azzurro che ha portato Zingerle sul gradino più alto del podio nella venti chilometri uomini. Grande nella prova sugli sci, Zingerle è risultato di una spanne superiore agli altri anche nel poligono di tiro.

Buona la prova anche degli altri azzurri. Elmar Mutschelzner si è piazzato all'undicesimo posto, con tre errori. Johann Passler è classifichissimo con cinque. Tra le donne, ottima la prova di Nathalie Santer, che ha concluso al dodicesimo posto, con sei errori, nella 15 chilometri vinta dalla tedesca Schaaf.

Anna Pugliese

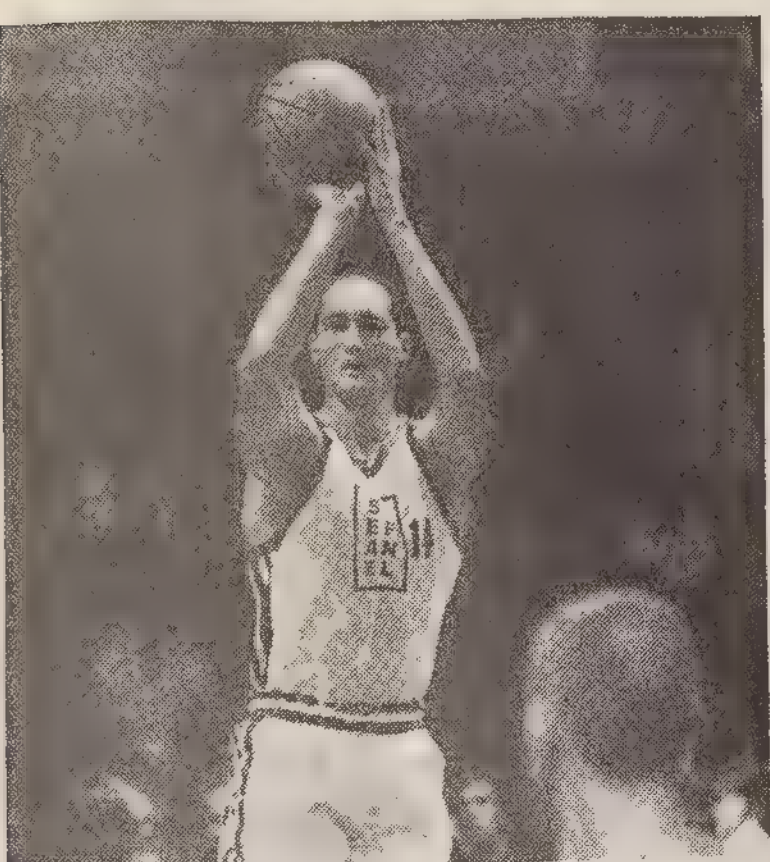
BASKET



STEFANEL / ANCORA SFORTUNA

Cantarello, un nuovo stop

Distacco della membrana ossea: almeno un mese di riposo e terapie



Ancora un lungo rinvio per il rientro di Cantarello.

STEFANEL / BIGLIETTI Vendita per domenica Coppa: ultimo giorno

TRIESTE — La Pallacanestro Trieste comunica ai suoi tifosi che da oggi 12/2/93, presso la biglietteria Mpo (nuova stazione autocorriere) con orario 9-13 15-19, avrà inizio la vendita dei biglietti per la partita di domenica 14 con la squadra della Kleenex Pistoia.

Si ricorda che la partita avrà inizio alle ore 18.30. Inoltre, oggi, alle ore 19, avrà termine la prevendita dei biglietti per le Final Four di Coppa Italia che si svolgeranno il 4 e 5 marzo: dopo il giorno 12 non ci saranno ulteriori possibilità di prenotazione.

TRIESTE — Le ossa un po' rotte, nel senso letterale del termine, la Stefanel si appresta ad affrontare l'ultimo quarto di campionato, le ultime otto partite, quelle che decideranno lo schieramento per il play-off. Otto partite in poco meno di un mese e mezzo di tempo, con in più la finale, importantissima, della Coppa Italia, in programma nella prima settimana di marzo a Forlì.

Per la squadra biancorossa non sembrano tempi molto felici: al blocco imposto a Fucina, un elemento che aveva risollevato di molto la qualità del gioco, da una dolorosa frattura al piede, si è aggiunto quello nuovo per Cantarello, che allontana ancora il definitivo recupero del pivot. Davide era tornato in campo per qualche minuto a Milano, ma era stato quasi subito costretto a rientrare in panchina, perché il polpaccio, teoricamente guarito, gli mandava segnali certamente non piacevoli.

Gli accertamenti subiti eseguiti a Ferrara, dopo il rientro a Trieste hanno dato un responso tutt'altro che positivo: distacco periostale, ossia distacco della membrana che ricopre l'osso. Diretta conseguenza dell'inconveniente, ovvero lo strappo muscolare, patito in queste ultime settimane. Un incidente serio, che allunga sensibilmente i tempi di recupero di Davide: un mese di stop totale, con le opportune terapie, tanto per cominciare, poi si vedrà. In parole povere per almeno un mese e mezzo, se non due, il pivot

biancorosso non potrà impegnarsi nella difesa dei propri colori.

In parole povere il suo ritorno sui parquet giocherà, giorno più giorno meno, con quello di Fucina. Ovvero si spera, per la disputa della fase finale del campionato, ovvero il play-off. Con l'assenza contemporanea di due pedine centrali, così importanti, si apre per la Stefanel e per Tanjovic un periodo davvero difficile e delicato. Non soltanto perché si deve difendere la posizione di classifica sostanzialmente buona conquistata, ma anche perché fra non molti giorni si dovrà disputare quella Final Four di Coppa Italia, che rappresenta un obiettivo altrettanto importante per tutto l'ambiente della squadra e della società.

Di necessità virtù: la perdita contemporanea dei centimetri e delle capacità tecniche e caratteriali di Fucina e di Cantarello impone, direttamente, a quelli che sono i giocatori sostituiti un impegno davvero assillante. E non si parla tanto di Dino Meneghin che proprio a Milano è appeso in uno stato di forma fisica e mentale invidiabile (una freschezza e un entusiasmo che qualsiasi giovanotto potrebbe invidiare), ma soprattutto di Alberti e di Pol Bodetto. Indubbiamente a questi due ragazzi sarà richiesto un impegno e un rendimento decisamente superiore a quello richiesto e mostrato fino ad oggi. Ma ciò, senza dubbio, vale per tutti i giocatori biancorossi.

al. ca.

EUROCLUB / RISULTATI Scavolini e Benetton doc La Knorr manca il colpo

BENETTON RAVEN	(52-38)	98
PAOK SALONICO	(32-33)	62
KNORR BOLOGNA		64
MACCABI SCAVOLINI	(55-53)	91

TREVISIO — Continua la semi-imballabilità casalinga della Benetton Treviso che, anche senza il suo americano Terry Teagle, infortunato, continua a dimostrare sicurezza e rincorre il secondo posto, necessario per giocare la eventuale bella del play-off in casa. Tale piazzamento, dovrebbe essere assicurato, anche se le prossime avversarie si chiamano Olympiakos (giovedì prossimo al Palaverde) e Pau Orthez. Contro il Bayer Leverkusen, privo della sua torre Welp, per i padroni di casa i giochi sono stati facili fin dall'inizio. L'entrata in campo a metà del secondo tempo di German Scarone è risultata determinante. 52-38 il primo tempo a favore dei biancorossi, che con Rusconi infallibile (8/8 alla fine per lui) ai pari di Vianini hanno preso il largo nella ripresa, dove c'è stato anche spazio per lo spettacolo con Kukoc e Scarone. 98-71 il finale, di una partita che nel secondo tempo non ha lasciato spazi agli avversari.

A Salonicco la Knorr ha sfiorato l'impresa di una vittoria nell'inespugnato campo greco (7.000 persone ostili, ma non scorrette) giocando in testa per tutto il primo tempo e restandosi per tre volte la palla del pareggio o del sorpasso nell'ultimo minuto. Alla squadra di Bologna sono mancati i canestri delle guardie: Danilovic (12 punti con 5/14), Brunamonti (2 con 1/3), Coldebella (2 con 1/5) e Moretti (4 con 1/4) hanno segnato troppo poco e non sono bastate le discrete prove dei «lunghi»: 14 punti di Binelli, 11 a testa di Vennigton e Morandotti, 6 di Carera. La Knorr ha avuto il massimo vantaggio al 6' (16-5) ma nella ripresa è stata in partita soltanto un attimo sul 57-57 al 35'. Adesso la squadra bolognese per qualificarsi per i quarti dovrà vincere in casa con il Maccabi e probabilmente anche nell'ultima giornata sul campo di Badalona.

Questi gli altri risultati: Girona A: Cibona (Cro) - Limoges (Fra) 58-62. Girona B: Olympiakos (Gre) - Zadar (Cro) 75-61; Malines (Bel) - Estudiantes (Spa) 85-93; Pau-Orthez (Fra) - Real Madrid (Spa) 67-70.

TENNIS / TORNEO INDOOR AD ASSAGO

Esce di scena anche Lendl L'exploit di Camporese

MILANO — La grande sorpresa della quarta giornata del «Muratti Time» si è avuta nella parte bassa del tabellone, dove Ivan Lendl, quarta testa di serie e 9 in classifica, è stato eliminato al secondo turno dall'australiano Wally Masur (41.0). Ivan accusa ormai chiaramente i limiti dell'età: sta perdendo in potenza, velocità, precisione e tenuta. Diego Nargiso lo aveva fatto soffrire nel primo turno, Masur gli ha dato ora il colpo di grazia eliminandolo in tre set.

Splendido, invece, Camporese che ha rovesciato ogni pronostico eliminando dal torneo il più forte giocatore in gara, lo svedese Edberg, che nella più aggiornata classifica mondiale lo precede di 77 posizioni (7-6 2-6 6-3 per l'italiano). Il bolognese, vincitore dello scorso anno, è stato davvero grande: fortissimo nella prima palla di servizio, potente nella risposta di diritto e di rovescio incrociato, concentrato in tutti i momenti cruciali del match e pronto ad approfittare dei molti, troppi errori di Edberg.

E' questa la prima vittoria di Camporese su quattro testa a testa: una vittoria che non fa una grinza, perché se è vero che lo svedese è parso per lunghi tratti irrimediabilmente, Omar si è meritato pienamente il successo per i punti che si è costruito giocando con grinta, forza e lucidità. Fin dalle prime battute si è visto che Edberg non era in serata: debole nel servizio, lento e faticoso (5 a 4 gli aces per Camporese, ma 8 i doppi falli di Edberg contro i 2 dell'italiano), commetteva errori banali e subiva vistosamente la perentoria risposta al servizio di Camporese.

IPPECA / LA TRIS Mois de Mai è favorito Ma c'è anche Norbert

TRIESTE — Tor di Valle è ippodromo attivissimo in questa stagione al riguardo delle corse tris, e ne manda in onda una anche questo pomeriggio, apprezzabile sotto il profilo della qualità e dell'incertezza. Ventuno i trottoatori al via, con Lemmon Park che dovrà rendere una doppia penalità a prima vista molto onerosa.

E' il nastro di mezzo quello in cui figurano i più probabili protagonisti della corsa. Su tutti Mois de Mai, una vittoria sulla distanza domenica in 1.17.5 e la guida importante di Carletto Bottoni, ma anche Mirko, Nicron e Must Go, mentre allo start si dovrà fare bene attenzione al lesto Ilontop, e con il cavallo di Marcello Mazzarini si dovranno tenere in evidenza anche Norbert, Notevole Tab e Nautilus, tutti sorretti da condizione di forma apprezzabile.

Premio Atmosfera: lire 30.000.000, metri 2040-2080, corsa Tris. A metri 2040: 1) Nefertiti Ac (A. Pignatelli); 2) Madrigale Or (F. Barberini); 3) Ignaro (A. Macchi); 4) Ilontop (M. Mazzarini); 5) Notsaka Luis (M. Angeletti); 6) Lester (R. Muscolini); 7) Modern Jazz (Rom. Pedrazzi); 8) Norbert (G. Cerro); 9) Nautilus (M. Pettinari); 10) Notevole Tab (Cat. Savarese). A metri 2080: 1) Mirko (Rob. Pedrazzi); 2) Must Go (M. Ferrar); 3) Fermi (G. Fontanella); 4) Litfiba (G. P. Minnucchi); 5) Musica Jazz (A. Merola); 6) Nicron Mo (V. Balardini); 7) My First Dream (G. Giannellavini); 8) Mois de Mai (C. Bottoni); 9) Leonete (M. Andreani); 20) Murolo (A. Albionetti).

m. g.

li); 2) Madrigale Or (F. Barberini); 3) Ignaro (A. Macchi); 4) Ilontop (M. Mazzarini); 5) Notsaka Luis (M. Angeletti); 6) Lester (R. Muscolini); 7) Modern Jazz (Rom. Pedrazzi); 8) Norbert (G. Cerro); 9) Nautilus (M. Pettinari); 10) Notevole Tab (Cat. Savarese). A metri 2080: 1) Mirko (Rob. Pedrazzi); 2) Must Go (M. Ferrar); 3) Fermi (G. Fontanella); 4) Litfiba (G. P. Minnucchi); 5) Musica Jazz (A. Merola); 6) Nicron Mo (V. Balardini); 7) My First Dream (G. Giannellavini); 8) Mois de Mai (C. Bottoni); 9) Leonete (M. Andreani); 20) Murolo (A. Albionetti).

A metri 2080: 1) Mirko (Rob. Pedrazzi); 2) Must Go (M. Ferrar); 3) Fermi (G. Fontanella); 4) Litfiba (G. P. Minnucchi); 5) Musica Jazz (A. Merola); 6) Nicron Mo (V. Balardini); 7) My First Dream (G. Giannellavini); 8) Mois de Mai (C. Bottoni); 9) Leonete (M. Andreani); 20) Murolo (A. Albionetti).

Da L. 25.829.000
nella versione Berlina.
Un prezzo che è un pregio.

Predisposizione radio
con 6 altoparlanti.
Una nota fortemente positiva.

Alzacristalli elettrici.
Elettrozante, vero?

Cerchi in lega.
Legano al design
che è una meraviglia.

Servosterzo.
Un servizio che serve.

Sedile posteriore ribaltabile
e frazionabile. Ancora più
spazio abitabile.

Chiusura centralizzata.
Non guasta, non si guasta.

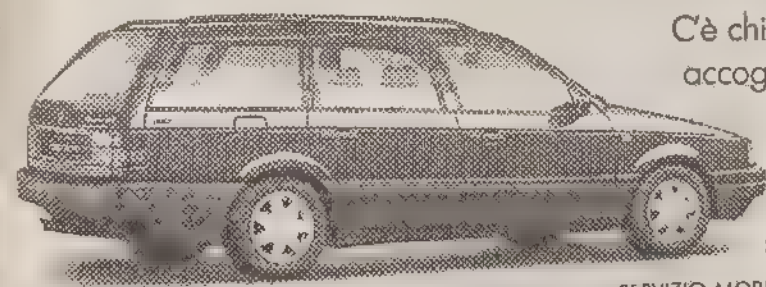
Da L. 27.400.000
nella versione Variant.
Un prezzo che è un pregio.

Volante e cambio in pelle.
Un vantaggio palpabile.

Rivestimenti interni
di velluto. Un fatto
che riveste importanza.

Gruppo ottico posteriore
annerito. Ecco come un'auto
già bella diventa bellissima.

Nuova Passat Arriva. Chi ha detto che un gioiello deve costare un patrimonio?



SERVIZIO MOBILITÀ GRATUITO, 24 ORE SU 24, SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUÒ ESSERE ACQUISTATO CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

3 Impiego e lavoro
Richieste

SIGNORA esperta salumeria e frutta verdura cerca lavoro tel. 040/814628 ore 14-16. (A51603)

4 Impiego e lavoro
Offerte

A. SELEZIONIAMO diplomate/i laureate/i interessate/i inserimento settore turistico tramite training formativo per conseguire abilitazione professionale regionale a direttore tecnico agenzia viaggi o accompagnatrice turistica. Telefonare 0432/503662. (S50394)

CERCASI per gelateria sud Germania giovani prima esperienza per lavori domestici e aiuto cameriera. Ottimo compenso e trattamento. Massima serietà. Tel. 0438/64023. (C50044)

LAVORARE part-time nelle sfilate, pubblicità, servizi fotografici, fiere, congressi? Telefona: rivista Moda

& Models 0721/35228 (è in edicola). (S.A.N.)
NEGOZIO frutta e verdura in Gorizia cerca commesso/a esperto nel settore. Indispensabile conoscenza lingua slovena. Scrivere curriculum indirizzando a Publied cassetta n. 19/2 34100 Trieste. (B67)

NOVITA' 100 milioni annui a responsabile agenzia prossima apertura addestramento gratuito. Tel. 0444/414270. (S20079)

5 Rappresentanti
Piazzisti

AZIENDA produttrice vini cerca rappresentante introdotto nel settore e con portafoglio clienti per Udine, Trieste, Gorizia. Offresi stipendio e rimborso spese interessatissimi. Tel. ore 9-12 0438/978090. (S20177)

11 Mobili
e pianoforti

OCCASIONISSIMA. Pianoforte tedesco con accordatura, trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383 0337/537534. (C0001)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO MONETE a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28, primo piano. (A483)

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto
cicli

OCCASIONE Volvo 340 automatica, pochissimi chilometri, unico proprietario, concessionaria Ferrucci via Flavia 55 tel. 040/381010. (A099)

OFFERTISSIMI Usato sotto i 5 milioni! Fiat Panda,

126. Uno, 131. Regata, A112 Junior, Elegant, Lx, Abarth; Opel Corsa Swing, Lx; Peugeot Gr 305; Citroën Bx 1.9 GT. Facilitazioni di pagamento, garanzia commerciale. Concessionaria Ferrucci, via Flavia 55 tel. 040/381010. (A099)

18 Appartamenti e locali
Richieste affitto

AMMINISTRAZIONE stabili Roberti cerca appartamenti per referenziati, vuoti o ammobiliati consulenze gratuite patti in deroga. Tel. 040/367241. (A51616)

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

AFFITTASI Box auto singoli chiusi pressi Perugia. Tel. 040/750777. (A491)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato ROZZOL stanza, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A567)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento SERVOLA 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, prelevando mobilio. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A569)

MONFALCONE: costruendo UFFICI, splendida posizione, varie soluzioni. Agenzia Italia Montalcone 410354. (C00)

20 Capitali
Aziende

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50287)

ESAMINIAMO vendita immobili attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

DAL VIVO LINEA FESTA
CONVERSAZIONI
DAL VIVO
PER ADULTI
UNA FESTA
AL TELEFONO
PER UOMINI
E DONNE
00-851-563-9035
E SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI

21 Case, ville, terreni
Acquisti

ACQUISTO appartamento. San Giacomo/Ponziana possibilmente piano alto pago subito. Tel. 040/762473. (A500)

CONTANTI acquisto appartamento libero soggiorno 2 camere cucina bagno in Trieste solo privatamente telefonare 040/636191.

PER funzionario straniero ricerchiamo signorile appartamento di salone 3 camere servizi indispensabile posto macchina. Ampia disponibilità telefonare a «L'Immobiliare» tel. 040/734441. (A82)

22 Case, ville, terreni
Vendite

APPARTAMENTO via XX Settembre libero, privato vende, signorilmente ri-

23 Turismo
e villeggiature

ROMA Albergo EMONA III stelle, via Statilia 23, tel. 06/7027911 fax 06/7028787. Apertura recente, camere con servizi, asciugacapelli, tv, frigobar. Ospiti del Friuli V.G. speciale riguardo BENVENUTI. (B62)

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2 a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)
13.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2 a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano - Lambratte - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.; WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia)
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma
(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2 a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D Udine (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.45 D Udine (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
9.51 D Udine (2 a cl.)
10.53 D Udine (2 a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2 a cl.)
15.32 D Udine (2 a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.00 R Udine (2 a cl.)
19.12 D Udine (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2 a cl.)
22.00 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

8.15 E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2 a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
17.55 IC KRAS Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 02/01/93)
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
9.40 R Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
11.00 IC KRAS Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.02 R Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 02/01/93)
20.00 E Simplon Express - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2 a cl. da Vinkovci a Ginevra

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2 a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2 a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2 a cl.)
13.15 R Udine (2 a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2 a cl.)
15.40 D Udine (2 a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2 a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2 a cl.)
18.10 D Udine

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)

23 Turismo
e villeggiature

ROMA Albergo EMONA III stelle, via Statilia 23, tel. 06/7027911 fax 06/7028787. Apertura recente, camere con servizi, asciugacapelli, tv, frigobar. Ospiti del Friuli V.G. speciale riguardo BENVENUTI. (B62)

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2 a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)
13.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2 a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano - Lambratte - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.; WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia)
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma
(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2 a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D Udine (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.45 D Udine (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
9.51 D Udine (2 a cl.)
10.53 D Udine (2 a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2 a cl.)
15.32 D Udine (2 a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
19.00 R Udine (2 a cl.)
19.12 D Udine (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2 a cl.)
22.00 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE
DA TRIESTE CENTRALE

8.15 E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2 a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
17.55 IC KRAS Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 02/01/93)
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI
A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
9.40 R Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
11.00 IC KRAS Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.02 R Lubiana - Villa Opicina (2 a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 02/01/93)
20.00 E Simplon Express - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2 a cl. da Vinkovci a Ginevra

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SFE

Questa edizione di SAMULEGNO, il Salone biennale delle macchine e attrezzature per la lavorazione del legno e della subfornitura per l'industria del mobile, sarà il primo appuntamento del calendario fieristico europeo dopo la data dell'1 gennaio '93 che segna la caduta delle barriere al commercio tra i Paesi della Comunità europea.

La manifestazione, giunta alla sua 9.a edizione, rappresenta un punto di riferimento ormai fisso per i costruttori italiani, che vi trovano una vetrina ottimale non

APERTO IERI A PORDENONE IL SALONE DELLE MACCHINE LAVORAZIONE LEGNO

Samulegno punta ai mercati dell'Est

Collaborazione con il Consorzio Friulgiulia-Ciest per la domanda di settore

solo per il Triveneto ma anche per i Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale.

La precedente edizione della rassegna, tenuta nel 1991, ha visto affluire a Pordenone oltre sedicimila visitatori italiani e stranieri del settore legno-mobile; oltre 180 le ditte espositrici, in rappresentanza anche di ulteriori 260 costruttori, che hanno completamente occupato i 22.000 mq di superfici espositive disponibili.

Per il '93 gli espositori potranno fruire anche di un nuovo padiglione la cui costruzione termina-

ta nei mesi scorsi apporterà ulteriori 2.500 mq di superficie coperta completamente attrezzata. L'esposizione si avvarrà anche dell'impiego di alcune tensostrutture in Pvc supplementari.

In aumento dunque, le aziende che si vedranno rappresentate a Pordenone; ma sono previsti in aumento anche i visitatori, in particolare quelli provenienti dalle vicine Regioni estere dell'Alpe Adria (Stiria, Carinzia, Baviera) e dall'Est europeo, verso cui la Fiera di Pordenone ha orientato i propri sforzi di comunicazione e pro-

mozione.

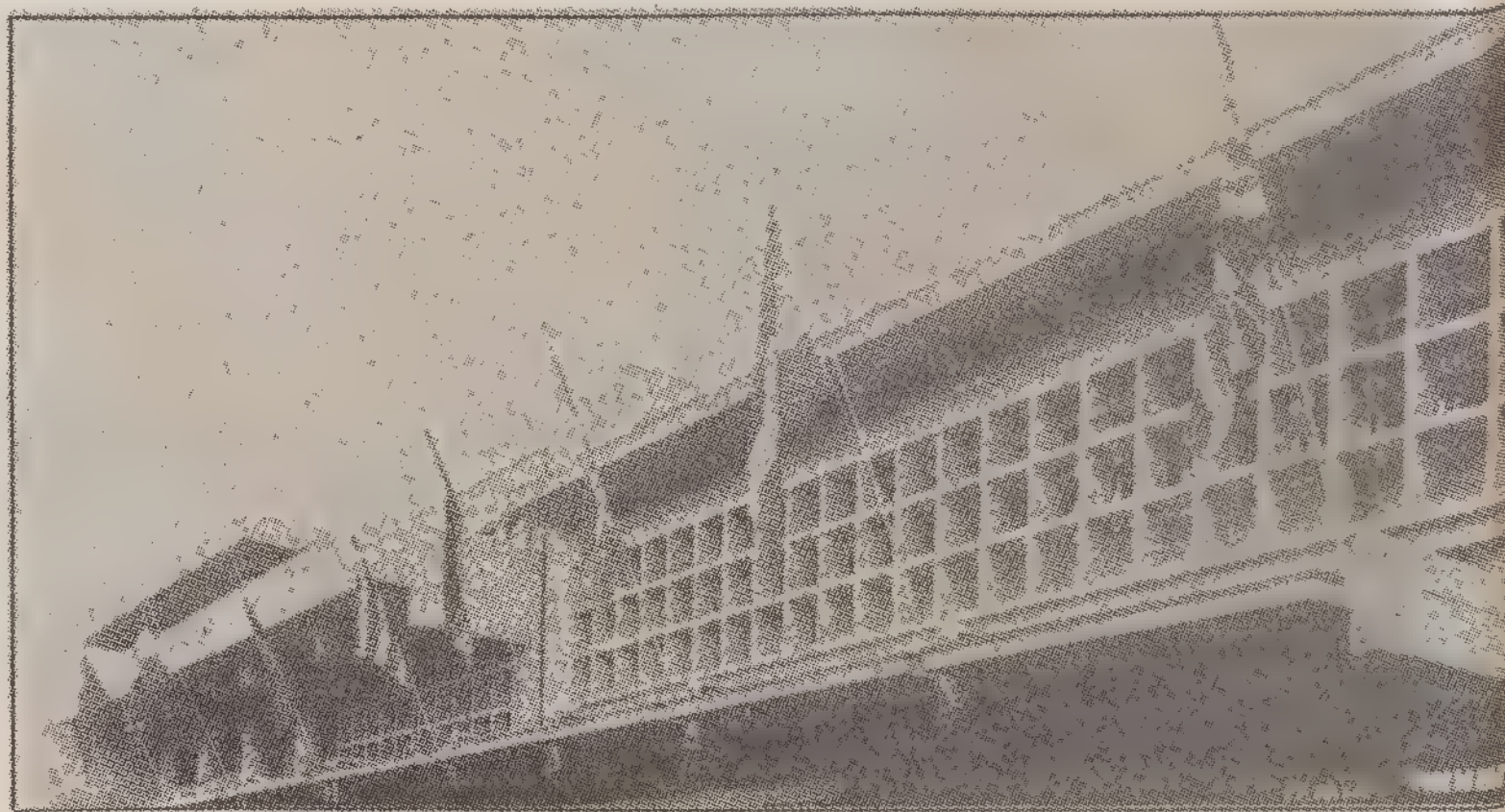
Rilevamenti effettuati in occasione dell'edizione 1991 del Salone su un campione di 6.500 visitatori, hanno evidenziato come il pubblico di SAMULEGNO sia composto in maggioranza da operatori di imprese artigiane (54,5%) e industriali (36%), operanti in prevalenza nel campo del mobile (40%) e della componentistica per mobili (11,5%); elevata anche la partecipazione di produttori di serramenti (13,5%).

I titolari di imprese artigiane, commerciali ed industriali costitui-

scono la maggior parte (59,5%) del pubblico, un ulteriore 11% è rappresentato da direttori tecnici, di produzione e commerciali.

Un pubblico molto specializzato, e molto attento.

La politica della Fiera di Pordenone, che mira a qualificare sempre meglio il livello degli espositori ammessi, è tesa ad offrire un servizio ogni volta più approfondito; si punta molto sulla vocazione di «porta per l'Est», attribuita naturalmente a Pordenone dalla sua collocazione geografica.



SAMULEGNO / NUOVI STRUMENTI

Borsa per gli Affari e la Collaborazione industriale

Ideata allo scopo di creare occasioni di incontro diretto e mirato tra operatori e stranieri del settore «legno», si svolgerà a Pordenone in occasione della Rassegna specializzata Biennale Samulegno, la prima edizione della «Borsa per gli Affari e la Collaborazione Industriale». La manifestazione, organizzata dall'Ente Autonomo Fiera di Pordenone in collaborazione con il Consorzio Friulgiulia-Ciest, consisterà in una «tre giorni» di incontri e convegni durante i quali le aziende presenti fruiranno anche della presenza e della consulenza di Enti, Istituzioni e società di servizi bancari, finanziari e assicurativi. Il tutto con lo scopo di aiutare gli imprenditori italiani del legno-mobile ad allacciare nuovi rapporti commerciali con i Paesi esteri e identificare sbocchi diversificati per l'export. Saranno presenti Enti quali l'Unido (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale), la Sace e la Simest; banche e società di servi-

Una «tre giorni» di incontri e convegni per facilitare i rapporti nel settore del legno-mobile

zi finanziari (la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, la Leasest, la merchant bank Europa Consult); ed enti di promozione delle collaborazioni industriali. Dai Paesi dell'Europa Centrale e Orientale (PECO) sono inoltre in arrivo numerose imprese di recente privatizzazione; si tratta di aziende per selezione sulla base dei loro progetti di acquisizione di tecnologie e macchine italiane e della capacità di accedere a finanziamenti o di attuare operazioni in compensazione al fine di rendere realizzabili tali progetti. Invitati anche numerosi Paesi CEE, l'Austria e la Svizzera; sarà presente in particolare la Regione francese

del Rhone-Alpes, già molto attiva in Piemonte e Lombardia e intenzionata ad allargare le collaborazioni industriali delle proprie aziende all'intero Triveneto.

In occasione della «Borsa» avranno anche luogo convegni e incontri specialistici, finalizzati ad aggiornare gli operatori italiani sui più recenti sviluppi nel campo dei supporti finanziari e assicurativi. Verrà ad esempio presentato un nuovo strumento per operazioni di leasing con la Slovenia; si parlerà delle opportunità finanziarie offerte dalla piazza di Londra; degli strumenti comunitari per le piccole e medie imprese (con i programmi BRE e BC-NET); ecc. Con questa nuova iniziativa, la Fiera di Pordenone offre quindi agli operatori un nuovo servizio altamente qualificato, che la colloca a un livello di elevato interesse nazionale in particolare per lo sviluppo di relazioni d'affari con le economie dei paesi dell'Europa Centrale e Orientale.

SAMULEGNO / PREMIO

Pordenone e Okawa aree del mobile

Nell'ambito del gemellaggio ormai quinquennale tra Pordenone e la città di Okawa (Giappone), la Chiarottin, a suo tempo una delle promotrici di tale iniziativa, ha istituito, due anni fa, il premio Chiarottin «Crescere nel mobile», nato per contribuire a sostenere le ragioni di incontro tra le due realtà sociali, particolarmente votate al settore del mobile. Per celebrare questo forte legame tra l'indotto mobiliario della zona di Brugnera di cui Pordenone è il riferimento naturale e la città di Okawa, da sempre sinonimo del mercato nipponico di arredamento qualificato, la Chiarottin, che opera da vent'anni come distributore sul mercato europeo di macchinari giapponesi ad alta tecnologia per l'industria del legno, ha favorito una iniziativa che coniugasse il coinvolgimento tra le tecnologie avanzate e un progetto di apprendimento culturale-tecnico di giovani futuri operatori, nel settore specifico dell'industria del mobile.

La scelta è perciò caduta su un riconosci-

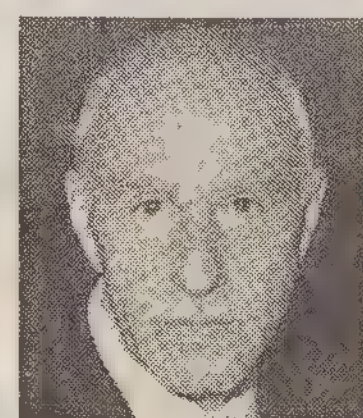
mento che consentisse di premiare, ogni anno, uno degli studenti più meritevoli dell'Istituto professionale del mobile di Brugnera, scuola di notevole valore e risonanza per qualità di preparazione e livello specifico, unanimemente considerata valida fucina delle nuove generazioni di operatori del settore.

Tale riconoscimento, oltre ad una targa d'argento, consente allo studente premiato di vedersi assegnata una sorta di borsa di studio, per un periodo di stage ed informazione, presso aziende del mobile nella città di Okawa.

Domani si svolgerà presso il Centro Congressi della Fiera la cerimonia di premiazione di questa seconda edizione del premio «Chiarottin». L'iniziativa, pur giovane, assume particolare significato avvicinando fra loro due zone industriali appartenenti a mondi e culture molto diversi, ma ugualmente bisognosi di incrementare l'interscambio di tecnologie avanzate e di design.

SAMULEGNO / L'AREA PORDENONESE DEL MOBILE

Antonucci: «Prospettive ancora buone legate agli investimenti realizzati»



«Il problema più complesso è quello delle normative per i rapporti commerciali intracomunitari»

no fatti evidenti gli effetti depressivi derivanti dal diffuso stato di crisi internazionale. La svalutazione della lira può costituire una boccata d'ossigeno o poco di più sia perché è avvenuta nel periodo dell'anno in cui i mercati del mobile presentano un minore dinamismo; e d'altra parte, quando in primavera 1993 si verificherà la normale ripresa delle vendite, almeno una parte dell'effetto-svalutazione sarà stata riassorbita.

Al momento, invece, il problema più ingarbugliato per il settore è quello delle normative per i rapporti commerciali intracomunitari che sono state messe in moto dalla scadenza unica; ma siamo alla vigilia della scadenza per l'applicazione di tali nuove norme e l'apparato burocratico italiano non è ancora in

grado di fornire neppure la modulistica necessaria, mettendo in gravi difficoltà le imprese che stanno rischiando le pesanti multe previste in caso di inadempienza.

Agli ostacoli di natura commerciale sul fronte delle esportazioni si sono aggiunte gravi difficoltà di approvvigionamento di materie prime, tenendo conto che una notevole parte del fabbisogno di materie prime veniva reperito sul mercato jugoslavo e che ora sarà necessario ristrutturare i sistemi di rifornimento, rivolgendosi ad altri mercati — che sembra siano individuabili in alcuni paesi balcanici ed est-europei.

In ogni caso le prospettive del settore si possono ancora considerare buone, nonostante la congiuntura internazionale

negativa, in quanto le imprese hanno compiuto passi da gigante nell'ultimo biennio sul lato degli investimenti in innovazione, sia di processo che di prodotto, mirate ad aumentare la produttività, a dare all'azienda una maggiore flessibilità, ma soprattutto a migliorare la qualità. Soltanto negli ultimi sei mesi tali investimenti hanno subito un certo rallentamento, in consonanza con l'andamento congiunturale mondiale.

In considerazione di tutte le potenzialità e anche delle difficoltà già accennate il 9.o Samulegno assume, quindi, un'importanza — più rilevante; e ne assume, insieme al Salone, la Borsa per gli Affari e la Collaborazione Industriale: iniziativa quanto più opportuna per facilitare l'incontro fra interlocutori selezionati e attendibili del settore. Non a caso, infatti, la Camera di commercio di Pordenone ha ritenuto di dare la massima collaborazione possibile per la realizzazione di questa particolare iniziativa.

Augusto Antonucci
Presidente Cciaa Pordenone

SAMULEGNO / IL PROGRAMMA DEGLI APPUNTAMENTI

Convegni: Export e internazionalizzazione delle imprese

VENERDÌ 12 FEBBRAIO

● Ore 10.00 - Sala Congressi della Fiera

Convegno sui finanziamenti e assicurazioni ai crediti export «L'internazionalizzazione dell'impresa, tra l'esigenza di incrementare l'export e le proposte di investimenti all'estero».

Interventi:
dott. Sergio Zampetti - direttore Ufficio UNIDO - Milano
«Il ruolo di UNIDO per favorire l'internazionalizzazione dell'impresa; che possibilità offre UNIDO per l'ottenimento di finanziamenti su progetti e investimenti; come considerare i progetti selezionati da UNIDO (valutazione rischi, affidabilità

partner, ecc.); procedure e requisiti per l'accettazione di progetti di UNIDO».
dott. Vincenzo Martinez - vicedirettore generale SACE - Roma

«Coperture SACE agli investimenti all'estero; coperture SACE su operazioni di trading, buy-back e su analoghi strumenti; posizione SACE dei principali Paesi di export (soprattutto Est Europa); evoluzioni prevedibili nei principali mercati dell'export nazionale».

avv. Raffaele Gambardella - direttore generale SIMEST - Roma
«L'intervento di SIMEST a supporto degli investimenti italiani all'estero; l'integrazione dell'intervento italiano con gli strumenti comunitari (progetto PHARE, BERS, ecc.); casi concreti realizzati con l'intervento SIMEST; procedure da seguire per attivare l'intervento SIMEST».
dott. Leonardo Simonelli - consulente;

CRUP Londra
«Le possibilità di finanziamento e assicurazione ai crediti export offerte dalla piazza di Londra; il ruolo di una banca regionale come guida verso tali strumenti; linee di credito ad hoc aperte dalle banche regionali verso i Paesi dell'Est».

● Ore 15.30 - Sala riunioni Centro Servizi
«Azioni prioritarie e supporti che la comunità europea offre alle piccole e medie imprese per favorire il loro sviluppo».

Interventi:
dott. G. Pagani - direzione Generale XXIII - CEE
«I programmi BRE della Comunità a supporto delle PMI per favorire l'accesso a nuovi mercati e il reperimento di partners tra i Paesi CEE; finanziamenti e agevolazioni disponibili».

dott. B. de Bartolomeis - Consulmarc Invest - ufficio Bruxelles
«I programmi Bre e B.C. NET: strumenti comunitari per la collaborazione industriale tra le PMI. Procedure per l'accesso ai servizi informativi e ai finanziamenti comunitari».

● Ore 16.30 - Sala Congressi della Fiera

«Nuove tecnologie nella lavorazione degli elementi per sedili, divani e poltrone».

Relatore:
Romano Ugolini, responsabile KOCH Italia A cura della Koch Bielefeld (Germania)

SABATO 13 FEBBRAIO

● Ore 10.30 - Sala Congressi

della Fiera

«Crescere nel mobile».
2.a edizione Premio «Chiarottin», riservato a studenti dell'Istituto professionale del Legno di Brugnera (Pn) e destinato a promuovere e stimolare la cultura del design nel settore specifico dell'arredo.

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO

● Ore 15.00 - Sala Congressi della Fiera

«I residui dell'industria del mobile e arredamento come risorsa energetica».

Interventi:

Santoro, dirigente ecologista del Friuli-

Venezia Giulia
«I residui dell'industria del mobile e arredamento come risorsa energetica. Quantificazione e individuazione merceologica».

Aldo Grazioli, direttore del Servizio di Programmazione energetica del Friuli-Venezia Giulia

«Il fabbisogno energetico regionale in relazione alle indicazioni del PEN».

Jodica, Direttore CIL Centro Internazionale del Legno - Trieste
«Prospettive per i recuperi di combustibile da residui di lavorazione del mobile e arredamento».

Antonio Gabelli, U.S.L. n. 11 «Pordenone» Presidio Multispecialistico di Prevenzione
«L'impatto ambientale dell'utilizzo energetico dei residui combustibili del-

la lavorazione del mobile in relazione

alla tecnologia utilizzata».

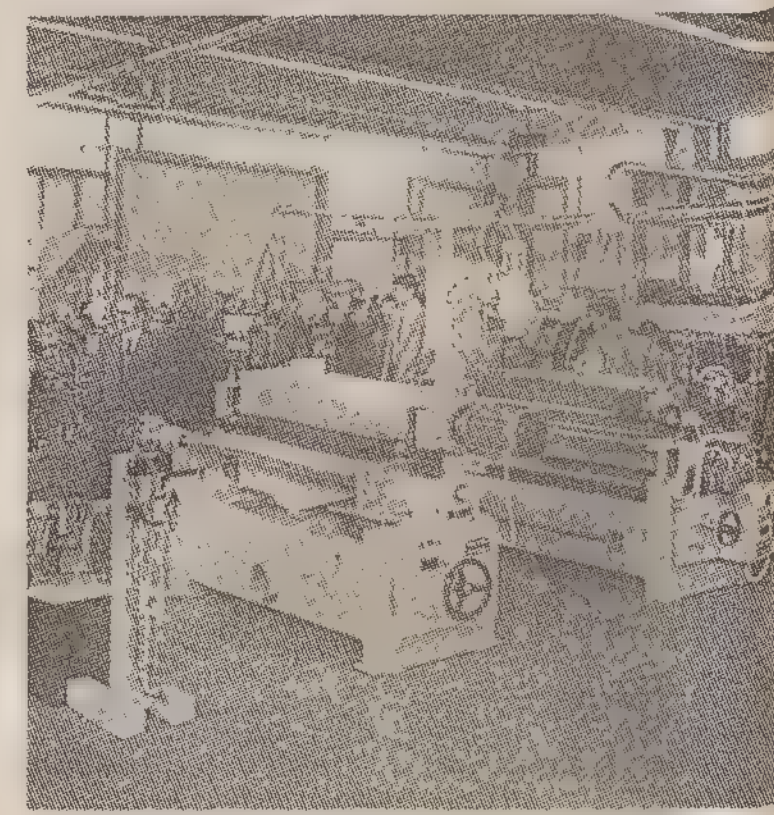
Giuliano Dolcetti, Preside della Facoltà di Ingegneria, Università di Udine
«Bilancio ambientale globale: eliminazione a discarica o termoidruzione e utilizzo a fini energetici».

Gioacchino Nardin, Professore di Impianti meccanici, Facoltà di Ingegneria, Università di Udine

«L'utilizzo energetico dei residui di lavorazione direttamente nell'industria del legno e arredamento».

Pasquale Giampietro, Magistrato
«Gli aspetti normativi del problema».

Conclusioni:
Armando Angeli, Assessore Regionale all'Ambiente
«La legislazione e gli orientamenti regionali in materia».



PRESENTA

CAORLEHOTEL

XXIII SETTIMANA ACQUISTI
DELL'ALBERGATORE

SALONE ALTO ADRIATICO

13 - 18 FEBBRAIO 1993

ORARIO: 10 - 19

a Caorle

INVITO

Studio Dimensione Interni s.r.l.

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE D'INTERNI

33100 UDINE - VIA ROMA - CORTE ROMA 7

TEL./FAX (0432) 512106

Borsa

1076

(-1,82%)

Borsa torna ai giorni della tempesta valutaria e dell'uscita della lira dal Sme per ritrovare a piazza Affari, lo stesso nervosismo.

Borsa Valori Italiani - Trattazione continua

Titol	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var%	Titol	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var%
Alleanza	14350	14251	14376	14633	-1,76	Fiat Rnc	2660	2626	2661	2701	-1,48
Alt. R	11355	11472	11504	11685	-1,55	Fonditalia	28050	27823	28026	29008	-3,39
B Napoli	2250	2257	2270	2289	-0,83	Gott Rul	1251	1200	1214	1262	-3,80
B Napoli R	1412	1399	1425	1429	-0,28	Metanop	1608	1609	1613	1642	-1,77
B Toscana	3100	3095	3127	3131	-0,13	Italcem	8600	8716	8627	8729	-1,17
Benetton	15195	15177	15242	15517	-1,77	Italcem R	4890	4819	4876	4958	-1,67
Breda	Sosp.	—	—	—	—	Italgas	3391	3345	3368	3458	-2,60
Ca Binda	Sosp.	—	—	—	—	Marzotto	6100	6100	6108	6109	-0,02
Cir	1074	1031	1046	1093	-4,30	Parimalat	13510	13726	13750	13924	-1,25
Cir Risp	1670	1030	1045	1072	-2,52	Pirelli R	1280	1225	1242	1275	-2,59
Cir Risp	545	529,8	539,6	555,5	-2,86	Pirelli R	851	853,5	860,3	875,2	-1,70
Comit	4981	4916	4950	5067	-2,31	Ras	22500	22555	22712	23029	-1,38
Comit Rnc	3520	3482	3512	3508	-2,12	Ras Rnc	13300	13393	13241	13320	-2,08
Eur Mel	551	547	552	570,1	-3,10	Reli	2350	2391	2301	2324	-2,25
Ferfin	1135	1117	1128	1163	-3,01	Sip	1630	1617	1628	1666	-2,28
Ferfin Rnc	786,5	742	752,6	772	-2,51	Sip Rnc	1480	1455	1455	1504	-3,26
Fiat Pri	2550	2534	2546	2593	-1,81	Sorin	3591	3501	3528	3635	-2,94

Borsa di Milano

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
Alimentari Agricole	30090	0,00	Ferrarie Spa	2000	0,00
Ferrarie	4950	-1,20	Ferrarie rnc	600	-1,84
Zignago	4950	-1,20	Fimmedca	2250	-3,43
Assicurative			Fimmedca rnc	1730	1,47
Assitalia	8640	-7,59	Fimrex	920	0,00
Fass	13300	-1,48	Fimrex rnc	850	0,00
Generali As	33700	0,58	Fiscamb H rnc	127	1,27
L'Abelle	82000	-1,50	Fiscamb Hol	2870	0,00
La Fond As	10900	-0,91	Fornara	330	-4,62
Presidente	14300	-7,53	Fornara Pri	368	0,00
Latina R	4900	-4,02	Francos Tosi	17200	2,87
Latina rnc	2480	-1,59	Galc	1343	-2,68
Lloyd Adria	11800	-3,28	Galc rnc Cv	1900	-2,26
Lloyd rnc	10000	-0,05	Gemina	1181	-1,99
Milano rnc	5240	-4,08	Gemina rnc	983	0,00
Sai rnc	16000	-4,96	Gim	2700	-3,05
Subalp As	7305	-6,53	Gim rnc	1473	-1,41
Toro As	9900	-3,88	Ilfi As	9915	0,65
Toro As rnc	24000	-5,31	Ilfi rnc Fraz	1915	-1,18
Toro As rnc	11000	-4,43	Intermob	1850	1,65
Toro rnc	9950	-5,99	Iseli Spa	760	0,00
Unipol	11490	-2,54	Iselm	7930	0,00
Unipol priv.	5530	-4,47	Italmobilia	36300	2,25
Vittoria As	6500	-4,61	Italmobilia rnc	18000	-2,26

Borsa di Milano

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
Alimentari Agricole	30090	0,00	Ferrarie Spa	2000	0,00
Ferrarie	4950	-1,20	Ferrarie rnc	600	-1,84
Zignago	4950	-1,20	Fimmedca	2250	-3,43
Assicurative			Fimmedca rnc	1730	1,47
Assitalia	8640	-7,59	Fimrex	920	0,00
Fass	13300	-1,48	Fimrex rnc	850	0,00
Generali As	33700	0,58	Fiscamb H rnc	127	1,27
L'Abelle	82000	-1,50	Fiscamb Hol	2870	0,00
La Fond As	10900	-0,91	Fornara	330	-4,62
Presidente	14300	-7,53	Fornara Pri	368	0,00
Latina R	4900	-4,02	Francos Tosi	17200	2,87
Latina rnc	2480	-1,59	Galc	1343	-2,68
Lloyd Adria	11800	-3,28	Galc rnc Cv	1900	-2,26
Lloyd rnc	10000	-0,05	Gemina	1181	-1,99
Milano rnc	5240	-4,08	Gemina rnc	983	0,00
Sai rnc	16000	-4,96	Gim	2700	-3,05
Subalp As	7305	-6,53	Gim rnc	1473	-1,41
Toro As	9900	-3,88	Ilfi As	9915	0,65
Toro As rnc	24000	-5,31	Ilfi rnc Fraz	1915	-1,18
Toro As rnc	11000	-4,43	Intermob	1850	1,65
Toro rnc	9950	-5,99	Iseli Spa	760	0,00
Unipol	11490	-2,54	Iselm	7930	0,00
Unipol priv.	5530	-4,47	Italmobilia	36300	2,25
Vittoria As	6500	-4,61	Italmobilia rnc	18000	-2,26

Borsa di Milano

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
Alimentari Agricole	30090	0,00	Ferrarie Spa	2000	0,00
Ferrarie	4950	-1,20	Ferrarie rnc	600	-1,84
Zignago	4950	-1,20	Fimmedca	2250	-3,43
Assicurative			Fimmedca rnc	1730	1,47
Assitalia	8640	-7,59	Fimrex	920	0,00
Fass	13300	-1,48	Fimrex rnc	850	0,00
Generali As	33700	0,58	Fiscamb H rnc	127	1,27
L'Abelle	82000	-1,50	Fiscamb Hol	2870	0,00
La Fond As	10900	-0,91	Fornara	330	-4,62
Presidente	14300	-7,53	Fornara Pri	368	0,00
Latina R	4900	-4,02	Francos Tosi	17200	2,87
Latina rnc	2480	-1,59	Galc	1343	-2,68
Lloyd Adria	11800	-3,28	Galc rnc Cv	1900	-2,26
Lloyd rnc	10000	-0,05	Gemina	1181	-1,99
Milano rnc	5240	-4,08	Gemina rnc	983	0,00
Sai rnc	16000	-4,96	Gim	2700	-3,05
Subalp As	7305	-6,53	Gim rnc	1473	-1,41
Toro As	9900	-3,88	Ilfi As	9915	0,65
Toro As rnc	24000	-5,31	Ilfi rnc Fraz	1915	-1,18
Toro As rnc	11000	-4,43	Intermob	1850	1,65
Toro rnc	9950	-5,99	Iseli Spa	760	0,00
Unipol	11490	-2,54	Iselm	7930	0,00
Unipol priv.	5530	-4,47	Italmobilia	36300	2,25
Vittoria As	6500	-4,61	Italmobilia rnc	18000	-2,26

Borsa di Milano

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
Alimentari Agricole	30090	0,00	Ferrarie Spa	2000	0,00
Ferrarie	4950	-1,20	Ferrarie rnc	600	-1,84
Zignago	4950	-1,20	Fimmedca	2250	-3,43
Assicurative			Fimmedca rnc	1730	1,47
Assitalia	8640	-7,59	Fimrex	920	0,00
Fass	13300	-1,48	Fimrex rnc	850	0,00
Generali As	33700	0,58	Fiscamb H rnc	127	1,27
L'Abelle	82000	-1,50	Fiscamb Hol	2870	0,00
La Fond As	10900	-0,91	Fornara	330	-4,62
Presidente	14300	-7,53	Fornara Pri	368	0,00
Latina R	4900	-4,02	Francos Tosi	17200	2,87
Latina rnc	2480	-1,59	Galc	1343	-2,68
Lloyd Adria	11800	-3,28	Galc rnc Cv	1900	-2,26
Lloyd rnc	10000	-0,05	Gemina	1181	-1,99
Milano rnc	5240	-4,08	Gemina rnc	983	0,00
Sai rnc	16000	-4,96	Gim	2700	-3,05
Subalp As	7305	-6,53	Gim rnc	1473	-1,41
Toro As	9900	-3,88	Ilfi As	9915	0,65
Toro As rnc	24000	-5,31	Ilfi rnc Fraz	1915	-1,18
Toro As rnc	11000	-4,43	Intermob	1850	1,65
Toro rnc	9950	-5,99	Iseli Spa	760	0,00
Unipol	11490	-2,54	Iselm	7930	0,00
Unipol priv.	5530	-4,47	Italmobilia	36300	2,25
Vittoria As	6500	-4,61	Italmobilia rnc	18000	-2,26

Borsa di Milano

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
Alimentari Agricole	30090	0,00	Ferrarie Spa	2000	0,00
Ferrarie	4950	-1,20	Ferrarie rnc	600	-1,84
Zignago	4950	-1,20	Fimmedca	2250	-3,43
Assicurative			Fimmedca rnc	1730	1,47
Assitalia	8640	-7,59	Fimrex	920	0,00
Fass	13300	-1,48	Fimrex rnc	850	0,00
Generali As	33700	0,58	Fiscamb H rnc	127	1,27
L'Abelle	82000	-1,50	Fiscamb Hol	2870	0,00
La Fond As	10900	-0,91	Fornara	330	-4,62
Presidente	14300	-7,53	Fornara Pri	368	0,00
Latina R	4900	-4,02	Francos Tosi	17200	2,87
Latina rnc	2480	-1,59	Galc	1343	-2,68
Lloyd Adria	11800	-3,28	Galc rnc Cv	1900	-2,26
Lloyd rnc	10000	-0,05	Gemina	1181	-1,99
Milano rnc	5240	-4,08	Gemina rnc	983	0,00
Sai rnc	16000	-4,96	Gim	2700	-3,05
Subalp As	7305	-6,53	Gim rnc	1473	-1,41
Toro As	9900	-3,88	Ilfi As	9915	0,65
Toro As rnc	24000	-5,31	Ilfi rnc Fraz	1915	-1,18
Toro As rnc	11000	-4,43	Intermob	1850	1,65
Toro rnc	9950	-5,99	Iseli Spa	760	0,00
Unipol	11490	-2,54	Iselm	7930	0,00
Unipol priv.	5530	-4,47	Italmobilia	36300	2,25
Vittoria As	6500	-4,61	Italmobilia rnc	18000	-2,26

Borsa di Milano

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
Alimentari Agricole	30090	0,00	Ferrarie Spa	2000	0,00
Ferrarie	4950	-1,20	Ferrarie rnc	600	-1,84
Zignago	4950	-1,20	Fimmedca	2250	-3,43
Assicurative			Fimmedca rnc	1730	1,47
Assitalia	8640	-7,59	Fimrex	920	0,00
Fass	13300	-1,48	Fimrex rnc	850	0,00
Generali As	33700	0,58	Fiscamb H rnc	127	1,27
L'Abelle	82000	-1,50	Fiscamb Hol	2870	0,00
La Fond As	10900	-0,91	Fornara	330	-4,62
Presidente	14300	-7,53	Fornara Pri	368	0,00
Latina R	4900	-4,02	Francos Tosi	17200	2,87
Latina rnc	2480	-1,59	Galc	1343	-2,68
Lloyd Adria	11800	-3,28	Galc rnc Cv	1900	-2,26
Lloyd rnc	10000	-0,05	Gemina	1181	-1,99
Milano rnc	5240	-4,08	Gemina rnc	983	0,00
Sai rnc	16000	-4,96	Gim	2700	-3,05
Subalp As	7305	-6,53	Gim rnc	1473	-1,41
Toro As	9900	-3,88	Ilfi As	9915	0,65
Toro As rnc	24000	-5,31	Ilfi rnc Fraz	1915	-1,18
Toro As rnc	11000	-4,43	Intermob	1850	1,65
Toro rnc	9950	-5,99	Iseli Spa	760	0,00
Unipol	11490	-2,54	Iselm	7930	0,00
Unipol priv.	5530	-4,47	Italmobilia	36300	2,25
Vittoria As	6500	-4,61	Italmobilia rnc	18000	-2,26

Borsa di Milano

Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
Alimentari Agricole	30090	0,00	Ferrarie Spa	2000	0,00
Ferrarie	4950	-1,20	Ferrarie rnc	600	-1,84
Zignago	4950	-1,20	Fimmedca	2250	-3,43
Assicurative			Fimmedca rnc	1730	1,47
Assitalia	8640	-7,59	Fimrex	920	0,00
Fass	13300	-1,48	Fimrex rnc	850	0,00
Generali As	33700	0,58	Fiscamb H rnc	127	1,27
L'Abelle	82000	-1,50	Fiscamb Hol	2870	0,00
La Fond As	10900	-0,91	Fornara	330	-4,62
Presidente	14300	-7,53	Fornara Pri	368	0,00
Latina R	4900	-4,02	Francos Tosi	17200	2,87
Latina rnc	2480	-1,59	Galc	1343	-2,68
Lloyd Adria	11800	-3,28	Galc rnc Cv	1900	-2,26
Lloyd rnc	10000	-0,05	Gemina	1181	-1,99
Milano rnc	5240	-4,08	Gemina rnc	983	0,

COMMERCIO

Clinton all'attacco sul doppio fronte Cee-Giappone

Il presidente

(nella foto)

sempre più

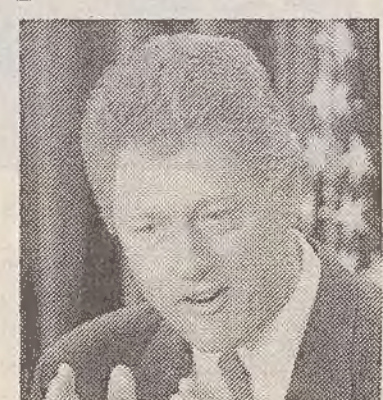
protezionista

WASHINGTON — Il commissario Cee per le relazioni esterne, Sir Leon Brittan dell'Euro-Par, il ministro degli Esteri Michio Watanabe dal Giappone: tre settimane dopo l'insediamento di Bill Clinton alla Casa Bianca Vecchio Continente e Sol Levante hanno mandato emissari a Washington per un primo contatto diretto, nell'ansia di capire se si va ad una destabilizzante stagione di grandi guerre commerciali.

I segnali non sono incoraggianti: la nuova amministrazione Usa è sempre più in odore di protezionismo. Nel corso di un «comizio elettronico» a Detroit Clinton ha lanciato l'altra sera agli europei un ulteriore ultimatum: «O la smettono di sovvenzionare l'Airbus o dovrò prendere di petto la concorrenza. Non starò con la pancia all'aria e le mani in mano». Per gli uomini di Clinton l'Airbus è un caso emblematico: avrebbe conquistato il trenta per cento del mercato mondiale a spese della Boeing e di altre industrie aeree americane grazie a sussidi di pesantissimi, 26 miliardi di dollari in un ventennio.

Il neopresidente è già passato dalle parole ai fatti subito dopo l'inaugurazione, quando ha varato rappresentazioni doganali per un miliardo di dollari contro Europa, Giappone e altri paesi a cui è stata mossa l'accusa di aver esportato acciaio in Usa con il «dumping», vendendo cioè sottocosto.

Brittan ha criticato con asprezza l'«aggressività» di Washington («particolarmente sfortunata e inopportuna all'inizio di una nuova amministrazione») e ha cercato ieri di verificare fino a che punto lo scontro sull'acciaio e una grossa disputa sull'accesso al mercato europeo delle telecomunicazioni siano



le prime avvisaglie di più gravi contenziosi.

Il segretario al commercio Ron Brown e il rappresentante speciale per il commercio Mickey Kantor hanno assicurato Sir Brittan che Clinton non è affatto protezionista e intende semplicemente difendere con maggior grinta rispetto al predecessore George Bush gli interessi dell'America. Né gli europei né i giapponesi sono però tranquilli, sebbene la settimana scorsa la Casa Bianca abbia riconfermato il suo forte impegno per arrivare in fretta ad un accordo «Gatt» per la liberalizzazione dei commerci internazionali che per il mondo si tradurrebbe in un'espansione degli scambi di 100-200 miliardi di dollari in più all'anno.

Su posizioni potenzialmente protezioniste si attestano parecchi «vip» dell'amministrazione, partendo dal consigliere capo per i problemi economici Laura D'Andrea Tyson che per i commercianti insiste in modo prioritario sul concetto della reciprocità. Proprio in nome della reciprocità Clinton ha ieri chiesto al ministro degli Esteri nipponico Watanabe — a cui ha dato un'udienza di mezz'ora alla Casa Bianca — che il governo di Tokyo si dia più da fare per il contenimento dell'enorme surplus commerciale con gli Stati Uniti, arrivato a 44 miliardi di dollari nel 1992.

Come per l'Airbus europeo, il Presidente americano minaccia ritorsioni a tutto spiano contro il Giappone e anche su questo fronte c'è il rischio di una grave crisi: Tokyo non si sente più il fratello minore, minaccia di rispondere per le rime e avanza il sospetto che gli Stati Uniti siano alla ricerca di capri espiatori esterni per guai essenzialmente interni.

L'ISTAT (ANCHE SE RIVEDE I CALCOLI) CONFERMA L'EMERGENZA

Due milioni di senza lavoro

In ottobre 230 mila disoccupati in più - Lancio di uova contro D'Antoni a Napoli

ROMA — Una modifica nei metodi di calcolo e, con un balzo, l'Italia guadagna l'ottavo posto. Il tasso di disoccupazione italiano migliora istantaneamente, recuperando almeno due posizioni nella graduatoria dei paesi industrializzati. Merito della revisione dei criteri di rilevazione adottata dall'Istat a partire dall'ultima indagine trimestrale di ottobre. Un 9,5%, questo il risultato più aggiornato del tasso italiano (contro l'11% di luglio basato sui vecchi criteri), che fa sopravvivere la posizione italiana rispetto a quella di Gran Bretagna e Francia che in dicembre hanno fatto registrare un rapporto tra persone in cerca di occupazione e forze lavoro pari al 10,5%.

Ma tra luglio e ottobre i disoccupati sono aumentati in Italia di 230 mila unità portando il numero complessivo delle persone in cerca di lavoro a 2 milioni 205 mila unità, dei quali 739 mila disoccupati in senso stretto, 1.050.000 in cerca di prima occupazione e 451.000 che hanno avviato una azione per la ricerca di lavoro.

Intanto ci sono stati

Il segretario della Cisl (nella foto) ha rivolto un appello a Scalfaro
«perché faccia in modo che non si getti nessuna spugna». Paradossalmente l'Istat modificando il metodo di calcolo migliora la posizione dell'Italia anche rispetto alla Gran Bretagna e la Francia.

momenti di tensione, ieri, nel corso dello sciopero generale campano. Il simulacro di un tram, «che continua a chiamarsi desidero» è stato portato in piazza Plebiscito dove in 60 mila hanno manifestato per rivendicare lavoro. Alcuni aderenti a movimenti dei disoccupati hanno organizzato un lancio di uova e cori di protesta contro D'Antoni. Fiducia nel sindacato. Appello al presidente della Repubblica Scalfaro e riduzione dell'orario di lavoro perché tutti possano avere un lavoro. Sono questi i temi toccati dal segretario nazionale della Cisl Sergio D'Antoni che ha chiuso il comizio. Il segretario della Cisl ha chiesto che venga ridotto l'orario di lavoro per le maestranze purché

«lavorino tutti quanti». D'Antoni si è poi rivolto al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro perché «faccia in modo che non si getti nessuna spugna e che i magistrati facciano chiarezza fino in fondo».

E mentre ieri si sono interrotte bruscamente le trattative tra l'Italtel (Iri-Stet) e i sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uil-Uil sui circa 1.400 esuberanti denunciati dall'azienda. Il ministro del Bilancio, Franco Reviglio è intervenuto con una dichiarazione di commento sui dati relativi alla disoccupazione nel trimestre luglio-ottobre 1992 diffusi dall'Istat. La rivelazione dell'Istat — afferma Reviglio — «non indica che nel trimestre si



è avuto un aumento di oltre 700 mila disoccupati bensì che le persone in cerca di lavoro (un dato che comprende non solo i disoccupati ma anche quanti si pongono sul mercato del lavoro per la prima volta come i giovani, i neodiplomati e i neolaureati) sono aumentate di 230 mila unità».

Secondo l'Ispes, intanto, già da quest'anno è possibile far migliorare i conti della «Azienda Italia» su almeno due fronti: quello della crescita economica e quello, strettamente connesso, dell'occupazione. Non solo: con aumenti mirati degli investimenti pubblici e sgravi fiscali per le imprese lo stesso scenario del periodo '93-'95 risulterebbe alleggerito con un tasso di disoc-

pazione che alla fine del triennio potrebbe addirittura scendere sotto il 10%. E' il quadro tracciato dall'Istituto di studi per la programmazione economica (Ispes) che, in un rapporto presentato oggi sotto la presidenza di Scalfaro, per l'economia italiana, non perde la fase di recupero congiunturale attesa già nella seconda metà dell'anno in corso da parte dei principali organismi internazionali. Per un '93 il Pil dovrebbe toccare lo 0,6% (0,2% in media d'anno con un'inflazione che, collocandosi al 5,8%, risulterebbe solo di poco superiore al 5,2% dello scorso anno. Scenario negativo per l'occupazione complessiva che, dopo molti anni di costante crescita calerebbe dello 0,5% con un contestuale aumento del tasso di disoccupazione dall'11,1% all'11,4%. Quanto ai conti con l'estero, sempre nel 1993, in presenza di un miglioramento del saldo commerciale e del turismo, il deficit delle partite correnti dovrebbe ridursi a quota 25 mila miliardi di lire dai 30 mila registrati lo scorso anno.

SOSTITUTO D'IMPOSTA
Inps: a tutti i pensionati il nuovo modello 730

ROMA — L'Inps comunica di aver completato l'invio a domicilio di 4 milioni di pensionati del modello 730, da utilizzare per la denuncia dei redditi. Da quest'anno l'ente, in qualità di sostituto di imposta, effettuerà i conguagli fiscali attivi e passivi direttamente sulla pensione, evitando così ai pensionati il disagio delle lunghe attese per il rimborso dei crediti imposta medesimi.

Il modello contiene prestatampati i dati identificativi del pensionato e consentirà all'Inps di acquisire in forma automatizzata (lettura ottica) le informazioni fiscali. Il modulo dovrà essere restituito agli uffici Inps o ai diversi centri autorizzati di assistenza fiscale entro il prossimo 1° marzo; sulla base di quanto

disposto dalla legge 413/91, l'Inps riceverà dallo stato un rimborso spese di 20 mila lire per ciascun modello 730 presentato dal pensionato direttamente agli uffici dell'ente.

Infine l'Inps precisa che il comitato esecutivo ha ritenuto di non ampliare le funzioni dell'ente a compiti facoltativi di consulenza fiscale in quanto primario obiettivo non può essere quello di utilizzare le risorse umane e strumentali disponibili per migliorare ulteriormente la qualità dei servizi (ricerca ed erogazione delle prestazioni) istituzionali; gli uffici Inps forniranno a richiesta dei pensionati l'elenco dei diversi Centri autorizzati di assistenza fiscale, competenti per territorio.

E' PREVISTO UN CALO DELLE PRESENZE (-16 PER CENTO)

Rischia di piangere anche il turismo

Fosche previsioni della Confcommercio - Le cause? «Manca una legge quadro, i servizi sono insufficienti»

FINANZIARIA
La Friulia-Lis estende la sua operatività

UDINE — La finanziaria regionale Friulia-Lis allarga la propria operatività: da ora in poi potrà agire con lo strumento del leasing anche a favore del settore pubblico e dell'export delle aziende del Friuli-Venezia Giulia.

E' quanto prevede il nuovo statuto, le cui modifiche sono state approvate nel corso dell'assemblea straordinaria dei soci che si è tenuta ieri a Udine.

«Si tratta di un passo importante — ha commentato il presidente della società, Fabio Mauro — in linea con la strategia della Regione Friuli-Venezia Giulia e della Friulia e le nuove richie-

ste che provengono dal mercato». Nel dettaglio, la Friulia-Lis potrà così operare con interventi di leasing immobiliare a favore di soggetti pubblici che si propongono di realizzare nella regione iniziative a scopo promozionale e di propulsione economica, agendo sul mercato anche con operazioni di semplice locazione. Ma la novità più significativa è quella che permette alla Friulia-Lis di intervenire con il leasing mobiliare anche all'estero, finanziando il leasing di beni strumentali prodotti nel Friuli-Venezia Giulia.

ROMA — Questa estate la costa Adriatica, ma più in generale il Nord Italia, verrà «snobbata» dai turisti stranieri provenienti dal bacino europeo. Meglio il Mezzogiorno, ma comunque la tendenza negativa si può riassumere con un 16% di presenze in meno rispetto all'anno passato. Quest'analisi previsionale si basa sulle prenotazioni registrate nel mercato del turismo organizzato, alla data del 5 febbraio 1993 per la stagione estiva che si apre a maggio. Perfino la svalutazione della lira, che aveva fatto sperare in ipotetici vantaggi per il turismo italiano, non ha avuto i suoi effetti.

Le cause di questo crollo sono sempre le stesse — sottolinea Colucci, presidente della Confcommercio intervenendo alla presentazione della 13.ma Borsa internazionale del turismo — principalmente manca una legge quadro sul turismo che viene sempre considerato la «Cenerentola dell'economia italiana». Tra i problemi vanno senza



dubbio ricordati l'invecchiamento delle strutture ricettive italiane, che senza una adeguata politica di rilancio non sono più concorrenziali sul mercato internazionale. Soprattutto in rapporto al fattore qualità-prezzo; circa la metà del Paese poi, si parla del meridione, che è il vero patrimonio turistico rimasto fino ad oggi in-

Secondo il presidente dell'organizzazione Colucci (foto) il calo maggiore delle prenotazioni si potrebbe avere nella zona dei laghi ma anche la nostra regione potrebbe scontare gli effetti della recessione: sulla costa adriatica le presenze potrebbero scendere del 23%.

spesso, è lasciato in mano ad una politica ormai obsoleta dell'intervento straordinario. Ma c'è da ricordare anche il peggioramento dei servizi dovuto alla carenza organizzativa che non permette di rendere fruibili alle masse di turisti numerose risorse artistiche e naturali. La scarsa informazione turistica al-

l'estero, i disagi nei trasporti e nei parcheggi nei centri urbani a cui non sono offerte soluzioni che siano realmente una alternativa, completano il quadro non troppo positivo della situazione. Ma venendo a dati un po' più specifici il calo maggiore di prenotazioni si registra nel settore laghi (Garda, Maggiore, Como) con un -16%. Lo segue a ruota il settore della montagna, soprattutto il Trentino, con un 15% in meno. Ma se la costa Adriatica da Grado a S. Benedetto del Tronto toccherà punte del 23% in meno, anche la riviera Ligure dà un suo contributo con -4%.

AZIENDE INFORMANO

Prima rassegna internazionale del gioco e dello spettacolo

PALATRUSSARDI DI MILANO - 23/28 FEBBRAIO 1993

Il più grande casinò del mondo «aprirà» a Milano dal 23 al 28 febbraio del '93. Ma tengano a freno l'adrenalina gli incalliti della roulette e dello chemin de fer. E' «soltanto» un'esposizione: precisamente la prima Rassegna del gioco e dello spettacolo, che si svolgerà appunto al Palatrussardi.

A promuoverla è Monografie, una casa editrice che ha già al suo attivo una pubblicazione specializzata sull'argomento: «Le Cattedrali del Gioco», 426 patinatissime pagine, opera di Nicola Cattedra, che racchiudono il gotha del casinò europeo e forniscono agli appassionati una guida completa ai giochi e ai sistemi praticati nelle «maisons».

E' comunque l'appuntamento di febbraio il piatto forte della società milanese. Spiega l'amministratore di Monografie: «L'idea nasce da una considerazione semplice e realistica: ogni attività economica ha un luogo d'indirizzo ufficiale. Perché non il casinò, che costituisce una voce rilevante nel fatturato dell'industria turistica e sono un «contenitore» interessantissimo per tutti i produttori di spettacolo?». Le case da gioco di tutto il mondo, almeno le più rinomate sono ormai inserite in dinamiche molto più variegata che nei vecchi tempi del semplice «viziato»: offrono servizi come alberghi, termi, beauty-farm ecc. E dunque hanno viva l'esigenza di approntare strategie di comunicazione e politiche di marketing adeguate ai tempi e al mercato. In Italia poi, si fa sempre più insistente il dibattito sull'opportunità di istituire nuove case da gioco: sono diciotto i Comuni aderenti all'Anit (Associazione per l'incremento turistico) per i quali vari relatori hanno presentato proposte di legge in merito. Inoltre, così come avviene in ogni settore produttivo, anche in quello del cosiddetto «tempo libero» si impone uno scambio di conoscenze tra esperti dei vari comparti. Ecco perché nel corso della rassegna vi saranno due giorni interamente dedicati a convegni e tavole rotonde durante i quali rappresentanti del mondo politico, dell'informazione e dell'industria turistica, oltreché del casinò naturalmente, affronteranno, forse per la prima volta in modo così organico, i vari aspetti del problema.

Convegni a parte, negli altri quattro giorni della manifestazione il Palatrussardi spalancherà al pubblico uno scenario in technicolor. Sono infatti attesi espositori e partecipanti da tutto il mondo, con i relativi «arnesi del mestiere» sdrammatizzati per l'occasione. Dai mitici tavoli verdi di Las Vegas e Atlantic City agli aristocratici «panni blu» di Deauville e Venezia; dalle legendarie ballerine del Moulin Rouge agli esotici fantasisti sudamericani, agli esuberanti e folkloristici russi del «dopo perestroika»; sarà gastronomia. E, perché anche il palato vuole la sua parte. E per soddisfare i gusti più raffinati arriverà da Parma uno dei ristoranti italiani più celebrati: il «Cavallino bianco» di Polesine Parmense.

C'è ne per tutti insomma. Per chi desidera trascorrere un dopocena alternativo e per coloro che vogliono confrontarsi su un argomento di crescente attualità. Divertimento e ricerca; piacere e riflessione: ecco la formula di una manifestazione unica nel suo genere, che gli organizzatori puntano a rendere annuale. «Per proporsi in modo sempre più efficace a quanti, pur operando in campi diversi per estrazione, sono tuttavia interessati alla ricerca di sinergie in un settore multiforme e di sempre maggiore rilevanza come quello del tempo libero».

ALLA FIERA DI PORDENONE

Samulegno è in crescita Centinaia gli espositori

PORDENONE — E' stato il ministro per il Commercio estero Claudio Vitalone, ieri mattina, a tagliare il nastro di «Samulegno '93», la nona edizione della rassegna internazionale che la Fiera di Pordenone dedica alle macchine per la lavorazione del legno.

La sua presenza nel capoluogo della Destra Tagliamento, in un momento così delicato, è stata, per sua stessa ammissione, una scelta precisa. «Siamo di fronte — ha detto — ad una manifestazione che dà al Paese un'immagine diversa da quella di patria degli inganni e che rivela la tenacia di operatori che organizzano insieme le proprie energie per testimoniare l'aspetto vincente dell'industria italiana».

In effetti, Samulegno — 25 mila metri quadrati di esposizione per 284 aziende — è lo specchio di una

La rassegna aperta dal ministro per il commercio con l'estero Vitalone: «Questo l'aspetto vincente dell'industria italiana».

forza produttiva che comprende 10 mila aziende nel tutto il Triveneto e 75 mila addetti. «Una realtà di tutto rispetto — ha detto ancora Vitalone — che si inserisce in quella serie di piccole iniziative alle quali lo Stato deve dare sempre maggiori spazi».

Samulegno, che chiuderà i battenti lunedì, quest'anno presenta la novità della «borsa per gli affari» e la collaborazione industriale, una «tre giorni»

nata per aiutare gli imprenditori ad allacciare nuovi rapporti commerciali con i Paesi esteri ed identificare sbocchi diversificati per l'export. Non è mancato, da parte del ministro (al quale hanno fatto seguito gli interventi del sindaco di Pordenone Cardin, del presidente della Camera di commercio Antonucci), un accenno agli ultimi avvenimenti sul fronte Tangentopoli.

«E' necessario — ha sottolineato — tornare ai tempi in cui la politica era semplice attività d'indirizzo della vita attiva. Non c'è più spazio per quelle pratiche che hanno macchiato il volto della rappresentanza popolare, se ne vogliamo cadere nella pericolosa spirale che porta alla destabilizzazione democratica».

c. s.

SETTE MILIONI DI QUINTALI VERSO IL MERCATO ESTERO

La pasta italiana raddoppia l'export

ROMA — A New York gli «Spaghetti & Co.» non vanno mai fuori moda. A Monaco e a Parigi la pasta si fa davvero in tutte le salse, mentre a Edimburgo fusilli e rigatoni si usano addirittura come contorno.

La pasta italiana impazza in tutti i continenti, ma spopolata addirittura in Europa. I nostri pastifici «sfornano» la bellezza di 20 milioni di quintali di pasta ogni anno, di cui un terzo viene imballato, caricato nei container e spedito alla volta dei porti americani, australiani e nord-africani.

Le rotte preferite per «spaghetti & Co.» sono però quelle europee. Tra i 7 milioni di quintali che esportiamo, più di 3 milioni sono diretti ai paesi Cee, di cui la maggior parte va in Francia e in Germania. I dati sono dell'Unione industriale pastai italiani e dell'Istituto paste alimentari, impegnate da tempo in una campagna di educazione al consumo della pasta, vera «crociata» della dieta mediterranea contro la moda dei digiuni d'oltreoceano.

I più grandi consumatori

di pasta in assoluto restano comunque gli italiani che «buttan» in pentola 13 milioni di quintali di pasta all'anno. Il consumo interno resta invariato da una decina d'anni, cosicché ogni italiano si gusta in media 25 chili di pasta ogni anno. I siciliani costituiscono un'eccezione, con un consumo record di 33 chili a testa. In una vita media, tra aglio olio e peperoncino, orecchiette ai broccoli e sfornati di maccheroni un italiano manda giù quasi un quintale e mezzo di pasta. Se il consumo interno è costan-

te, l'ago della bilancia delle esportazioni si è spostato sensibilmente verso l'alto. In dieci anni la quantità di pasta che ha lasciato l'Italia per i mercati esteri è più che raddoppiata. Nel 1983 furono esportati meno di due milioni e mezzo di quintali, mentre nel '91 si è arrivati a quasi sette milioni di quintali. La quasi totalità della pasta esportata, più di 5 milioni e mezzo di quintali, è di semola.

Nella classifica dei «mangia-spaghetti», gli italiani, saldamente in testa,

sono seguiti dagli argentini, dai tunisini, dai libanesi, dai venezuelani e dagli spagnoli, tutti «a pari merito» con una media di 12 chili di pasta a testa. Al capo opposto della graduatoria si trovano i giapponesi, con un chilo a testa, e gli inglesi, con appena 700 grammi. I venti milioni di quintali di pasta prodotta ogni anno in Italia, escono da 185 pastifici, la cui produzione raggiunge i 3.500 miliardi di lire. Eppure i nostri stabilimenti non sono sfruttati al massimo.

SIDERURGIA

Acciaio Cee: contrazione Dieci lavoratori su cento perderanno il lavoro

BRUXELLES — La commissione europea vede nero per l'acciaio nel 1993. Secondo Bruxelles, per tutto l'anno in corso si registrerà una decisa contrazione dei consumi di acciaio, con la sola parziale eccezione del settore dell'ingegneria elettrica. Secondo quanto pubblicato sulla Gazzetta della Comunità, nella prima metà dell'anno il consumo dovrebbe scendere a 66,3 milioni di tonnellate dai 68,4 di un anno prima.

Particolarmente colpito sarà il settore meccanico, dove la recessione si farà sentire in modo più pesante. «L'attività nel settore automobilistico — riporta la Gazzetta — nel '93 si ridurrà considerevolmente in Germania, Francia, Italia e Spagna, mentre il settore delle costruzioni sarà ancora più pesante, specie in Spagna e Francia». Secondo la commissione questa situazione sarà determinata sostanzialmente dal calo della domanda, dalla riduzione degli stock e dalla diminuzione dell'export.

Le previsioni avanzate da Bruxelles indicano che la produzione di acciaio nei primi sei mesi si ridurrà del 3,5% a 68,3 milioni di tonnellate e del 2,6%, a 129 milioni, per l'intero anno. Come conseguenza di questa situazione ci sarà una decisa riduzione dell'occupazione: la previsione è di un calo del 10%.

Nel frattempo la Comunità europea, come riporta il Financial Times, sta considerando la possibilità di prendere in mano la situazione nel settore come «supervisors» del mercato dell'acciaio, stabilendo le linee guida per il mercato. Il piano è ancora allo studio, ma darebbe modo alla commissione di poter stabilire delle raccomandazioni sulla produzione per ogni trimestre all'interno della Cee, senza peraltro arrivare a margini di determinazione più stretti come quelli stabiliti dal «cartello della crisi» voluto da Etienne Davignon all'inizio degli anni '80.

Intanto si attende di conoscere il piano per gli aiuti all'industria siderurgica, che dovrebbe essere discusso a metà della prossima settimana. Per arrivare a questo punto deve però essere per prima cosa chiarito l'apporto da parte di ogni Stato membro al piano di aiuti che, secondo le ultime stime, potrebbe prevedere costi di ristrutturazione e riduzione per circa 6 miliardi di Ecu.

Secondo le richieste avanzate dai principali produttori comunitari di acciaio, la crisi del settore potrebbe portare alla riduzione fino a 25,8 milioni di tonnellate di acciaio grezzo e a 17,9 milioni di laminati. Secondo la stessa fonte i posti di lavoro in pericolo sono 50 mila in tutta la Comunità con una stima di 2,5 miliardi di ecu di costi sociali e 3,5 miliardi di costi industriali.

SI RIAPRE LA LOTTA PER AGGIUDICARSI IL MOLO VII

In corsa Fs e Contship

L'Ente porto chiede garanzie commerciali, finanziarie, occupazionali

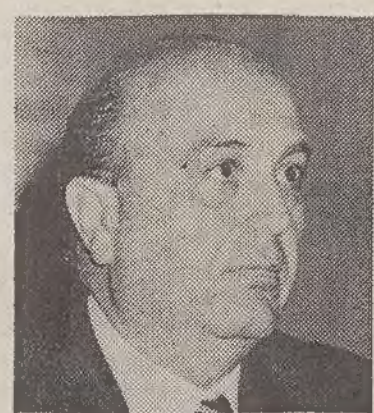
Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Torna a girare la roulette per il Molo VII. Lunedì prossimo i croupier dell'Ente porto spediranno un paio di missive a coloro che hanno manifestato interesse verso la gestione del terminal container triestino: una lettera raggiungerà le Fs spa, l'altra verrà recapitata alla Contship, la società che amministra lo scalo contenitori di La Spezia. L'Eapt chiederà che siano esplicitati i termini occupazionali, commerciali, finanziari delle proposte. Il duo commissariale Santoro & Fusaroli è orientato a domandare un canone di circa dieci miliardi, il distacco di un certo numero di lavoratori, un congruo incremento di traffico. I commissari sembrano decisi a far presto: possibilmente entro il 23 marzo, allorché scadrà il loro mandato semestrale.

Dal punto di vista tecnico-giuridico, l'Eapt procederà ai sensi del primo comma dell'art. 37

del Codice di navigazione: «Nel caso di più domande di concessione, è preferito il richiedente che offra maggiori garanzie di proficua utilizzazione della concessione e si proponga di avvalersi di questa per un uso che, a giudizio dell'amministrazione, risponda ad un più rilevante interesse pubblico». Al momento, quindi, l'Ente porto non ricorrerà alla gara o alla licitazione privata (comma 2, art. 37).

Santoro & Fusaroli hanno impiegato la giornata di ieri parlando con dirigenti e tecnici delle Fs e della cordata Contship. Nella tarda mattinata sopraluogo al Molo VII. Nel pomeriggio incontrano con Contship & alleati (Lloyd, Pacorini, Parisi): il loro progetto, che ricevette numerose critiche dalla commissione dei «3 saggi» e che ora dovrebbe essere ritoccato in alcune cifre essenziali (canone, ecc.), verrà riesaminato dal vertice commissariale. Secondo round con una



Fusaroli (nella foto) e Santoro hanno incontrato ieri rappresentanti delle due cordate. Piace la proposta «ferroviaria»

delegazione delle Fs guidata da un dirigente della divisione merci: le Ferrovie non hanno ancora predisposto un piano articolato, ma hanno ribadito il loro interesse.

Nella grande partita che si andrà a disputare sulla futura gestione della portualità nazionale, le Fs potrebbero essere, secondo alcuni esperti, un solido partner per Trieste. Per quattro buone ragioni: la storica vocazione ferroviaria del porto triestino, dotato di 72 km di binari, con un traffico al 45% veicolato da treni; la presumibile «equidistanza» delle Fs dalle compagnie di navigazione, in quanto le

stesse Fs non sono per ora impegnate sul versante armatoriale; le garanzie finanziarie che una società, che vanta un patrimonio di 160 miliardi, può fornire; le garanzie di «permanenza» in loco, sicuramente maggiori di quelle prospettabili da un operatore privato.

Le Fs contano di raddoppiare, nell'arco di 6 anni, il traffico container triestino, portandolo a 250 mila teu. I mercati del Medio e dell'Estremo Oriente, il tradizionale hinterland centro-europeo sono le aree alle quali guarda il trasporto ferroviario pubblico, in un contesto logistico intermodale. Non si sa ancora

in dettaglio come le Fs intendano condurre il Molo VII: nel caso venga costituita un'apposita società, le Fs sono intenzionate a detenerne il controllo, aprendo però ad altri interlocutori. Si parla di Fiat Sinport e dell'Associazione spedizionieri di Trieste. Ma non si escludono «segnali» collaborativi da parte della stessa cordata Contship.

Al Molo VII si segue con apprensione e con attenzione la sorte del terminal. La riforma dell'ordinamento portuale e le continue voci sull'affidamento concessorio del molo non possono non innervosire i quasi 200 addetti. Il '93 — dicono i tecnici del terminal — è cominciato di gran carriera: tra sbarchi/imbarchi sono stati movimentati 11683 teu, un gennaio record. Nel '90, annata boom, se ne erano contati 10488, nel '91 11083, nel '92 9804. Febbraio, con 5700 teu sbarcati/imbarcati nei primi dieci giorni, pare confermare questa vivace ten-

denza. La media operativa per squadra — su un turno lordo di 6 ore e mezzo — viene calcolata in oltre 90 teu: al Molo VII rimangono che gli altri porti tendono a comprendere in questo tipo di stima statistica il lavoro di più squadre. Si nota un consistente aumento di toccate da parte della compagnia ucraina Blasco (4-5 navi alla settimana).

Qualche motivato mugugno, invece, per quanto riguarda il corredo tecnologico: la «gru 4», fabbricata dalle Reggiane, è la più moderna ma la peggio funzionante, tant'è che in dicembre è stata utilizzata soltanto in 7 turni; nel «doppio» manca ancora l'intera attrezzatura elettrica. L'aggiornamento delle tariffe doganali ha bloccato molta merce sul terminal. La frequente presenza di unità militari rallenta le operazioni. E i rapporti con la Compagnia? Al Settimo spalancono le braccia: «L'accordo Menegon per ora è congelato».

TRIESTE IN GIOCO

Regioni di confine Quattro piani Cee

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Un convegno della Fondazione Agnelli, tempo fa, aveva proposto, come in un modello virtuale, un'Italia di macroregioni confederate. L'idea, che partiva dal confronto con i Länder tedeschi, si fondeva su motivazioni economiche e non considerava gli aspetti istituzionali. Ma ha fatto discutere. In effetti esiste un'altra Europa che trova in aree omogenee sul piano produttivo forme di collaborazione e di alleanza. Questo processo viene assecondato dalla stessa Comunità europea che, dopo la riforma dei fondi strutturali, punta a ridurre il divario fra un'Europa «ricca» e un'Europa «povera».

Come si inserisce il Friuli-Venezia Giulia in questo meccanismo? Trieste ha chiesto a Bruxelles di essere inserita nell'obiettivo 2 che interessa aree colpite da forte declino industriale e prevede un sostegno prioritario da parte della Comunità. Non sarà un'impresa facile. Attualmente questo obiettivo interessa 60 regioni della Cee e circa il 16 per cento della popolazione. In realtà il modo in cui sono stati concessi e gestiti i fondi della Comunità è stato al centro di critiche severe. Non ultima la Corte dei Conti. Il problema di semplificare le procedure è tuttora irrisolto. I meccanismi decisionali che si irradiano da Bruxelles alle regioni della Comunità sono sempre più farraginosi. Solo chi può disporre di un forte potere di «lobby» potrà ottenere qualche risultato. Non resta che puntare agli strumenti che ci sono.

Martedì il consiglio regionale sarà chiamato ad approvare il disegno di legge 434 che prevede l'attuazione di «programmi comunitari». Il provvedimento, che ha già ottenuto il «placet» della commissione speciale per gli affari comunitari, punta a distribuire fondi per una cinquantina di miliardi, ripartiti fra Stato, Regione e Cee. La necessità di introdursi in modo appropriato nel complicato dialogo con Bruxelles impone di far presto. Il

presidente della Commissione regionale, Ugo Poli, spiega infatti che «la lentezza delle procedure di cofinanziamento dei programmi, che associano Cee, Stato e Regione, ha un carattere patologico che incide sull'efficacia di queste iniziative. Ma esistono anche problemi di operatività della Regione. C'è un eccessivo ingorgo legislativo». La strada per Bruxelles è lunga.

Ma vediamo quello che c'è. I progetti in questione sono quattro. La seconda fase del Pim (Programma integrato mediterraneo) dovrebbe mettere in moto nuovi investimenti per 14,9 miliardi di lire. Si tratta di interventi per l'economia della laguna di Marano e di Grado (sistemazione idraulica, ricerca, formazione professionale). La prima fase aveva impegnato 45 miliardi. Poi c'è il programma Renaval che stanziava fondi per 17,2 miliardi (il contributo Cee è di circa 6 miliardi). Prevede investimenti per la ripresa produttiva delle aree in crisi nel settore navalmecanico, in particolare per le

piccole e medie imprese. S'inscrive nel «programma speciale» per Trieste e Gorizia che era stato finanziato dalla Cee quattro anni fa con le disponibilità «fuori quota» del Fondo europeo di sviluppo regionale. Il programma Renaval potrebbe essere la chiave d'accesso per ottenere un'attenzione più concreta da Bruxelles se la Cee inserisse anche la provincia di Trieste fra le aree di declino industriale. Questo piano, in realtà, ha dovuto subire molti intralci. Fra la decisione Cee del 30 luglio 90 di ammettere Trieste e Gorizia agli aiuti e la formulazione definitiva del progetto passano quindici mesi. Solo nel dicembre 91 la Cee approverà il piano della Regione.

Il terzo piano s'inscrive meglio nel discorso di prima sulle regioni di frontiera. Il Friuli-Venezia Giulia si trova ai confini esterni dell'Europa e, per ragioni non solo storiche, può chiedere e meritarsi qualche attenzione. Il piano Interreg, infatti, mette in moto investimenti per 3 miliardi sul confine Italia-Austria e altri 7,5 miliardi per l'area frontaliere Italia-Slovenia. Ci sono disposizioni straordinarie, da parte della Comunità, per le aree di frontiera che possono essere — come si spiega nel documento della commissione affari comunitari della regione — un «volano promozionale importante». I due programmi Italia-Austria e Italia-Slovenia sono fra i trentuno approvati dalla Cee fino al 1993.

L'ultima chiave d'accesso per arrivare a Bruxelles, compresa nella legge 434, è il piano Overture. Per il momento consentirà di affidare all'Insiel Spa l'informazione del comune di Vezpre, in Ungheria. Siamo ben lontani, come negli altri casi, dall'avviare interventi organici. Ma per il momento, con la Cee, si può dialogare solo così: «Delors è consapevole — dice ancora Poli — che la lentezza delle procedure di cofinanziamento incide negativamente sull'efficacia di queste iniziative. E anche la nostra Regione ha qualche problema».

GERMANIA Artigiani in Fiera

UDINE — Anche quest'anno un gruppo di aziende del Friuli-Venezia Giulia sarà presente in Germania, a Francoforte alla «Internationale Frankfurter» la più importante fiera europea dell'artigianato artistico, dell'articolo da regalo e del completamente d'arredo. La partecipazione regionale è stata possibile grazie all'impegno dell'ente di sviluppo dell'artigianato. La «Internationale Frankfurter» sarà ancora una volta un'occasione importante — ha detto il presidente dell'esa Carlo Faleschini — per presentare agli operatori un settore produttivo del Friuli-Venezia Giulia che propone un'immagine qualificata e specializzata dell'artigianato.

CONFERMATO LO SCIOPERO FEDERMAR

Finmare, tanti «no» al piano Rosina

Dirigenti inquieti per l'immobilismo, le Marche chiedono un coordinamento regionale adriatico

Anche le Marche, insieme alle altre sei regioni adriatiche, rischiano di essere pesantemente penalizzate dal piano di ristrutturazione della Finmare. L'ipotesi di riassetto prevede l'accorpamento delle società di navigazione in tre divisioni: una per il trasporto delle materie prime, con sede a Genova; la seconda per i traffici containers, con sede prevista a Trieste, e la terza per il servizio di cabotaggio nazionale ed internazionale di breve percorrenza, con sede operativa a Napoli. Quest'ultima ipotesi comporterebbe il disimpegno del trasporto marittimo pubblico dall'Adriatico, con gravi ripercussioni per il

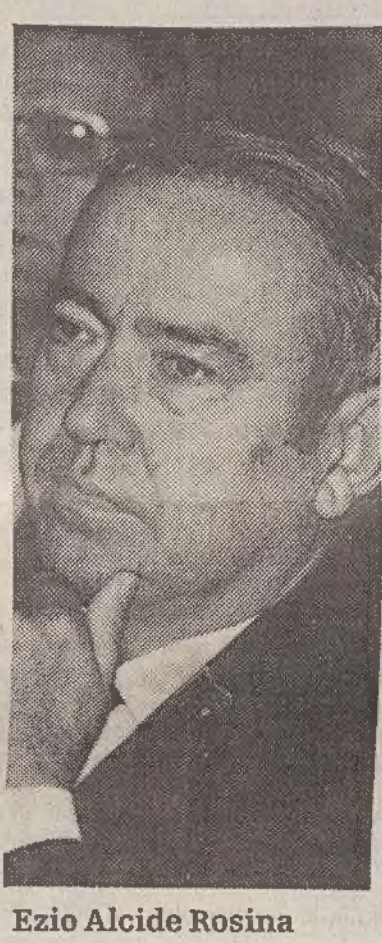
porto dorico e per gli scali marittimi della intera costa. «Contro tale ipotesi è necessaria una ferma presa di posizione delle istituzioni marchigiane affinché i porti dell'Adriatico, in particolare quello di Ancona, non vengano ulteriormente penalizzati».

E' quanto ha sottolineato il vicepresidente della Giunta regionale marchigiana, Gaetano Recchi al termine di un incontro al quale hanno partecipato Emidio Massi, presidente della società Adriatica di navigazione, rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, della camera di commercio e della amministrazione provinciale di Ancona. In

particolare, le Marche si impegnano a promuovere, entro breve tempo, un incontro fra tutte le regioni adriatiche — Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Molise e Puglia — al fine di concordare una strategia comune — da sottoporre all'esame del ministro dei Trasporti e della Marina mercantile — che scongiuri il pericolo di un graduale disimpegno della flotta pubblica in Adriatico. Il piano di ristrutturazione della Finmare — hanno sottolineato i rappresentanti sindacali — non è accompagnato né da un progetto generale di riassetto della finanziaria, né da una strategia di rilancio del

trasporto marittimo pubblico; inoltre, così come è ipotizzato, oltre ad avere gravi conseguenze sul piano occupazionale (circa mille dipendenti rischiano il licenziamento), si configurerebbe come una iniziativa di privatizzazione selvaggia. La società Adriatica di navigazione costituisce — è stato precisato nel corso dell'incontro — la presenza più significativa della flotta pubblica in Adriatico. La compagnia garantisce una serie di collegamenti con l'alto Adriatico, l'Albania, l'ex Jugoslavia, la Tremiti e l'Egitto. Entro un mese e mezzo dovrebbe incominciare ad effettuare i primi collegamenti da Ancona con il

porto di Durazzo e, tra qualche mese, sarà chiamata ad estendere allo scalo dorico il servizio di cabotaggio attualmente esistente tra Ravenna e Catania. «Il piano di privatizzazione della Finmare — ha spiegato Emidio Massi, presidente della Società — sarà ufficializzato giovedì 18 febbraio, ma le regioni devono prepararsi sin d'ora a fare i conti con le difficoltà in cui si dibatte il gruppo marittimo di Stato che, secondo il Piano, avrebbe bisogno di una ricapitalizzazione di almeno 500 miliardi di lire. Una somma che solo in parte potrebbe essere ricavata dalla vendita delle navi e degli immobili».



Ezio Alcide Rosina

IL VOSTRO VECCHIO VEICOLO COMMERCIALE È DIVENTATO UN PROBLEMA ECONOMICO? FIAT LO RISOLVE.



Tra i tanti problemi di chi lavora, presto o tardi se ne presenta uno assolutamente impro-rogabile. Quello di sostituire un veicolo commerciale troppo vecchio. Non soltanto perché diventa sempre più difficile lavorare con lui, ormai carico di problemi e surclassato da veicoli ogni giorno più agili, più capaci, più ecologici, più efficienti.

Soprattutto perché invece di farvi guadagnare vi fa perdere tempo, denaro... e pazienza. Se questo è il vostro problema, Fiat lo risolve offrendo una valutazione davvero irripetibile per il vostro veicolo commerciale in qualsiasi condizione, purché regolarmente immatricolato.

Fino al 28 febbraio vale 1 milione e mezzo per passare a Panda Van, 2 milioni per passare a Uno Van o a Fiorino, 2 milioni e mezzo per passare a Marengo e ben 3 milioni per chi passa a Talento o a Ducato. E se il vostro usato vale di più, non è certo un problema: Concessionarie e Succursali Fiat lo supervaluteranno adeguatamente.

Insomma, è il momento ideale per di-

mentarsi di un veicolo ormai legato al passato e passare alle certezze di redditività di un veicolo commerciale Fiat. Con l'ulteriore certezza di scegliere il n°1.

VEICOLI COMMERCIALI FIAT. L'ITALIA CHE LAVORA.

FIAT

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

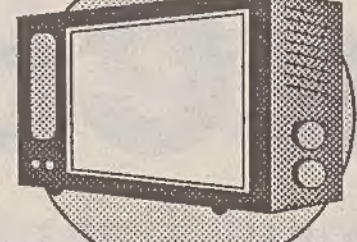
Speciale offerta riservata ai proprietari di veicoli commerciali immatricolati in data antecedente l'1.12.92, valida fino al 28.2.93 per l'acquisto di tutti i veicoli commerciali della gamma Fiat disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.



8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA. Film.
10.15 ABBASSO LA RICCHEZZA. Film 1.0 tempo.
11.00 TELEGIORNALE UNO.
11.05 ABBASSO LA RICCHEZZA. Film 2.0 tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magalli.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
15.45 DSE - SUPERTELEVISION.
15.55 BUONA FORTUNA.
16.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 BIGLIO, TU, IL MONDO E LA TV.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO? Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 DIETRO LA MASCHERA. Film. Regia di Peter Bogdanovich, con Cher, Sam Elliott, Eric Stoltz.
22.20 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 IRRESISTIBILE BUGIARDO. Film.

8.10 CUORE E BATTICUORE. Film.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 FLASH - EURONEWS.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 PISTOLE ROVENTI. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 DA NAPOLI TG2 TELEGIORNALE.
11.45 SEGRETI PER VOI.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.30 TG2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP - SEGRETI PER VOI.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.40 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Ca-
stagna.
23.15 TG2 PEGASO.
- METEO 2.
23.55 TG2 - NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MILANO TENNIS.
2.30 LA FIGLIA DI ROSEMARIE. Film.
4.10 TG2 - PEGASO.
4.50 TG2 NOTTE.

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 L'ALBERO AZZURRO.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO LA NO-
TIZIA.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 IL MEGLIO DI BELLITALIA.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE CHI E' DI SCENA?
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 TGR GRAND TOUR - NORD SUD.
15.15 DSE: FREDERIC MISTRAL E LA PRO-
VENZA.
15.45 SOLO PER LO SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 ON OFF.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 MILANO TENNIS.
19.00 TG 3.
19.30 TGR Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA...
20.30 UN GIORNO IN PRETURA.
21.25 AVANTI.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 VOGLIA DI TENEREZZA.
0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
2.45 TELEGIORNALE ZERO.
3.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
3.15 UNA CARTOLINA.



RETI PRIVATE

Se è in pericolo
merita amoreMimi Rogers è l'affascinante donna minacciata
in «Chi protegge il testimone», su Italia 1.

Tre generi cinematografici «forti» sono presenti nella
selezione di film proposta dalle maggiori reti private.
Ecco gli esempi più importanti: «Chi protegge il
testimone» (1987) di Ridley Scott (Italia 1, ore 20.30).
Il regista di «Alien» mette in scena la sua versione, più
ampiamente citata e ripresa, delle storie sul modello
del recente «Guardia del corpo». Qui è l'ispettore di
polizia Tom Berenger a dover vegliare su una ricca
signora (Mimi Rogers) che è stata testimone di un ef-
ferato delitto ed è quindi in pericolo mortale. Tra la
vita ordinaria nel popolare quartiere di Queens, i pic-
coli incidenti con la moglie Brenda Vaccaro e il lussu-
so di Manhattan, dove lo attende innamorata la sua sor-
vegliata speciale, il poliziotto tentenna a lungo, ri-
schiano la vita e la carriera. Decisione sul filo di
lana. Scott è un maestro del cinema d'azione e questa
volta dà il meglio di sé, superando anche qualche in-
congruenza della trama.

«Agente 007, una cascata di diamanti» (1971) di
Guy Hamilton (Retequattro, ore 22.30). E' l'ultimo
Bond-film interpretato da Connery durante il suo pe-
riodo d'oro. Già appassito e stempiato, l'agente 007
sconfigge un complotto mafioso con implicazioni nel
traffico dei diamanti e penetra anche in una base spa-
ziale. La bella di turno è Jill St. John.

«Voglio danzare con te» (1937) di Ian Sandrich
(Tmc, ore 14). Un film sulla danza con Astaire e Ro-
gers al loro meglio.

Reti Rai

«Irresistibile bugiardo»

Ancora una volta il cinema aspetta le ore meno fre-
quentate del palinsesto televisivo per offrire appun-
tamenti nella giornata televisiva sulle reti Rai. Ecco
titoli che potranno incuriosire più d'uno: «Irre-
sistibile bugiardo» (1985) di Georges Lautner (Raiuno,
ore 1.10) in «prima tv». C'era una volta il cinema
francese, dei grandi divi come Gabin, Belmondo, De-
lon. In Italia andava di moda, spesso veniva copro-
dotto con il nostro Paese. Poi, negli anni '80, l'oblio.
Una delle non frequenti eccezioni è questa commedia
con Jean Paul Belmondo che, non a caso, ha spet-
tato quasi dieci anni per approdare in tv. Diretto con
puntualità misura da Lautner, il film mette in mostra il
consuetudinario campionario di simpatia e smargiassate del
divo francese.

«Abbasso la ricchezza» (1946) di Gennaro Righelli
(Raiuno, ore 10.15). Programmato 24 ore dopo «Ab-
basso la miseria», questo titolo racconta l'Italia del
ricco subito dopo la guerra, facendo perno su una
irresistibile Anna Magnani che, conosciuto il bel
mondo, ne trae mille delusioni e torna felice alla sua
bottega di verdura. Con lei, Vittorio De Sica.

«La figlia di Rosemarie» (1976) di Rolf Thiele
(Raidue, ore 2.30). Qualche settimana dopo «La ra-
gazza Rosemarie», Raidue riprende questa saga che
fece scalpore nella Germania degli anni '70. Come
nell'americano «Peyton Place» anche qui dominano
vizi privati e pubbliche virtù. Con Lilian Mueller.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

A un mese e mezzo dallo speciale de «Il coraggio di
vivere» della notte di Natale, che aveva documenta-
to le violazioni dei diritti dell'uomo nelle zone di
guerra della ex Jugoslavia, cosa è cambiato in Italia?
In che modo si è creata una mobilitazione nei con-
fronti di questo problema? E' quanto sarà illustrato
nella puntata del programma di Riccardo Bonacina e
Giovanni Anversa, per la regia di Franco Silvestri, in
onda dal lunedì al venerdì su Raidue.

La più turpe espressione della violazione dei diritti
dell'uomo di questa guerra è certamente la violenza
alle donne musulmane da parte dei cetnici, come do-
cumentato in un servizio in cui sono state raccolte
testimonianze inedite anche sulla nascita dei bam-
bini frutto degli stupri. In studio con Bonacina e Anver-
sa, Giovanni Conso presidente della «Commissione
per i crimini di guerra e contro l'umanità commessi
nei territori della ex Jugoslavia».

TV / RAIDUE
Una storia di camorra
ai «Fatti vostri»

ROMA — Maria Pia Borelli, vedova di Salvatore D'Addamo, il poliziotto ucciso da-
vanti alla famiglia mentre cercava di se-
dere una rissa tra bande camorriste, sarà tra
gli ospiti dell'edizione serale de «I fatti vo-
stri» il programma condotto da Alberto Castagna ideato e di-
retto da Michele Guardì in onda dal lunedì
al venerdì alle 11.55 su Raidue, e il
venerdì sera alle 20.30.

La trasmissione, della quale sono autori
anche Marcello Giordano, Giovanni Flor-
a e Rory Zamponi, vedrà come sempre la
partecipazione di Antonio e Marcello, che
con il loro complesso eseguono diverse can-
zoni nel corso del pro-
gramma, Enzo Garra-

mone e Bertino Parisi.

Maria Pia Borelli
racconterà, tra l'altro,
di aver ricevuto dal
l'assassinio del marito,
Giovanni Labonia,
una lettera con richie-
sta di perdono, ma af-
ferma che questo è per
lei impossibile, so-
prattutto perché è ri-
masta sola con tre
bambini (il più piccolo
ha otto anni) che non
vedranno mai più il
padre.

In piazza anche una
famiglia di Biella la
cui vita è completa-
mente sconvolta da
fenomeni paranormali
che avvengono nella
loro casa: apparizioni
di ectoplasmi, mate-
rializzazioni, sposta-
menti di oggetti. Nem-
meno l'intervento di
esorcisti pare abbia
posto fine alla difficile
situazione.

TV / NOVITA'

Dinosauri, che passione

Piero e Alberto Angela sulle tracce dei giganti preistorici

ROMA — Primo «ciak»
per il «Pianeta dei dinosa-
sauri», il programma di
Piero e Alberto Angela
che ricostruirà, con ef-
fetti speciali e tecniche
elettroniche, il fascino di
un antichissimo mondo
scomperso. Le riprese si
concluderanno all'inizio
dell'estate. La messa in
onda, su Raiuno in au-
tunno.

«Il pianeta dei dinosa-
sauri» (quattro puntate
di un'ora ciascuna) rical-
ca la formula della pre-
cedente trasmissione di
Angela, «La macchina
meravigliosa». Ma que-
sta volta, anziché tra le
cellule, i due autori viag-
geranno in un ambiente
preistorico ricostruito
appositamente.

«I movimenti dei dinosa-
sauri saranno realistici
— spiegano gli autori —
e daranno allo spettatore
l'impressione di trovarsi

Lasciata «La macchina meravigliosa», Piero
Angela sbarca sul «Pianeta dei dinosauri».

TV / PERSONAGGIO

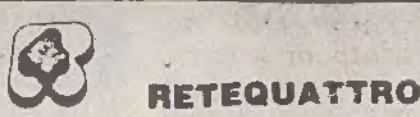
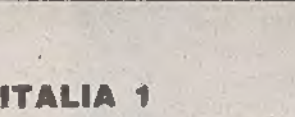
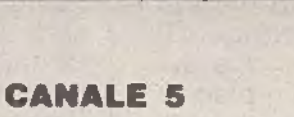
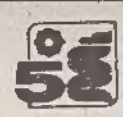
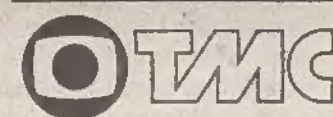
E Michael Jackson si confessa

LOS ANGELES — Michael
Jackson si è materializza-
to ieri sugli schermi tele-
visivi americani, per illu-
minare i suoi adoratori su
alcuni dei misteri che con-
danno a creare la sua im-
magine di stralunato Peter
Pan («fin de siècle»): il
cantante ha detto, fra l'altro,
di non aver «scolorito» la
propria pelle, passata pro-
gressivamente nel corso
degli anni dal bruno inten-
so al beige: «Per me è un
problema, d'accordo? Non
sono in grado di control-
larlo».

Michael, ospite d'onore
dell'«Oprah Winfrey
Show», ha spiegato di es-

sere vittima di una malat-
tia della pelle, ricorrente
nella sua famiglia, che
causa depigmentazione;
«Che c'è di importante?
Per me è una cosa che non
conta: è che direi dei milio-
ni di americani che se ne
stanno al sole e diventano
più scuri di quello che so-
no?», si è chiesto, procla-
mando: «Sono un ameri-
cano nero, sono orgoglioso
della mia razza».

Il cantante ha poi am-
messo che si, gli è capitato
di fare ricorso alla chirur-
gia plastica: ma roba da
nulla, qualche ritocco al
naso e basta, «così che si
contano su due dita».
Quanto al vezzo poco ele-
gante che ostenta sul pal-
coscenico, quello di toc-
carsi insistentemente le
parti basse, Michael ha
spiegato che è un gesto che
compie «a livello sublimi-
nale». «E' la musica che
mi spinge a farlo», ha di-
chiarato. «Non ci sto a
pensare, semplicemente
accade; sono schiavo del
ritmo».



9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TV DONNA MATTINO.
12.00 CAMPIONATO DEL MON-
DO DI SCI ALPINO.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 VOGLIO DANZAR CON TE.
Film.
15.50 SNACK. Cartone.
16.15 BATMAN. Telefilm.
16.45 NATURA AMICA. Docu-
mentario.
17.15 TV DONNA.
18.10 GUARDAROBBA.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MACGY. Telefilm.
20.30 MATLOCK. Telefilm.
22.20 CAMPIONATO DEL MON-
DO DI SCI ALPINO.
22.35 LE CITTA' DEL MONDO.
23.25 TMC NEWS.
23.40 TMC METEO.
23.45 LA STRADA SBIAGIATA.
Film.
1.25 CAMPIONATO DEL MON-
DO DI SCI ALPINO.
2.30 CNN.
4.55 CAMPIONATO DEL MON-
DO DI SCI ALPINO.

Eventuali variazioni de-
gli orari o dei programmi
dipendono esclusiva-
mente dalle singole
emittenti, che non sem-
pre le comunicano in
tempo utile per consentir-
ci di effettuare le correzioni.

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO
SHOW.
10.30 LA CASA NELLA PRATE-
RIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5 News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.35 FORUM.
14.30 AGENZIA MATRIMONIA-
LE.
15.00 TI AMO PARLIAMONE.
15.30 LICIA DOLCE LICIA. Tele-
film.
16.00 BIM BUM BAM. Program-
ma contenitore. Conduco-
no Carolina Pisoni Bran-
billa, Manuela Blanchard.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
Condotta da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FOR-
TUNA. Conduce Mike Bon-
giorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SCHERZI A PARTE. Show.
Conducono Gene Gnocchi,
Teo Teocoli, Pamela Frati.
22.45 GOMMAPIUMA. Show.
23.15 MAURIZIO COSTANZO
SHOW.
0.00 TG 5 News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO
SHOW. Seconda parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 A TUTTO VOLUME.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 FRONTIERE DELLO SPI-
RITO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 REPORTAGE.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E
CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Tele-
film.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GE-
NIO. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE
NELLE. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICO-
LO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI
ANIMATI.
13.45 AGILI ORDINI PAPA'. Tele-
film.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.00 UNOMANIA: STUDIO.
17.05 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.30 UNOMANIA STUDIO.
17.35 MYTIC. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO.
18.10 MAC GYVER. Telefilm.
19.00 UNOMETEO.
19.10 ROCK E ROLL.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 CHI PROTEGGE IL TESTI-
MONE. Film.
22.40 L'ISTRUTTORIA.
0.40 STUDIO APERTO.
0.52 RASSEGNA STAMPA.
1.00 STUDIO SPORT.
1.10 METEO - PREVISIONI
METEOROLOGICHE.
1.20 MAC GYVER. Telefilm.
Replica.
2.10 MAGNUM P.I. Telefilm.
3.10 BAYWATCH. Telefilm.

8.35 GENERAL HOSPITAL. Te-
lefilm.
9.00 MARLENA. Telenovela.
10.00 INES. UNA SEGRETERIA
DA AMARE. Telenovela.
10.30 TG4 FLASH.
11.00 LA STORIA DI AMANDA.
11.55 TELESVEGLIA. Fine.
12.00 CELESTE. Telenovela.
12.50 A CASA NOSTRA.
13.30 TG 4 News.
13.50 A CASA NOSTRA. Fine.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con
Patrizia Rossetti.
14.10 SENTIERI. Teleromanzo.
15.10 GRECIA. Telenovela.
16.05 ANCHE I RICCHI PIANGO-
NO. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Tele-
novela.
17.20 NATURALMENTE BEL-
LA.
17.30 TG 4 News.
17.35 BUON POMERIGGIO. Fi-
ne.
17.40 C'ERAVAMO TANTO
AMATI. Show.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Te-
lenovela.
18.55 TG4 News.
19.35 LA CENA E' SERVITA.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 AGENTE 007: UNA CA-
SCATA DI DIAMANTI. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.50 OROSCOPO DI DOMANI.
0.55 TOP SECRET. Telefilm.
2.05 A CUORE APERTO. Tele-
film.

13.05 I CAMPBELL. Tele-
film.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL
DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA
NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINE-
MA.
17.30 SETTE IN ALLE-
GRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL
WRESTLING.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 A TUTTO GAS. Car-
toni.
19.00 SETTE IN CHIUSU-
RA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 BUCK ROGERS. Tele-
film.
20.25 IL SASSO NELLA
SCARPA.
20.30 MARITI MOGLI
AMANTI. Film.
22.40 NEWS LINE. Linea
notizie.
22.55 COLPO GROSSO
STORY.
23.55 ANDIAMO AL CINE-
MA.
0.10 LA SINGOLA SOR-
DELLA PRIMA DI MORI-
RE-STOP-LONDRA.
Film.

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 JUKE BOX. Conduce
Alex Bini (replica).
16.00 ORESEDI.
16.25 LANTERNA MAGI-
CA. Programma per i
ragazzi.
17.20 MERIDIANI (replica).
18.00 STUDIO 2 - POGO-
VOR Z GOSTI.
18.50 PRIMORSKA KRO-
NIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edi-
zione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE.
Telefilm.
20.40 MUSICA CLASSICA.
Concerto.
21.25 QUARTETTO D'AR-
CHI «TARTINI».
Maurice Ravel in fa-
maggiore.
21.55 TUTTOGGI (2.a edi-
zione).
22.05 MAFIAMONDO.
Eventi ed immagini
del pianeta Terra.
22.35 LA BANDE DEL
TERROR. Film po-
liciesco.
TELE+3
L'ISOLA DEGLI UO-
MINI PESCE. Film
con Barbara Bach.

15.00 Telenovela: ILLU-
SIONE D'AMORE.
15.50 Film: ALI BABA E I
40 LADRONI.
16.43 Telefilm: LA DAMA
DI MONSIEUR.
17.30 Documentario: FAU-
NA SELVAGGIA.
18.05 CARTONI ANIMATI.
18.45 INCONTRI CON IL
VANGELO. A cura di
don Mario Del Ben.
19.00 SPECIALE REGIO-
NE.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Documentario:
BIANCO NEVE.
20.30 Film: LA SPOSA NON
PUO' ATTENDERE.
22.00 Documentario: ALLE
SOGGIE DELL'E-
STINZIONE.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: I DISPERATI
DI CUBA.

18.00 VILLA ARZILLA. Te-
lefilm.
18.30 DESTINI. Telenove-
la.
19.25 TELEFRUOLI SERA.
19.55 SPECIALE REGIO-
NE.
19.35 PENNE ALL'AR-
RABBIATA.
19.40 IL COMUNE DELLA
SETTIMANA.
20.30 DIAGNOSI.
21.30 GIACCHIO E NEVE.
22.00 MOTORINO-STOP.
22.30 TELEFRUOLI NOT-
TE.
TELEQUATTRO
17.30 LA STORIA DEL
ROCK (Replica).
18.00 FILO DIRETTO. A
cura di Luciano San-
tin ed Elisabetta No-
vel.
19.25 LA PAGINA ECONO-
MICA.
19.30 FATTI E COMMEN-
TI (2.a edizione).
20.00 SPECIALE REGIO-
NE.
20.10 BASKET ONLY. Con
Angelo Baiguera e
Matteo Boniccioli.
20.30 ZONA FRONTE. Con-
duce Gianfranco Fu-
nar.
22.00 FILO DIRETTO.
23.25 LA PAGINA ECONO-
MICA (replica).

6.30 LO SAI CHE I PAPA-
VERI... Film di Metz
e Marchesi.
8.05 DUE PER STRADA.
Film di Stanley Do-
nen.
9.55 LE AVVENTURE DI
FORD FAIRLANE.
Film di Renny Har-
lin.
11.40 MILLIARDI. Film di
Carlo Vanzina.
13.30 RISVEGLI. Film di
Penny Marshall.
15.35 SCUOLA DI POLIZIA
5: DESTINAZIONE
MIAMI. Film di Alan
Myerson.
17.15 TINY TIONS.
17.45 +1 NEWS.
18.10 EXCALIBUR. Film di
John Boorman.
20.30 UNO SCONOSCIUTO
ALLA PORTA. Film di
John Schlesinger.
22.10 I CORTI DI TELE-
PIU'.
22.30 SOTTO ACCUSA.
Film di Jonathan Kap-
lan.
0.20 PARENTS. Film di
Rob Balaban.
1.45 SCHEGGIE DI FOL-
LIA. Film di Michael
Lehmann.
3.30 AY CARMELA! Film
di Carlos Saura.